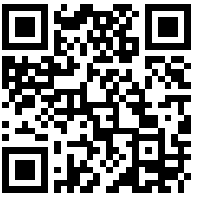
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

C 493,974

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Z
671
.T454

Digitized by Google

Digitized by Google

Z
671
.R454

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA

DELLE

BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

Digitized by Google

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL DOTT. GUIDO BIAGI, BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEA LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA

NUOVA SERIE - ANNO I (1923)
(della Raccolta, Anno XXXIII, vol. XXXIII)

Tractant fabrilia fabri.
HORAT.

FIRENZE
ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO
(della Soc. An. Editrice "LA VOCE")

Digitized by Google

Digitized by Google

General

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

NUOVA SERIE - ANNO I

(della Raccolta - Anno XXXIII, vol. XXXIII)

INDICE DEGLI AUTORI

..... La Biblioteca Rossiana 1-2, 19 s.

Biagi Guido, Dopo trent'anni e più 1-2, 1 s.

» » , In memoriam. Un bibliotecario in guerra (Giulio Coggiola). 7-12, 85 s.

Cecchelli Carlo, I Cimelii bibliografici restituiti dall'Austria, esposti alla Mostra di Palazzo Venezia. 1-2, 4 s.

» » , Ancora i cimelii restituiti dall'Austria 3-6, 12 s.

Egidi Pietro, L'Archivio del Comune di Corfù, 7-12, 1 s.

F[assò] L[uigi], Ricordi Alfieriani ad Asti. 3-6, 5 s.

» » , Le disavventure postume d'uno storico del Seicento e un suo ms. inedito 7-12, 42 s.

Levi Cesare, Paolo Ferrari e la critica - Saggio bibliografico. 7-12, 29 s.

Martin André, Le Congrès International des Bibliothécaires et des Bibliophiles. 3-6, 1 s.

Medin Antonio, Figurazioni e allegorie medievali. 7-12, 12.

P[anella A[ntonio] In memoriam. Francesco Baldasseroni. 3-6, 67 s.

Patini Ferdinando, Turco di libreria. 3-6; 60 s.

Pastorello E., Quesiti pratici di collocazione. 7-12, 20 s.

Tomasi Tomaso, Gli ultimi tratti di una penna che muore. 7-12, 46 s.

Rostagno Enrico, Mostra storica di geografia.... nella Laurenziana. 3-6, 27 s.

Sartini Ferdinando, A proposito della Riforma Archivistica. 1-2, 33 s.

INDICE DEI SOGGETTI

Archivi del Comune di Corfù. 7-12, 1 s.

Asti, Municipio, Ricordi Alfieriani. 3-6, 5 s.

Alfieri Vittorio, Ricordi ad Asti. 3-6, 5 s.

Allegorie medievali. 7-12, 12 s.

Biblioteca Capitolare di Vercelli. 1-2, 13 s.

» di Stato di Gorizia. 7-12, 98 s.

» Estense di Modena. 3-6, 17 s; 70 s.

Biblioteca Laurenziana. 3-6, 29 s.

» Marciana. 3-6, 20 s.

» Nazionale di Napoli. 1-2, 6 s.

» Riccardiana. 3-6, 29 s.

» Rossiana. 1-2, 19 s.

» Vaticana. ivi.

Baldasseroni Francesco. 3-6, 67 s.

Bibbia di Borso d'Este. 3-6, 70.

Cimelii bibliografici restituiti dall'Austria. 1-2, 4 s; 3-6, 12, s.

Digitized by Google

Codice Anglosassone di Vercelli. 1-2, 13 s.
Congrès International des bibliothécaires et des bibliophiles. 3-6, 1 s.
Caxton Guglielmo. 3-6, 73 s.
Collezione Tordi. 3-6, 73 s.
Corfù, Archivio del Comune. 7-12, 1 s.
Colombo Cristoforo. 7-12, 97 s.
Coggiola Giulio. 7-12, 85 s.
Collocazione dei libri. 7-12, 20 s.
D'Ancona Paolo. 7-12, 12 s.
D'Elci Angiolo. 7-12, 91 s.
Figurazioni medievali. 7-12, 12, s.
Firenze, Bibl. Laurenziana, codici e opere geografiche. 3-6, 29 s.
» , Bibl. Riccardiana, idem ivi.
» , Comune, Collezioni Tordi. 3-6, 74 s.
Ferrari Paolo. 7-12, 29 s.
Geografia. v. Mostra storica.
Giornali e Riviste. 1-2, 39 s. 3-6, 77 s.
Gorizia, Bibl. dello Stato, Cat. Bibl. 7-12, 98 s.
Interviste. 3-6, 70 s.
Library of Congress, Accessioni italiane. 7-12, 95 s.
Libri italiani in America, ivi.
Mostra dei Cimelii bibliografici restituiti dall'Austria. 1-2; 4 s; 3-6, 12 s.
Mostra storica di Geografia alla Laurenziana. 3-6, 27 s
Modena, Bibl. Estense, Bibbia di Borso d'Este. 3-6, 70 s. — Cimelii restituiti dall'Austria. 3-6, 17 s.
Napoli, Bibl. Nazionale, Cimelii restituiti dall'Austria. 1-2, 6 s.
Notizie. 1-2, 43 s ; 3-6, 88 s.; 7-12, 110.
Recensioni. 1-2, 37 s.; 3-6, 75 s.; 7-12, 98 s.
Roma, Bibl. Vaticana, La Bibl. Rossiana. 1-2, 19 s.
Riforma archivistica. 1-2, 33 s.
Società per le Bibl. delle Sc. Elem. del Comune di Firenze. 7-12, 80 s.
Spencer (Lord). 7-12, 91 s.
Trento. Cimelii restituiti dall'Austria. 3-6, 12 s.
Tomasi Tomaso. 7-12, 42 s.
Varietà. 3-6, 73 s.; 7-12, 91 s.
Vendite e Cataloghi. 1-2, 40 s.; 3-6, 81 s.; 7-12, 106 s.
Venezia, Bibl. Marciana, Cimelii restituiti dall'Austria. 3-6, 20 s.
Vercelli, Bibl. Capitolare, Cod. Anglosassone. 1-2, 13 s.
Washington, Library of Congress, Accessioni italiane. 7-12, 95 s.

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL DOTT. GUIDO BIAGI, BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEA LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA

NUOVA SERIE - ANNO I - NUM. 1-2
(della Raccolta, Anno XXXIII, vol. XXXIII)
GENNAIO-FEBBRAIO 1923

Tractant fabrilia fabri.
HORAT.

FIRENZE
ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO
(della Soc. An. Editrice "LA VOCE,,)

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

Direttore: **Guido Biagi** — Comitato di Redazione: **Francesco Baldasseroni, Luigi Biagi, Giuseppe Fumagalli, Enrico Rostagno, Nello Tarchiani.**

Direzione e Amministrazione presso l'**Istituto Bibliografico Italiano**, Via de' Servi, 51 - Firenze (15).

SOMMARIO

Guido Biagi — Dopo trent'anni e più . . . . . pag. 1

Carlo Cecchelli — I Cimelii bibliografici restituiti dall'Austria, esposti alla Mostra di Palazzo Venezia. " 4

Aldo Ricci — Il Codice Anglosassone di Vercelli nel primo Centenario della sua scoperta . . . . . " 13

La Biblioteca Rossiana . . . . . " 19

Ferdinando Sartini — A proposito della riforma archivistica. - Il personale e i lavori. . . . . " 33

Recensioni - Giornali e Riviste - Vendite e Cataloghi - Notizie . . . . . " 37

In appendice: 1° Supplemento al Bullettino Mensile dell'I. B. I. (Opere antiche sul Cavallo etc.) con illustrazioni.

La Rivista delle Biblioteche e degli Archivi si pubblica ogni due mesi, in fascicoli doppi di circa 48 pagine.

Il prezzo di Associazione alla Rivista è di:

L. **25** annue per l'Italia — L. **35** annue per l'Estero.

Un fascicolo separato:

L. **6** per l'Italia — L. **8** per l'Estero.

Un fascicolo arretrato:

L. **8** per l'Italia — L. **10** per l'Estero.

Digitized by Google

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

NUM. 1-2. ANNO I (1923) NUOVA SERIE

DOPO TRENTA E PIÙ ANNI

per GUIDO BIAGI

Volgersi indietro a riguardare il cammino percorso in così lungo spazio di tempo, non è senza conforto, ma non è nemmeno senza malinconia. La *Rivista* ai suoi inizî volle sopra tutto essere un periodico tecnico, come indicava l'epigrafe che aveva ed ha tuttora in fronte, e si propose di propugnare che il bibliotecariato era una professione per la quale occorrevano, non soltanto attitudini, ma cognizioni speciali e una idonea preparazione. Si era allora in un periodo di riordinamento delle biblioteche; queste dal nuovo Regolamento del 1886 erano state svegliate da un lungo torpore, perchè si avviassero a nuovi destini e servissero come officine di studî. Gli ufficiali ad esse addetti erano ancora per la massima parte poco o punto disposti a secondare lo Stato in questo rinnovamento e nelle nuove direttive. Prevaleva anche nei circoli governativi il pregiudizio che chiunque potesse diventare, da un giorno all'altro, bibliotecario, e delle biblioteche si aveva dai più il concetto che ebbe ad esprimere un ex-deputato ligure, fatto di colpo direttore della Biblioteca del Ministero dell'Istruzione: « una biblio- « teca, sono dei libri uno appresso all'altro ». Sembrano facezie, queste; ma erano (e chi sa che non tornino ad essere) dolorose verità. Quando sotto il Ministro Coppino, Ferdinando Martini allora Segretario Generale, con il consiglio di uomini autorevoli, fra i quali mi piace ricordare Desiderio Chilovi, dette opera animosa alla formazione dei nuovi *Regolamenti* per le biblioteche e per il prestito dei libri, e pose mano a quella raccolta d'*Indici e Cataloghi* che doveva, pur troppo, per mancanza di mezzi e di volenterosi, rimanere interrotta, parve che una nuova era sorgesse per le biblioteche. Certamente gl'inizi erano promettenti. Filippo Mariotti, succeduto al Martini nell'ufficio di Segretario Generale che mutò poi con quello di Sottosegretario di Stato, ebbe la buona idea di far compilare una *Statistica*

Digitized by Google

delle biblioteche, la quale, col materiale largamente raccolto e vagliato, uscì in luce qualche anno dopo e fu ed è l'unico documento fondamentale che ancora si abbia per conoscere la quantità e l'entità del materiale bibliografico appartenente al pubblico demanio.

Il bibliotecariato come professione si era intanto venuto affermando con l'esame per il diploma di bibliotecario, a cui potevano presentarsi anche gli estranei, e che attrasse nel ruolo delle Biblioteche molti valorosi e dotti giovani, ai quali arrideva più questa carriera di quella dell'insegnamento secondario, assai peggio remunerata. Parve allora che un nuovo fervore di opere e di studi si andasse preparando, perchè le ricerche d'archivio e di biblioteca invogliarono molti a dedicarsi a queste fin allora spregiate discipline, s'instituirono corsi universitari di paleografia e di diplomatica, si pubblicarono collezioni di facsimili, manografie sui sistemi di catalogazione, e opere bibliografiche. Anche gli enti pubblici dettero il buon esempio: il Ministro dell' Istruzione bandì un concorso per una bibliografia delle bibliografie, e la Camera dei deputati iniziò quella serie di spogli di periodici che ancora lodevolmente continua. È di quegli anni, o poco dopo, la fondazione di una *Società Bibliografica Italiana* che promosse congressi e adunanze, nei quali si discussero le più importanti questioni che si riferivano a libri o a biblioteche, dai quali dibattiti poteva un savio governo trarre norme per perfezionare gl' istituti esistenti o per nuove utili preveggenze. La *Rivista* fu della *Società Bibliografica Italiana* organo ufficiale ed aiutò quel movimento che portò all'assegnazione di una nuova e più degna sede alla Marciana, alla discussione sulla legge per il diritto di stampa che fu modificata, ma contrariamente ai voti del Congresso di Venezia alquanto peggiorata, cercò insomma in varie occasioni di occuparsi di quanto atteneva alle biblioteche ed al libro come strumenti di coltura. Più tardi, quando la Presidenza della *Società Bibliografica* venne nelle mani del Prof. Francesco Novati, egli volle dare a quel sodalizio un organo proprio, *Il libro e la stampa*, e ridurlo più che altro una società di bibliofili e d'amatori. Il periodico, bello ed elegante, non rispecchiò più la vita e gl' interessi delle biblioteche e dei bibliotecari e cessò presto quando la Società, per la deplorata perdita del suo illustre Presidente, si disciolse senza lasciar traccia di sè.

Digitized by Google

La legge sulle antichità e belle arti, che per l'opera assidua di alcuni volenterosi, comprese sotto la sua tutela anche i libri, i manoscritti e i documenti d'archivio, lasciò sperare che quanto prima si sarebbero istituiti uffici che sorvegliassero tutto il patrimonio bibliografico nazionale, anche quello in mano delle provincie, dei comuni e degli enti morali. Un primo passo fu l'istituzione degli uffici d'esportazione per i libri, i codici, le miniature, le legature, posti alla dipendenza delle biblioteche. Finalmente con il nuovo assetto dato alle amministrazioni pubbliche nel 1919 si arrivò alla fondazione delle sopraintendenze bibliografiche, che avrebbero dovuto funzionare analogamente alle sopraintendenze per gli oggetti d'arte. L'ordinamento contemplava non soltanto la conservazione e la tutela del patrimonio bibliografico, ma altresì la promozione e istituzione di biblioteche popolari per modo da far nascere il desiderio della coltura e del libro. — Disgraziatamente, le economie del dopo guerra e la riforma degli ordinamenti amministrativi che da vari anni si annunzia, nè si sa quando avverrà, paralizzò la vita di questi nuovi istituti che avrebbero dovuto diffondere l'istruzione e il sapere con mezzi che mancano alle scuole, delle quali sarebbero divenuti gli aiuti migliori. — Era un bel disegno che ai più volenterosi non pareva vero di colorire, e faceva sperare alle biblioteche un più lieto avvenire, e una maggior considerazione per parte del Governo e del pubblico come poterono ottenere le Gallerie e i Musei quando la loro importanza, anche sotto l'aspetto economico, fu da tutti riconosciuta. Intanto chi aveva vagheggiato e promosso il nuovo ordinamento, anche pose mente alla necessità di conformarvi il Regolamento Organico delle Biblioteche, che richiedeva ampliamenti e modificazioni, e di preparare l'unificazione dei cataloghi la cui compilazione era fatta senza norme precise, onde una speciale Commissione elaborò con lunga fatica un Codice di Regole, che fu approvato e promulgato dal Ministro B. Croce e che finalmente ha dato all'Italia una norma sicura per la formazione del Catalogo Alfabetico delle sue ricche biblioteche. Le regole che chiameremo Crociane, non sono che l'adattamento di quelle compilate d'accordo dalle Associazioni dei bibliotecari inglesi ed americane; ma se ne è reso possibile l'uso per le nostre pubblicazioni che presentavano speciali difficoltà dati i diversi ordinamenti amministrativi del nostro paese. Così questo

Digitized by Google

lavoro segna un grande e opportuno progresso nella storia della catalogazione, ai cui inizi si trova il nome d'un illustre esule italiano, quello di Antonio Panizzi che fu il rinnovatore del *British Museum* a cui dette un codice di regole che, sebbene modificato e perfezionato, è ancora la pietra angolare della bibliografia.

Con l'auspicio di questo nome, ripigliamo il cammino, augurando che, nella nuova serie, la vecchia *Rivista* possa segnare notevoli avanzamenti in questo campo della cultura italiana.

I CIMELII BIBLIOGRAFICI RESTITUITI DALL'AUSTRIA ESPOSTI ALLA MOSTRA DI PALAZZO VENEZIA

per il D.r Carlo Cecchelli

Io credo che se la buon'anima di papa Barbo, collezionista appassionato, tornasse oggi a questa sua splendida dimora e volesse ripercorrere le vaste aule affrescate del « Concistoro », del « Mappamondo », dei « Paramenti » e del « Pappagallo », rimarrebbe dolcemente sorpresa nel vederle occupate da una quantità di preziosi oggetti creati dall'arte migliore dell'antichità, del Medio Evo e di tutto il Rinascimento. E ritengo pure che molto si soffermerebbe sulle vetrine racchiudenti la più bella accolta di codici miniati e d'autografi, quale certamente rare volte è dato di poter ammirare. Sono anzi così belli e così ben sistemati che verrebbe quasi voglia di non farli più partire da queste sale imponenti, visto che finiranno coll'essere chiusi negli scrigni gelosi delle biblioteche. Ma tant'è: la tavola di chiesa rimarrà sempre in vista del popolo fedele o alla peggio sotto gli sguardi curiosi del frequentatore di gallerie, la miniatura si seppellirà col libro ch'essa adorna per formare di tanto in tanto la gioia, un pochino egoistica, del bibliofilo o dello studioso. Veramente eccezionale è quindi l'attuale occasione che dà modo a tutto un popolo di rendersi conto delle magnificenze di un importantissimo gruppo d'opere d'arte cosiddetta minore, che tornano in Italia dopo essere state per tanto tempo « sub hostili dominatione ».

Digitized by Google

***

Dalla quale furono liberate per merito della nostra piena Vittoria e per l'abilità dei negoziatori della Commissione italiana di recupero (il prof. Paolo D'Ancona, il dott. Gino Fogolari e il compianto dott. Giulio Coggiola) (1) che, forti di una accuratissima documentazione sul nostro originario possesso, seppero rivendicarle, in esecuzione delle clausole 191-196 del Trattato di Saint-Germain e della Convenzione sottoscritta a Vienna il 4 maggio 1920, superando tutte le insidie larvate o palesi frapposte da enti o da privati.

La Commissione recandosi a Vienna, come documentava non ha guari il Coggiola, (2) aveva tracciato e diviso chiaramente il proprio compito in tre parti: riacquisto degli oggetti allontanati dalle provincie oggi redente, recupero di quegli altri asportati durante l'ultima guerra dalle provincie invase, rivendicazione di quelli presi in antico all'Italia e non restituiti dopo la conclusione della pace del 1866. Salvo alcuni codici delle raccolte esistenti che l'amministrazione dell'ex-Casa Imperiale non ha voluto restituire e per i quali si son presi dei pegni, la Commissione ha potuto per intero assolvere il suo compito spalleggiata dalla diplomazia del marchese della Torretta e dalla energia del generale Segre, capo della missione militare. « Nè le discussioni per quanto ampie ed esaurienti, certificava il Coggiola, nè i documenti per quanto probanti, avrebbero condotto a rapida conclusione, anzi nemmeno a conclusione, pur dopo lungo tergiversare, se alfine gli argomenti storici e il buon diritto fondamentale dell'Italia non avessero trovato l'aiuto migliore nell'argomento principe: la forza della nostra Vittoria che il capo della missione fece valere al di sopra dei piccoli cavilli formali, al di sopra delle piccole arti metternichiane, superstiti nella nuova Repubblica Austro-Tedesca ». Ai nomi di questi abili delegati si aggiunga anche quello del dott. Ettore Modigliani che, oltre al saper bene trattare, ha pure mirabilmente

(1) A questi nomi è doveroso affiancare quelli del comm. Eugenio Casanova, del dott. R. Cessi, del compianto comm. G. B. Rossano, del prof. Giuseppe Gerola, e di altri la cui speciale competenza riuscì oltremodo preziosa.

(2) « Emporium » aprile 1919, p. 198, ss.

Digitized by Google

organizzato questa impareggiabile mostra che pone in completa evidenza il frutto del nostro valore e del nostro sacrificio (1).

Vediamo qui esposte gran parte delle opere asportate sotto le transitorie dominazioni austriache del XVIII-XIX secolo nella penisola e quelle già delle provincie ora redente. Mancano i codici allontanati durante l'ultima guerra, come ad esempio il magnifico Sacramentario Fuldense della Capitolare di Udine, cimelio che non mettemmo in salvo perchè.... quasi ignorato da noi.

Tuttavia quanto esiste è sufficiente a darci un' idea grandiosa del patrimonio artistico e storico riacquistato. Noi qui appresso lo esamineremo, ripartendo i manoscritti nei fondi dei quali originariamente facevano parte. Dovremo limitarci a descriverli come sono esposti, dato che non è permesso trarli fuori dalle vetrine. D'altro canto un esame minuzioso abbisognerebbe di troppo maggior spazio che quello consentito ad un articolo il quale, per le cose note, non vuole affaticarsi a portar vasi a Samo e, per le ignote o poco conosciute, non vuol togliere la materia a chi se ne dovrà occupare *ex-professo* in questo rinnovato periodo che auguriamo fecondo per l' alta cultura, antesignana di ogni progresso nazionale.

*
* *

Fondi napoletani. — Questo importantissimo complesso di codici che torna alla città di Napoli, dopo oltre due secoli dal suo allontanamento, ci ricorda uno dei più bassi episodi di servilismo compiuto, doloroso a dirsi, da italiani.

Si avverò nel 1718, a mezzo cioè di quel periodo della guerra di successione in cui l' imperatore Giuseppe I occupò (1708-1734) il napoletano, prima presidiato da poche truppe spagnuole. In questo tempo, come attesta una lettera latina di Nicolò Forlosia, custode della imperiale Biblioteca di Vienna, novantasette (anzi novantanove, e cento se si pensi che un'opera è in due volumi) manoscritti « dei più stimati esistenti in Napoli » passarono a Vienna « ad oggetto di eseguirne il cesareo

(1) Ottimo è anche il C *alogo* che lo stesso dott. Modigliani ha redatto per incarico del Ministero della I . Lo hanno stampato gli editori Alfieri e Lacroix di Roma e, in breve tempo, è giunto già alla 2ª edizione (1923).

Digitized by Google

(vale a dire di Carlo VI, succeduto a Giuseppe I) compiacimento ». Da notizie che il Capasso (1) trovò in un volume di scritture autografe esistenti fortunatamente presso di lui e già appartenente a Gaetano Argento, presidente del Sacro Regio Consiglio, risulta che autore della spogliazione (1713) fu un certo avvocato del Foro Napoletano, Alessandro Riccardi, che venne poi nominato, in premio dei suoi servigî, prefetto della biblioteca cesarea. Invero egli s'industriò a compilare un elenco di opere esistenti presso corporazioni religiose o privati, le quali si additarono come « buone per essere inviate a Vienna ». Lo aiutarono un po' la buona accoglienza degli Agostiniani di S. Giovanni a Carbonara la cui libreria era « famosa » (mentre i Teatini furono, almeno in un primo tempo, « ferocissimi »), sicchè non sappiamo bene per quali pressioni (iterate, sembra, anche attraverso l'autorità religiosa) i codici lasciarono Napoli. Giunti alla Palatina di Vienna furono ordinati e poi dottamente illustrati dal Kollar, nei suoi supplementi al Lambech, (2) ma pare che il ricordo di questo equivoco incameramento non abbia mai fatto buon pro nemmeno ai rapinatori. Altrimenti non si spiegherebbe la strana frase di un bibliotecario viennese, il Mencik, posta quasi a commento di una diffusa relazione sulla importanza dei fondi napoletani. « Se anche gli scrittori italiani stridono per questo *saccheggio* di codici, noi *dal nostro punto di vista,* dobbiamo essere immensamente grati a Carlo VI per avere accresciuto di tanto bel numero di manoscritti i tesori letterarî adunati dal padre suo nella Palatina » (3). Nè il « saccheggio » avrebbe potuto essere occultato, giacchè son lì a provarlo le scritture dell'avvocato Riccardi, (4) dell'Argento, del Forlosia e l'elenco del sac. Cavalcanti redatto al momento della partenza dei codici, (5) documenti tutti che il Capasso s'accinse a tra-

(1) B. Capasso: *Sulla spogliazione delle Biblioteche Napolitane nel 1718. Notizie e documenti;* in « Archivio storico per le provincie napoletane ». Napoli 1878, p. 563, ss.

(2) Petri Lambecii; *Commentariorum de augustissima bibliotheca Caesarea Vindobonensi,* in fol., Vindobonae 1669. — *Supplementa,* posti nella 2ª edizione da Fr. Kollar. Vindobonae 1766, fol., to. I, c. 763.

(3) « Mitteilungen des Osterr. Vereines für Bibliothekswesen (Zeitschrift F. Bücherfreunde) » 1904-1905. Citato dal Coggiola.

(4) Articolo cit., p. 575, ss.

(5) Articolo cit., p. 584 (Notamento dei libri mandati a Vienna).

Digitized by Google

scrivere (e fu certo divina ispirazione!) reputandoli « non inutili per la storia letteraria delle provincie napoletane ». Oggi che essi han servito a dimostrare il nostro buon diritto, siamone grati all'eletta memoria del grande storico e non dimentichiamo neppure il compianto dott. Coggiola, bibliotecario della Marciana, alla cui pronta risoluzione si deve se, fin dal 1919, i cospicui fondi napoletani tornarono all'Italia.

Seguirono, narra il Modigliani, (1) infinite proteste e la Conferenza di Parigi non potè prendere atto del ritiro. Solo si ottenne che i codici fossero inclusi in un elenco di opere comprendenti anche il tesoro di Toscana e tutto il materiale Estense, su cui un tribunale arbitrale di giuristi si sarebbe pronunziato. Ma, con la Convenzione conclusa a Vienna addì 4 maggio 1920, il governo della Repubblica austriaca riconosceva senz'altro la giustezza delle nostre rivendicazioni.

Nella mostra odierna vediamo anzitutto (principiando dai più antichi) due codici pergamenacei palinsesti provenienti dal convento di S. Giovanni a Carbonara cui senza dubbio erano pervenuti dal celebre monastero di S. Colombano in Bobbio, come proverebbero i caratteri della più recente scrittura (secolo VIII-IX) identificabili con la corsiva nuova bobbiese (2). La scrittura del fondo (onciale secolo V) comprende, in uno dei codici, frammenti dei *Gramatici veteres*, di opere patristiche, di atti degli Apostoli e poi brani di Pelagonio, di Dioscoride, della « Farsalia » di Lucano; nell'altro una versione latina del « Libro dei Re » ed altri frammenti di Gramatici (3).

Fermiamo quindi l'attenzione su di un celebre codice degli Evangeli latini di Luca e Marco scritto in onciale argentea del sesto secolo, su membrana tinta di porpora. Stava in S. Giovanni a Carbonara e, malgrado si ritenesse « antichissimo » non si ebbe ritegno a cederlo. Nella Palatina fu distinto tra i codici latini col n. 1235 ed illustrato dal Kollar, dal Forlosia (4) e dal Belsheim (5).

(1) Catalogo cit., p. 48.

(2) V. per questo tipo calligrafico le pubblicazioni del Cipolla.

(3) Codici ampiamente utilizzati nelle ultime edizioni critiche delle opere relative.

(4) In Bianchini: *Evangelarium Quadruplex*, pp. 85-86 (v. anche *Tabulae codd mss. in Bibl Palat. Vindob.* Vienna, 1864, to. I, p. 208)

(5) *Codex Vindobonensis membran-purp... antiquissimae Evangeliorum Lucae et Marci translationis latinae fragmenta.* Leipzig, 1885.

Digitized by Google

Ma l'opera più interessante è il Dioscoride in onciale greca. Nel citato elenco il Cavalcanti notava: « Un codice in greco, in pergamena, di Dioscoride, composto di lettere quadrate, con le figure miniate al vivo, il quale certamente deve tenersi in sommo pregio per la sua grande antichità di 1200 anni (*sic!*) e per la sua bellezza, attestando il padre Montfaucon (1) che non vi sia esemplare simile in tutta Europa, nè per la bellezza, nè per l'antichità; e che sia più pregievole di quello che tiene il Re di Francia ». Errava lo scrittore nel suo entusiasmo, giacchè il più bel Dioscoride è senza dubbio quello scritto nel V-VI secolo per Giuliana Anicia; però sta di fatto che, secondo le dimostrazioni del Premerstein, i due Erbarî dipendono da un comune archetipo e quindi il napoletano integra le lacune del viennese (2).

Tale rilievo c'incoraggia ad avanzare una nostra ipotesi, la quale potrebbe ottenere il suffragio dall'esame paleografico. Ed è che il codice sia di un secolo più antico del VII cui si attribuisce comunemente. Bisogna riflettere che nel VII secolo la onciale greca si deforma per una compressione di talune lettere come la E, l'O, il C e il *theta* che divengono ovali, per un accenno di pendenza verso destra, per l'introduzione dell'uso degli accenti. Ora, almeno nelle due pagine esposte, noi non rileviamo alcuna di queste caratteristiche e vediamo invece che le lettere hanno ancora quella rotondità, quella verticalità, (« quadrate » parvero al Cavalcanti) che richiama i più begli esempî del V-VI secolo, come il « Codex Alexandrinus » e lo stesso Dioscoride di Anicia Giuliana (3).

E le nostre miniature, se non possono uguagliarsi a quelle destinate ad una figlia d'imperatore, sono peraltro così vivaci,

---

(1) Su questo e su altri codici del convento napoletano di S. Giovanni a Carbonara v. il *Diarium italicum*, pp. 308-313. Il codice è studiato anche dal KOLLAR op. cit. n. 50.

(2) A. v. PREMERSTEIN, WESSELY e MANTUANI: *De codicis Dioscuridei Aniciae Iulianae Vindobonensis historia, forma, scriptura, picturis, in* 4° Lugduni Batavorum, 1906. Vedi anche gli studi dell'italiano PELZIG.

(3) THOMPSON E. M. *An introduction to greek and latin palaeography* — Oxford, 1912, p. 210 — V. pure su queste questioni il GARDTHAUSEN: *Griechische Palaeographie* Leipzig, n. ediz. 1913, passim. Osservo che il nostro ms. ha lettere più finemente segnate che quello di Anicia. Confronta p. es. il P, ecc.

Digitized by Google

realistiche ed eleganti, che non sapremmo toglierle alla più pura tradizione classica.

Sul fondo giallo scuro della pergamena (il colore del tempo) frondeggiano le piante di color verde bruno invadendo oltre la metà del foglio. Una scritta le denomina: ADIANTON-ADIANTON ETEPON (un amanuense del secolo XV l'ha tradotta accanto in latino) ed esse appaiono di profilo e di fronte, nello sviluppo radiale dei rami, come tratte dalle pagine di un libro in cui fossero state poste a disseccare.

Il codice era già a S. Giovanni a Carbonara, cui pure appartenne un bell'Evangelario greco a lettere aurate onciali su membrana purpurea che un certo d. Nicolò Rossi, scriveva il Riccardi, « argomentava, dalle feste in esso stabilite, essere più moderno del secolo VII ». È infatti del IX secolo (1). Passiamo ora ad altro codice della medesima biblioteca (membranaceo del X secolo) contenente le Opere di Vergilio (Bucoliche-Georgiche-Eneide). È scritto in quella tipica minuscola che impropriamente è detta beneventana, ed è ornato ai margini con figurette di personaggi. Si ammiri nella scena di Enea e Didone, il gesto vivace dell'Eroe che racconta le sue traversie. Simili miniature possono rivedersi in codici usciti dagli scrittorii monastici dell'Italia meridionale, tra i quali mi sovvengono quei ritrattini di re longobardi che adornano i margini del Codice Cavense (2).

Segue, in ordine di tempo, un meraviglioso codice contenente gli Evangeli greci in due volumi con l'appendice delle Concordanze Eusebiane, vergati in minuscola greca dell'XI secolo ed illustrati da miniature di una freschezza che non ha confronti. Di un volume è aperta la pagina ove si scorge S. Giovanni che scrive sotto l'ispirazione divina. Il fondo aureo del cielo è, si può dire, intatto e così tutti gli altri colori, brillantissimi, talchè parrebbe di aver davanti un mosaico di Monreale, o di Venezia, o di Daphni. L'allungamento dei corpi, le figure in moto un po' scomposto, la frequenza delle lumeggiature lineari, la tonalità verdastra delle penombre, accusano la seconda età d'oro dell'arte bizantina, come felicemente la chiamò il Konda-

(1) KOLLAR, cod n. 7.

(2) V. per queste scuole la nota opera del BERTAUX: *L'art dans l'Italie méridionale*. Paris. Le nostre figure sono leggermente colorite e il fondo scuriccio della pergamena tende a dar loro una tonalità verde acqua.

Digitized by Google

kof, e pongono il codice in quella serie di prodotti miniaturistici che sono insigne ornamento delle biblioteche di Roma e di Parigi. Il canone delle concordanze Eusebiane che si vede sur una pagina del secondo volume, disposto sotto la doppia arcuazione di una fronte tutta percorsa da volute di fogliami, da fiori, da geometrie e sormontata da figure d'uccelli ai lati di un calice, ha il suo somigliante in un Evangelario greco (X-XI secolo) della Biblioth. Nat. ed in altro armeno del 1198 esistente in Leopoli (1).

Oserei dire però che il nostro codice li supera per finezza d'esecuzione. La fronte delle Concordanze è tutta una complessa armonia di turchini e di verdi smeraldo con effetti illusionistici che fanno ripensare a certe decorazioni persiane dell'epoca migliore. Si può asserire, senza tema di contrasti, che il mondo islamico abbia avuto una parte notevole nella formazione di quest'arte (2).

Viene quindi una Bibbia latina proveniente dal monastero di S. Severino, scritta in minuscola romana del secolo XI e adorna di grandi iniziali a pagina intera che l'abilità dei miniatori benedettini, ispiratisi ai tipi irlandesi ed anglo-sassoni, ha ricoperto di una paziente tarsia di rossi e di turchini che si risolvono in una tonalità media violastra. Ricordiamo poi un Salterio greco (minuscola del secolo XI; — già in S. Giovanni a Carbonara); una Miscellanea Agiografica (minuscola di transizione del secolo XII; — già nel monastero di S. Severino); un Evangelio di S. Matteo (già nel monastero dei S.S. Apostoli) in minuscola greca del XIII secolo, (3) che ha una tipica incorniciatura del titolo formata di scarsi motivi floreali su fondo aureo; un volume delle Epistole di S. Paolo (minuscola di transizione e minuscola gotica del secolo XIII; — già nel monastero di S. Severino); una Bibbia latina (in minuscola gotica del secolo XIV; — già della raccolta Valleta); (4) una raccolta di Decretali

(1) Vedili in DIEHL: *Manuel d'art byzantin*, p. 374-375 e in STRZYGOWSKI: *Ursprung der christlichen Kirchenkunst*, Leipzig etc., tav. 24.

(2) Codice già in S. Giovanni a Carbonara.

(3) KOLLAR, cod. n. 8.

(4) Ignoro se sia questa la Bibbia che il Cavalcanti, nel noto elenco, diceva tolta dal Valleta e segnava, forse equivocando, come scritta in carattere longobardo.

Digitized by Google

dei pontefici Gregorio IX, Innocenzo IV e Bonifacio VIII (minuscola gotica del secolo XIV; — già nella Biblioteca Valleta) con bei fregi miniati tra i quali ci piace menzionare la iniziale che comprende la scena del Vescovo Giorgio offrente il libro ad un papa; ed infine un Alcorano arabico in venti tomi (già in S. Giovanni a Carbonara) vergato in ampî e marcati caratteri e fregiato di motivi d'intrecciature agli orli. Potrebbe attribuirsi al XIV-XV secolo.

Del secolo XV abbiamo, redatti nella solita minuscola umanistica, un manoscritto delle « Istituzioni » di Lattanzio (già in S. Giovanni a Carbonara) ed altro di alcune opere di Cicerone (« De Amicitia », « De Senectute » — Opere minori) già in S. Severino. Ma le due opere più importanti sono senza dubbio l'autografo del celebre poema: *De partu Virginus* di Iacopo Sannazaro (già nell'archivio dei Teatini) e il comento di Iacopo di Poggio Bracciolini sul « Trionfo della fama » del Petrarca (già nella Biblioteca del Valleta). Il primo è vergato in una limpida corsiva (secolo XV-XVI) con qualche nota marginale, ma quasi senza correzioni, una bella copia che non ci parla troppo del suo scrittore. Anche il nome che sta in testa è involuto nella tronfia veste accademica: « Sincerius Sannazarius De Partu Virginis » (1). Il codice del Bracciolini è assai pregevole per un elegantissimo ornato floreale che ne circonda la prima pagina e si conchiude in basso con uno stemma tondo retto da svelti amorini (2).

Al secolo XVI appartiene la *Chronica vel descriptio totius Terrae Sanctae* di Giacomo Vitriaco, codice con importantissime figurazioni geografiche leggermente colorite, a pagina doppia. Di questo manoscritto il Riccardi faceva gran conto, e ciò sulla fede di una dotta relazione inviatagli da un certo p. Galluppo che aveva esaminato anche il Bracciolini (3).

Segue la relazione dell'ambasceria del cardinal Girolamo Se-

---

(1). È il poema intorno a cui il Sannazaro si affaticò di più, circa un ventennio, senza riuscire tuttavia a farne opera grande e duratura. Il codice fu visto dal Riccardi proprio nell'archivio dei Teatini e non degli Agostiniani di S. Giovanni a Carbonara, come asserisce l'odierno *Catalogo*, p. 50.

(2) Titolo: Proemio di Iacopo di Mes/sere Poggio da Firenze / nel Commento del Trionfo / Della Fama a Lorenzo De Me/dici. La miniatura ci sembra fiorentina, di un contemporaneo d'Attavante.

(3) V. la relazione nel citato articolo del Capasso, p. 575

Digitized by Google

ripando a Carlo V (corsiva italiana del secolo XVI), documento diplomatico di alta importanza, lasciato al convento di S. Giovanni a Carbonara nel 1563 (1).

La bella serie di codici napoletani è chiusa dall'autografo della « Gerusalemme Conquistata » di Torquato Tasso, intero, tranne il primo canto. E' un grosso volume percorso da una scrittura irregolare che va di sbieco. Un profluvio di pentimenti, di aggiunte, di fittissime cancellature, farebbero credere, come pensò il Solerti, (2) che lo sventurato ed incontentabile poeta se lo fosse trascinato sempre dietro nelle affannose peregrinazioni. Depositato infine nella casa dell'abate Polverino, passò nel 1623 (forse per donazione del nipote di costui, Simone Polverino) alla Biblioteca dei S. S. Apostoli, dove lo adocchiò il Riccardi che, intuendone il grande valore psicologico oltrechè letterario, si affrettò a farlo scivolare a Vienna.

IL CODICE ANGLOSASSONE DI VERCELLI NEL PRIMO CENTENARIO DELLA SUA SCOPERTA

per il Dott. Aldo Ricci dell'Istituto Britannico di Firenze

Tra tanto tripudio di centenari, non tornerà sgradito di quando in quando commemorarne uno relativo ad un manoscritto, tanto più quando questo è, almeno per il suo valore letterario, tra i più preziosi che l'Italia, pur così ricca di simili tesori, possegga.

Sono ormai infatti cent'anni — anzi, volendo essere pedanti, cent'anni ed un paio di mesi — dacchè Federigo Blume, professore di diritto dell'Università di Halle, si fermò per quasi tre settimane — dal 27 ottobre al 19 novembre 1822 — nella cittadina di Vercelli, per visitare la Biblioteca Capitolare e ricercare documenti e manoscritti relativi ai suoi studi. A tale scopo egli aveva intrapreso una peregrinazione per tutta l'Italia, ove si trattenne per circa due anni dal 1821 al 1823 e, tornato in patria, iniziò la pubblicazione del suo *Iter Ita-*

(1) V. Denis: *Codd mss. Theologici etc. bibl. Palatii*, Vindobonae 1800. — P. III n. 2321-2331. — Nel lascito del Seripando erano pure i codici dell'umanista Giano Parrasio pervenutigli pel tramite del fratello Antonio Seripando. Sui documenti diplomatici del cardinale V. Susta: *Die römische Kurie und das Konzil von Trient.* — Wien 1904.

(2) *Vita di Torquato Tasso*, Torino 1895.

Digitized by Google

licum, nella quale opera egli rende conto dei resultati anche bibliografici del suo viaggio. Nel primo volume, apparso nel 1824, egli dice:

« Due libri devono essere giunti a Vercelli a traverso le Alpi. Il « primo è un Sacramentario gregoriano molto bello.... L'altro (codice « CXVII) contiene leggende ed omelie in lingua anglosassone. Ciò è tanto « più degno di nota, in quanto nessuna biblioteca capitolare in Italia « contiene altro che MSS latini o italiani; perfino di greci non se ne « trovano che a Verona, e forse a Ravenna ». (1)

Con questa laconica notizia fu svelata al mondo degli studiosi l'esistenza di un altro codice anglosassone, di un tesoro anzi assai più prezioso di quello che non fosse possibile giudicare a prima vista. Come si rileva dalle parole del Blume, questi aveva ritenuto che l'intero manoscritto non contenesse altro che omelie, e, data la sua scarsa conoscenza della lingua anglosassone, non aveva potuto rilevare che v'erano anche delle poesie — e quali poesie! — frammiste alla prosa. Il *Vercelli Book,* come ormai si chiama comunemente in Inghilterra, è infatti uno dei soli quattro codici (2), tutti unici, che ci rimangono, contenenti poesia anglosassone, ed alcune delle opere che in esso si trovano sono tra le più belle ed importanti di quella letteratura.

Nello stesso anno 1824, anche il Pertz si occupò del codice in questione nell'*Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde,* e di nuovo il Blume nel 1832 ne parlò nel *Rheinisches Museum für Jurisprudenz,* ove pubblicò anzi, con l'aiuto dei fratelli Grimm, qualche saggio della prosa. Ma l'esistenza delle poesie rimase ancora ignota. Si direbbe quasi che il destino — benigno e maligno allo stesso tempo — che aveva salvato, ma anche per tanti secoli tenuto gelosamente nascosto il suo tesoro, come facevano i draghi delle antiche leggende nordiche, sdegnato come questi quando esso gli fu rapito, non volesse abbandonare la preda senza lotta.

Nel 1834, il grande anglosassonista inglese Kemble, allora in Germania, saputo del MS, s'incamminò alla volta di Vercelli, ma indugiando qualche mese durante il viaggio, fu sorpreso in Isvizzera dall'inverno, che, con abbondanti nevicate, aveva chiuso tutti i passi

---

(1) Citato da Wülker in Soglia V (1882) p. 451, e dal Förster (vedi sotto).

(2) Gli altri tre sono: *Cod. Cott. Vitell.* A. *XV* del Brit Mus. di Londra (X secolo) contenente il grande poema epico *Beowulf,* ed il poema narrativo *Judith; Cod. Bodl. Junius XI* a Oxford (X secolo): contenente i cosiddetti « poemi caedmoniani »; fu il primo ad essere stampato, avendo visto la luce ad Amsterdam nel 1655 per cura di Franciscus Junius; l'*Exter Book* (XI secolo) nella Biblioteca Capitolare di Exeter, alla quale fu donato dal primo vescovo della diocesi, Leofric, nell'anno 1071; contiene una vera e propria antologia poetica anglosassone. Altrimenti non possediamo, di testi poetici anglosassoni, che pochissimi frammenti, sparsi qua e là.

Digitized by Google

verso l'Italia. Perciò se ne ritornò indietro, rimandando l'impresa ad un altr'anno, ma questa volta trovò che era stato prevenuto. Esisteva, infatti, a quel tempo in Inghilterra una Commissione parlamentare — la *Record Commission* — per la raccolta di documenti riflettenti la storia patria, ed essa, venuta a cognizione della scoperta del codice, aveva incaricato della trascrizione di esso il Maier, noto studioso tedesco. Questi copiò infatti il MS nel 1834 o 1835, ma nel 1835, o nel 1836 al più tardi, morì. La *Record Commission* affidò allora la preparazione per le stampe della trascrizione maieriana al grande pioniere inglese di questi studi, Benjamin Thorpe, e questa stampa, che doveva costituire un'appendice della relazione della Commissione, fu infatti preparata; ma nel 1837 la Commissione stessa fu sciolta, e, non essendo mai stata redatta la relazione, l'appendice rimase, per così dire, orfana prima di nascere, e giacque negli archivi di stato fino al 1869, nel quale anno i pochi esemplari esistenti furono distribuiti a studiosi inglesi e tedeschi.

La trascrizione aveva ormai rivelato l'esistenza delle poesie, e Jacob Grimm, basandosi sulla stampa thorpiana, della quale qualche copia era entrata subito in circolazione, pubblicò la prima edizione critica del *S. Andrea* e della *Sant'Elena* a Cassel nel 1840, mentre nel 1843 apparve, per cura del Thorpe, la prima edizione inglese dell'*Andrea*, seguita nel 1856 da quella dell'*Elena*, del *Sogno della Croce*, e delle poesie minori. Infine, nel 1857-58, a Gottinga, vide la luce la *Bibliothek der angelsächsischen Poesie* del Grein, che conteneva tutti i testi poetici anglosassoni esistenti, e quindi anche quelli del nostro codice. Da allora, specie negli ultimi tempi, le edizioni delle poesie vercellesi si sono moltiplicate in Germania, in Inghilterra, in America, anche con nuove collazioni del codice.

Nel 1913, per cura della Biblioteca Vaticana, e sotto la direzione del dotto tedesco prof. Max Förster, è apparsa in Italia una magnifica riproduzione fotografica del nostro codice, rimpiccolita di un terzo rispetto all'originale, e pubblicata dalla Casa Danesi di Roma.

***

Questa la storia moderna del codice. Passiamo ora a quella delle sue vicende anteriori. In verità, se pure tutto il merito della sua scoperta e della conseguente sua valorizzazione, spetta al Blume, il quale per primo lo rese noto e per primo ne riconobbe l'identità e la lingua, il codice non era mai interamente sfuggito alla curiosità degli studiosi. La prima menzione di esso la troviamo nel 1602, nell'inventario librario del Duomo di Vercelli, compilato da Giovanni Francesco Leone, vicario generale del vescovo, giacchè col nostro codice dob-

Digitized by Google

biamo evidentemente identificare un MS ch' egli descrive come *Liber Gothicus sive Longobardus,* aggiungendo modestamente tra parentesi la nota: *eum legere non valeo.* Nel 1748, poi, il biblista italiano Bianchini notò il MS, senza riescire a leggerlo, ma, mostrando il suo acume paleografico, lo assegnò al X secolo al più tardi — data questa alla quale, dopo molta discussione, si è tornati attualmente. Inoltre, dalle citazioni latine, il Bianchini capì trattarsi di omelie. Anzi, egli fece di più: in una lettera del 1748 al Cardinale Carlo Vittorio delle Lancie, si occupò diffusamente del codice, tentando anche la trascrizione di qualche brano anglosassone, trascrizione che per altro fa a noi un curioso effetto, in quanto che egli non poteva conoscere i simboli grafici (in parte runici) che sono propri dell'alfabeto anglosassone, e confonde, p. es., i simboli del W ed del TH col P. Nel corso dell' interessante lettera (mai pubblicata fino al 1824, allorchè vide la luce nella parte IV delle *Istorie della Vercellese Letteratura* del De Gregory) egli dice:

« Singolarissimo è il codice segnato col numero 41, perchè scritto « con caratteri nostrali, ma in lingua ignota, e in membrane ben con- « servate, nè v' ha dubbio che sia stato scritto al più tardi nel X se- « colo. Chi sa che non sia in lingua *Teotisca*? »

*
* *

Ma, si dirà, come mai un codice anglosassone venne a finire proprio a Vercelli? Tale domanda è stata fonte di innumerevoli discussioni sin da quando, nel 1847, l'erudito italiano Costanzo Gazzera, nel suo volume sulle *Epigrafi ed altri antichità Cristiane Vercellesi,* volle che il MS vi fosse stato portato da Giovanni Scoto Erigena. Ma, Erigena, a parte il fatto che era irlandese, cioè celtico, e non anglosassone, morì circa un secolo prima della compilazione del Codice.

Non posso qui discutere tutte le teorie proposte, e mi limiterò a citarne qualcuna. Assai accreditata presso taluni è quella del Cook, secondo il quale il codice sarebbe giunto alla sua attuale dimora per opera del Cardinale Guala Bicchieri, legato papale in Inghilterra dal 1216 al 1218, e fondatore di un monastero appunto a Vercelli. Tuttavia questa teoria presenta insormontabili difficoltà, a cominciare dal fatto che non si vede alcuna ragione per ritenere che il Guala s' interessasse di antichità anglossassoni in un'epoca in cui, anche in Inghilterra, la lingua e la letteratura di qualche secolo prima erano completamente dimenticate, tanta e tale era la trasformazione subita dalla coltura di quel paese tra il 1000 ed il 1200.

Digitized by Google

Meno gravi sono le difficoltà che si opporrebbero ad un'altra teoria, proposta dal Förster, secondo la quale il MS sarebbe venuto a traverso la Germania. Sappiamo infatti che vi è un altro codice — il sacramentario gregoriano del X secolo già ricordato dal Blume — giunto appunto alla Capitolare di Vercelli da Würzburg o Fulda; e sappiamo ancora che questi due monasteri, fondati da missionari iberno-anglosassoni, mantennero a lungo relazioni con l'Inghilterra e conservarono per molto tempo la cultura, nonchè la scrittura, insulare. Ma a quale scopo avrebbero essi inviato un manoscritto anglosassone ad una biblioteca italiana dove era difficile se non impossibile che vi fosse chi l'avrebbe potuto leggere?

Più probabile di tutte e più semplice, mi sembra la teoria del Wülker, basata sul fatto che da tempi antichissimi esisteva a Vercelli un ospizio per i pellegrini anglosassoni; e, ad ogni modo, Vercelli giaceva appunto sulla strada che dal Cenisio e dal piccolo S. Bernardo conduce a Roma. Che cosa di più facile che qualche pellegrino vi avesse lasciato il codice in regalo, o, perchè no? ve lo avesse magari dimenticato nella sua stanza? Si capirebbe ad ogni modo come, al momento della chiusura dell'ospizio, il codice passasse alla biblioteca più vicina, a quella del Duomo.

***

Ma veniamo al MS stesso, composto di 136 membrane, in istato relativamente buono. Qualche buco già esisteva sin dall'inizio, ed il copista vi ha scritto attorno; ma il codice non presenta altri difetti, all'infuori di poche pagine macchiate, ed in parte illeggibili, in seguito all'azione di reagenti. Come già suppose il Bianchini, il codice appartiene alla fine del X secolo, ed è un bell'esemplare della normale scrittura anglosassone usata nei MSS in vernacolo di quell'epoca. L'alfabeto anglosassone quale lo troviamo in questi MSS, è, come si sa, quello latino, misto ad alcuni simboli speciali, per lo più runici, per alcuni suoni propri dell'inglese (p. es. W e TH), ma esso non vi giunse direttamente dal Continente, bensì a traverso l'Irlanda. Quest'ultimo paese aveva infatti evoluto un bellissimo carattere nazionale dal semionciale latino, e lo trasmise all'Inghilterra, la quale, come sempre, non si contentò supinamente di imitarlo, ma lo fece suo, lo plasmò, lo rese realmente inglese, e ne formò col tempo una varietà acuta, che si distingue nettamente dalla scrittura irlandese, sia acuta sia tonda. Le tracce dell'origine celtica però rimasero fino alla Conquista Normanna nel 1066, allorchè furono importate tutte le usuali scritture continentali e quella nazionale a poco a poco scom-

Digitized by Google

parve. Purtuttavia, una leggera influenza franca si fece già sentire verso la metà del X secolo, e la troviamo nel nostro codice, dove i caratteri sono divenuti più larghi e più regolari che non nel secolo precedente. (1)

Purtroppo, il codice vercellese, tolte due iniziali ornate, ma molto semplici e primitive, una delle quali due volte ripetuta, non ci offre alcun esempio dell'arte della miniatura anglosassone. E ciò è tanto più da lamentarsi in quanto che esso fu scritto in un' epoca in cui quest'arte rifiorì in Inghilterra, sia pure per breve tempo. Le grandi tradizioni della scuola di miniatura della Northumbria (derivata anch'essa dall'Irlanda), le cui più splendide produzioni furono il *Cassiodoro* di Beda, ora alla biblioteca di Lambeth Palace a Londra, e più ancora l'*Evangelario* di Lindisfarne (ora al British Museum), erano bensì morte, con la distruzione dei monasteri nordici operata dai danesi nel IX secolo. D'altra parte, però verso la metà del X secolo, il grande Dunstan, Arcivescovo di Canterbury, con la sua riorganizzazione delle scuole monastiche del sud e con l' incoraggiamento ad ogni attività culturale ed artistica, aveva portato ad una vera rinascenza della miniatura, fornendo di sua mano alcuni dei più notevoli esempi, come nella sua nota miniatura raffigurante sè stesso che adora Cristo, miniatura la quale, nella vita che traspare dalle linee del volto di Gesù e nel disegno delle vesti, sembra quasi preconizzare la grandezza di un Cimabue.

Quanto al contenuto del nostro codice, abbiamo già visto che esso è vario. Frammiste a ventitre omelie in prosa, non di grandissimo pregio nè di speciale importanza storica, e comprendenti una vita, pure in prosa, di S. Guthlac, troviamo due poemi religiosi — il *S. Andrea* e la *Sant'Elena* — e quattro poesie minori, pure religiose — *La Sorte degli Apostoli*, il *Sogno della Croce*, la *Falsità degli Uomini*, ed un *Discorso dell'Anima al Cadavere*. L'*Elena* e gli *Apostoli* sono « firmati » con un acrostico runico dal grande poeta anglosassone Cynewulf (l' introduttore del misticismo cristiano nella poesia di quel paese), fiorito nella seconda metà dell'VIII secolo; e l'*Andrea* ed il *Sogno della Croce* sono a lui attribuiti, il primo specialmente con relativa certezza. Le altre poesie, tutte anonime, e di minor valore, sono probabilmente più o meno della stessa epoca, o di poco posteriori.

---

(1) Per la paleografia anglosassone, vedi Keller, W. *Angelsächsisch ePaläographie*. Berlin, (1906).

Digitized by Google

***

Queste le notizie più importanti relative al codice Vercellese; chi volesse averne delle più particolareggiate, potrà trovarle, oltre che nell'introduzione del Förster all'edizione fototipica del Vaticano, più sopra citata (1) nei volumi qui sotto indicati. (2)

LA BIBLIOTECA ROSSIANA (*)

Sul finire della prima metà del secolo passato viveva a Roma il Cav. Giovanni Francesco de Rossi, figlio dell'illustre letterato Giov. Gherardo de Rossi (3). Nel 1838 Giovanni Francesco sposò la Principessa Carola Ludovica di Borbone, figlia del Re d'Etruria e Duca di Parma, Luigi. Era essa vedova del Duca di Sassonia Massimiliano, e da qualche tempo già viveva a Roma, ove nei teneri anni era stata educata nel monastero dei Santi Domenico e Sisto (4). Orbene, questa signora, « scorgendo che quell'illustre letterato (Giov. Francesco) era sovramodo amante dei codici e libri pregiati per l'eccellenza, vetustà e rarità delle edizioni, per assecondare questa di lui inclinazione, concepì

(1) « Il CODICE VERCELLESE con *Omelie* e *Poesie* in lingua anglosassone per concessione del Ven. Capitolo Metropolitano di Vercelli la prima volta interamente riprodotto in fototipia a cura della BIBLIOTECA VATICANA con introduzione del prof. dott. Massimiliano FOERSTER dell'Università di Lipsia, — Roma, Danesi, 1913 ».

(2) WUELKER, R.: *Grundriss zur Geschichte der Angelsächsischen Literatur*
» *Anglia* V (1882) p. 451.
» *Anglia* XII (1889) p. 629.
COOK, A. : *Cardinal Guala and the Vercelli Book*, in *Library Bulletin* n. 10 dell'Università di California (1888).
» : *Supplementary Note to Card. Guala and the Vercelli Book*, in *Mod. Lang. Notes* IV, p. 212.
» : *The Dream of the Rood* (Oxford, 1905). (Introduzione).
KRAPP, G. P.: *Andreas* (Boston, 1906). (Introduzione).
PASTÉ, R. : *Archivio della Società Vercellese di Storia e Letteratura* (1911) p. 429 segg.

(*) Riproduciamo dalla *Civiltà Cattolica* (Quaderno 1720-18 febbr. 1922) questo eccellente articolo anonimo che dà preziose informazioni su la *Biblioteca Rossiana*, di di cui si è arricchita la Vaticana.

(3) Vedi il *Necrologio* di GIOV. GHERARDO nell'Adunanza generale dell'Accademia degli Arcadi del 13 settembre 1827 (Roma, 1828). Delle sue opere molti esemplari si trovano nella Biblioteca di cui parliamo; vi è anche l'autografo delle sue *Favole*.

(4) Vedi *Cenni storici intorno alla vita di Lodovica Carlotta di Borbone*, Roma, 1858. L'autore di questa biografia anonima è il terzo marito della Duchessa Conte Vimercati.

Digitized by Google

il pensiero di raccogliere nel suo palazzo (1) una Biblioteca di tal fatta, al qual iscopo poneva a disposizione di quel suo sempre caro marito.... li fondi necessari » (2). Così il de Rossi negli anni 1838-1854 potè radunare a Roma una preziosa collezione di più di 1000 codici, circa 2500 incunaboli e circa 6000 altri libri stampati.

Morto il marito nel 1854, la Duchessa vedova, temendo che i tesori letterari dal defunto con tanto zelo radunati, andassero dispersi, con atto di donazione del 6 di marzo del 1855 ne fece dono alla Compagnia di Gesù, obbligandola di conservare la biblioteca sempre nella sua unità ed integrità. Per tutelare la proprietà della Compagnia ricorse all' Imperatore d'Austria, con cui era imparentata, obbligandolo di tutelare i diritti di essa in certi casi, nell'atto di donazione previsti. Così avvenne, che nel 1877 la Biblioteca fosse trasportata a Vienna. Verificatesi intanto le condizioni, che giusta le disposizioni dell' atto citato, richiedevano il ritorno della Biblioteca, questa ultimamente fu riportata a Roma, e messa a disposizione degli studiosi nelle sale della Biblioteca Vaticana.

Le difficoltà enormi che si opponevano al trasporto di una biblioteca in questi tempi, furono prosperamente superate, grazie all' efficace protezione di Sua Santità, al cui intervento Roma e la Compagnia di Gesù devono il felice ritorno della biblioteca. Dobbiamo ringraziare parimente S. E. il Nunzio Apostolico di Vienna, Mons. Francesco Marchetti-Selvaggiani, il quale, con sollecite premure, cooperò grandemente al prospero esito dell' impresa. Vi contribuirono pure le amministrazioni delle ferrovie tanto austriache, quanto italiane, sì che il trasporto fu effettuato in otto giorni.

La biblioteca Rossiana, benchè esistente già da quasi un secolo, fin oggi è quasi sconosciuta, ed i tesori letterari in essa contenuti non sono stati studiati se non da pochi. Non sarà perciò di poca importanza conoscere in qualche modo la provenienza ed il valore letterario e artistico dei codici ed altri libri in essa contenuti.

1) *Provenienza di codici e libri.*

Quanto alla provenienza meritano un posto d'onore i dieci codici posseduti una volta da S. Giacomo della Marca O. F. M. Questo illustre predicatore e riformatore, nel suo convento di S. Maria delle Grazje presso Monteprandone, aveva radunato una libreria di circa 200 codici (3). Tutti i dieci codici, passati dal convento di Monte-

(1) Via del Quirinale, n. 1.
(2) Atto di donazione del 6 marzo 1855.
(3) Amedeo Crivellucci, *I codici della libreria raccolta da S. Giacomo della Marca*. Livorno, 1889.

Digitized by Google

prandone nella Rossiana, portano di mano del Santo la rispettiva nota dell'acquisto. Ci piace riportare qui una di esse, importante pei nomi dei donatori del codice. Si trova in fine del cod. IX, 254 (Papiae lexicon, saec. XIV): « Hunc librum Papiae donavit michi.... frati Jacobo magnificus Dominus Malatesta et eius devotissima uxor Domina Violans (1) pro animabus eorum et eorum parentum; quem librum dedi loco sanctae mariae de gratia iuxta oppidum montis prandonis.... ».

Degli altri codici, 200 incirca, provengono dall' antica biblioteca del Collegio Capranica. Il Cardinale Domenico Capranica (morto nel 1458) aveva lasciato la sua ricchissima biblioteca al Collegio da lui fondato (2). Nel mese di novembre 1842 gran parte di questa libreria fu venduta al de Rossi. Questi nel dorso dei codici appartenuti una volta alla Capranicense, fece apporre una iscrizione: « Ex Bibliotheca Cardinalis Firmani ». Inoltre in molti dei codici Capranicensi si trova lo stemma dipinto del Cardinale, o vi sono varie correzioni o note della sua mano. Così p. e. nel cod. VIII, 200 (S. Augustini, *De Civitate Dei*, saec. XIV) a fol. 237 leggiamo: « Correctus totus et visus per me Cardinalem Firmanum, fecique quandam tabulam breviorem ipse pro memoria mea. Bononiae, anno Domini 1437 die 16 Julii pontificatus Eugenii papae IV. anno eius VII. ibidem residentis ». Note simili in altri codici ci permettono di seguire il Cardinale e la sua casa in varii viaggi, come p. e. i codici VIII, 109 (*Lactantii opera*) e VIII, 98 (*S. Leonis M. sermones et epistolae*) nei quali Giovanni de Ghistella « clericus Morinensis dioecesis » attesta di aver scritti i due codici per il Cardinale, l'uno a Firenze nel 1437, l'altro a Ferrara nel 1438, ambidue « in domo prefati.... domini Cardinalis ». Ma anche dopo la morte del Cardinale l' uno o l' altro codice venne ad aumentare le liberia da lui lasciata al suo Collegio. Così nelle *Istituzioni di Giustiniano* (IX, 275), leggiamo: « Instituta ista empta sunt ab Archangelo de Juzzantibus cive Uiterbiensi car. quinque, bolon. uno X. kal. mai hora XIII, 1483, commorante in Sapientia Firmana, et regnante Xysto IV. pont. max. anno pontificatus sui XII, ad uno hyspano qui venerat romam et michi iuravit fuisse recolendissime memorie domini Baldi de Perusio cuius anima requiescat in

---

(1) Sarebbe Violante di Montefeltro, che nel 1434 sposò Malatesta IV signore di Cesena e Cervia. Un altro codice relativo ai Malatesta è il XI, 158, contenente una collezione di poemi latini in onore di Sigismondo Pandolfo Malatesta, celebre condottiere, e della famosa Isotta. Al medesimo è pure dedicata l'opera *De re militari* di Roberto Valturio, della quale la Biblioteca possiede le due edizioni di Verona del 1472 e del 1483.

(2) Michael Catalanus, *De vita et scriptis Dominici Capranicae Cardinalis*. Fermo, 1793.

Digitized by Google

pace ». Un'altra mano vi aggiunse: « et haec hic apposita per Johannem Virgellum de sancto Germano collegii huius rectorem ».

Di altri codici sappiamo almeno il nome dei possessori primitivi o di qualche altro personaggio alla cui libreria il codice era passato nel decorso dei secoli.

Notevoli per la dedica a Borso d'Este sono il cod. VIII 158, l'Odosofia di Lodovico Sandeo e la traduzione della lettera di Aristea sui LXX Interpreti fatta da Bartolommeo Fontio Sergio (IX 97). — Altri codici Estensi sono « Li trionfi della religione » di Giovanni Sabadino (VIII 115) ed il « De vescendis fructibus » di Battista Massa (VII 24), ambidue dedicati ad Ercole d'Este. — A Cesare Borgia è dedicato il « Libellus Epigrammaton » di Francesco Uberti di Cesena (VII 36). — Per il Cardinale Francesco Condulmieri, nipote di Eugenio IV, furono scritte le Lettere di S. Cipriano (VIII 189), le quali poscia passarono al Cardinale d'Estouteville. Due codici (X 187, 188) provengono dalla celebre biblioteca del Cardinale Domenico Grimani, come attesta la nota « Liber D. Cardinalis Sancti Marci ». — Una grammatica di Prisciano (IX 190, saec. XII) porta sull'ultimo foglio la nota curiosa « Liber... (1) Borromei quem Domenicus Brasichellensis preceptor meus emit a Poggio Florentino secretario XII ducatis MCCCCLIIII ». — Dalla Biblioteca del Cardinale Bessarione sembra provenire il « De optimo Imperatore » di Onosandro (IX 65). Vi è almeno la nota « Ex Cardinalis Nicaeni Bibliotheca Ambrosio Nicandro datus 1518 ». — Nelle Opere di Sant'Agostino (VIII 130 saec. XIII-XIV) vediamo in fine la nota « Di Monsignor illustrissimo Sirleto ».

Della maggior parte però dei codici la provenienza rimane incerta, essendo i nomi e gli stemmi dei primitivi possessori, secondo l'uso del tempo, stati raschiati da altri possessori anteriori al De Rossi. Ma anch'egli, benchè letterato ed erudito bibliofilo, non è del tutto innocente per conto di quest'incertezza, grazie alla manìa sua — comune del resto a tanti bibliofili — di dare cioè a tutti i codici e libri da lui posseduti una legatura uniforme. Così centinaia di legature antiche, e con esse nomi e segni di provenienza, furono distrutte e sacrificate ad un capriccio di bibliomania. Peggio ancora: i codici qualche volta dal legatore furono tagliati senza riguardo alle miniature, le quali in alcuni codici per questa barbarie sono irreparabilmente danneggiate, come p. e. nel bellissimo salterio gandavense, VIII, 145 (saec. XII).

Le antiche note di provenienza, per lo più distrutte nei codici, sono meglio conservate negli incunaboli ed altri libri a stampa. Così p. e. sull'ultimo foglio dell'edizione Sublacense della *Città di Dio* di Sant'Agostino del 1467 (II, 174), leggiamo la nota: Hunc librum.... emit venerabilis pater D. Florentius de Placentia tempore prioratus sui....

(1) Il nome ivi da prima scritto fu raschiato da un falsario, che vi scrisse: « Caroli ».

Digitized by Google

anno domini 1467 de bonis congregationis ad usum tamen canonicorum regularium d. congregationis lateranensis commorantium in monasterio S. Joannis Lateran ». Un'altra mano vi aggiunse ; « vel alibi in urbe cum ad personas non ad quempiam locum pertineat ». Questa nota già dall'Audiffredi fu veduta e pubblicata, quando l'esemplare si trovava ancora a S. Maria della Pace (1).

Sul primo foglio del « Ligurinus, de Gestis Friderici I. 1507 » (XIV 368), vediamo l'iscrizione « Sebastiano Briand iuriconsulto Conradus Peutinger Augustanus dono mittit ». — Nell'edizione originale delle opere della celebre Hroswitha di Gandersheim (1501), edizione illustrata di bellissime figure xilografiche attribuite al Dürer (XIV 361), è notato come possessore il celebre umanista di Vienna, Wolfango Lazio.

Alcuni libri dai loro possessori primitivi furono coperti di legagature speciali, che trovarono grazia anche davanti all'inesorabile legatore Rossiano. Così p. es. cinque volumi portano lo stemma di Papa Leone XII. Il « Devotissimo viaggio di Gerusalemme » del Cavaliere Giovanni Zuallardo, Roma 1587, (XIX, 81), è coperto di pergamena bianca ornata con gli stemmi di Papa Paolo V e di quattro cardinali sulla parte anteriore, del S. P. Q. R. e di quattro famiglie nobili Romane sulla facciata posteriore. Lo stemma di Papa Clemente XI si vede sulla coperta di un « Officium B. M. V. » (XIII,46), quello di Clemente XII sulla « Messa di Canonizzazione dei Santi Vincenzo de' Paoli, Francesco Regis e Compagni » (VIII, 233). Un « Cerimoniale episcoporum » del sec. XIV (VIII, 173) è ornato dello stemma di Papa Pio VII. Gli statuti del Real ordine di S. Michele di Francia stampati su pergamena (XIV, 224) mostrano sulla coperta di cuoio lo stemma e le lettere iniziali di Enrico II Re di Francia (morto nel 1559), le quali, insieme con quelle di Diana di Poitiers, sua amante, ricorrono sul volume XIX, 198. A Maria de' Medici Regina di Francia sembra essere appartenuto l'Ufficio della Madonna (VIII, 42) legato in cuoio rosso con begli ornamenti del '600; vi è alla fine una nota manoscritta che dice: « Questo officio era della Regina vecchia di Franza di Medici ». Un esemplare dell'edizione Veneta del 1470 delle storie di Giustino resp. Trogo Pompeo (III, 63) porta lo stemma di « Dom. Martius Pacecco, Nonus Dux Mataloni ». In un altro esemplare della medesima, stampato su pergamena (VI, 131), vi è la nota : « Collegii Parisiensis Soc. Jesu ». S. Weston, possessore di esso nel 1794, vi aggiunse : « Hoc ipsum exemplar.... expulsioni Jesuiticae sub Henrico IV forsitan debemus ».

Non è del resto questo libro l'unico che nel decorso dei secoli

(1) AUDIFFREDI, *Catalogus historico-criticus Romanarum editionum saec. XV.* Roma, 1783, pag. 7.

Digitized by Google

sia passato per le mani di un possessore inglese. Ve n'ha alcuni nei quali troviamo delle note interessanti, riguardanti le grandi vendite all'asta che sul principio del secolo passato si facevano a Londra d' intere biblioteche private.

Nell' edizione Romana delle opere di C. Sallustio del 1490 (II, 123) vi è un « Ex libris » di Augustus Henry Duke of Grafton 1769. Una nota aggiunta c' insegna che dalla biblioteca di costui passò per Lst. 3.16.6 a quella di Richard Heber (1). — La « Rhetorica » di Cicerone del 1470 (II, 528) fu comprata per 18 L. 18 s. nella vendita della Biblioteca di Ralph Willet Esq. di Merly nel 1813. — La Bibbia stampata a Napoli nel 1478 (I, 131) porta la nota « This is a very scarce and splendid specimen of early typography. this copy sold for 16 L. for the Meermann collection » (2). — L'edizione prima degli « Argonautica » d'Orpheo del 1500 (VI, 128) fu venduta da Sotheby a Londra nel 1817 per 18 L. (Treuttel and Wurtz Sale). — Nell'esemplare stampato su carta azzurra di « Marcelli Palonii Romani Ludus equestris Nomini Caroli Q. Caesaris Neapoli celebratus, Roma Bladus 1544 » (XIV, 360) un possessore inglese scrisse la nota « The only copy known ». — L'edizione Napoletana della vita e delle favole di Esopo del 1485 porta la nota « This copy cost Mr. Taylor 25.14,6. unbound ; binding and reparing by Lewis 5.5.0.

Una legatura che nei primi decenni del secolo scorso costava 5 L. st. è già da sè preziosa assai. E difatti alcune di queste legature oggi si vendono a prezzi esorbitanti. La biblioteca ne possiede alcune eseguite dai celebri legatori parigini Bozérian (III, 303; XVI, 559), Thouvenin (VI, 7; IV, 39), Bauzonnet (XVI, 191), Duru 1846 (XVI, 21) ed altri.

Si vede come il de Rossi non escludeva dalla sua biblioteca nessun libro che meritasse il predicato « raro e prezioso » e comprava i suoi tesori dovunque li trovasse, in Italia, in Germania, Francia, Inghilterra. Ciò non ostante la biblioteca Rossiana non è una pura collezione di rarità sul tipo di quelle radunate dai bibliomani di tutti i secoli, generalmente poco utili per la scienza e le lettere.

2) *Codici con miniature.*

Il valore interno della collezione Rossiana prima di tutto consiste della splendida raccolta di circa 400 codici ornati di miniature. Questi

---

(1) Fu venduta la Biblioteca Grafton nel 1815. Un altro libro proveniente forse del pari da essa è l' « editio princeps » delle opere di Apuleio, Roma, 1469 (IV, 117), splendido esemplare legato in pelle rossa da J. Clarke a Londra, nel quale si legge la nota « Fine copy extremely rare 1298 francs Crevenna, 1520 francs La Vallière, 38 L. 17 s Grafton ». E' il n. 3838 del catalogo La Vallière (del 1783), ma nel catalogo Crevenna non si trova.

(2) Il Barone Giovanni Meerman, politico e storico olandese, aveva raccolto una preziosa Biblioteca, della quale una parte esiste ancora nel Museo Meermann-Westreenen all'Aia.

Digitized by Google

per lo più sono di origine italiana, ma vi troviamo anche dei francesi, tedeschi, fiamminghi ed orientali (1).

Il più antico codice che la biblioteca possiede, è una copia delle opere cronologiche del Venerabile Beda, scritta di splendida minuscola Carolina nel sec. IX in Francia. Nel sec. XI questo codice si trovava nel monastero cluniacense di St. Chaffre le Monastier nella diocesi di Le Puy, come ci manifestano varie aggiunte fatte ivi, da una mano del sec. XI, principalmente un calendario le cui feste locali si riferiscono precisamente a quel luogo. Il codice è ornato di varie tavole cronologiche, astronomiche, computistiche, delle quali i motivi ornamentati del sec. IX manifestano un influsso irlandese (VIII, 186). Un prezioso codice del sec. X è la collezione di inni liturgici della Badia di Moissac in Francia, non tanto per le iniziali figurate, poco numerose, quanto per il testo degli inni e le note di musica (neumi) aggiunte (VIII, 144) (2). Assai numerosi sono i codici appartenenti al sec. XI. Vi sono prima di tutto due codici greci, ambidue ornati di miniature. L'uno è un Evangelario in 4 volumi (VIII, 77); è scritto in bellissima minuscola, coi capiversi in lettere d'oro. In principio di ogni volume vediamo il ritratto del rispettivo Evangelista. L'altro (VIII, 190) contiene le opere di S. Giovanni Climaco ed è ornato di varie pitture rappresentanti la scala di Giacobbe, diverse figure di monaci e altre. Un Evangeliario latino scritto probabilmente in Italia è il codice VIII, 174. Oltre le figure degli Evangelisti troviamo ivi alcune iniziali figurate e le tavole del Canone dei Vangeli ornate riccamente con archi e colonne dorate. I due codici VIII 239 e 307 sembrano provenire ambidue dal medesimo scrittorio italiano, tanto si rassomigliano e per la scrittura e per lo stile delle bellissime lettere iniziali. Il primo contiene i Sermoni di S. Agostino sul Vangelo di S. Giovanni, l'altro è una Bibbia nel formato massimo di 60×40 mm.

Degni di speciale attenzione sono quattro codici liturgici di origine oltramontana. Due di essi (XIII, 143 e 123) sembrano appartenere alla medesima scuola di qualche monastero benedettino della provincia ecclesiastica di Salzburg. Le lettere iniziali rappresentano un elegantissimo intreccio d'oro e d'argento, il fondo di alcune pagine è tinto di porpora, sulla quale il testo è scritto con lettere d'oro e d'ar-

---

(1) Un catalogo descrittivo ne fu pubblicato da H. TIETZE, *Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Oesterreich*, V. Band. Rossiana in Wien-Lainz. Leipzig, Hiersemann, 1911.

(2) L'intero codice fu pubblicato da G. M. DREVES negli *Anacleta Hymnica Medii Aevi*, II, 1888.

Digitized by Google

gento (1). Ornato di bellissime miniature su fondo d'oro è il Messale VIII 120 del sec. XII-XIII. Proviene dalla Germania centrale, forse da Erfurt. La miniatura che fa fronte al Canone della Messa rappresenta la deposizione di N. S. dalla Croce. La figura principale è circondata dei ritratti dei Papi Clemente I, Gregorio I, Gregorio II, Alessandro I, Sergio I, Leone I, Gregorio III; ciascheduno di essi tiene in mano una cartella con le parole del Canone dalla tradizione a loro attribuite.

Già in questo Messale, ma molto di più nel Salterio Gandavense del sec. XIII (VIII, 145), incontriamo quei singolari eccessi di fantasia artistica, che in mezzo a scene di grandiosa maestà e serietà trova posto per piccole lepidezze e fantastici scherzi, come sarebbe un orso che suona il flauto accanto a Cristo risorgente (fol. 22-v del VIII 120). Il salterio VIII 145 è pieno di questi cavalieri a testa d'uccello, e di altri mostri a testa umana, che suonano tutti gli istrumenti immaginabili; queste « drôleries » sono eseguite con grande disinvoltura, ma sarebbe alienissimo dal gusto odierno considerare un pesce a testa di donna che suona il violino come degna illustrazione di un salmo. Più forte ancora si manifesta quella tendenza fantastica e scherzosa nelle illustrazioni della Bibbia VIII 194 scritta e dipinta verso il 1250 forse a Bologna. Sui margini di essa vediamo varii mostri in posizioni più che grottesche, che ricordano le lotte favolose dei Pigmei con le grù. Questa tendenza medesima ritroviamo anche nel messale VIII 214 del sec. XIV, italiano anch'esso notevole del resto per le numerose iniziali figurate relative alle varie feste dell'anno.

L'origine di queste scene fantastiche dovrà probabilmente essere ricercata in Oriente, donde per mezzo dei Bizantini si sparse per l'Europa occidentale. La Bibbia sopramentovata (VIII, 194) tradisce però anche un influsso di arte francese che si manifesta nella tendenza di estendere soverchiamente le aste di alcune lettere iniziali, riempiendole con medaglioni figurati, come vedremo per esempio a f. 5 del VIII, 194 e nelle Bibbie d'origine francese IX, 4 e 32, ma anche nella Bibbia di Re Manfredo nel Cod. Vat. lat. 36. — Tra i codici meritano ancora una menzione speciale per la bellezza delle miniature il Messale VIII, 119 del 1380 c. d'origine italiana, — il Messale Sarrisburiense (VIII, 213) della prima metà del sec. XV, unico cod ce illustrato d'origine inglese che la Biblioteca possiede, — ed un Messale del 1469 scritto e dipinto a Vienna pei Frati Minori per ordine di Re Mattia Corvino, il cui ritratto si trova a fol. 126-v.

La Biblioteca possiede inoltre una ricca collezione di così detti « Livres d'Heures », libri di preghiera molto in uso dal sec. XIV in poi, contenenti principalmente

(1) Possiede anche la Biblioteca un intero codice purpureo, recente bensì (sec. XV) ma non perciò privo di valore. E' un Ufficio della Madonna scritto in Italia con le lettere d'oro su fondo di porpora per un personaggio della famiglia dei Medici (VIII, 41).

Digitized by Google

l'Officium B. M. V., l'Ufficio dei Morti ed altre preghiere. Questi massimamente, se appartenenti già a qualche personaggio ricco e cospicuo, sogliono essere ornati di bellissime miniature. Una cinquantina d'esemplari d'origine francese, fiamminga ed italiana si trovano nella collezione Rossiana, appartenenti ai secoli XIV, XV e XVI (1). Le miniature che troviamo nei codici francesi e fiamminghi sono per lo più scene della vita della Madonna e di N. S., spesso i margini sono ornati di fiori o stilizzati o naturali; quest'ultimi eseguiti qualche volta con naturalismo affatto meraviglioso (p. e. VII, 4, 36, 43). Questi ornamenti, ma anche le scene figurate diventano col tempo così tipici, che passano anche negli Uffici della Madonna stampati. Di essi la Biblioteca possiede qualche esemplare del sec. XV ed una diecina circa del sec. XVI, stampati in pergamena, da Tillmann Kerver, Hardouin, Vostre e altri a Parigi. Un prezioso libro di preghiera tedesco è il « Gilgengart » (XXII, 30), stampato su pergamena in Augsburg nel 1520. — Lo svolgimento delle Ore della Madonna in Italia avviene in maniera del tutto diversa.

Ogni miniatore sembra battere la sua propria strada. Vi troviamo bensì anche scene della vita della Madonna e di N. S., ma quale differenza corre tra le figure tipiche che vediamo nei codici francesi e fiamminghi e le scene movimentate che ci rappresenta l'illustratore dell'Ufficio della Madonna (VIII, 136)! — Un altro si serve di motivi presi dalla « Calunnia » di Apelle per illustrare le varie ore dell'Ufficio (VIII, 40). — Altri codici liturgici che per il sesto grandissimo si prestavano bene all'arte illustrativa sono i libri del canto corale, antifonari, graduali e similia. Tra questi è degno di menzione il cod. IX, 299 del principio del sec. XIV, ornato di miniature di stile assai arcaico proveniente forse da Siena. — Spesso intieri fogli di questi libri corali sono ornati di miniature, e non di rado vi troviamo veri gioielli di arte illustrativa. Disgraziatamente bibliomani poco scrupolosi non si vergognavano di tagliare i fogli illustrati, lasciando il resto del codice mutilato. Al de Rossi riuscì di comprare una serie di questi fogli tagliati, e ne formò una collezione speciale, nella quale troviamo p. e. una bellissima « Invenzione della Santa Croce » dipinta da un valente miniatore fiorentino.

Non era facile per la novella arte della stampa di riprodurre il tipo creato dai copisti ed illustratori per questi libri corali; tuttavia ci riuscì. Il « Graduale Dominicale » del 1499-1500 di Luc'Antonio Giunta di Venezia stampato su pergamena con le sue bellissime iniziali xilografiche, le note di musica stampate, è certamente degno di esser paragonato ai codici corali coevi (VI, 323).

Per chiudere il capitolo dei libri liturgici vorremmo menzionare ancora il codice ebraico IX, 245, scritto nel 1436 a Mantova. Contiene gli « Arba turim » di Rabbi Jacob ben Ascer e merita una speciale attenzione per le miniature eseguite da qualche valente miniatore italiano. Vi sono rappresentate scene liturgiche ebraiche, così a fol. 128 lo scannare rituale di certi animali, a fol. 12 la solenne preghiera nella sinagoga, a fol. 220 uno sposalizio, a fol. 293 una scena di giudizio. Sarebbero pure da menzionare tre codici ebraici della seconda metà del sec. XIII illustrati in Italia, in una maniera che ricorda le

(1) Da uno di essi, il VIII, 53, del 1418, il nostro compianto P. A. de Santi pubblicò nel 1896 una delle più antiche forme delle Litanie Lauretane.

Digitized by Google

« drôleries », già descritte. Tra di essi vi è una Bibbia dell'anno 1286 (IX 246 e 243, 244). Il Medio Evo amava però di illustrare anche libri nei quali oggi non siamo avvezzi a vedere figure ed imagini. Nel sec. XIII e XIV era molto in voga l'illustrare i libri di diritto sacro e civile. Due bellissimi esemplari del Decreto di Graziano della prima metà del sec. XIV illustrati da un valente miniatore francese con scene relative alle varie cause del Decreto troviamo nei codici VIII, 243 e 244. Francese pure di stile e di lingua è il codice IX, 147 (sec. XIV). Esso contiene la versione francese del trattato di fra Egidio Colonna « De regimine principum » e del « De re militari » di Vegezio. Le miniature che con apposite scene illustrano il testo, sono belli esempi dello stile gotico francese. Prezioso pure è il codice IX, 274 (*Alvari Palagii de planctu ecclesiae*). Vi vediamo a fol. 1 una bellissima miniatura che rappresenta il Papa in trono, in atto di consegnare all'imperatore la spada; il trono è circondato da varii dignitari ecclesiastici e laici. La pittura è segnata « Nicolaus fecit ». Questo « Nicolaus » è il celebre miniatore bolognese Nicolò di Giacomo (fine del 300). Un bellissimo esempio dell'arte illustrativa italiana del 400 è il « Tractatus musicae disciplinae » d'Ugolino d'Orvieto (IX, 180 del 1460 c.). Vi vediamo figurata l'invenzione di vari strumenti musicali, putti che suonano e cantano. Un codice d'indole speciale è il IX, 308, una collezione di disegni d'architettura, 37 fogli del sec. XV al XVII. Uno di essi viene attribuito al Ghiberti, due sembrano essere di Giuliano da Sangallo.

L'invenzione dell'arte della stampa ebbe per effetto la distruzione del mestiere dei copisti di libri. Ma l'arte dei miniatori riuscì a sopravvivere per alcuni decenni, e i libri stampati nel sec. XV ornati di miniature non sono rari. Non intendiamo qui parlare dei meschini artigianelli che si adoperavano a tingere con colori le incisioni xilografiche dei libri a stampa, ma di vere opere d'arte, che sulla fine del sec. XV troviamo massimamente nei frontespizi degl'incunaboli. Così p. e. la Bibbia stampata su pergamena in tre volumi a Venezia nel 1482-83, è ornata a principio d'ogni volume d'una bellissima miniatura, cioè nel vol. I la creazione di Eva, vol. II il Santo Re Davidde, vol. III la Natività di N. S. Il libro « de preparatione Evangelica » d'Eusebio III, 118 stampato dal Jenson a Venezia nel 1470, da un valente disegnatore fu illustrato con frontespizio e lettere iniziali finissime. Di buon gusto pure sono i frontespizi del « Pontificale Romanum » del 1485 (IV, 201), e quello delle « Lecturae in Clementinas » di Fr. Zabarella, stampate a Napoli (III, 301).

3) *Valore letterario dei codici.*

In quanto ai testi in essi contenuti i codici della Rossiana fin oggi sono quasi sconosciuti. Al tempo del primo posesssore e fondatore della biblioteca, Francesco Massi, scrittore della Vaticana, pubbli-

Digitized by Google

cava nel 1845 dal Cod. VIII, 17 un Ufficio della Madonna in terza rima (XXV 188). Similmente Telesforo Bini, Bibliotecario di Lucca, diede alla luce alcuni codici contenenti testi di lingua italiana, cioè nel 1851 le « Laudi spirituali » del povero Gesuato Bianco da Siena (dal cod. X, 32, cf. XVII 321), nell'anno seguente « Rime e prose del buon secolo della lingua » (dai codd. VIII, 168 e IX, 124 cf. XVII, 320) e nel 1853 l'« Esposizione di Salmi di Rinieri dei Rinaldeschi da Prato » (Cod. XI, 181 cf. XXI, 187). Nell'anno 1854 il Cardinale Mai, pubblicando in parte la collezione canonista di Bonizone di Sutri, adoperava anche il Cod. Ross. 165 (sec. XII) (1). Nello stesso anno il Dott. Lodovico Bethmann fece un inventario assai superficiale dei codici Rossiani che gli sembravano potessero servire agli editori dei « Monumenta Germaniae historica » (2). Come il Bethmann sia arrivato ad attribuire una parte di questi codici ad un Canonico Rossi, e l'altra ad un Commendatore « Torquato » Rossi non si sa, nemmeno donde abbia preso la notizia che questi codici fossero legati alla Propaganda. Sembra che abbia pure copiato qualche codice o almeno certi passi che credette più importanti; le note sue servirono poi agli editori dei « Monumenta », senza che essi potessero trovare i codici, che erroneamente credevano doversi ricercare alla Propaganda (3).

Durante il soggiorno della Biblioteca a Vienna l'uso che gli eruditi ne fecero non rispose del tutto alla liberalità colla quale i Padri colà mettevano a disposizione degli eruditi i libri che desideravano, mandandone anche all'estero, a Parigi, a Berlino ed altrove (4). Una breve descrizione della Biblioteca fu pubblicata dal Prof. E. Gollob nel tomo 161 dei « Sitzungsberichte » dell' Imperiale Accademia di Vienna. Il medesimo nel tomo 164 degli stessi rendiconti accademici diede alla luce il catalogo dei codici greci, il quale del resto già prima dal Bollandista P. Carlo Van de Vorst era stato pubblicato nel

(1) Nova Patrum bibliotheca VII, 2-75.

(2) *Archiv der Gesellschaft für ältere Deutsche Geschichtskunde*, 1872, pagg. 409-18. Prima del BETHMANN, F. DANJOU nella sua *Revue de la musique*, Paris, 1848, descrive alcuni codici liturgici della Rossiana; per quanto io sappia, sarebbe la prima descrizione che della Biblioteca Rossiana nella letteratura esista.

(3) Così il « Catalogus Regum Longobardorum » del Cod. Ross., VIII, 105, si trova descritto in *Mon. Germ. histor. Scriptores Rerum langobardicarum*, pag. 505, come « Cod. C-2 Romanus Collegii Propagandae Fidei ». Ed i due codici del Pomerio di Riccobaldo da Ferrara (VIII, 169 e X., 48) dal HOLDER-EGGER nel *Neues Archiv*, XI, 1886, pag. 277, sono descritti ambidue come appartenenti alla Propaganda. Visitando però nel 1895 la Rossiana, il Holder-Egger potette riconoscere che i codici da lui ricercati ivi si trovavano.

(4) Fu riconosciuta ripetutamente questa liberalità da vari eruditi, p. e., PIO RAJNA, *Il trattato de Vulgari Eloquentia*, Firenze 1896, pagg. LXXXVIII, nota 1; E. PERELS, *Nueus Archiv*, 39, 1914, pag. 91.

Digitized by Google

vol. XXIII (1906) del « Zentralblatt für Bibliothekswesen ». Tra i dotti che in quel tempo fecero uso dei codici e libri a stampa della Rossiana vorremmo nominare prima di tutto il Barone Lodovico von Pastor, il quale per la sua storia dei Papi si servì di varii codici e libri della biblioteca, come della copia del « Diario » di Paride de Grassis, maestro di Cerimonie di Leone X (X, 94), e d' una collezione di documenti relativi al processo d'Inquisizione contro il Patriarca d'Aquileia Giovanni Grimani. Pio Rajna nel 1895 adoperava il Cod. XI, 275, nel quale si trova l'autografo della versione italiana del « De vulgari eloquentia » di Dante, fatta da Celso Cittadini. I PP. Le Bachelet e Van Ortroy pubblicarono le esortazioni domestiche del Cardinale Bellarmino, delle quali l'autografo si trova nel cod. X, 115. Il Prof. Amedeo Crivellucci nel 1905 collazionò il cod. IX, 86 (« Pauli Diaconi historia Romana »), ed il Prof. Gaudenzi il « Cronicon Sublacense » del cod. IX, 75.

Vi sono però varie classi di codici che fin oggi da nessun quasi furono studiati. Tali sono p. e. i codici patristici (più di cento).

Una collezione di Omelie di vari Padri per le feste e domeniche dell' anno si trova nel codice IX, 301 (sec. XI). Questo codice ornato di bellissime lettere iniziali proviene dallo stesso scrittorio italiano che il cod. VIII, 230, similmente del sec. XI, nel quale troviamo una raccolta di opuscoli di S. Agostino e vari trattati esegetici di S. Girolamo. Varie lettere di S. Girolamo esistono nel cod. VII, 53 del sec. X. — Molti opuscoli di S. Agostino troviamo nel cod. VII, 180 (sec. XI). Della stessa età sono le opere di S. Ambrogio nel cod. VIII, 183 e le Omelie di S. Gregorio in Ezechiele (VIII, 134). La più gran parte però dei codici patristici è del sec. XV.

Molti codici contengono opere di teologia scolastica, una quindicina circa opere di S. Tommaso. In uno di essi (IX, 259) troviamo vari commentari nelle opere d'Aristotele, tra altri anche il commentario sui « Libri Politicorum ». In fine del capo VI del III libro vi è la nota importante « Usque huc... fecit Frater Thomas de Aquino, Ordinis Praedicatorum. Magister autem Petrus de Alvernia complevit totum scriptum Politicorum ». Nello stesso codice si trova la versione del trattato « de Economia » di Aristotele, con la nota finale « Explicit Yconomia Aristotelis, translata de graeco per unum archiepiscopum et unum episcopum de graecia, et per Magistrum Petrum de Alvernia procuratorem Universitatis Parisiensis tunc temporis in curia romana. Actum Ananie in mense Augusto Pontificatus domini Bonifacii Pape octaui anno primo » (1295).

Numerosi sono i codici di diritto canonico e civile, massimamente gli scritti dei grandi canonisti e legisti italiani del Medio Evo. In 31 grandi volumi sono contenute le opere canonistiche del Vescovo di Avignone Egidio di Bellamera (1406).

Le opere dei classici latini e greci sono per lo più rappresentate in codici del sec. XV. Vi è però un Sallustio del sec. XII (IX, 198) e due codici delle Metamorfosi di Ovidio del sec. XIII (IX, 200 e 133).

Tra le opere dei classici italiani meritano il primo posto due lettere autografe del Tasso (X, 78). — Di Dante vi sono 13 codici, due dei quali sono del sec. XIV

Digitized by Google

(IX, 177 e 153). (1) — Opere del Petrarca si trovano in 14 codici (4 del sec. XIV), quelle del Boccaccio in 9 (2 del sec. XIV). — Vi sono però anche altre opere di letteratura italiana degne di menzione. Tale è prima di tutto una grande raccolta di laudi spirituali, che sembra meriti uno studio speciale (IX, 114). A fol. 1 si legge la nota del possessore primitivo: « Libro di Laude di Pandolfo Rucellai. Richordasi a chi l'avesse di rimandargliele ». A. fol. 2-10 vi è una tavola degli inizi; seguono le Laudi di Fra Jacopone da Todi, da fol. 110-119 laudi di vari autori, Bianco da Siena e. a., da fol. 200-216 varie mani del sec. XV hanno aggiunto altre laudi del Savonarola, di Lorenzo dei Medici, Francesco d'Albizo (sic.), Filippo Cioni, notaro Fiorentino, del « Tholosano », del « Castellano », di Hieronimo Bienivieni e. a. Vorremmo accennare ancora il « Trattato della miseria del uomo » di Bono Giamboni (IX, 207), i Quaresimali del Beato Giordano di Rivalta O. P. predicati negli anni 1304-05 a S. Maria Novella ed altre chiese di Firenze (X, 132), finalmente il « Libro de li Bagni di terra di labore » (IX, 69), con rozze figure.

Tra i testi italiani troviamo anche alcuni palinsesti nei quali il testo italiano — per lo più testi ascetici e leggende di Santi del sec. XIV — è scritto sopra vari testi latini dei quali però i più antichi non sembrano essere anteriori al sec. X (2). (Cod. VII, 51; IX, 57, 66, 70). Importante pure è il cod. VIII, 154 che contiene una collezione di canti italiani colle note di musica (sec. XIV-XV).

Una serie di codici che certamente interesserà alcuno fra gli storici sono gli statuti di diverse città, confraternite, compagnie, arti, che esistono in una ventina di volumi dal sec. XIII in poi. Il più antico è il « Constitutum et Ordinamentum communis capelle Sancti Andree ad Buslangnum, pleberii Sancti Stefani » dell'anno 1299 (VIII, 157). Del sec. XIV sono gli statuti di Udine (IX, 235). Un codice importantissimo è il IX, 118 « Statuta artis spizzicarellorum et ortolanorum civitatis Perusii » dell'anno 1400; è ornato di miniature e contiene oltre gli statuti di quest'arte i nomi dei membri dal sec. XV fino al principio del XIX. Tra gli statuti di confraternite religiose meritano attenzione gli « Ordinamenta de la fraternita dei disciplinati di Viterbu (*sic*),

(1) Da una comunicazione che ebbe il prof. M. Barbi da Mons. Enrico Carusi apprendiamo che *sette* invece sono i codici Danteschi, già in parte descritti dal De Batines. Ne togliamo l'elenco dagli *Studi Danteschi* del Barbi, VI, p. 139:

IX, 153. Membr., del sec. XIV, di cc. 3. — Frammenti dei canti XXXII e XXXIII dell'*Inferno* e dei canti III, XI e XII del *Purgatorio*.

IX, 177. Membr., sec XIV e XV, di cc. 130. L'*Inferno* e il *Paradiso*, coi capitoli di Iacopo di Dante (*O voi che siete*) e di Bosone da Gubbio (*Però che sia più frutto*).

X, 81. Cartac., degli a. 1412-1419, di cc. 212. *Commento* di BENVENUTO da IMOLA sopra la seconda e la terza Cantica.

XI, 218. Cartac. del sec. XV, di cc. 165. *Commento* di FRANCESCO DA BUTI sopra l'*Inferno* (mancante in principio, sino a *ma allegoricamente* di p. 61 dell'edizione Giannini).

XI, 117 e 118. Cartac., del sec. XIX. Il *Purgatorio* e il *Paradiso*, con annotazioni di PAOLO COSTA.

IX, 179. Membr., sec. XV-XVI, di cc. 84. Rime di Dante e del Petrarca.

XI, 257. Cartac., del sec. XVI. *De vulgari eloquentia* tradotto da Celso Cittadini, per cui vedi l'edizione critica del Rajna, p. LXXXVI e sgg.

(2) Un codice palimsesto latino è il VIII, 146 (sec. XI) nel quale l'Esposizione sui Proverbi di Salomone del Ven. Beda si trova scritta sopra un testo del sec. X.

Digitized by Google

facti e correti per lu Reverendu Padre e Signore misser Niccolao vescovo di Viterbo et Tuscania. Soll anni M. trecentu cinquantacinque al tempu di misser Innocentiu papa Sexto Indictione prima ». Vi è anche « lofficiu lu quale si dice nella capella quando si fa disciplina » (IX, 95). Similmente notevole è il cod. IX, 152 la « Mariegola di Madama Santa Caterina in la giexia de miser San Ziminian » (di Venexia) del 1436, con due bellissime miniature, le quali però non sono che del principio del 500, e diventano ancor più interessanti, poichè tra i membri della scuola di Santa Caterina troviamo nel 1511 un certo Ser Domenego Dragia « depentor » come guastaldo, e Ser Battista de Cristoforo e Ser Aluixe fiol de ser Beneto « depentori » ambidue come membri. Forse uno di essi avrà ornato il libro della confraternita con le pitture accennate.

Un esemplare delle Cronache di Eusebio, continuate da S. Girolamo e Prospero è copiato da un esemplare che apparteneva al Petrarca (IX, 239 fol. 184 e 190) Finita la continuazione di Prospero vi è la nota « Nota diligenter quae scribit Prosper post Geronimum prout repperi in libro clarissimi poetae domini Francisci Petrarche quem propriis manibus suis scripserat ». Prezioso e inedito è il cod. XIII, 169 (sec. XIII) il così detto « Pomerium di Riccobaldo di Ferrara ». E' questa la recensione più lunga che si trova anche nel Vat. lat. 5989. Però la biblioteca possiede anche la recensione più breve nel cod X, 48 (sec. XV). Il « Liber Cancelleriae Apostolicae » IX, 238) è la copia autentica dell'originale conservato nel Barberin. lat. 2825. La nostra copia fu fatta nel 1580 e continuata fino a Clemente XII È questo l'esemplare adoperato dal Ciampini nel suo « De abbreviatorum de l'arco maiori... antiquo statu » Roma, 1691. I numeri dei fogli da lui « Ex Quinterno Cancellariae » citati concordano esattamente col codice nostro. Da la medesima Cancelleria apostolica proviene pure il IX, 166 (sec. XIV), una ricca raccolta di varie formole usate in questa cancelleria, di regole e prescrizioni per lo stile delle lettere apostoliche e. a. Le « Regulae Cancellariae Apostolicae » si trovano nel cod. XI, 184 (sec. XV). Nel cod. X, 64 vi è una singolare compilazione di lettere di Martino V ed Eugenio IV, fatta probabilmente da un ufficiale della Cancelleria ad uso personale per servirsene come modelli di stile. Il « Liber taxarum della Sede Apostolica si trova nel X, 113. In principio vi è la nota curiosa « Hunc librum taxarum necessarium Gobinus Manset Gallus armorum consocius diocesis Laudunensis homo prudentissimus et pius comesque Palatinus Papae Pauli Pont. max. et Cardinalis Rhotomagensis (d'Estouteville) magnique Camerarii barbitonsor et scutifer proprio ere et piae liberalitatis gratia condonavit Officio. Anno domini 1483 ». Una mano del sec. XVI vi aggiunse i nomi e le tasse di varie diocesi delle Indie.

Questo breve cenno dei cimelii della Rossiana basterà per provare che la libreria radunata cent'anni fa dall' illustre bibliofilo Romano è degna della Città eterna e dell'onore di esser depositata nella Biblioteca Apostolica del Vaticano. Speriamo che adesso, dopo lunghi anni di nascondimento, risorgerà per fecondare le scienze e le arti a gloria ed onore dell'Augusto e rimpianto Protettore Benedetto XV che l'accolse, del novello eletto di Dio Papa Pio XI, che or fa un anno incirca, di passaggio a Vienna, ritornando dalla nunziatura di Polonia, l'aveva con l'antica compiacenza dell'erudito Prefetto Ambrosiano e Vaticano visitata e apprezzata, ed ora la vede sotto l'alto suo patronato ridata alla Città donde ebbe origine.

Digitized by Google

A PROPOSITO DELLA RIFORMA ARCHIVISTICA

per FERDINANDO SARTINI del R. Archivio di Stato di Firenze

IL PERSONALE E I LAVORI (*)

La notizia, apparsa sui giornali, che erano allo studio dei Ministeri interessati le modalità per la fusione degli Archivi notarili con quelli di Stato, ha fatto rivivere in quanti hanno a cuore le sorti del patrimonio storico nazionale la speranza di vederlo finalmente tutelato e valorizzato nella sua totalità con la istituzione, tante volte auspicata, degli Archivi Nazionali. Il problema degli archivi, che si trascina da tanti anni, entra così nella fase risolutiva: auguriamoci, dunque, che si sia trovato il modo di dare a questi nostri istituti la possibilità di rispondere sicuramente ai fini per i quali sono istituiti, così in vantaggio dello Stato e dei privati, come in vantaggio della cultura.

Nell'attesa della riforma non ho creduto inutili alcune osservazioni relative al servizio archivistico: e mentre mi prometto di fare, in un prossimo articolo, alcune proposte sull'ordinamento dell'amministrazione, voglio intanto esaminare alcuni problemi relativi al personale e ai lavori d'archivio.

La fusione di un personale proveniente da tre ufficii e da tre ruoli distinti (Archivi di Stato, Provinciali del Mezzogiorno, e Notarili distrettuali), reclutato con sistemi diversi e provvisto di titoli e di funzioni non sempre corrispondenti, non sarà opera nè facile nè semplice: nè sarà affatto possibile seguire il sistema meccanico, adottato recentemente nella riunione dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro. Tuttavia io spero che, con la buona volontà, molte difficoltà potranno essere superate e si riuscirà a trovare il modo, se non di contentare tutti, almeno di lasciare un numero di scontenti il più esiguo posssibile. A questo proposito credo non sarebbe male, prima di procedere alla fusione, che le tre amministrazioni riesaminassero la posizione dei propri dipendenti: e se ragioni di equità consigliassero un miglioramento nella sistemazione di qualcuno, si provvedesse subito per non trovarsi poi a veder perpetuato uno stato di scontento che non potrà non pregiudicare il buon andamento del servizio. Ma questa è materia troppo delicata per esser trattata da un impiegato; nè questo è il luogo più adatto. Basterà l'avervi accennato.

A qual numero, complessivamente, dovrà ascendere il personale degli Archivi nazionali?

(*) È nostro desiderio che le pagine della Rivista siano liberamente aperte a tutte le opinioni; perciò abbiamo accolto l'articolo del dott. Sartini non ostante il nostro dissenso dalla vecchia e ormai tramontata teoria degli « archivisti puri » contro la quale scrisse parecchi anni sono il collega Baldasseroni. Saremo lieti se coloro che dissentono dall'autore dell'articolo vorranno replicare, dando modo così ad una serena polemica, dalla quale potrà trar giovamento la disegnata riforma.

Nota della Direz.

Digitized by Google

Per rispondere a questa domanda dovrà prima esaminarsi quanto materiale sarà in essi raccolto, ossia quale lavoro essi richiederanno.

Gli Archivi Nazionali non conterranno soltanto le carte degli attuali 19 Archivi di Stato, dei 22 provinciali del Mezzogiorno e dei 136 Notarili distrettuali; ma anche quelle delle magistrature giudiziarie e delle amministrazioni governative che più non occorrono ai bisogni ordinari del servizio, e quelle delle magistrature, amministrazioni e corporazioni cessate. A questa immensa mole di materiale dovranno altresì aggiungersi gli atti dei 149 Archivi notarili comunali, parte di quelli dei 286 notarili mandamentali, quelli dei notai conservatori dell'Italia meridionale, e quelli notarili di proprietà privata delle provincie romane. Nè vanno dimenticati i depositi volontari (che qualche volta potranno essere anche forzati) degli enti istituzionali e dei privati.

Tutte queste carte, specialmente se molte di esse si trovano davvero nelle deplorevoli condizioni tante volte lamentate, richiederanno, per esser messe in valore, un lavoro semplicemente enorme: al quale dovrà aggiungersi il lavoro corrente, giornaliero, che si fa attualmente nelle tre amministrazioni da riunirsi e quello pure corrente proveniente dalle carte di quegli uffici che depositeranno gli atti, ma si terranno il personale che vi era addetto. Dev'essere stato, forse, in vista di queste considerazioni che un uomo d'indiscussa competenza, il Casanova, che doveva essere anche in possesso di dati che a me mancano, accennava ad un migliaio e più d'impiegati occorrenti agli Archivi Nazionali (1); cifra alquanto superiore a quella degli impiegati attualmente in servizio negli Archivi di Stato, Provinciali e Notarili distrettuali, che sono dai sette agli ottocento.

In un periodo di rigide economie come quello che attraversiamo e che si prevede tutt'altro che breve, la speranza di un aumento di personale non mi sembra fondata; e, del resto, un'immissione numerosa di personale nuovo porterebbe, nei primi tempi, più confusione che altro. Occorrerà dunque cercare il modo di andare avanti con quello che abbiamo il quale, niente va trascurato, offrirà una alquanto maggiore efficienza per il fatto che insieme con la riunione degli uffici verrà pure ad aversi la riunione in una sola persona di certe speciali funzioni. E il modo di andare avanti lo troveremo: anzi credo che sarà già trovato se determineremo in maniera tassativa l'ordine cronologico progressivo nel quale dovranno esser fatti i lavori continuativi.

Non c'è bisogno di spender molte parole per dire quello che si comprende sotto questo nome: sono gli inventari, gl'indici, i repertori, i regesti, le pubblicazioni integrali dei documenti; tutti quei lavori, insomma, che servono a garantire la conservazione e a facilitare la conoscenza delle carte depositate in archivio. E son tutti lavori ugualmente utili; ma non tutti ugualmente urgenti.

Di veramente urgente non ce n'è che uno: l'inventario; « preliminare lavoro senza del quale un archivio non è altro che una massa indigesta di carte inservibili » (2). Ora è appunto alla compilazione degli inventari che tutti gl'impiegati di prima categoria dovranno attendere per tutto quel tempo che rimarrà loro disponibile terminato il lavoro corrente: e, ripeterò col Milanesi, dovranno esser « com-

(1) E. Casanova, *Gli Archivi provinciali del mezzogiorno d'Italia e della Sicilia*, nella Rivista *Gli Archivi Italiani*, a. I, fasc. 3-4 del 1914.

(2) C. Milanesi, *Notizia storica sulla istituzione dell'Archivio Centrale di Stato in Firenze*, in Appendice all'*Archivio Storico Italiano*, Vol. IX (1853).

Digitized by Google

pilati in forma, che riescano vere opere consultive e di aiuto alle indagini degli studiosi. Inventari cioè ragionati e largamente descrittivi, forniti delle indicazioni più minute ed estese, con scrupolose assicurazioni sui fatti, sulle date, sui nomi, sui luoghi; e da critiche osservazioni illustrati » (1); e se saranno muniti di un indice che ne renda più facile e spedita la consultazione e di una introduzione storica che spieghi le attribuzioni dell'ufficio al quale le carte appartengono e dia notizie, quando sia possibile, delle vicende del fondo, corrisponderanno ancora meglio ai fini per i quali son fatti.

Compilati gl'inventari — ma solo allora — si potrà metter mano agli altri lavori; e tutti i lavori saranno buoni: anche la pubblicazione integrale dei documenti, che pure sembrerebbe mansione di altri istituti; anche la inventariazione analitica delle carte sciolte, che sollevò anni sono critiche forse troppo vivaci e certamente non del tutto giuste, perchè dirette contro il principio, che era buono, e non contro un'eventuale applicazione troppo letterale di quel principio, che poteva magari risultare cattiva; anche, infine, la compilazione di una guida, alla quale nessuno pare abbia ancora pensato — eppure dall'estero non ce n'è mancato l'esempio — contenente l'indicazione di tutto l'abbondantissimo materiale che si riferisce al nostro paese e che si trova in archivi stranieri, segnatamente in quelli di Parigi, di Vienna e di Madrid. Ma prima, mi si consenta di ripeterlo, dovrebbe essere ultimata l'opera d'inventariazione.

Tuttavia, mi sento costretto a confessarlo, io non credo che questo si otterrà facilmente; a meno che non si abbia il coraggio di dir chiaramente agli impiegati che nell'amministrazione degli archivi, per far carriera, è sufficiente esser buoni archivisti, e non occorre affatto essere archivisti e pubblicisti insieme, o tanto meno pubblicisti senza essere archivisti.

Un pochino di storia.

Verso gli ultimi anni del secolo passato deve essersi riscontrata, nel funzionamento di qualche archivio, una normalità poco soddisfacente. Cesare Paoli, che di quello che succedeva negli archivi è supponibile dovesse saperne qualche cosa, in una lettera indirizzata nel '95 al Direttore di questa Rivista, consigliava al Ministero una raccolta d'indici e d'inventari da pubblicarsi per le stampe, in modo che i migliori ufficiali di archivi si applicassero a quei lavori « non disperdendosi troppo in ricerche e in istudi personali » (2). Qualche preoccupazione del genere deve aversi avuta anche negli ambienti governativi, perchè il Regolamento del 1896 stabilì che le promozioni a scelta fossero conferite per merito *esclusivamente* archivistico. Il provvedimento, che come tutti i provvedimenti dell'autorità superiore, aveva ottenuto il plauso del Manzoni (3), incontrò invece molte riserve del Lupi il quale, più che con ragionamenti, cercò di combatterlo per via di esemplificazioni (4). Sia che le condizioni degli archivi fossero cambiate, sia che ci fossero altre ragioni che a me non è dato conoscere, l'avverbio *esclusivamente* non figurò altrimenti nel Regolamento del 1902.

Ma pare che qualcuno rimanesse con le vecchie idee; e il Pesce, nella rela-

(1) MILANESI, *Notizia* cit.

(2) *Per la pubblicazione degli indici e dei cataloghi degli Archivi italiani*, in *Rivista delle Bibl. e degli Arch.*, a. VI, fasc. 9-10.

(3) *Degli Archivi di Stato*. Roma, Loescher 1898, p. 155.

(4) *Archivi ed Archivisti*, in *Riv. delle Bibl. e degli Arch.*, a. X, fasc. 1-2.

Digitized by Google

zione presentata al congresso bibliografico di Milano, non si peritò di fare la glorificazione degli archivisti puri. Era una soddisfazione abbastanza platonica data a quegli impiegati che avevano, o avrebbero, preso il servizio un po' troppo sul serio; era tutto il premio che era concesso — insieme con la croce di cavaliere nel giorno del collocamento a riposo — a dei poveri diavoli, sui quali, forse, era gravato per anni e anni tutto il lavoro di ricerche e di copie che si era fatto nell'archivio; e si poteva esser certi che nessuno aveva in animo di andare al di là di un riconoscimento puramente formale di meriti. Eppure gli studiosi (notar bene: parlo di studiosi; gl'impiegati si mantennero estranei) se ne sentirono offesi; e se ne fece interprete il professor F. Baldasseroni il quale, sull'*Archivio Storico Italiano* (1), cercò di dimostrare che l'impiegato di archivio, se è intelligente, è portato.... a lavorare per conto proprio: onde la necessità nel Ministero di premiare questa attività storica-scientifica, e di tenere in nessun conto l'attività dei modesti e degli ignoti i quali si limitavano a lavorare per l'ufficio. E sostenne questa sua tesi con tanta vivacità e con tanto calore da risvegliare il ricordo di quei tali avvocati che a corto di argomenti per difendere l'imputato finiscono col fare la glorificazione del delitto, senza risparmiare i loro frizzi alla molesta parte lesa. Molti di tali concetti parvero trovare accoglienza nel Regolamento del 1911, il quale indicò espressamente le pubblicazioni fra i titoli di merito: di che il Baldasseroni non mancò di mostrare il suo compiacimento non appena gli se ne offrì l'occasione (2).

Ora la storia è finita ed incomincia il commento; ma sarà un commento forzatamente breve, perchè l'argomento è spinoso e non voglio bucarmi le mani.

Premetto che io non sono affatto contrario all'attività scientifica degli impiegati, anche se si esplichi in forme diverse da quelle rappresentate dalle funzioni ordinarie: anzi, sotto certi aspetti, la ritengo necessaria, non foss'altro come una misura profilattica contro una possibile malattia professionale rappresentata dalla fossilizzazione di quei centri nervosi o non utilizzati o non utilizzabili nell'ordinario abituale lavoro. Io sono contrario solamente all'importanza eccessiva che tale attività scientifica, rappresentata dalle pubblicazioni, minaccia di assumere nello svolgimento della carriera.

Nè c'è bisogno di dichiarare che io non intendo affatto alludere a tutti i generi di pubblicazioni: perchè quelle fatte per conto dell'ufficio o per render noti al pubblico e illustrare lavori fatti nell'interesse del servizio, e quelle — e sono le più numerose — preparate fuori dell'ufficio, non possono non costituire un importante elemento di sussidio nella valutazione comparativa degli impiegati. Io, dunque, intendo riferirmi soltanto alle pubblicazioni di carattere storico o aneddotico fatte esclusivamente o quasi su materiale d'archivio e quindi nelle ore di servizio: pubblicazioni che oggi la legge consente, dal momento che determina

---

(1) *Per i nostri Archivi*, in *Archivio Storico Italiano*, serie V, tomo XXXVIII, disp. IV del 1906.

(2) *Per i nostri Archivi*, in *Archivio Storico Italiano*, Serie V, tomo XLIX (1912). Al Prof. Baldasseroni il quale, del resto, come vecchio frequentatore dell'Archivio fiorentino, lo saprà da un pezzo da sè, sarebbe stato bene far notare che fra tutti gl'impiegati che hanno fatto pubblicazioni servendosi di materiale degli Archivi politico-amministrativi della Repubblica (pubblicazioni pregevolissime, una delle quali, a confessione del suo autore, costò 18 anni di fatiche) non ce n'è stato uno che abbia pensato a darci un inventario completo di quelle poche migliaia di volumi. Il che potrebbe far supporre a qualcuno che l'amore per i lavori storici e l'amore per il lavoro archivistico non sempre camminino di pari passo.

Digitized by Google

le modalità per ottenerne l'autorizzazione. E per queste non solo sostengo che non dovranno costituire alcun titolo preferenziale per la carriera, ma prevedo altresì che non tarderà a venire il giorno nel quale si renderà necessario evitarle in modo assoluto.

E ne spiego le ragioni.

Non ci sarà bisogno che una disposizione esplicita di legge dichiari che le pubblicazioni costituiscono titolo prevalente nelle promozioni per merito: basterà che l'esito di qualche concorso faccia sorgere il dubbio che tali criteri abbian trovato pratica attuazione, perchè le pubblicazioni scientifiche diventino l'abituale occupazione di tutti gl' impiegati d'archivio.

Ed ecco che cosa ne conseguirà.

Da una parte avremo gl' impiegati migliori, quelli dai quali l'amministrazione era in diritto di attendere servizi veramente eccellenti, che riusciranno a formarsi dei buoni titoli dei quali, alla prima occasione, non mancheranno di servirsi per darsi ad una professione meno ingrata e più remunerativa: e si avranno allora chi sa quanti lamenti (mi par quasi di sentirli di già) per l'esodo dagli archivi di tanti bravi giovani, senza riflettere peraltro che quei signori gli archivi li avevano abbandonati da un pezzo e che anzi ne avevano dato regolare comunicazione indicando nelle tabelle annuali i titoli di pubblicazioni che col servizio non avevan forse altro di comune che l'orario nel quale eran fatte; e dall'altra parte avremo gl' impiegati — come posso dire? — meno migliori i quali, in difetto delle facoltà critiche e sintetiche necessarie allo storico, si limiteranno alla pubblicazione di documenti e spesso anche di documentini, più o meno insignificanti, uniti insieme alla meglio per dar loro l'aspetto, e con l'aspetto il titolo, di monografie: e confortati anche dalla critica che, specialmente se andrà generalizzandosi il sistema recentemente introdotto delle recensioni scambievoli, diventerà di una cortesia così squisita da far nascer in tutti la voglia di esser criticati, — attenderanno pazienti il giorno sospirato nel quale si sveglieranno direttori.

Le conseguenze saranno parecchie; ma a me basta indicarne una sola: *gl' inventari non saranno fatti.*

Del resto, ho parlato per il futuro: ho accennato a un pericolo; non ho denunziato un male che è ancora lontano.

RECENSIONI.

*** DANTE e SIENA, con illustrazioni di Arturo Viligiardi. Siena, tip. Lazzeri, 1921. Un vol. in 4°, pp. VIII-477. — Volume degno e della città e della solenne circostanza, per la quale è stato pubblicato: e le debite lodi vanno al benemerito Comitato presieduto dal Sindaco, con le parole del quale, pronunziate il il 7 aprile 1921, esso si apre. Seguono: PIETRO ROSSI, *Dante e Siena* (Monografia nella quale si rilevano i rapporti ch' ebbe il Poeta con Siena e con Senesi; e si illustrano gli accenni danteschi a cose o a persone del Comune e del Contado); GUIDO MENGOZZI, *Documenti danteschi del R. Archivio di Stato di Siena* (i quali, o riprodotti per intiero o opportunamente riassunti si riferiscono a *Farinata degli Uberti, Cavalcante de' Cavalcanti,* la *battaglia di Montaperti, Guido da Monforte, Pier della Vigna, Lano,* la *battaglia della Pieve al Toppo, Brunetto*

Digitized by Google

Latini e *Iacopo di Rusticuccio, Bonifazio VIII, Guido Bonatti,* i *Cavalieri Gaudenti, Albero da Siena, Caccia d'Asciano, Bartolommeo Folcacchieri, Capocchio, Guido da Romena, Casella, Manfredi,* la *battaglia di Campaldino, BeninCasa di Arezzo, Tacco di Ugolino Pecorai, Marzucco Scornigiani,* i *Conti di Santa Fiora, Carlo d'Angiò. Ugolino Visconti Giudice di Gallura, Umberto Aldobrandeschi, Provenzano Salvani, Sapìa, Pier Pettinagno.* il *Porto di Talamone, l'acqua Diana, Federigo II, Corrado da Palazzo. Federigo I, Corradino di Svezia, Cunizza da Romano, Onorio II, Pietro Ispano, Summofonte.* Alcuno di questi documenti serve ad illustrare effettivamente questo o quel luogo della D. C.; parecchi per altro nulla più contengono che la semplice menzione o del luogo o della persona, di cui D. disse, senza apprenderci molto più di quanto già si sapeva); Fabio Iacometti, *Manoscritti e edizioni dantesche della Bibl. Comunale di Siena* (si tratta di n.° 11 codici dei secc. XIV-XV, e di diciassette volumi a stampa dei secc. XV-XVI. L'illustrazione n'è così ampia e così diligente, che qui si ha davvero un prezioso contributo alla Bibliografia dantesca); Vittorio Lugini, *Note storiche sulla topografia di Siena nel sec.* XIII; Gino Chierici, *La casa senese al tempo di Dante;* Curzio Mazzi, *Folcacchiero dei Folcacchieri e l''Abbagliato'* (riproduzione riveduta e in qualche punto ampliata della monografia già pubblicata a Firenze nel 1878 per nozze Banchi-Brini); Domenico Barduzzi, *Di un maestro dello Studio Senese nel Paradiso Dantesco* (si tratta di Pietro Rabello, detto poi Spano od Ispano, quindi Giovanni XXI Papa; il B. ha inteso limitarsi 'ad un modestissimo sguardo critico sulle disparate notizie cronistiche e storiche che sullo *Spano* s'incontrano', con lo scopo soprattutto di rilevarne l'attività nel campo della medicina. Egli ne ricorda alcune opere — fra cui il *Thesaurus pauperum*, d'un cod. del quale, conservato nella *Casanatense*, è dato anche il facsimile; qui sia lecito accennar i codici della Laurenziana, ne' quali si trovano scritti o dell'Ispano od a lui attribuiti, quali il Plut. 71, 28; il Medic. Fiesol. 145, il Gaddiano 14, col Tractatus Magistri Petri Hispani *de oculis*); Giambattista Belissima, *Esecuzione dell'atto di cessione del porto di Talamone fatto alla Repubblica di Siena dai Monaci di S. Salvatore di Montamiata* (secondo un doc. lat. inedito del XII Sett. MCCCIII); Gino Chierici, *Il restauro del chiostro della Chiesa di S. Cristoforo* (restauro voluto dal Comune di Siena, trattandosi d'una chiesa 'il cui ricordo è intimamente legato agli eventi politici della città, che si svolsero nei primi secoli dopo il Mille'); Arturo Viligiardi, *Frammenti della città (epoca di Dante).* Il volume è superbamente corredato di ottime illustrazioni fuori testo.

F. R.

*** *Le Concile Gallican de Pise-Milan.* Documents florentins (1510 1512) publiés par Augustin Renaudet. — Paris, Champion (Angers, Impr. F. Gaultier) 1922.

Fa parte, e degnamente, della *Bibliothèque de l'Institut français de Florence*, Univ. de Grenoble (1ª Serie, tomo VII). — La narrazione dell'importante avvenimento, a cui si lega la storia nostra e quella francese, è lasciata fare ai documenti, raccolti in numero di ben 628, pubblicati o per intiero, o per mezzo di adeguati regesti. Così il volume offre allo storico un cospicuo materiale, sul quale potrà lavorare senza dover sottostare alla fatica di ricercarli negli Archivi: cospicuo, diremmo prezioso, considerato che la storia del Concilio radunatosi a Pisa nel novembre 1511, poi continuato a Milano dal dicembre 1511 al giugno 1512, interessa la storia politica dell'Europa occidentale tutta: ci fu un momento in cui la questione del Concilio occupò tutte le cancellerie europee, e provocò delle trattative, di cui per es. è traccia nelle *Lettres de Louis XII* (Bruxelles, 1712). Il Vaticano potrà fornire i documenti interessanti la lotta di Giulio II contro Luigi XII, Massimiliano e l'assemblea Pisana; quelli fiorentini, compresi in questo grosso in-8°, di pp. XIII-732. e finora rimasti, se se n'accettuano alcuni, pressochè

Digitized by Google

inesplorati (sfuggirono a P. Lehmann, il quale nella monografia *Das Pisaner Concil von 1511*, Breslau 1874 si valse solo di documenti già editi), ci fanno assistere all'azione dalla preparazione del Concilio al conflitto fra la Repubblica fiorentina e Giulio II, ai preliminari del ritorno dei Medici in Firenze. E. R.

*** *Monumenta Germaniae Historica.* — Nella serie degli *Scriptores rerum Merovingicarum* ha visto la luce la parte II del tomo VII, per cura dei proff. Br. Krusch e U. Levison. Nella serie in 8° degli *Scriptores rerun germanicarum* fu continuata la stampa della 2ª p. del tomo XXX.

GIORNALI E RIVISTE.

*** *Bibliografia di Carlo Botta.* Leggesi compilata da C. SALSOTTO, in *Il Risorgimento italiano XV*, 1922: dove ricorrono anche *Ventiquattro lettere inedite di Federico Confalonieri a Silvio Pellico*, pubblicate per cura di I. RINIERI.

*** Notizie su' codici di Mattia Corvino, miniati dall'Attavante, leggonsi con interesse ne *L'Arte* (XXV, 4, 1922) fornite da A. VENTURI, in un articolo che tratta degli oggetti d'arte e di storia restituiti dall'Austria-Ungheria.

*** Delle carte del *Regaldi* conservate nel Museo Civico di Novara, dà notizia B. TREVES nel *Bollettino Storico* per la provincia di Novara (XXIV, 2, 1922).

*** Importante contributo alla Storia della *Biblioteca Vaticana* è certamente lo studio di Girolamo MANCINI su *Giovanni Tortelli cooperatore di Niccolò V nel fondare la Biblioteca Vaticana* (pubblicato nella disp. 4, vol- II, anno LXXVIII dell'*Archivio Storico Italiano*). N' è messa nella debita luce la singolare benemerenza, anche per tutt' una 'serie di versioni sconosciute, e di versioni non facili da testi di matematica, di fisica, e di filosofia, a cui solo un uomo peritissimo del greco e intelligente delle materie e d' una pazienza non comune poteva cimentarsi'.

*** Intorno ad *Angelo Mai*, dai suoi primi studi fino alla sua ammissione fra i Bibliotecari dell'Ambrosiana, ci fornisce importanti notizie, sulla scorta di carte e lettere inedite, G. PESENTI, nel *Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo* XVI, 2, 1923: « Notizie e documenti dell' infanzia e della giovinezza » (1782-1811).

*** Dove si conservasse il *codex Bini* o codice di Bino (?) del *De Vulgari Eloquentia* di Dante, del quale L. Bertalot aveva fatto, com' è noto, un'edizione, celando misteriosamente il nome della Biblioteca presso la quale si trovava, è finalmente svelato dal Bertalot stesso, che ne ha premesso una breve notizia alla riproduzione fototipica datane dalla *Bibliofilia* di L. S. Olschki (XXIV, n.° 9, dicembre 1922): è il codice Lat. Fol. 437 della Biblioteca già Reale, ora dello Stato, di Berlino: e contiene, oltre il trattato dantesco citato e la *Monarchia*, la nota 'Declaratio super Valerium Maximum' di Fra Dionigi da Borgo S. Sepolcro. È un peccato che alla riproduzione del De V. E. non sia unita quella della *Monarchia*. La notizia del Bertalot (*Il Codice B del De Vulgari Eloquentia*) poteva essere alquanto più particolareggiata; vi manca ad ogni modo qualsiasi informazione sulla storia esterna dell' importantissimo Ms., membranaceo, di ff. 98, del sec. XIV.

*** La *Società bibliografica di America* che ha sede a Chicago, ha pubblicato il primo fascicolo del vol. XVI (1922). In esso sono notevoli alcune comunicazioni relative alle varie pubbliche raccolte di documenti relativi alla Storia

Digitized by Google

dell'America esistenti nelle biblioteche di Buffalo, di Detroit e di Chicago. Fra queste ultime la *Newberry Library* si è arricchita dopo il 1911 della collezione di *Americana* donatale da Edward E. Ayer, che riguarda segnatamente gli aborigeni americani. Ha anche molto e importante materiale manoscritto concernente le varie regioni settentrionali, compreso il Messico: e raccolte di copie tratte dagli archivi di Siviglia, di Simancas e delle città di Messico. E' questa adesso una delle più importanti collezioni, i cui inizi son dovuti al primo bibliotecario della *Newberry* che fu il Dott. W. F. Poole, noto anche fra noi per il suo famoso *Index to periodical literature*. Sono pure notevoli le raccolte della *Società Storica* di Chicago, della biblioteca dell' Università, della *Public Library*, e della *John Crerar Library*. Questo fascicolo reca anche un curioso articolo di Pierce Butler impiegato della *Newberry Library* nel riparto della scelta dei libri. — Il Butler che ha avuta una completa istruzione universitaria, lamenta che i lavori bibliografici fatti da dotti o da studiosi e non da bibliografi di professione lasciano molto a desiderare in fatto di esattezza, perchè le citazioni dei nomi di autori non sono nè compiute nè precise, e mancando di precisione fuorviano la ricerca, resa più difficile dalle molte omonimie. Egli dà di questa sua asserzione prove e testimonianze convincenti, deplorando che fra gl'insegnamenti dati nelle università non ci sia quello della bibliografia, ora che questa è necessasia in ogni ramo di studj. Di questi possibili errori dovuti all'omonomia dette già un allegro saggio, molti anni sono, Olindo Guerrini nella sua *Bibliografia per ridere*.

VENDITE E CATALOGHI.

Nei giorni 20-22 marzo i signori Sotheby Wilkinson e Hodge venderanno all'asta in Londra una parte della libreria del Castello di Powis. Nel catalogo illustrato troviamo molti bei libri italiani ed una preziosa serie di antiche edizioni aldine; citiamo *Aesopus, Milano Bonus Accursius* (circa 1480)); *Boccaccio, Giunta 1527, Cicero, Venezia Giunta 1534-37*, 5 voll. magnificamente rilegati in marocchino verde per Giovanni Grolier; *Cicero, Venezia Jenson 1470; Homerus, Firenze 1488; Justinus, Milano Valdarfer 1476; Marco Polo*, manoscritto del sec. XIV; *Plautus, Venezia 1472; Plinius, Venezia 1469; Plinio volgare, Venezia Jenson 1476; Plinius Secundus, Venezia 1471; Sallustius, Venezia 1474; Seneca, Ferrara circa 1477; Seneca, Roma 1475*. Fra le Aldine: *Lascaris, 1495; Musaeus, circa 1494; Aristotiles, 1495-98; Bembo, de Aetna, 1495; Gaza, 1495; Theocritus, 1495; Horae, 1497*, in 16°; *Majolus, de gradibus medicinarum, 1497; Aristophanes, 1498; Politianus, 1498; Amaseus, 1499; Polifilo, 1499; Dioscorides, 1499; Horatius, 1501* (un esemplare su carta ed un esemplare su pergamena); *Martialis, 1501* (su pergamena); *Dante, 1502*, tirato su pergamena e adorno di squisite miniature; *Ovidius, 1502-1503* (su pergamena); *Anthologia greca, 1503*; (su pergamena); *Petrarca, 1514* (su pergamena); *Boccaccio, 1522; Galenus, 5 voll. 1525; Macrobius, 1528* in una interessante legatura «M. Laurini et Amicorum»; *Poetae tres, 1534* legato per Grolier; *Lactantius Firmianus, 1535*, legato per Francesco I: *Cicero, Epistolae familiares, 1564*. pieno di note autografe di Paolo Manuzio. Ricorderemo in fine un gruppo di libri stampati in pergamena: *P. A. Bargaeus, Cynegetica, Lyon 1561; Novum testamentum, Paris Barbou 1785: Regula congregationis sancti Salvatoris Ordinis sancti Augustini, Roma Blado 1549; Catullus, Parma Bodoni 1794; Cicero, De Officiis, Magonza 1465; Cicero, De Officiis, Magonza 1466; Cicero, Orationes, Firenze Giunta 1515; Cicognara, Del Bello Firenze 1808; Colardeau, Paris Didot 1811; Corneille, Paris Didot 1800; Vita di S. Giovanni Gualberto, Firenze Giunta 1515* (incompleto); *Horatius, Parma, Bodoni 1791; Horae B. M. V., Antverpiae Plantin 1570* (in

Digitized by Google

una legatura di Nicolas Eve); *Lucanus, Vienna 1811; Missale Romanum, Venezia J. Hamman 1488; Missale sec. consuet. Ordinis Vallis Umbrosæ, Venezia Giunta 1503; Officium B. M. V., Venezia Giunta 1505; Privilegia Ordinis S. Augustini, Roma 1549* (colle armi di Paolo III Farnese); *Sabellicus, Venezia 1487; Iac. Simancas, Praxis haereseos, Venezia 1568; Statuti della Compagnia di S. Angelo di Borgo, Roma 1567; Tasso, Aminta, Parigi Didot 1781* (in una magnifica legatura di Derome le Jeune, in marocchino bleu, colle armi della famiglia Paris de Meyzieu); *Tasso, Aminta, Paris Didot 1800; Tibullus, Catullus, Propertius, Paris 1743.*

⁂ Il catalogo 517 della Libreria Hiersemann di Lipsia descrive 174 incunabuli; fra quelli stampati in Italia notiamo il *Pacificus Noveriensis, Milano 1479*, con due delle tre tavole incise in rame; *Pontanus, De Obedientia, Napoli. M. Moravo 1490:* l'editio princeps di *Aristofane, Aldo 1498.*

⁂ Alcune vere ghiottonerie i bibliofili troveranno descritte nell'ultimo bollettino della libreria De Marinis, arricchito questa volta da 14 riproduzioni di legni veneziani e fiorentini dei primi del cinquecento. Notiamo *Barzelletta in laude de San Marcho, circa 1510; Barzellette del sventurato Pellegrino;* la prima edizione del *Toscanello in musica, Venezia 1523*: *Ascanio Botta, Rurale, Cremona 1524; Carmina ad Pasquillum, Roma 1510: Castello, Tractatus de duello, Torino 1525*; *Cecco d'Ascoli, Milano 1521; J. B. Dragoncino, Versi in morte di Polissena di Cesena, Venezia 1526; Gareth detto il Chariteo, Napoli 1508; B. Ochino, Il Catechismo, Basilea 1561; Reali di Francia, Venezia 1537; Le Battaglie che fece la Regina Anthea, Brescia 1549; Panfilo Sasso, Venezia 1519; Lorenzo Spirito, Libro di Ventura, Venezia J. A. Valvassore 1551; Operette di Partenopeo Suavio, Bari 1535: Tiberinus, De passione et obitu beati pueri Simonis, Trento H. Schindeleyp 1476; Vercelino da Fogo, opera da intendere molte gentileze, Mondovì circa 1510; Gaspare Vesconte, De Paulo e Daria amanti, Milano 1495; Vittoria di Cividale, 1509.*

⁂ Un catalogo di autografi assai interessante è quello (n. 153) pubblicato alla fine di gennaio da Gilhofer e Rauschburg di Vienna. Noteremo una lettera di Jacopo IV Appiano d'Aragona, Signore di Piombino del 20 gennaio 1481 a Nicolo Michelozzi, cinque lettere di Marcantonio Colonna; una lettera di Orso Orsini del 1° febbraio 1476 a Lorenzo de' Medici; una lettera di Caterina Sforza a Lodovico il Moro, Forlì 2 agosto 1498; un documento firmato dal celebre giurista Baldus de Ubaldis di Perugia, del 1370; un documento firmato da Giason Del Mayno, Pavia 7 maggio 1513.

⁂ Benchè in ritardo, pure non vogliamo non ricordare quì l'avvenuta dispersione della ricchissima raccolta di preziosi libri messi insieme con tanto amore del defunto Charles Fairfax Murray. L'insigne bibliofilo aveva, negli ultimi anni di sua vita, trasportato una parte della biblioteca da Londra a Firenze, nella sua casa in via Marsilio Ficino. Acquistata, dopo la sua morte, dalla libreria L. S. Olschki, esponente di un gruppo di librai Tedeschi, fu messa all'asta in Londra nei giorni 17-20 luglio dalla Casa Sotheby. Il catalogo, arricchito di 12 tavole riproducenti legature artistiche, contiene la descrizione di 1124 volumi, tutti per vario riguardo interessanti. Ne citeremo pochissimi: *Angela da Foligno, Genova 1536* in una curiosissima e rara legatura; *L. Aretino, Aquila volante, Napoli 1492*, esemplare su pergamena; *Boccaccio, Aldo 1522*, legato per Grolier; *Bojardo, Venezia 1545*, legato per il cardinale Giov. Angelo de Medici; *Dante, 1477, 1481, 1484, 1491; Petrarca, Fano, Soncino, 1503; Eustathius, Roma 1542-51*, 4 voll. stampati su

Digitized by Google

pergamena; *Frezzi, Perugia 1481; Difesa di G. Galilei contro alle calunnie di Baldassar Capra, Venezia 1607*, esemplare con la dedica autografa « al S. Ottavio Galilei l'autore »; *B. Georgievitz, Profetia de i Turchi, Roma 1553*. esemplare legato per Papa Giulio III; *Horatius, Aldo 1501; Longhi, Vite de' pittori veneziani, Venezia 1762*, con 24 acqueforti; *Mandavilla, Milano 1480; Pacificus Maximus, Lucretiae libri duo, Fano, Soncino 1506; Mesue, Napoli 1478; Miracoli della Vergine, Bologna, Guglielmo Piemontese 1491* (unico es. conosciuto); *Missale, Venezia Torresani 1496* su pergamena; *Offredus Apollinaris, Colle 1478; Petrarca, Libro degli homini famosi, Pogliano 1476; Plutarchus, Venezia, Giolito 1555*, in una interessante legatura di Canevari di un tipo diverso da quelli conosciuti, con un piccolo medaglione tondo invece che ovale (riprodotta in una eccellente tavola a colori); *Priscianus, Venezia 1470; Quintilianus, Venezia 1471; Savonarola, Triumphus Crucis*, senza note (Hain 14342), stampato su pergamena; *Vecellio, quinto libro della Corona delle nobili e virtuose donne, Venezia 1596* (il catalogo non menziona, che questo è l'unico esemplare conosciuto); *Vespucci, Paesi novamente ritrovati, Venezia 1517* e *1521*.

*** L'ultimo catalogo (N. 160) della libreria Ludwig Rosenthal di Monaco contiene la descrizione di 246 edizioni pubblicate dai Plantin in Anversa.

*** Principalmente dedicati ad antiche opere di medicina sono gli ultimi cataloghi (entrambi col N. 8) della Libreria Lubrano di Napoli e de « L'Art Ancien S. A. » di Lugano. Notiamo nel primo: *Alsaharavius, Vienna 1519 (Brunet, I 200); Arnoldus de Villanova, De virtutibus herbarum, Venezia 1509. Champier, Lyon 1507*, con due figure su metallo provenienti dal Turrecremata di Albi, Neumeister, 1481; *Ortus Sanitatis, Venezia 1511; Leonicenus, de morbo gallico, Venezia Aldo 1497; Comentum super Aphorismos Hippocratis, Bologna 1522; Rhasis, Padova 1480; Reisch, Margarita philosophica, Basilea 1508.*

Nel secondo sono descritti diversi manoscritti italiani del sec. XV, di Arnaldo di Villanova, di un Guelmo? (Guglielmo da Saliceto?), Guido di Cauliaco, Joh. Manardus, « Michinus licentiatus », Nicolaus Salernitanus, Petrus Hispanus, Platearius, Giordano Ruto. Fra gli stampati: *Avicenna, Pavia 1483; Tesoro dei Poveri, Firenze Bart. di Libri ca. 1490; Hier. Brunschwig, Liber de arte distillandi, Strasbourg 1500.*

*** Il signor Henri Leclerc ha lasciato gli affari: egli ha ceduto la sua ricca e ben nota libreria di Rue St. Honoré al signor L. Giraud-Badin, che già lo coadiuvava da qualche anno.

*** La raccolta di libri del sig. Ing. Giovanni Cigerza, messa insieme in questi ultimi anni a Tortona, sta per essere venduta in Roma (12-14 marzo) a cura della ditta Castagnari. Sono in gran parte opere attinenti alla letteratura italiana del XV e XVI secolo e parecchie, di grande rarità o interesse, provenienti dalla biblioteca Cavalieri di Ferrara. Segnaleremo l'*Ariosto* del 1516 (1ª carta in facsimile), molte edizioni del *Savonarola*; l'*Amazonida* di *Andrea Stagi, 1503*; *S. Girolamo, Ferrara 1497*; le feste del *Gualterotti* per Bianca Cappello; l'edizione originale del *Pecorone, Milano 1559; Tirante il Bianco. Venezia 1538*; l'*Itinerarium Portugalliensium, 1508.*

*** L'otto marzo si è venduta a Bruxelles, nella sala J. de Winter, la prima parte della biblioteca dei Conti di Hemricourt.

Estremamente interessante un gruppo di antichi libri in belle legature del tempo; segnaliamo specialmente: *Heures di Simon Vostre, Paris*, senza data (calendario 1507-1527) in 8, legato in marocchino rosso, piatti mosaicati, con volute, arabeschi, punti dorati e 12 figure di chimere, col monogramma di Gaspar Meuser,

Digitized by Google

legatore della Corte di Sassonia (1578-1586); *Fr. Titelmannus, Paraphrastica eluc. in Evangelia, Lugduni 1547*, legato per Canèvari in marocchino bruno; *Il Caviceo, Venezia 1520*, legato in marocchino oliva, piatti riccamente ornati, con le armi di Giulio IV; *L. B. Alberti, L'Architecture et l'art de bien bastir tra l. par Jean Martin, Paris Kerver 1553*, folio, esemplare riccamente legato per Diana di Poitiers, lo stesso che troviamo descritto nel *Catalogue of the Huth Library*, pag. 17; Vitruvio, Paris 1547 in folio, legato in marocchino oliva per Giovanni Grolier, col suo nome ed il suo motto sui due piatti.

Segnaliamo ancora altre legature fatte per Carlo IX, Margherita di Valois, Henri III, Duc de Guise, Louis XIII, Marchesa di Pompadour, Napoleone od eseguite da Clovis Eve, Padeloup, Thouvenin,

NOTIZIE.

*** Nel Giappone fervono gli studi danteschi. Il signor H. Yamahawa ha recentemente pubblicato la sua traduzione del Paradiso, che appare assai migliore di quella dell'Inferno e del Purgatorio, tanto da reggere al confronto di altre che si son fatte nelle varie lingue europee. Il Yamahawa attende ora alla versione in giapponese della *Vita Nuova*.

Il Prof. Y. Yokoyama della sezione letteraria dell'Università di Tokio ha una classe privata per la lettura della Divina Commedia nella traduzione inglese. Dopo le letture dantesche tenute alla Università Waseda dal signor Jukichi Oga, socio della Società Dantesca Italiana, alcuni degli studenti di letteratura inglese del Prof. Yokoyama lo hanno pregato di tenere un corso per la lettura della Commedia, a cui settimanalmente una dozzina di studenti si dedica con molto zelo. Ai primi di dicembre a Tokio il sig. Jukichi Oga tenne una conterenza su Dante e Shakespeare a un uditorio di 130 studenti, illustrandola con projezioni dei disegni del Blake alla Divina Commedia.

*** Nell'aprile 1922 fu aperta al pubblico una delle più importanti collezioni di libri e di pitture che vanti l'America. Un ricco americano. Henry E. Huntington, lasciò la sua intera villa di San Marino in California a un consiglio di curatori che si eleggeranno da loro in perpetuo, riserbando a sè soltanto il privilegio d'usufruire della sua donazione. Questo lascito comprende più di 500 acri dei migliori terreni nella California meridionale, insieme con una villa piena di tesori d'arte fra i quali bronzi antichi, arazzi, più di quaranta capolavori dei ritrattisti inglesi quali Reynolds, Gainsborough, Romney, Reyburn ed altri. L'edificio della biblioteca vicino alla villa, benchè non ancora compiuto, contiene una delle più importanti collezioni di libri e manoscritti che mai sia stata messa insieme in America. Comprende la più bella raccolta di letteratura inglese che sia negli Stati Uniti e che può competere con quelle del British Museum e delle biblioteche universitarie inglesi. La raccolta di opere per la Storia d'America supera quella della Lenox Library, che è ora nella biblioteca di New York.

La collezione di opere relative alla California e alla costa orientale gareggia con quella della Bancroft Library di Berkeley. La raccolta di manoscritti relativa alla storia americana non teme confronti. La Huntington Library è ormai riconosciuta dai più intendenti come una delle più ricche biblioteche americane.

Perciò George Watson Cole che è il conservatore di questa insigne raccolta di cimelj che si trova a San Gabriel in California, si è occupato d'un tema assai nuovo, cioè della catalogazione dei libri rari e ne ha date assai buone norme in un suo comunicato, che è negli atti della Library Conference che tenne a Detroit nel 1922 la *American Library Association*.

Digitized by Google

*** Nella *Library Conference* che tenne a Detroit nel 1922 l'*Associazione dei Bibliotecari americani*, uno speciale Comitato si occupò del lavoro con i nati all'estero, che formano la maggior parte dell'immigrazione americana e che nelle librerie pubbliche, di cui è ricca l'America, vorrebbero legger libri nel loro idioma nativo. — Perciò questo Comitato si occupò d'indicare librai, negli Stati Uniti ed all'estero che potessero fornire i volumi desiderati. Per l'Italia nella lista pubblicata dall'*Associazione dei Bibliotecari americani* vediamo indicato un solo libraio, *Bernard Seeber*, 20 via Tornabuoni, Firenze, mentre s'ignora da cotesti volenterosi l'esistenza delle organizzazioni librarie come le *Messaggerie Italiane* e l'*Anonima Libraria Italiana* che sono in grado di fornir libri alle biblioteche straniere a condizioni favorevoli. Le *Messaggerie* poi dovrebbero esser note e pregiate per la grandiosa pubblicazione che hanno promosso e continuato con grande progresso, cioè il *Catalogo collettivo delle pubblicazioni italiane*, opera di grande importanza bibliografica, meritevole della massima diffusione. Consigliamo le *Messaggerie* a mettersi in relazione diretta colla signora A. H. Watterson della *Public Library* di Cleveland, Ohio, che di questi acquisti si occupa e ne riferì alla Conferenza.

*** Un'altra utile iniziativa d'un altro Comitato dell'*Associazione dei Bibliotecari americani* riguarda le traduzioni in lingue straniere di libri che rappresentino la vita americana. Il Comitato stesso ha pubblicato una lista di queste opere. Per la parte italiana ha cooperatrice entusiasta e zelante la signora Florence King di New York, che durante la guerra si occupò della biblioteca dell'Ospedale N. 3, e che venne apposta in Italia per studiare la Fiera del libro e mettersi d'accordo con persone intelligenti e volenterose. La sig. King propose la traduzione in italiano del libro di Anna Howard Shaw, *Story of a Pioneer*; ma il libro non risponderebbe alla mentalità italiana, e bisognerebbe preferire qualche altra opera, fra quelle dell'elenco, che possa gradire ai nostri lettori. — L'iniziativa è buona e raccomandabile, perchè queste traduzioni italiane avrebbero in America larga diffusione e ogni maniera di aiuti.

*** Un *Congresso dei Bibliotecari e dei Bibliofili* sarà tenuto a Parigi nella primavera del 1923. E' promosso dall'*Associazione dei Bibliotecari francesi* con il concorso degli *Amici della Biblioteca Nazionale e delle grandi Biblioteche francesi*. Il Congresso ha per presidente l'illustre direttore della Biblioteca dell'Arsenal, Henry Martin, ed è sotto il patronato del Presidente della Repubblica, dei Ministri degli Affari Esteri e dell'Istruzione e dei Segretari perpetui delle cinque classi dell'Istituto di Francia. Sarà diviso in tre sezioni: *Biblioteche e Bibliotecari; Utilizzazione delle biblioteche e diffusione del libro; Storia e arte del libro*. Gli aderenti debbono inviare la loro quota di 25 franchi al Tesoriere del Congresso abate Marcello Langlois, 150 Boulevard Montparnasse, Paris (14). La lingua ufficiale del Congresso è il francese. Si terranno mostre temporanee di manoscritti, di stampati, tanto delle biblioteche pubbliche quanto di collezioni private. — Auguriamo al Congresso molti aderenti anche stranieri, e un fecondo lavoro, a cui, lo temiamo, pochi italiani potranno partecipare.

*** La città di Faenza, celebrando nel 1908 il centenario dell'illustre matematico e fisico faentino Evangelista Torricelli, pensò di curare la pubblicazione delle sue opere, in gran parte inedite, e l'affidò prima al prof. Giuseppe Vassura e dipoi al prof. Gino Loria dell'Università di Genova che condusse a termine il lungo e diligente lavoro. Ora l'edizione corredata di molti disegni e limitata a un numero ristretto di copie, è per pubblicarsi per sottoscrizione, al prezzo di L. 75 per i tre volumi. Rivolgersi agli *Istituti educativi riuniti*, Faenza.

Guido Biagi, Direttore-Proprietario, *responsabile*.

Digitized by Google

I. B. I.

(ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO)

(della Soc. An. Ed. « LA VOCE »)

FIRENZE - Via de' Servi, 51 - FIRENZE

I.° SUPPLEMENTO

AL

BULLETTINO MENSILE

Opere antiche sul Cavallo (equitazione, mascalcia, razze etc) e su altri animali domestici; Caccia e Pesca. — Opere antiche di Areonautica; Arte Militare e Navale; Pirotecnia etc.

Queste opere provengono da una biblioteca nobiliare fiorentina, rimasta intatta per quasi un secolo; sono generalmente di perfetta conservazione ed hanno, le più, ricche legature originali.

OPERE ANTICHE SUL CAVALLO etc.

1. **Baret R.** Traicté des chevaulx desdié à la Noblesse françoise. Paris, Loyson, 1660, 8°. Con antip. fig. e tav. inc. da *Briot*. — cartone. 80 —
2. **Baucher F.** Dictionnaire raisonné d'Equitation — 2e éd. revue et augem. Paris, Dondey-Dupré, 1851, 8° p. mp. 20 —
3. **Benvenuti Gius.** Riflessioni sopra gli effetti del moto a cavallo — 2ª ediz. Lucca, Benedini, 1772, 4° p. — cartone. 10 —
4. **Bonsi Franc.** Dizionario ragionato di Veterinaria etc. Venezia, 1795, 8° (*i primi 5 voll. A - IUG*). 15 —
5. **Bourgelat.** Elémens de l'art vétérinaire etc. 2e édit. Paris, Vallat La-Chapelle, 1775, 8° con 1 tav. *Unitovi:* 1° **Explication** des proportions géométrales du cheval. Paris, 1770. — 2° **Hippomètre** ou instrument propre à mesurer les chevaux etc. Paris, 1768. — leg. orig. pelle e oro. 30 —
6. — Elémens de l'art vétérinaire. Essai sur les appareils et sur les bandages propres aux quadrupèdes. Paris, Impr. Royale, 1770, 8°, con 21 tav. — leg. orig. pelle e oro. 75 —
7. — Elémens d'Hippiatrique, ou nouveaux principes sur la connoissance et sur la Medecine des chevaux. Lyon, Declaustre, 1750, 8° p. Voll. 3, con 2 antip. fig. e testate inc. da *Delamonce* e *L. Legrand*. — leg. orig. in carta florita. 50 —
8. **Brugnone Gio.** La Mascalcia o sia la medicina veterinaria. Torino, Stamp. Reale, 1774, 8°, con 3 tav. (*intonso*). 20 —

Digitized by Google

9. **Buchoz.** Dictionnaire vétérinaire, et des animaux domestiques etc. Nouvelle édit., ornée de 60 planches en taille-douce. Paris, Brunet, 1775, 8°. Voll. 6, con bell. tav. inc. da *Clau e M. Fessard, C. Baquoy. Vangelisti.* — leg. orig. pelle e oro. 200 —

10. **Caracciolo Pas.** La gloria del cavallo, divisa in 10 libri, con tutti i particolari per allevare, custodire et curar Cavalli etc. Venetia, Gioliti, 1585, 4° p. — leg. orig. perg. — (*bellissimo esemplare con marca tipogr. sul frontesp. e in fine, a tutto marg. taglio rosso*). 200 —

11. **Carcano Franc.** Tre libri de gli Uccelli da preda etc. — con un trattato de' Cani, del medesimo. Venetia, Giolito, 1585, 8° p., con 1 tav. — mperg. 50 —

12. **Colombre Ag.** Della natura de' Cavalli, et del modo di medicare le loro infermità, libri III. Vinetia, Fagiani, 1561. 16° — perg. 40 —

13. — Del modo di conoscer la natura de Cavalli et le medicine appartenente a loro. Divise in tre libri. Venetia, de' Vecchi, 1622 8°, con 1 tav. — leg. orig. pelle e oro — taglio dorato — (*ediz. assai rara*). 30 —

14. **Connoissance (La)** parfaite des chevaux, contenant la manière de les gouverner etc., l'art de monter à cheval etc. aug. d'un nouveau Dict. de Manège etc. Paris, Serviere, 1802, 8°, con antip. fig. e tav. inc. da *Bigant*. 40 —

15. **Corte Claudio.** Il Cavallarizzo, nel qual si tratta della natura de' Cavalli, del modo di [illegible]narli et frenarli etc. Venetia, Ziletti, 1562, 8° — perg. (*carte 111 verso, e 112 recto macchiate*). 60 —

16. **École du Cavalier ou Instruction concernant les manoeuvres des troupes à cheval etc. Turin, Reycends, 1800, 16°, con 39 tav. — cartone (*a tutto marg., intonso*). 50 —

17. **Eisemberg (D').** La perfezione e i difetti del Cavallo. Firenze, Stamp. Imperiale, 1753, 4° gr., con 119 fig. in 23 tav. (Antip. inc. da *C. Gregori*, col titolo: Anti-Maquignonage pour éviter la surprise dans l'emplette des Chevaux etc.) (testo francese e trad. it. a fronte) — mp. 150 —

18. **Essai** sur les Haras, ou Examen méthodique des moyens pour faire prosperes les Haras, suivi de deux Traités pour bien éxaminer les chevaux que l'on veut acheter etc. — et un Chapitre sur les abus et l'ignorance de la Maréchalerie — [del **De Brezé**]. Turin, Reycends, 1769, 8°, con 3 tav. inc. da *Peroileri* — perg. 25 —

19. **Fiaschi Ces.** Trattato dell'imbrigliare, atteggiare et ferrare cavalli, diviso in tre libri; et in questa 5ª impressione unito il Trattato di Mescalzia di **Fil. Scacco**, etc. Padova, Tozzi, 1628, 8°, con num. tav. e fig. in legno (*tolte da preced. ed*) — perg. 160 —

20. **Galiberti (Di) G. B.** Il cavallo da maneggio, libro dove si tratta della nobilissima virtù del cavalcare etc. Diviso in tre parti.

Digitized by Google

VETERINARIAE

MEDICINAE LIBRI II

IOHANNE RVELLIO SVESSIONENSI INTERPRETE.

Parisijs apud Simonem Colinæum.

1530.

CVM PRIVILEGIO REGIO AD QVINQVENNIVM.

N. 54.

Digitized by Google

Vienna, Kyrneri, 1650, 4° p. con antip fig. e 56 tav. — leg. orig. perg. con inc. in nero e con stemma imperiale austr. e taglio dorato. (*alcune carte, infine, ingiallite*). 250 —

21. **Garsault (De) Fr. A.** Le Nouveau parfait Maréchal ou la connoissance generale et universelle du Cheval divisé en six traités. Avec un dictionnaire des termes de cavalerie. Paris, Mathey, 1741, 4° p., con 28 tav. d'ippica e di Botanica medica – leg. orig. pelle e oro. 180 —

22. **Garzoni Marino.** L'arte di ben conoscere e distinguere le qualità de' cavalli etc. Venezia, Novelli, 1767, 8°, con 3 tav. — cartone — (*tutto marg. e intonso, macchie d'umido in qualche pag.*) 15 —

23. **Grisone (Federico).** Ordini di cavalcare et modi di conoscere le nature de' cavalli. S. l., 1561, 16°, fig. – mp. 30 —

24. — Ordini di cavalcare et modi di conoscere le nature de' cavalli etc., con varie figure di morsi etc. — *Aggiungevisi una:* Scielta di notabili avvertimenti per fare eccellenti razze etc. Venetia, Valvassori et Micheli, 1584, 4° p., con 17 tav. — cartone. 90 —

25. **Guerinière (De la).** École de Cavalerie; contenant la connoissance, l'instruction et la conservation du Cheval. Paris, Guérin, 1736, 8°. Voll. 2. Con antip. dis. da *C. Parrocel* e inc. da *B. Andran;* ritr. di François Robichon de la Gueriniere dip. da *Toquet* e inc. da *S. H. Thommassin;* e num. tavv. inc. da *C. Parrocel, Dheulland, Tardieu, Beauvais, L. Desplaces, N. Dupuis, Lau. Cars.* leg. orig. pelle e oro. 120 —

26. **Hales Etienne.** Haemastatique ou la Statique des animaux: expériences hydrauliques faites sur des animaux vivans etc. Genève, Cramer, 1744, 8° gr., con 1 tav. — cartone (*a tutto marg*). 30 —

27. **Hinds John.** The Grooms' oracle and pocket stable-directory etc. London, Sherwood, 1829, 8° p., fig. e con 1 tav. a colori dis. da *Alkin* e incisa da *J. Brown* mt. 25

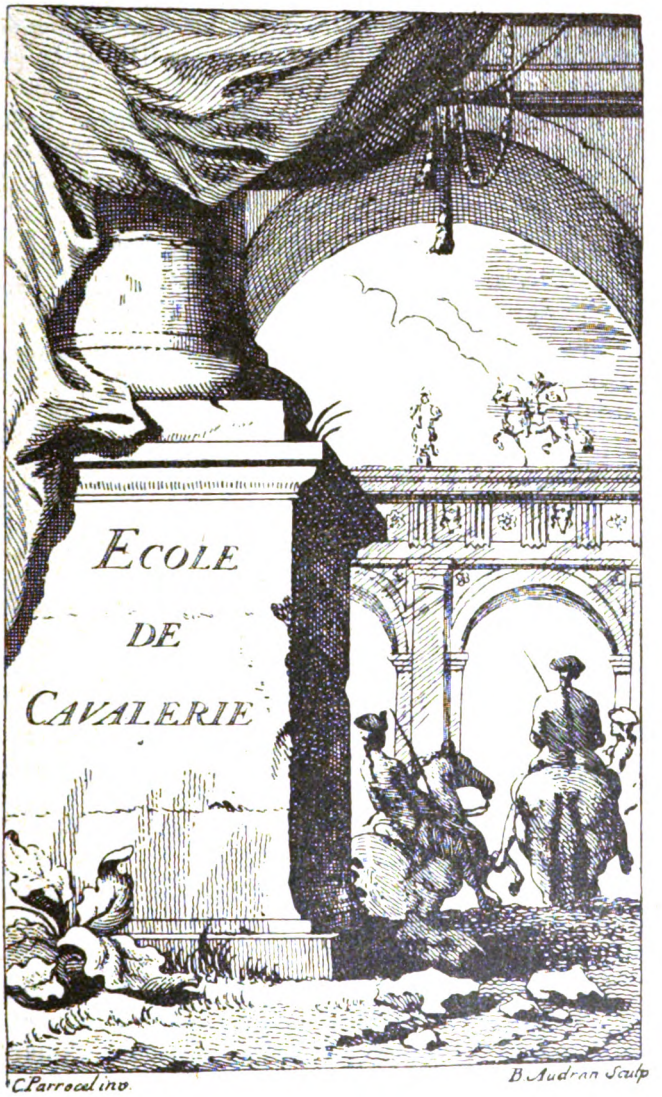
28. **Lafosse.** Cours d'Hippiatrique ou traité complet de la médicine des chevaux. Paris, Edme, 1772, f° max. Con ritr. dipinto da *Harguinier*, inc. da *I. B. Michel;* front. di *B L. Prevost;* testate e tav inc. da *Prevost, Hubert. Duhamel, Fessard* etc.; con 65 tav. (*in carta grave a tutto margine*). 500 —

29. — Dictionnaire raisonné d'Hippiatrique, cavalerie, manège et maréchalerie. Nouv. Ed. Bruxelles, 1776, 8°. Voll. 2. 50 —

30. — Guide du Maréchal; contenant une Connoissance exacte du Cheval, et la manière de distinguer et de guérir ses maladies, ensemble un traité de la ferrure qui lui est convenable. Paris, Lacombe, 1766, 8°, con 9 tav. — leg. orig. pelle e oro. 100 —

31. **Lazarini (Lod.).** Mascalcia pratticata da L. L. L. marescalco in Orvieto divisa in tre parti dedicata all'ill. Pompeo Borbone del Monte. Montefiascone, 1722, 8° — perg. 20 —

Digitized by Google



N. 25.

Digitized by Google

32. **Lazzarini (Lod.)**. Mascalcia. Montefiascone, Stamp. del Sem., 1722, 4° p. — leg. orig. perg. (*macchie d'umido nelle prime carte*). 20 —

33. **Lawrence Richard**. The complete Farrier and british sportsman containing a systematic enquiry into the structure and animal Economy of the Horse etc. London, Levvis, [1816], 8° gr., con 13 tav. — leg. orig. pelle e oro. 80 —

34. **Marchi** delle razze de' cavalli dello Stato Veneto, Lombardia e dello Stato Pontificio etc., con un compendio di varie ricette per medicar cavalli ed animali bovini. Venezia, Locatelli, 1770, 16°, con 129 tav. in rame — cartone. 70 —

35. **Mazzucchelli Fed.** Elementi di cavallerizza. Milano, Agnelli, 1802, 8° gr., con ritr. e 6 tav. dis. dal *Cap. Lasimo* e inc. dai *fr.lli Bordiga*. (*tutto margine*) 50 —

36. — Lezioni equestri, in seguito de' suoi elementi di cavallerizza etc. S. m. t. [*perchè estratto*] 8° gr., con 1 tav. 10 —

37. **Melzo Lod.** Regole militari sopra il governo e servitio particolare della Cavalleria. Anversa, Trognaesio, 1611, 4° p., con antip. testate e iniziali inc. in rame e 16 grandi tav. — leg. orig. cartone — (*alcune carte ingiallite*). 100 —

38. **Memoria** (Seconda) istruttiva sopra l'esecuzione del piano per distruggere interamente l'Epizootia nelle Provincie merid. della Francia, pubbl. nel Novembre 1775. Firenze, Cambiagi, 1776, 8°. — cartone orig. fiorito. 10 —

39. **Merlet Gratian.** Manuel théorique-pratique d'équitation, suivi d'un Dictionaire des termes de l'art, et d'un traité sur les Haras. Paris, Renouard, 1804, 16°. 12 —

40. **Methode** (Nouvelle) pour dresser les chevaux en suivant la nature etc. — Traduction nouvelle sur l'original anglois par **M.r De Solleysel**: avec les figures necessaires. Paris, Clouzier, 1677, 4° p., con alcune tav. — perg. (*tutto margine*). 60 —

41. **Montesimoncelli (De) Baldov.** Il Cesarino, ovvero dell'arte di cavalcare: dialogo. Mantova, Osanna, 1625, 8°, con frontesp. fig. — perg. (*guasto in costola*). 30 —

42. **Opera** della medicina de' cavalli, composta da diversi antichi scrittori, et a commune utilità, di greco in buona lingua volgare ridotta. Venetia, Tramezino, 1543, 8° — cartone — (*marca tip. in principio e in fine*). 50 —

43. — della medicina de' cavalli, composta da diversi antichi scrittori, dal greco in buona lingua volgare ridotta, etc. Venetia, Giglio, 1559, 8°. — perg. 40 —

44. **Ornithotrophie** artificièle, ou Art de faire éclôre et d'élever la volaille par la chaleur artificièle. Paris, Morin, 1780, 16°, con 4 tav. — leg. orig. pelle e oro. 30 —

Digitized by Google

45. **Palmieri Lorenz.** Perfette regole et modi di cavalcare etc., con la natura dei cavalli, loro infermità e rimedi per curarle. Venetia, Barezzi, 1625, 8° gr. — perg. 20 —

46. **Pellicciari Bart.** Universale instruttione per servitio della Cavalleria in tutte l'occorrenze di guerra, etc. Venetia, Pinelli, 1617, 8°, con ritr. — perg. 20 —

47. **Pembroke Henry.** Military equitation: or, a method of breaking horses etc. 3d ed. London, Easton, 1778, 4° p., con 17 tav. — leg. orig. pelle e oro (*assai raro*). 50 —

48. — Equitazione militare o sia metodo di scozzonare i cavalli etc. Napoli, Stamp. reale, 1788, 4°, con 17 tav. (*tutto marg*). 60 —

49. **Pozzi Giov.** Del moccio e del ciumorro dei cavalli. Milano, Silvestri, 1807, 8°, op. (*a grande marg.*). 5 —

50. **Raccolta** dei Marchi dei cavalli e sue appartenenze. Manoscritto, 4° gr. (sec. XVII°) con tav. 71 colorite. — cartone. 200 —

51. **Rosselmini Niccolò.** Dell'obbedienza del cavallo. Livorno, Coltellini [1764] 8°, con antip. inc. da *G. Lapi* e 2 tav. — *aggiuntovi,* **dello stesso:** Lettera critica ed istruttiva [sopra il metodo di addestrare il cavallo]. Livorno, 1767, con front. dis. da *C. Coltellini* e inc. da *G. Lapi*. 20 —

52. — Il cavallo perfetto: trattato in cui si descrivono le qualità del cavallo perfetto, etc. Venezia, Corona, 1723, 16° — leg. orig. pelle. 20 —

53. **Rougeterre (De) Aless.** Il soldato a cavallo, ovvero trattato militare del servizio attuale della cavalleria etc. Siena, Jacobilli, 1708, 4° p., con 11 tavole inc. da *Hub Vincent.* — perg. (*macchie d'umido nei marg. delle ultime pagg.*). 80 —

54. **Ruellius Joh.** Veterinariae Medicinae libri II. Parisiis, Colinaeus, 1530, 4°, con frontesp. fig. e iniziali inc. mperg. (*bell'esemplare a tutto marg.*). 150 —

55. **Ruini Carlo.** Dell'anatomia e dell'infermità del cavallo 1ª ed. Bologna, Rossi, 1598, 4°, con moltiss. tav. in legno; — mperg. (*ed. prima di quest'opera molto rara*). 150 —

56. — Dell'infermità del cavallo. Bologna, Rossi, 1598, 4° — mperg. (*ed. prima di quest'opera molto rara*). 80 —

57. **Ruses (Les)** innocentes dans lesquelles se voit comment on prend les Oyseaux passagers et les non passagers etc. avec les fig. demonstratives. Paris, Lamy, 1660, 4° p., con numer. tav. e fig. — leg. orig. pelle e oro. 200 —

58. **Rusius Laur.** Hippiatria, sive Marescalia in qua praeter variorum morborum plurima remedia, frenorum formae excusae sunt etc. Lutetiae, Wechelus, 1532, 4°, con 44 tav. in legno — pergamena (*raro*). 180 —

Digitized by Google

59. **Rusius Laur.** Opera de l'arte del malscalcio, nella quale si tratta delle razze, governo et segni di tutte le qualità dei cavalli, et di molte malattie etc. nuovamente di latino in lingua volgare tradotta. Vineggia, Tramezino, 1543, 8° — cartone (*marca tip. in principio e in fine*). 50 —

N. 20.

60. **Saggio** sopra le razze con alcuni altri utili trattati in materia di cavalli; — trad. dal francese etc. Torino, Bayno, 1770, 16°, con 4 tav. e alcune vignette — leg. orig. pelle e oro (*un po' guasta*). 50 —

61. **Santapaulina Nicola e Luigi.** L'arte del cavallo — divisa in tre libri etc. Padova, Stamp. del Sem., 1696, 4° p., con antip. dis. da *L. Dorigny* e inc. da *I. Iuster*, e figg. nel testo. — perg. 60 —

62. **Solleysel (De).** Le veritable parfait Mareschal, qui enseigne à connoistre la beauté, la bonté et les deffauts des Chevaux etc. Trevoux, Molin, 1675, 8°, con antip. fig., 2 tav. e figg. — leg. orig. pelle e oro (*guasto in costola*). 50 —

Digitized by Google

63. **Spinelli Frances^a** La marescalca in villa. Descrizione de mali, e suoi rimedij, che vengono alli cavalli etc. Bologna, Borzaghi, 1714, 16° — cartone. 10 —

64. **Toggia Fr.** Memoria sulla moltiplicazione, miglioramento e conservazione della specie bovina, etc. Vercelli, Panialis, 1787, 8° p. — leg. orig. pelle. 8 —

N. 77.

65. — Storia e cura delle più familiari malattie de' buoi, analoghe a quelle del cavallo. Torino, Briolo, 1783-84, 8°. Voll. 2 — leg. orig. pelle. 20 —

66. **Traité**, ou Manuel Vétérinaire des plantes, qui peuvent servir de nourriture et de médicamens aux animaux domestiques, tels que les chévaux, les vaches etc. — 2^e edit. [3 parti in 1 vol]. Paris, Pernier, 1801, 8°. 20 —

Digitized by Google

66.bis **Vegetio Renato.** I quattro libri della medicina de' cavalli et altri giumenti, ovvero dell'arte di Maniscalchi. Tradotti della latina nella lingua volgare. Venetia, Tramezzino, 1544, 8° — perg. (*frontesp. macchiato e ratt.*). 50 —

67. **Vitet.** Médecine vétérinaire. Lyon, Perisse, 1783, 8°. Voll. 3 — leg. orig. pelle e oro. 90 —

68. **Xenofonte.** Il modo del cavalcare. Trad. nella nostra volgar lingua etc. Venetia, Ziletti, 1580, 16°, op. (*postillato; manc. copert. esterna, tarma sul frontesp.*). 10 —

OPERE ANTICHE DI AREONAUTICA, ARTE MILITARE E NAVALE etc.

69. **Aquila (Dell') Germ. (Pico Fonticolano).** Tesoro di Matematiche considerationi, dove si contiene la teorica e la prattica di tutta la Geometria etc. — con un discorso intorno i Tiri dell'Artiglieria e Problemi Meccanici e Militari. Roma, Fei, 1645, 4° p., fig.° mperg. (*alcune postille*). 60 —

70. **Bartolomeo Romano.** Proteo militare diviso in tre libri, etc. Napoli, Carlino e C., 1595, 8°. Con numerosiss. fig. e alcune tav. 100 —

71. **Cornazano.** Del Re militari nuovamente con somma diligentia impresso. Firenze, heredi Giunta, 1520, 8°, con frontesp. fig. (*marca tip. in fine*) — mp. 75 —

72. **Duhamel du Monceau.** Elémens de l'Architecture navale, ou traité pratique de la construction des vaisseaux: 2e éd. Paris, Jombert, 1758, 4° p., con antip. fig. di *M. Ozanne* inc. da *Ched.*, testate di *Ozanne*, finali, e 24 tav. - leg. orig. pelle e oro. 120 —

73. — Traité de la fabrique, des manoeuvres pour les vaisseaux, ou l'art de la Corderie perfectionné — 2e éd. Paris, Desaint, 1769, 4° p., con testate dis. e inc. da *Soubeyran*, e numer. tav. — leg. orig. pelle e oro. 120 —

74. **Durero Alb.** De urbibus, arcibus, castellisque condendis ac muniendis rationes aliquot etc. nunc in Latinum trad. Parisiis, Wechelius, 1585, 4°, fig.° e con 13 tav. (*marca tipogr. in principio e infine*). — *Unitovi* **dello stesso:** Liber, Pictoribus, Fabris aerariis, Lapicidis, Statuariis etc., prope necessarius; adeo exacte quatuor his suarum Institutionum Geometricarum libris, lineas, superficies etc., tractavit etc. Parisiis, Wechelius, 1535, 4°, fig.° e con tav. — mperg. 150 —

Digitized by Google

75. **Faujas De Saint-Fond.** Description des Expériences de la Machine aérostatique de MM. De Montgolfier etc. — 2e éd. Paris, Cuchet, 1784, 8°, con antip. inc. da *De Launoy* e 9 tav. inc. da *Sellier* — mperg. 50 —

76. **Machines** et Inventions approuvées par l'Acad. Royale des Sciénces, dessinées et publiés par **M. Gallon.** Paris, Martin, 1735-77, 4° p. Voll. 7, con moltiss. tav. e inc. — leg. orig. pelle e oro. 400 —

77. **Mallet (All. Man.)** Les travaux de Mars, ou l'art de la guerre divisé en trois parties etc. ouvr. enrichi de plus de 400 planches gravées, etc. Paris, Thierry, 1685, 8° p. Voll. 3, con ritr. di Luigi XIV inc. da *P. Giffart*, ritr. dell'aut. inc. da *P. Landry*, e 400 tav. di fortezze etc. — mp. 270 —

78. **Manière.** (Nouvelle) de fortifier les places, tirée des methodes du Ch. **De Ville,** du Cte **De Pagan** etc. sur les desseins du Cap. **Marchi** et **Blondel.** Paris, Michallet, 1689, 8° p., con 15 tav. — mp. 70 —

79. **Massuet P.** Histoire de la guerre présente etc. Amsterdam Honore, 1736, 8°. Voll. 2. Con ritr. e piante di fortezze e piani di battaglie. — leg. orig. cartone. 25 —

80. **Panigarola Fr.** Specchio di guerra. Milano, Bordone e C., 1604, 4° p., con alcune inc. in legno — perg. (*alcune postille*). 80 —

81. **Ramelli Ag.** Le diverse et artificiose Machine, composte in lingua Italiana et Francese, Parigi. s. t., 1588, 4° p., con frontesp. fig. ritr. e 195 tav. — leg. orig. mp. e oro (*esemplare rarissimo*). 300 —

82. **Traité** des feux d'artefice pour le spectacle. — Nouv. édit. par M. F.*** Paris, Jombert, 1747, 8°, con antip. fig. e 13 tavole — pelle. 45 —

83. **Vauban (De).** De l'attaque et de la defense des places. La Haye, De Hondt, 1737, 4°. Tomi 2 in 1 vol. — cartone (*a tutto marg. mancano le tavole*). 25 —

84. **Zonca Vitt.** Novo Teatro di Machine et Edificii per varie et sicure operationi; colle loro figure tagliate in rame etc. Padova, Bertelli, 1656, 4° p., front. fig. e 39 tavole. 100 —

Questo supplemento, in estratto, si invia gratuitamente a chi ne fa richiesta. — La merce viaggia a rischio e pericolo del Committente. — I prezzi s'intendono netti, anche per l'Estero, in lire italiane. — Sconto ai librai. — Spese di posta e d'imballaggio a carico del Committente. — Le opere si garantiscono complete e in buono stato, salvo indicazione contraria. — Per qualsiasi controversia Fòro competente è quello di Firenze.

Firenze, Tip. Giuseppe Cencetti *Gerente:* Renato Farsetti

Digitized by Google

Soc. An. Editrice "LA VOCE,, - Firenze

Di imminente pubblicazione:

PAOLO D'ANCONA

L'UOMO E LE SUE OPERE

NELLE FIGURAZIONI ITALIANE DEL MEDIOEVO

(MITI ALLEGORIE LEGGENDE)

Elegante volume in 8° gr., di 200 pp. di testo in carta a mano, dotato di copioso indice a materie, illustrato da oltre cento figure in 76 tavole fuori testo e legato in tutta tela.

Questo volume, di larga informazione e di chiara stesura, riassume ed espone felicemente e piacevolmente quello che costituiva la enciclopedia medievale nel suo contenuto umano e laico, non opposto ma distinto da quello divino e religioso; contenuto umano e laico troppo trascurato dai trattatisti dell'argomento che, intenti a svolgere una tesi entro uno schema dottrinario prestabilito, non hanno mostrato di comprendere appieno che la stessa casa di Dio volle, nel Medioevo, magnificare non soltanto le aspirazioni mistiche dell'uomo, ma lo stesso suo corso mortale anche se alla apoteosi della vita si univa il rimpianto di passate grandezze.

Ne è questo, un libro di pura icteografia, ma piuttosto un libro di « Cultura medievale », come l'ha definito l'autore; e si rivolge, oltreché agli specialisti ed agli studiosi, a tutto il pubblico colto, che voglia intendere appieno il significato dei più insigni monumenti medievali, ove ogni figurazione, ogni decorazione ha un preciso compito, un suo special scopo di insegnamento e di ricordo, di esaltazione o di riprovazione.

Prezzo dell'opera, in edizione di gran lusso, legata in tela L. 150

Digitized by Google

I. B. I.

ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO

(della Soc. An. Ed. «LA VOCE»)

FONDATO NELL'ANNO 1919 - SOCIO DELL'A. E. L. I.

Via de' Servi, 51 — FIRENZE (15) — Telefono: 20-71

L'I. B. I. procura pubblicazioni italiane e straniere — ricerca qualunque pubblicazione esaurita o rara — forma biblioteche di cultura generale — costituisce speciali biblioteche tecniche e scientifiche — forma bibliotechine popolari e rurali — fornisce indicazioni bibliografiche su qualunque soggetto — fa ricerche in Biblioteche ed Archivi — fa esatte trascrizioni e collazioni di documenti e di codici — eseguisce traduzioni dalle più importanti lingue — procura fotografie di oggetti d'arte antica e moderna — fa ricerche su opere di antichità e belle arti — dà pareri su manoscritti da pubblicare — fornisce indicazioni su istituti d'istruzione e di cultura — pubblica la « Rivista delle Biblioteche e degli Archivi » — pubblica un « Bullettino Mensile » di opere d'occasione, esaurite o rare, che si invia gratuitamente a chi ne fa richiesta — pubblica supplementi al Bullettino nella « Rivista delle Biblioteche e degli Archivi » — acquista biblioteche alle migliori condizioni.

NORME

1. I libri nuovi sono ceduti a prezzo di copertina, se editi in Firenze; con l'aumento del 10 % (autorizzato dall'A. E. L. I) se editi altrove; le spese d'imballaggio, di posta e di assegno sono a carico dell'acquirente. Chi desidera l'invio raccomandato, aggiunga cent. 50. Aggiungere ai vaglia la tassa di cent. 5.

2. Gli acquirenti, per semplificare e rendere più rapidi i loro rapporti con l'Istituto, possono depositare in conto corrente anche piccole somme, che verranno man mano ammortizzate con l'invio delle pubblicazioni successivamente richieste.

3. Chi desidera indicazioni bibliografiche deve esporre chiaramente gli scopi e i limiti dei suoi studi e delle sue ricerche per mezzo di cartolina con risposta pagata o includendo nella lettera un francobollo per la risposta. Chi desidera che le schede siano spedite raccomandate deve aggiungere cent. 50.

4. Ogni indicazione bibliografica di un'opera sarà fornita al prezzo di cent. 50. Tassa minima lire 5.

5. Per ricerche bibliografiche di carattere generale, le quali importino un numero notevole di schede, i prezzi saranno convenuti volta per volta.

6. Per le commissioni di trascrizioni, traduzioni etc., l'I. B. I. compilerà speciali preventivi, in base ai quali i non correntisti dovranno inviare un adeguato anticipo.

7. Per la richiesta di opere esaurite, rare o comunque non più in commercio nella libreria moderna — dato l'aumento delle tariffe postali e l'accresciuta difficoltà della ricerca — occorre che il cliente anticipi L. 1,50 per ogni opera desiderata. Detta somma verrà computata nell'importo dell'opera, qualora questa venga trovata e fornita, o sarà assorbita dall'inserzione tra i DESIDERATA nel nostro BULLETTINO o in organi affini, quando sia stata vana una lunga ed accurata ricerca.

8. Anche per i libri d'occasione le spese di imballaggio, posta ed eventuale assegno sono a carico dell'acquirente.

9. La merce viaggia a rischio e pericolo del committente, che potrà farla assicurare a sue spese.

10. Si conviene che Fôro competente per qualsiasi controversia è quello di Firenze.

Digitized by Google

Società Anonima Editrice "LA VOCE,,

FIRENZE — Via de' Servi, 51 — FIRENZE

GIOACCHINO VOLPE, *Volterra. Storia di Vescovi signori, di istituti comunali, di rapporti tra Stato e Chiesa nelle città italiane. Secoli XI-XV* . . L. 15.—

— *Lunigiana medievale* . . . . . » 15.—

GAETANO SALVEMINI, *La rivoluzione francese* (1788-1792). Quarta edizione. . . . . » 15.—

— *Mazzini*. Seconda edizione . . . . . » 6.—

ARRIGO SOLMI, *Il pensiero politico di Dante*. . . . » 16.—

Studi su Dante e Rassegna bibliografica delle Pubblicazioni del secentenario . . . . . » 18.—

ALFREDO ORIANI, *La lotta politica in Italia*. Quinta edizione riveduta sul manoscritto da A. Malavasi e G. Fumagalli. L'intera opera in tre volumi . . . . . » 30.—

ENRICO von TREITSCHKE, *Cavour*. Traduzione di Giovanni Cecchini . . . . . » 12.—

PAOLO D'ANCONA, *L'Uomo e le sue Opere nelle figurazioni italiane del medio evo* (*Miti, allegorie, leggende*). Edizione di lusso con circa 80 tavole fuori testo, legata in tutta tela . » 150.—

ALDO MIELI, *Storia generale del pensiero scientifico dalle origini a tutto il secolo XVIII*. Vol. I. Le scuole Ionica, Pitagorica ed Eleata . . » 20.—

GIOVANNI VAILATI, *Scritti* (1863-1909) . . . . . » 20.—

In preparazione:

EDMONDO SOLMI, *Studi Vinciani*.

MARIO CALDERONI, *Scritti*. Con prefazione di Giovanni Papini.

Deposito esclusivo per i librai presso

la Società Generale delle Messaggerie Italiane (Bologna, Via Milazzo, n. 13).

Stab. Tip. Giuseppe Cencetti - Firenze.

Digitized by Google

Rivista bimestrale Pubblicato il 25. VIII. 1923.

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL DOTT. GUIDO BIAGI, BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEA LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA

NUOVA SERIE - ANNO I - NUM. 3-6
(della Raccolta, Anno XXXIII, vol. XXXIII)
MARZO-GIUGNO 1923

Tractant fabrilia fabri.
HORAT.

FIRENZE
ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO
(della Soc. An. Editrice "LA VOCE,,)

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

Direttore: **Guido Biagi** — Comitato di Redazione: **Luigi Biagi, Giuseppe Fumagalli, Enrico Rostagno, Nello Tarchiani.**

Direzione e Amministrazione presso l'**Istituto Bibliografico Italiano**, Via de' Servi, 51 - Firenze (15).

SOMMARIO

André Martin — Le Congrès International des Bibliothécaires et des Bibliophiles . . . . . pag. 1

Ricordi Alfieriani ad Asti (L. F.) . . . . . " 5

Carlo Cecchelli — Ancora i cimelj restituiti dall'Austria. . " 12

Enrico Rostagno — Mostra storica di Geografia inaugurata nella Laurenziana il 29 marzo 1921 . . . " 27

Ferdinando Pasini — Turco di libreria. . . . . " 60

In Memoriam: Francesco Baldasseroni (A. P.) . . . . " 67

Interviste: A proposito della Bibbia di Borso d'Este . . " 70

Varietà: Nuovi documenti su Guglielmo Caxton. — Le collezioni Tordi donate al Comune di Firenze . " 73

Recensioni - Giornali e Riviste - Vendite e Cataloghi - Notizie . . . . . " 75

In appendice: 2° Supplemento al Bullettino mensile dell'I. B. I. (Opere antiche di Medicina e di Scienze Naturali).

La Rivista delle Biblioteche e degli Archivi si pubblica ogni due mesi, in fascicoli doppi di circa 48 pagine.

Il prezzo di Associazione alla Rivista è di:

L. **25** annue per l'Italia — L. **35** annue per l'Estero.

Un fascicolo separato:

L. **6** per l'Italia — L. **8** per l'Estero.

Un fascicolo arretrato:

L. **8** per l'Italia — L. **10** per l'Estero.

Questo fascicolo quadrimestrale costa il doppio

Digitized by Google

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

NUM. 3-6. ANNO I (1923) NUOVA SERIE

LE CONGRÈS INTERNATIONAL DES BIBLIOTHÉCAIRES ET DES BIBLIOPHILES

par M. ANDRÉ MARTIN de la Bibliothèque Nationale de Paris. (1)

L'Association des Bibliothécaires français, avec le concours de la Société des Amis de la Bibliothèque Nationale et des grandes bibliothèques de France, a organisé cette année un Congrès international. Les lecteurs de cette Revue ont eu connaissance en temps utile du programme de ce Congrès, et ils ont certainement remarqué que les bibliothécaires n'étaient pas seuls invités; les bibliophiles, auteurs, libraires, éditeurs, imprimeurs étaient aussi convoqués. Près de six cents adhérents répondirent à l'appel.

Du 3 au 9 avril les réunions eurent lieu, assidument suivies. Comme le prévoyait le programme, afin de permettre un travail plus profitable, trois sections furent formées: la première et la troisième sections se réunissaient à la Sorbonne, elles étaient intitulées l'une: *Bibliothèques et Bibliothécaires*, l'autre *Histoire et Art du Livre*, la deuxième section consacrée à l'*Utilisation des Bibliothèques et à la diffusion du Livre* se groupait à la Maison du Livre.

Nous ne pouvons songer à donner ici l'énoncé des titres des travaux présentés et discutés: cet énoncé seul remplirait, sans grand profit, une dizaine de pages: il nous suffira de dire

(1) Dobbiamo alla cortesia d'un egregio collega, il Sig. André Martin, Bibliotecario della Nazionale di Parigi, Tesoriere dell'Associazione Guillaume Budé, questo interessante articolo che riasssume i voti emessi dal Congresso, i quali noi per primi abbiamo il privilegio di pubblicare. Questo articolo, per ragioni evidenti, tralascia di segnalare la parte che ha avuto, nell'ordinamento del Congresso e nel suo svolgimento, l'illustre Presidente dell'Associazione dei Bibliotecari e Bibliofili di Francia M. Henry Martin Conservatore della Biblioteca dell'Arsenal, cosi benemerito degli studj e della coltura, a cui mandiamo un reverente saluto. *La Direzione.*

Digitized by Google

que toutes les questions essentielles prévues furent touchées. Nous nous bornerons à transcrire le texte de quelques-uns des voeux qui furent adoptés en séance plénière à la clôture du Congrès.

Le Congrès réuni à la Sorbonne a émis les voeux suivants:

— Qu'il appartient à la majorité des bibliothèques d'une même ville la décision de limiter dorénavant leurs collections encyclopédiques et rétrospectives et de se dévolopper dans le sens des ouvrages spéciaux et exclusivement actuels.

— Obtenir que dans toute construction l'architecte subordonne tout aux fins particulières de la Bibliothèque, pour que le service puisse être assuré avec le maximum de célérité et d'économie....

— Qu'il prend acte de l'appel que lui ont adressé M. Meyer pour la Bibliothèque Nationale juive de Jérusalem et M. de Tarazzi pour la grand Bibliotèque de Beyrouth en faveur des fonds français de ces établissements....

— Que toute societé savante ne disposant ni des locaux suffisants, ni du personnel compétent indispensables pour assurer la conservation des ouvrages et périodiques obtenus par l'échange de son bulletin, mette ses collections à l'abri de la destruction en les déposant dans une bibliothèque publique, où toutes les facilités seront données à ses membres pour les consulter ou les emprunter.

— Qu'en vue d'empêcher le commerce d'initiales ornées et de miniatures isolées qui proviennent évidemment de vols commis dans les collections publiques, les bibliothécaires et bibliophiles réunis en Congrès, prennent l'engagement formel de ne jamais acheter de semblables documents.

— Qu'il se forme une commission de bibliophiles pour rééditer les répertoires bibliographiques les plus indispensables.

— Que les publications des éditeurs portent sans exception la date de leur parution, et que dans tous les pays une loi impose cette obligation aux éditeurs et que des sanctions sévères contre les réfractaires soient prévues.

— Que les expositions permanentes de manuscrits, de livres précieux et de reliures soient interdites en tous pays à l'exemple de la France.

— Que parmi les mesures indispensables à prendre pour protéger les richesses d'art des bibliothèques on fasse faire d'une

Digitized by Google

part des clichés des manuscrits à peintures les plus précieux, que d'autre part on protège d'une façon absolue les reliures contre la lumière et le frottement sur les rayons, soit par de la toile ou du carton, soit, lorsque les crédits le permettront, par des étuis recouvrant entièrement le volume.

— Que des Sociétés privées d'amis de la Bibliothèque se constituent auprès des Bibliothèques en vue de publier les richesses de ces dernières et que ces sociétés s'entendent entre elles sur les modes de publication en vue de la constitution d'un recueil général.

— Que les bibliothécaires et les éditeurs adoptent la fiche internationale.

— Qu'à tous les degrés de l'enseignement les élèves soient familiarisés avec l'usage des bibliothèques.

— Que les bibliothèques privées consentent à contribuer à la bibliographie générale pour les documents qu'elles sont seules à posséder.

— Que les bibliothèques centrales conservent seulement le premier et le dernier tirage des livres, dont les tirages intermédiaires n'offrent aucune particularité utile, que ceux-ci soient conservés dans les dépôts spéciaux, que les doubles d'un même tirage soient attribués à d'autres bibliothèques suivant un procédé simple et pratique.

— Que les éditeurs ne négligent pas d'inscrire la date de la publication de leurs éditions.

— Que les pièces de théâtre portent non seulement la date de leur publication, mais encore celle de la première représentation de la pièce et l'indication du théâtre où elle a été représentée pour la première fois.

— Que le dépôt légal soit rendu aux productions cinématographiques sous la forme prévue au projet de loi déposé davant la Chambre française, forme qui en permet la conservation et la consultation dans les bibliothèques.

— Que les bibliothèques soient organisées pour délivrer des reproductions photographiques d'après des négatifs dont la conservation évitera des communications ultérieures et des déplacements inutiles.

— Que les bibliothèques spécialisées développent leur rôle d'office d'information en se tenant en rapport avec les associations scientifiques professionnelles et industrielles s'ouvrent largement

Digitized by Google

aux travailleurs et établissent entre elles dans chaque pays et de pays à pays des relations permanentes.

— Que soient multipliés, également, les offices de documentation, en connection avec les bibliothèques et soient reliés entre eux par branches de connaissance, par pays et de pays à pays en profitant le plus possible de ce qui existe déjà et que par l'intermédiaire d'un institut central ils forment entre eux un réseau universel pour la documentation.

— Que dans chaque pays la Bibliothèque Nationale centrale assure la conservation de la totalité de la production du pays.

Que les acquisitions de livres étrangers fassent l'objet d'une entente entre les diverses bibliothèques générales et spéciales pour la constitution d'un fichier général indiquant où et comment se trouvent les ouvrages nécessaires.

Que ces fichiers nationaux, établis par noms d'auteurs suivant le voeu exprimé par la sous-commission de la Société des Nations, puissent être centralisés à l'Institut International de Bibliographie.

— Que dans chaque pays soit créé et fonctionne une association nationale des bibliothécaires et bibliographes....

Que ces associations nationales s'efforcent en même temps d'établir entre elles des liens étroits.

Que ces associations mettent à l'ordre du jour de leurs travaux la question de la standardisation des instruments et des méthodes bibliographiques et de coopération internationale, en préparant l'unification de ces règles pour leurs pays respectifs.

Ces voeux sont en général la conclusion d'une ou de plusieurs communications; en outre des sujets historiques concernant l'histoire du livre, de la typographie, de telle ou telle collection publique ou privée furent traités à la grande satisfaction des amis des livres.

Le Congrès fut l'occasion de manifestations d'un ordre moins austère que les lectures: excursions et expositions permirent aux adhérents des délassements instructifs et pleins de charme.

Les livres de la collection Dutuit, ordinairement peu accessibles, furent longuement admirés au Petit Palais sous la direction de M. Lapauze. Au Conservatoire M. Espert fit apprécier l'exposition de musique française et M. Brunold donna

Digitized by Google

une audition magnifique de musique du XVI siècle et de clavecin. M. René Baschet promena les congressistes dans les ateliers de « L'Illustration » et les fit assister à la confection d'un numéro de la célèbre revue. Le musée Condé, à Chantilly, la Bibliothèque de la Ville de Versailles furent le but d'excursions où le meilleur accueil attendait les voyageurs.

Enfin nous devons signaler tout particulièrement trois expositions aménagées spécialement à l'occasion du Congrès, pour en être comme l'illustration:

L'exposition technique, à la Maison du Livre, où M. Eugène Morel se dépensa sans compter; l'exposition du Livre Moderne organisée à la Galerie Demotte par M. Pierre Mornaud, qui constituait une belle conclusion à l'admirable salle des Arts Décoratifs où M. Boinet avait rassemblé, grâce à la bienveillance des administrations et des municipalités, grâce aussi à l'inépuisable générosité de bibliophiles, une suite de livres, de reliures, d'ex-libris et faisait parcourir aux visiteurs l'histoire du livre depuis ses origines jusq'en 1870. La salle était ornée de la tapisserie célèbre dite « de l'Apocalypse », aujourd'hui à la cathédrale d'Angers.

Ici les adhérents doivent adresser leurs plus vifs remerciements aux organisateurs dévoués qui ont bien voulu distraire de leur labeur quotidien le temps nécessaire à la préparation détaillée de cette manifestation. Les bibliothécaires français, eux aussi, doivent dire leur satisfaction d'avoir pu échanger, non sans profit, des vues intéressantes avec des confrères étrangers; la cordialité était complète puisque tous étaient animés du même sentiment: l'amour des livres.

RICORDI ALFIERIANI AD ASTI

Ad Asti, il giorno di Pasqua, ebbe luogo quest'anno una cerimonia di alto significato e d'importanza nazionale che la nostra Rivista non può lasciar passare senza dedicarle qualche riga. Una commissione, composta del Sindaco di Montpellier, Auguste Gibert, e dei professori Cabannes e Joubin, consegnò solennemente in dono al Municipio di Asti un gruppo di cimelî alfieriani tratti dal noto fondo di Montpellier. La cittadinanza,

Digitized by Google

ben comprendendo la bellezza del gesto consentito dal governo francese, festeggiò con entusiasmo gli ospiti illustri e accorse in folla ad ascoltare e ad applaudire il discorso con cui un illustre concittadino, che è tra i più profondi studiosi del Tragico nostro, il prof. Attilio Momigliano della R. Università di Catania, commemorò il poeta del *Saul* e della *Mirra*. Siamo lieti di poter ora pubblicare quì l'elenco dei cimelî donati ad Asti, ma crediamo di fare cosa non inutile agli studî alfieriani, riassumendo brevemente la storia di quei cimelî che non è così ben conosciuta come meriterebbe.

*
* *

L'Alfieri avrebbe voluto che le sue carte e i suoi libri fossero donati dopo la sua morte alla città natale, « in figlial tributo », ma questa sua volontà attestata dal famoso sonetto « Asti, antiqua città, che a me già desti » e dalle lettere a Caluso, venne frustrata dalla immeritata fiducia che egli ebbe nella sua donna. La d'Albany infatti, lasciata arbitra del destino di tutte le carte del poeta, nel suo testamento 29 Marzo 1812, accolse la preghiera di Luigi di Breme, e legò libri e carte alla Biblioteca Braidense di Milano; legato che però non venne mai eseguito. Morta la d'Albany (1824) il Fabre, erede universale, volendo ottenere dal governo granducale il libero trasporto in Francia delle sue collezioni d'arte, donava alla Biblioteca Laurenziana tutti i manoscritti e tutti i libri postillati dall'Alfieri, ma in realtà portava con sè a Montpellier molte carte e pressochè tutta la libreria del Poeta. Solo nel 1843 il governo della Lombardia veniva a conoscere l'esistenza del legato della contessa alla Biblioteca di Brera, e fece qualche inutile passo per venirne in possesso. Il Fabre, che si era considerato in diritto di disporre delle carte alfieriane perchè, secondo lui, la d'Albany aveva annullato con un codicillo il lascito del 1817 (ma aperto il testamento nel 1912 nessuna traccia si trovò del codicillo), donò nel 1825 tutte le sue collezioni *tableaux, livres, estampes, dessins et autres objets d'art*, al Municipio di Montpellier; e, sebbene l'atto di donazione non ne parli, anche i libri e i manoscritti alfieriani seguirono la sorte delle collezioni. Sorte purtroppo non lieta, perchè l'amico ed esecutore testamentario del Fabre, L. A. Gache, autorizzato a sopprimere le carte in cui fosse intaccata l'onorabilità dell'erede della d'Albany, con im-

Digitized by Google

perdonabile cecità, bruciò tutte le lettere d'amore dell'Alfieri e altri carteggi importanti della Staël, della Genlis, del Foscolo ecc., solo perchè contenevano qualche allusione alla vita intima della contessa e del suo pittore! Il Museo di Montpellier rimase tuttavia in possesso di un buon nucleo di carte e di libri che, a rigor di legge, non sarebbero adunque di sua spettanza. Della loro importanza per gli studî sull'Alfieri non occorre parlare, essendo ben noto il catalogo che ne redasse il Mazzatinti, il quale, anzi, trascurò alcune bricciche di qualche valore per la biografia del Poeta.

Nel 1901 il Sindaco di Asti, comm. Bocca, approssimandosi il Centenario della morte del Poeta fece, come suol dirsi, pratiche ufficiali per ottenere dal Comune di Montpellier la restituzione del fondo alfieriano o almeno qualche ricordo da custodire nel Museo che la sua città voleva dedicare al grande tragico. Ne ebbe un cortese rifiuto; e per molti anni nessuno pensò più a quel prezioso deposito che avrebbe dovuto ritrovare le vie d'Italia. Ma per fortuna d'Asti e dell'Alfieri c'era un astigiano dall'animo generoso, e dalla volontà.... alfieriana che senza essere uomo di lettere o magistrato, nel silenzio di tutti, osò lasciar parlare la sua magnifica passione per il fero allobrogo: voglio dire il comm. Giovanni Montersino, che, votatosi con animo di apostolo al culto del suo grande concittadino, sentì al sopravenire della guerra e della conseguente alleanza fra l'Italia e la Francia, che i tempi sarebbero stati più propizî a rinnovare il tentativo, purchè si lasciassero da parte le rivendicazioni giuridiche e si facesse invece appello alla cavalleresca cortesia della nazione alleata. Il Montersino si mise all'opera armato di entusiasmo e di pazienza, e nell'agosto del 1917 riuscì ad aver promessa dal Municipio di Montpellier di un primo gruppo di cimelî (« come pegno dell'amicizia che ormai unisce le due città e le due nazioni » dice la nobilissima deliberazione della città di Montpellier, 1° Agosto 1917); quei cimelî si ampliarono poi fino a divenire il dono del 1° Aprile 1923 grazie all'illuminata cooperazione che il Montersino e la città di Asti ebbero da Henry Hauvette e dal Ministro della P. I. Lafferre.

Ma l'elenco che qui pubblichiamo, confrontato col catalogo Mazzatinti, dimostra che il grosso del tesoro alfieriano portato in Francia dal Fabre *par un oubli tout à fait involontaire de sa part*, com'ebbe a dichiarare nel 1835 all'abb. Gazzera il biblio-

Digitized by Google

tecario di Montpellier Blanc, ancora attende la liberazione dall'esilio in terra straniera. Il sindaco Gibert, nel banchetto ufficiale offertogli in Asti, ha fatto pubblica solenne promessa di ampliare assai il dono; ma noi crediamo che se il nostro governo saprà agire con tatto e con rapidità, la restituzione potrà avvenire, completa, entro breve tempo. Non mancano per fortuna i cosiddetti precedenti che ci permettono di fare pieno assegnamento sull'amicizia e sulla liberalità della nostra alleata: p. es., la restituzione degli Archivi di Grenoble a Torino (1837) e dell'armatura di Filippo II a Madrid (1918). L. F.

ELENCO DEI RICORDI ALFIERIANI

1° — RITRATTI AD OLIO ED IN GESSO.

1° Ritratto — (ad olio su legno) di *Vittorio Alfieri* (copia dal quadro originale di F. S. Fabre del 1803 cioè *sei mesi* prima della morte del Poeta, eseguita dal Pittore Marsal Edouard di Montpellier), di cm. 32×40 esclusa la cornice; 3/4 di prospetto.

2° Ritratto — (ad olio su tavola) di *Vittorio Alfieri* (copia dal quadro originale del Fabre del 1796, eseguita dal Marsal anzidetto) di cm. 26×32 esclusa la cornice, di profilo.

Questa Copia porta nel retro, riprodotta dall'originale, — la seguente descrizione: « Effigiem hanc Victorii Alpherii Astensis poetae e vivo ducebat Franciscus Xaverius Fabre pictor Monspelliensis, aetatis suae annum agens trigesimum — Florentiae A. D.

MDCCLXXXXVI »

« Qualche cent'anni oltra il mio fral, poi fia
« ch'anco tu rieda al nulla, o Imagin mia »

« V. A. »

3° Ritratto — (ad olio su tavola) della *Contessa d'Albany* (copia dall'originale del Fabre del 1796, eseguita dal Marsal predetto) di cm. 26×32 esclusa la cornice; 3/4 di prospetto.

4° Busto — di *Vittorio Alfieri*, esemplare in gesso dello scultore Bartolomeo Corneille che lo eseguì dal vero in Firenze.

I ritratti sono tutti in cornici dorate uguali a quelle originali dell'epoca.

Digitized by Google

2° — RIPRODUZIONI FOTOGRAFICHE IN FORMATO 18×24.

(Tutte in un Album riccamente legato in cuoio con impressioni a rilievo e dorature).

1° — Una pagina del Machiavelli, con ritratto dell'Alfieri.
2° — Incisione della testa di Dante e dei Lottatori.
3° — Pietra incisa dei Lottatori Romani.
4° — Ritratto di Dante.
5° — Ritratto dell'Alfieri con cornice (1803).
6° — id. id. senza cornice (1803).
7° — id. id. con cornice (1796).
8° — id. id. senza cornice (1796).
9° — Incisione del Morghen del ritratto dell'Alfieri.
10° — Pietre del Collare: Ordine di Omero.
11° — Ritratti di Dante, Tasso, Petrarca, Ariosto.
12° — Autografi del sonetto « Quattro gran vati ecc. ecc. ».
13° — Ritratto della Contessa d'Albany (dal Fabre) con cornice (1796).
14° — id. id. id. senza cornice (1796).
15° — Rilegatura del « Liber Novissimus » (dorso).
16° — id. id. (facciata esterna).
17° e 18° — Iscrizioni in morte del Conte V. Alfieri e della Contessa.
19° — Disegno originale della tomba dell'Alfieri in S. Croce (1° Progetto).
20° — Ritratto di Carlo Edoardo Stuart (marito della Contessa).
21° — Ritratto della Contessa d'Albany con cornice (dal pastello di Gavin-Harmitton).
22° — Ritratto della Contessa d'Albany, di profilo (dal pastello di Gavin-Hamilton) con cornice.
23° — Ritratto del Pittore F. X. Fabre con cornice (di Girodet Trioson).
24° — Autoritratto del Fabre.
25° — Il Bambino Gesù raffigurato da Massimo d'Azeglio bambino (particolare del quadro La Santa Famiglia dipinto dal Fabre).
26° — La Santa Famiglia, quadro del Fabre.
27° — Quadro dell'Abele dipinto dal Fabre.
28° — Quadro del Saul dipinto dal Fabre.

3° — LIBRO NOVISSIMO.

Epitaffi dell'Alfieri e della Contessa d'Albany, il cui insieme forma il « Liber novissimus » costituito da due pagine in marmo bianco, rilegate in pelle nera, gioiello originale di cui parla Alfieri nella sua autobiografia.

Digitized by Google

4° — LIBRI GIÀ APPARTENENTI ALLA BIBLIOTECA DI V. ALFIERI.

1° — Opere drammatiche di Vittorio Alfieri, tradotte dall' italiano da G. B. Petitot — Paris, Giguet e Micham, 1802 (4 vol. in 8°).

2° — Omaggio poetico di Euforbo Malesigenio P. A. alla Serenissima Altezza di Giuseppina Teresa di Lorena, Principessa di Carignano. Parma nel Regal Palazzo, coi tipi Bodoniani, 1792 in 16°.

3° — L'America libera di V. Alfieri da Asti — dalla Tipografia di Kehl, coi caratteri di Baskerville, 1784 in 16° (rarissima edizione).

4° — La virtù sconosciuta, dialogo di Vittorio Alfieri da Asti — dalla Tipografia di Kehl coi caratteri di Baskerville, 1786 in 16° (rarissima edizione).

5° — L' Etruria vendicata, Poema di Vittorio Alfieri da Asti — dalla Tipografia di Kehl coi caratteri di Baskerville, 1800 in 8° (copia donata dall'Alfieri al pittore Fabre, rarissima).

6° — Del Principe e delle lettere, Libri tre, di V. Alfieri da Asti, dalla Tipografia di Kehl coi caratteri di Baskerville, 1785 in 8° (rarissima edizione).

7° — I Capricci del Bottaio di G. B. Gelli, accademico fiorentino, edizione ultima in Firenze, 1755 in 8°.

8° — Panegirico di Plinio a Traiano, nuovamente trovato e tradotto da V. Alfieri da Asti, seconda edizione dell'autore. — Parigi, dai Torchi di Didot Maggiore, 1789 in 8°.

9° — Lucrezio Caro — della natura delle cose, Libri sei tradotti in verso toscano da Alessandro Marchetti, ora per la prima volta pubblicati, secondo le ultime correzioni ed addizioni da esso fatte — Londra, stamperia Mackintosh, 1799 in 4°.

10° — Lezioni di antichità toscane e specialmente della Città di Firenze, recitate nell'Accademia della Crusca da Giovanni Lami, pubblico Professore — in Firenze appresso Andrea Bonducci, anno 1766, in 4°.

11° — Xenophontis ephesii ephesiàcorum. Libri V — Lucca 1781, ex typis Franc. Bonsignori Com. Ap. in 4°.

12° — Saggio di Poesie campestri del Cav. Pindemonte — Parma, dalla Reale Stamperia, 1788 in 32°.

13° — Homerici. Centones, a veteribus vocati Omerokencrea — Virgiliani Centones — Utrique etc. — Excud. Henr. Steph. — Anno MDLXXVIII in 32°.

14° — Vocabolario portabile per agevolare la lettura degli autori Italiani ecc. — Parigi, 1768 appresso Marcello Brault in 32.°

Digitized by Google

15° — VITE DI CINQUE UOMINI ILLUSTRI. Farinata degli Uberti, Duca di Atene, Salvestro Medici — Cosimo Vecchio il più vecchio e Francesco Valori — scritte dall'Abate D. Silvano Razzi Camaldolense — e di nuovo ristampate. — Firenze stamperia de' Giunti, 1602 in 8°.

16° — TRAGEDIE di Vittorio Alfieri da Asti, seconda edizione riveduta dall'autore e accresciuta. — Parigi, dai Torchi di Didot Maggiore 1787. Sei volumi in 8°. (Il 6° volume ed ultimo porta stampato sul frontespizio: Volume di scarto).

17° — POESIE INGLESI, di Alessandro Pope, di Jacopo Thompson, di Tomaso Gray, con la traduzione in varie lingue (S. L.) MDCCXCI.

— (*Tutti questi volumi legati in marocchino e dorature appartenenti alla Biblioteca di Vittorio Alfieri, sono muniti della sua firma autografa e sono in doppio esemplare alla Biblioteca di Montpellier*).

5° — AUTOGRAFI, STAMPE E DOCUMENTI

in una scatola ad astuccio in cuoio uso antico con impressioni, contenente i fascicoli seguenti:

1° — AUTOGRAFI DI VITTORIO ALFIERI.

FASCICOLO 1° — Poesie varie (foglietti 4).
id. 2° — Studi ed esercizi di lingua greca (foglietti 18).
id. 3° — Epitaffi (foglietti 4).
id. 4° — Errori e correzioni alle edizioni già stampate (foglietti 10).
id. 5° — Frammenti vari (foglietti 31).
id. 6° — Stampe e bozze di stampa, (di mano di V. Alfieri) con autografi (foglietti 6).
id. 7° — Elenco ed indici dei Classici (foglietti 20).
id. 8° — Appunti relativi a stampe ed a libri (foglietti 54).
id. 9° — Autografi ed incisioni: « Il Tempo » (foglietti 4).
id. 10° — Appunti di mobili e di effetti personali (foglietti 5).
id. 11° — Appunti di affari domestici (foglietti 10).
id. 12° — Appunti di viaggi (foglietti 6).

2° — AUTOGRAFI VARII

FASCICOLO 13° — Sonetti di mano della Contessa d'Albany (1801) (foglietti 1).

Digitized by Google

Fascicolo 14° — Lettera autografa del Conte Francesco Morelli d'Aramango, in data 24 gennaio 1793 da Asti, diretta al Conte Carlo Giacinto Alfieri di Castagnolo, Magliano, ecc. (patrigno del Poeta), accompagnante *Versi sciolti* relativi alle tragedie di Vittorio Alfieri (foglietti 2).

id. 15° — « L' Ordine Equestre di Omero » (foglietti 1).

id. 16° — Preventivo di una stampa postuma delle Opere di V. Alfieri (foglietti 1).

id. 17° — Elenco di oggetti della scuderia di V. Alfieri (foglietti 1).

id. 18° — Versi autografi di un tale che dopo due mesi di residenza a Firenze, non conosce che la figura del Poeta, i suoi ritratti e le sue opere, 9 febbraio 1795 (foglietti 1).

3° — DOCUMENTI VARII

Fascicolo 19° — Autografi e stampe diverse di genere vario (foglietti 16).

id. 20° — Passaporto per l' Inghilterra a favore della Contessa d'Albany e del Conte V. Alfieri 1799 (Documenti 1).

id. 21° - Diplomi e attestati con cui Vittorio Alfieri viene accolto nel Collegio d'Arcadia col nome di « Filacrio » (Documenti 2).

id. 22° — Estratto del certificato di Battesimo di Vittorio Alfieri, rilasciato il 26 maggio 1794 dalla Curia colla firma del Vescovo d'Asti. (Documenti 1).

ANCORA I CIMELJ RESTITUITI DALL'AUSTRIA

per il dott. Carlo Cecchelli (*)

— Già su queste pagine il Gerola parlò dell'esodo dei codici trentini (1) e noi quindi ci limiteremo a dare un cenno di quelli esposti. Ci attira anzitutto l' Evangeliario (2) su pergamena purpurea che appartenne alla Biblioteca dei Principi Vescovi di Trento. È scritto in magnifiche lettere onciali argentee con rubriche aurate. Nella

(*) Vedi il num. precedente.

(1) *Per la reintegrazione delle raccolte trentine spogliate dall'Austria*, in questa « Rivista » XXIX, 1-6, Firenze, 1918 — V. pure. Man: *Il ricupero degli oggetti d'arte del Trentino* (Studi Trentini 1, 2 - Trento, 1920).

(2) Già Palat. lat., 1185.

Digitized by Google

pagina di sinistra, l'indicazione del capitolo che finisce e di quello che s'inizia (1), ha in basso uno di quei ramoscelli a fini volute che si rivedono nei plutei del V secolo. La versione evangelica anteieromiriana che questo venerando manoscritto presenta è una delle più quotate dai filologi che si occupano della ricostituzione del Sacro testo (2). Così, aggiungendo i codici di Napoli, questa Esposizione ci può dare un'idea delle superbe raccolte di volumi che arricchivano le più importanti sedi episcopali circa un secolo e mezzo dopo la fine delle persecuzioni. Di straordinaria importanza è pure il Sacramentario della Chiesa trentina, appartenuto anch'esso alla Biblioteca dei Príncipi Vescovi e trasportato a Vienna sul finire del XVIII secolo (3). Le sue belle capitali epigrafiche un po' allungate che trionfano nelle pagine di contro agli inizî dei capitoli, le minuscole carolingie del testo alternate con le maiuscole onciali delle prime righe e degli a capo, le grandi iniziali con intrecci zoomorfici d'ispirazione celtica; non sembrano oltrepassare la fine del IX secolo (4). Riguardo alla materia del testo, il Gerola potè determinare con acuta analisi che essa consta del Sacramentario gregoriano interpolato ed aggiunto, come spesso accade, in relazione agli usi liturgici locali. Qui, la messa « *Sancti Hrodperti confessoris* » (il patrono di Salisburgo) testimonia l'origine del testo. Al Sacramentario si aggiunge in appendice un Calendario (redazione gallicana abbreviata del cosiddetto Martirologio Geromiriano), che, dal ricordo espresso di due eclissi del 760 e del 764 e da una nota-cronologica del 772, parrebbe dell'VIII secolo. Ma non avendo il calendario la menzione delle festività proprie della Chiesa di Salisburgo, annotate in tutti gli altri, deve ritenersi una trascrizione fatta, come quella del Sacramentario, non si sa in qual luogo. Quello che più ci attira in questo volume è la sua coperta, che, quantunque raffazzonata, sembra, nel XVI secolo, fu messa insieme quasi certamente nel periodo romanico. Adope-

(1) « SECUNDUM MATHEUM/EXPLICIT INCIPIT SECUNDUM JOHANNEM ». E il testo, nell'altra pagina, sistemato su due colonne, principia: « IN PRINCIPIO ERAT/VERBUM.... » etc.

(2) Vedine la bibliogr. in CABROL: *Dictionnaire d'Archéologie chrét. et de liturgie* — voc. *Evangéliaire*, p. 835; n° 163 (Paris, 1922).

(3) Già Palat. lat., n° 700.

(4) V. G. GEROLA: *Il Sacramentario della Chiesa di Trento* (in « Dedalo », anno II, fasc. IV, settembre MCMXXI). — Osserviamo però che il Gerola mostra di ritenere che lo scritto sia anche assai più recente di questa data, ciò che veramente non ci persuade. Il confronto con il codice Modenese delle Decretali Pseudo Isidoriane (quello che ha pure il noto « Ritmo delle scolte modenesi » e i « Versus Romae » databile fra l'881 e il 900) ci dice che il nostro codice si aggira intorno a quest'epoca.

Digitized by Google

rando alcuni framenti di lamine di rame sbalzato e dorato, l' ignoto legatore vi incastrò sopra due formelle eburnee, delle quali una esiste e l'altra è scomparsa restandone tuttavia la cornice che ha niellata all' ingiro questa iscrizione, in caratteri del X secolo:

Quodque foris pulchrum carumque videtur haberi
carius intus habet nobis quos littera poscit.

Il rilievo esistente è di una grande bellezza e rappresenta un Dottore dalla Chiesa, o un Evangelista, che scrive. Il Goldschmidt (1) e il Gerola (2) si accordano nel ritenerlo d'arte carolingia del IX secolo. Probabilmente nel secolo XVI fu foderata la coperta con preziosi framenti di stoffa serica che hanno la figurazione, nota già per altri esemplari, della lotta di Sansone, ovvero di Ercole con un leone (VI secolo), tipo di tessuto che forse (lo nota per primo il Gerola) potrebbe provenire dall' Italia meridionale.

Vien dopo, sempre proveniente dalla Biblioteca Vescovile, il manoscritto della Cronaca Universale di Riccardo di Poitu (minuscola gotica del XIV secolo) con robuste iniziali su fondo aureo risaltato attorno alle lettere. I fregi floreali con intrecciature d'animali favolosi risentono di quello stile francese che, come sembrò al D'Ancona (3), non fu senza influenza su alcune scuole italiane di miniatori. Il codice è legato in cuoio scuro impresso ad oro con fregî prevalentemente zoomorfici (aquile, agnelli, cervi, etc.) (4).

Begli esempî di legature in cuoio bruno stampato dei secoli XV-XVI son pure attorno al manoscritto del Card. Cles, vescovo di Trento (« CodiceClesiano ») contenente notizie sul patrimonio e sui diritti del Vescovado Trentino dall'anno 1307 al 1362 (pergamenaceo-minuscola gotica), al Cartulario del Vescovado di Bressanone per i secoli XIV-XV (pergamenaceo in minuscola-gotica; qualche piccola miniatura) ed al codice del Vecchio Testamento e degli Atti degli Apostoli, (minuscola-gotica trecentesca con fregî ed iniziali miniate). (5).

---

(1) *Die Elfenbeinskulpturen aus der Zeit des Karolingischen und sächsischen Kaiser.* — Berlin, 1914. I., tav. XI e descriz. relativa.

(2) Art. cit., p. 226. Non deve tacersi che il Gerola, esaminando la incompleta architettura del fondo ed altri particolari, mette avanti la giusta ipotesi che questa formella non fosse così sola, e pensa alle valve di un trittico. O non sarebbe più ovvio credere invece a un dittico, uno dei moltissimi conosciuti, la cui seconda valva fosse stata proprio quella ora mancante?

(3) *L'arte di Oderisi da Gubbio* (in « Dedalo » anno II, fasc. II, luglio 1921).

(4) Lo possedette dapprima Ladislao, Duca d'Austria, il quale lo cedette alla cennata Biblioteca Vescovile, donde emigrò all'Archivio Imperiale a Vienna.

(5) La legatura del sec. XV ha impressioni di ovali con inclusi galletti ed altri animali.

Digitized by Google

Indi troviamo tutta una serie di codici del '300-'500 che si possono ben dire preziosi per studiare lo sviluppo della miniatura tirolese, così pregna d'influssi tedeschi: Si comincia col Salterio romano del 1377 (minuscola-gotica con le solite iniziali ornate di fregî, e con figurette) già appartenuto al Convento di S. Michele all'Adige. Gli fu applicata nel secolo XVI una coperta in cuoio impresso e dorato. Segue il bellissimo Messale di Castel Tirolo, ritirato dal Castello di Ambras. Le pagina aperta mostra una grande Crocefissione che spicca su fondi verdi e turchini intensi. Vien poi un gruppo di codici già appartenenti al Convento di Novacella. Ne fa parte un Breviario degli inizî secolo XV con le solite decorazioni alle iniziali, ai bordi, e qualche composizione, non però notevole, a pagina intera. La legatura coeva è in pelle con figurazioni stampate in oro (un Arcangelo e scene del Vecchio e Nuovo Testamento). Anche di Novacella è un Messale pergamenaceo del quattrocento in minuscola gotica con iniziali colorite e dischi ornati a piè di pagina (legatura del tempo); un codice di Epistole e Vangeli con bei fregî marginali di carattere vegetale e zoomorfico (lettere gotiche del secolo XV) (1); un curioso libro di preghiere (2) scritto (com' è detto nel colophon) nel 1496 a richiesta di Gaspare Nervhauser per opera del calligrafo Giorgio Holtz che eseguì forse anche le miniature, parte in fregi marginali ed iniziali, parte a pagina intera.

Non v'è eccessiva finezza in queste miniature, ma tutte son pervase da uno spirito popolaresco che ci seduce. Si veda per esempio quanto umorismo è in quella scena preposta al « *cursus pro defunctis fidelibus animabus* » ove i defunti risorgenti dalle fosse del cimitero presso una chiesuola montana, lasciano in pace un devoto che prega per loro, ma fanno scappare un profanatore. La legatura in cuoio ad impressioni dorate con istorie della Passione, è del secolo XVI. Appartenne anche a Novacella un Rituale del 1507 in caratteri gotici e con fregî nel testo e a pagina intera, ammirevole fra l'altro la figura paffuta della Vergine col Bambino effigiata sulla pagina di guardia. Sembra doversi attribuire al miniatore S. Stetner. Un altro grande Messale di Novacella (caratteri gotici) ha ghiribizzi decorativi nelle iniziali miniate semplicemente colorite, mentre nei margini corrono trofei, fiori e fogliami, animali, putti scherzanti, guerrieri e perfino scene intere della Vita di Gesù. La scena d'apertura, a pagina intera, ostende la Vergine col Divin Figliuolo tra un Santo Vescovo e l'Abate di Novacella Agostino Posch. In alto è la data: 1526. Nell' interno si ammira anche una Crocefissione. Occorre soffermarsi sulla tecnica

(1) **Ritirato dalla Universitaria** di Innsbruck.
(2) **Ritirato pure dalla** Universitaria di Innsbruck.

Digitized by Google

di queste miniature, le cui ombre son rese a trattini neri, quasi fossero incisioni in rame colorite. Gl' intenditori affermano che quest' opera debba pur essa attribuirsi allo Stetner e che anzi sia una delle migliori della scuola tirolese (1). Con altro « Messale Romano » del secolo XVI in caratteri gotici includente una buona Crocefissione, si completa il gruppo dei codici di Novacella qui esposto (2).

Torniamo quindi a qualche altro codice del '400. Vogliamo dapprima menzionare un libro di medicina in volgare veneziano del secolo XV, vergato su carta, che venne recuperato dalla Universitaria di Innsbruck. Contiene un Ricettario a base di semplici e un trattato su varie forme di malattie e sulla loro cura, illustrati con 88 rustiche vignette, poveramente colorite su due o tre toni. Ci attirano le personificazioni della « mandragola femina » e della « mandragolla maschola » costituite dalla pianta e dalla sua radice trasformata in un comico genietto filamentoso. E il testo gravemente consiglia che: « Se una dona non potesse auer fiolli recipe tuta questa herba zoè fiori e semence e fusti e radixe — Puo pestalo molto bene e quando sera molto ben polverizada incorporalo con mielle amodo de lectuario — E fa chela dona uxa de questo lectuario damatina astomego dezuno per XL dì et uxa con el suo marido al suo piaquimento — Et in quello tempo el ckoncipera fiolli se adio piaxera per la soa mixericordia. Et sapie che se alla dona uien dada el maschola, el concipera fiolo maschollo e seli vien dada la femena el concipera fia femena. Esse alla dona vien dada el mascolo ella femena insieme el concipera fioli che non sera ne femena ne homo ma hauera como omo e como femena: ....Questa erba se ingenera desperma de homo et nase in tereni chaldi et umidi ». Simpatico, non è vero? Ed ora, dopo il trattatello: « *De situ orbis habitabilis* » di Dionisio Alessandrino, già nella Biblioteca Vescovile di Trento (minuscola umanistica del '400) adorno di fregi marginali sulla prima pagina che si conchiudono in basso con gli stemmi inghirlandati della città di Trento e di Giovanni Hinderbach, il dotto Prevosto e poi vescovo della diocesi trentina (1465), passiamo ai preziosi codici musicali (ne sono esposti quattro dei sette che formano la serie) già conservati nel Duomo di Trento e poi passati al Conservatorio musicale di Vienna per vendita. Ci furono restituiti per la convenzione italo-austriaca del 4 maggio 1920, come facenti parte del patrimonio culturale dell' Ente di una regione tra-

(1) Ritirata dalla Universitaria di Innsbruck.

(2) Questo ms. ha pure una iniziale nel frontespizio soltanto disegnata, perchè poi si tralasciò di alluminarla (Legatura del tempo in pelle verde. — Il codice fu ritirato dalla Universitaria d'Innsbruck).

Digitized by Google

sferita, col Trattato di Saint-Germain, all' Italia. Avverte il Modigliani nel Catalogo, che, essendo in corso la loro pubblicazione per opera del Conservatorio viennese (consta dei fac-simili fotografici e della trascrizione in note moderne), verranno fra breve ridati in prestito con le dovute garanzie, in omaggio alle ragioni della scienza.

I codici, importantissimi per la storia della musica, fanno parte di una raccolta di musica sacra e profana di autori italiani, francesi, inglesi e tedeschi, incominciata quasi certamente nell' Italia settentrionale dall'amanuense Puntschucher ed indi fatta completare, non appena l' ebbe in possesso, dal vescovo Hinderbach per opera di Giovanni Wieser a Trento (anni 1444 e seguenti). Alcuni inni rivestono notevolissima importanza anche storica poichè si riferiscono a grandi avvenimenti: la pace fra Eugenio IV e l' Imperatore Sigismondo (Sigismondo vi è ancora detto Re e quindi l' inno è anteriore al 31 maggio 1433, data dell' incoronazione — Inc. « Supremum est mortalibus.... »), le Nozze di Cleofe Malatesta da Rimini con Tomaso « Despota » di Morea, figlio dell' Imperatore bizantino Emanuele Paleologo (19 maggio 1419. — Incip.: « Vasilissa ergo gaude.... »). E poi vi sono canzonette d'amore francesi come quella che è in mostra e principia: « Pour l'amour qui est en vous » e l'altra « Hellas, mon cuer, Hellas, mon cuer »; ovvero tedesche come il festoso: « Heya, Heya, nun Wie si grollen.... ». Oggi che si tende a rimettere in valore le musiche antiche, anche perchè vi sono dottissimi indagatori come l'Alaleona, il Torrefranca, il Tebaldini, noi speriamo che non si tarderà ad includere nel programma di qualche concerto un saggio del nostro recuperato patrimonio artistico.

Fondi Estensi. — Sono esposti due codici fatti decorare da Mattia Corvino, re d' Ungheria (1443-1490) ad Attavante degli Attavanti, miniatore fiorentino. Nota (per le ricerche del Luzio e di altri sull' esodo delle raccolte estensi) è la storia delle loro vicende. Dopo la dispersione della celebre biblioteca (1490), raccolta dal mecenate ungherese per gareggiare coi Medici, essi passarono a Venezia nella libreria del patrizio Nicolò Zeno, insieme ad altri pure Corviniani. Da questa li comperò nel 1560 Gerolamo Falletti, ambasciatore del duca Alfonso II d' Este presso la Repubblica adriatica, e così entrarono nel patrimonio artistico della Corte Estense di Ferrara rimanendovi accanto alla splendida Bibbia di Borso, miniata da Taddeo Crivelli, Franco Russi ed altri, che, rapitaci dall'Austria, è stata testè ricuperata. Da Ferrara i due attavantiani passarono a Modena, dove furono in seguito accolti dalla biblioteca Estense, istituto dichiarato « pubblico » nel 1761. In ispregio di questo suo carattere, che avrebbe dovuto immunizzarla, Francesco V d'Austria, Arciduca d'Este, cedendo alle pressioni dei congiunti e del ministro Kollovrat, ordinò, nell' ottobre

Digitized by Google

del 1847, che fossero trasportati in Ungheria (1). Ma a Vienna li attendeva un'insidia. Giacchè la Corte se li appropriò e li fece entrare nella Palatina. *Inde irae* del governo Ungherese, il quale, batti e ribatti, ottenne che nel 1891 fossero consegnati alla Nazionale di Budapest.

In sede di accordi preliminari al Trattato del Trianon, il nostro Delegato e la legazione d'Italia in Ungheria poterono, con la dimostrazione del nostro buon diritto fatta direttamente al governo Ungherese, ottenerne senz'altro la restituzione. I timbri delle biblioteche di Vienna e di Budapest sono efficaci testimonianze del periodo di cattività. Il primo dei due codici (2) contiene le Omelie di S. Giovanni Grisostomo sulle Epistole di S. Paolo a Timoteo, Tito, Filemone, ecc. (3) Nella iniziale evvi l'imagine del Santo. Nella cornice del foglio si distende un elegantissimo serto di fiori, fogliami e nastri su cui scherzano figurine d'Eroti, posti due a due presso i medaglioni del Re, di Beatrice d'Aragona e dell'Arme loro in cui spicca l'insegna del corvo. Vi sono poi altri emblemi corviniani (l'aquila bianca e l'aquila nera, la doppia corona etc.) disseminati qua e là.

Paolo D'Ancona, forse accennando a questo codice in una nota della sua magnifica opera sulla miniatura fiorentina (4), asseriva di non averlo potuto vedere e perciò di non essere in grado di pronunciarsi sull'attribuzione ad Attavante fattane dal Csontosi (5). Oggi che l'abbiano sott'occhio ci sembra di doverla confermare.

L'altro codice contiene i Commentarî di S. Girolamo alle Epistole paoline (6). La pagina di guardia ha un classico medaglione di fondo

---

(1) Questa è la prima spogliazione della Estense, poichè la seconda, assai più grave, avvenne nel 1859, con l'abbandono del ducato per parte di Francesco V. In seguito a ciò il Governatore dell'Emilia, Luigi Carlo Farini, sequestrò i possedimenti ducali. Il 20 giugno 1868 lo spodestato duca riotteneva i suoi beni (in applicazione dell'art. XXII del trattato di pace con l'Austria del 1866), ma si obbligava a restituire le cose asportate. Viceversa le maledette opportunità politiche del momento fecero si che molti pezzi di capitale importanza rimanessero in Austria.

(2) Già Bibl. del Museo Naz. di Budapest, Cod. lat. 346.

(3) Titolo in capitale quadra: JOANNIS CRYSOSTOMI OMELIAE IN EPISTOLAM PRIMAM AD TIMOTHEUM PER AMBROSIUM MONACHUM E GRAECO IN LATINUM TRANSLATAE. Vien poi il testo con l'iniziale: « Unus ex apostoli disci/pulis, » ecc. Il testo prosegue in minuscola umanistica molto serrata.

(4) *La Miniatura Fiorentina — Secoli XI-XVI,* Firenze, Olschki, MCMXIV — Vol. I, p. 95, n.

(5) I. CSONTOSI: *Corvinische Handschriften von Attavantes.* (« Centralblatt für Bibliothekswesen », III, 1886).

(6) Già Bibl. del Mus. Naz. di Budapest, Cod. lat. 347.

Digitized by Google

rosso-rubino su cui spiccano le lettere capitali d'oro (1). È circondato da una ricca ghirlanda carpofora che sprizza fiorami in cui varie volte s' innesta un anello diamantato. Nella prima pagina l'incipit (2), sistemato in una cartella, ha lo stesso contrasto di lettere brillanti su fondo caldo. Segue il testo (3) in minuscola umanistica che ha il ritrattino del Santo nell'iniziale ed è tutto circuito da una superba candeliera effondente fiori e foglie che dànno, come sempre, ricetto agli amorini. Due medaglioni all'antica riproducono l'effigie del Re e della moglie Beatrice d'Aragona, altri ne perpetuano gli emblemi, mentre uno più grande in basso, vigilato da quattro putti, ne ospita il complicato stemma. Non è a tacersi un capriccio artistico gustoso: è la scenetta delle due divinità silvestri che si azzuffano in un angolo. I due codici furono miniati dopo il 1483 (4), epoca da cui comincia il lavoro d'Attavante per Mattia Corvino, ed un esame, anche sommario, conferma quanto ebbe a dire il D'Ancona sull'arte di lui. Il fasto e l'eleganza dei temi decorativi (che peraltro non sono nuovi, nè troppo variati da opera ad opera) contrastano con la tozza convenzionalità delle figure. Qui non abbiamo che i grassocci Eroti, i piccoli ritratti, le imaginette dei Santi, e da ultimo i due vecchi che si battono. Troppo poco, è vero, ma sufficiente per accorgersi che i putti sono di maniera, che i ritratti e le imaginette son roba fredda, e che le due vivaci divinità son tozze di forme e languide di colore sia nelle carni, sia nei capelli rigati da filamenti sottili e paralleli di biacca (5).

La miniatura ha polarizzato Attavante (che, in vita sua, non trattò altro genere) in quegli schemi, sia pure raffinati, che piacevano al mondo ufficiale, e non gli ha permesso di cercare vie nuove. « Per una delle tante ingiustizie di cui abbonda il campo della storia dell'Arte, osservò il D'Ancona, la fortuna ha procacciato ad Attavante una rinomanza superiore al suo merito » (6). I due codici recuperati

(1) « In hoc volu/mine opera sunt Sanctos Hieronimus *(sic)*/in epistolas Pauli ad Gala/tas. ad Ephesios. ad/Titum. ad Philemo/nem ».

(2) « Incipit praefatio Beati Hieronimi pres/byteri in comentario epistolae beati/Pauli apostoli ad Galathas ».

(3) Pauci admo/dum ecc.

(4) Notò già il D'Ancona (Op. cit. II, p. 797) che il codice di S. Girolamo porta in fondo la data: anno Salutis MCCCCLXXXVIII — M. L. P.

(5) Sull'arte di Attavante (detto dai contemporanei: Vante) degli Attavanti (nato forse nel 1452 in Valdelsa) v. anzitutto le preziose note documentate di Milanesi: *Di Attavante degli Attavanti miniatore* ('Miscell. storica della Valdelsa, I, 1893, p. 60, ss.); poi il Venturi che ne studiò alcuni codici all'estero: *Ueber einige bücher mit miniaturen von Attavante* (in « Der Kunstfreund » I, 1885, col. 310). Ultimo, e più approfondito, il D'Ancona, op. citata (I, p. 89-102. Nel II è l'elenco delle opere).

(6) Op. cit., I, p. 90.

Digitized by Google

non sono, diciamolo francamente, tra le migliori opere dell'artista (1), e non valgono a farci obliare la Bibbia di Borso, che dianzi menzionammo, il Breviario Erculeo e l'Officio Alfonsino tenacemente negati dall'Amministraziome della ex Casa Imperiale. Consoliamoci tuttavia, chè anch'essi, presto o tardi, torneranno in patria. (2).

Fondi Marciani. — L'articolo XVIII del Trattato di pace del 1866 obbligava l'Austria a restituire « gli oggetti d'Arte e di scienza spettanti ai territorî ceduti ». Senonchè la infausta Commissione Italo-Austriaca del 1867, data la nostra momentanea inferiorità, stabilì in una Convenzione che alcuni cimelii rimanessero all'Austria. La inconcepibile acquiescenza provocò tale reazione, da imporre la caduta del ministero Rattazzi. Il ministero successivo, quello del Menabrea, fu costretto a farla trangugiare come il minore dei mali e così nel 1868 ebbe completo effetto. Ma sembra che la mancanza di indicazioni precise sui codici asportati, ci facesse perdere qualcosa in più dei pezzi designati nella Convenzione e così la Marciana vi sacrificò molto di più che i Dispacci degli Ambasciatori veneti.

« L'opera nostra recentissima a Vienna, scriveva il Coggiola (3), si propose, e conseguì, lo scopo di far dare, se anche molto postumamente, piena esecuzione alla lettera e allo spirito dell'articolo XVIII del Trattato di pace del 1866 ». E così la Marciana è tornata in possesso di quanto le fu asportato sino dal 1802 e nel 1805, e di tutto quello che non si seppe riprendere in base alla Convenzione del 1867.

Possiamo vedere alla Mostra il volume dei Diarî di Marin Sanudo

---

(1) Non reggono, per esempio, neppure lontanamente al paragone del Messale della Bibl. Reale di Bruxelles miniato pure per Mattia Corvino, della Bibbia miniata il 23 aprile 1494 per Chimienti di Cipriano di Ser Nigi e poi passata al monastero di Belem in Lisbona, e più di tutti del Messale del Duomo di Lione miniato nel 1483 per Thomas James, Arcivescovo di Dol in Bretagna, opera così satura di ricordi anche monumentali della Firenze quattrocentesca.

Ai nostri due codici si approssimano (per quanto può permettere di giudicare una riproduzione) due altri già venduti dal libraio fiorentino De Marinis (Catal. XII, Firenze, 1913 — n° 10 e n° 15 — « Opere di Cicerone » e un « Didymus ») ambedue con armi, insegne e ritratti di Mattia Corvino.

(2) Coggiola: Art. cit. « Emporium » 1919, p. 216. Con l'art. 4 della Convenzione 4 maggio 1920 il Governo della Repubblica austriaca ha riconosciuto i nostri diritti sul materiale asportato nel 1919 da Carlo I, ed ora presso la vedova di lui l'ex imperatrice Zita. Essi non rappresentano alcuna proprietà privata della famiglia Estense anche perchè vennero ceduti dall'Arciduca Francesco Ferdinando (erede del ramo d'Este) all'Imperatore Francesco Giuseppe, poco prima dell'uccisione di Sarajevo.

(3) Art. cit., p. 206.

Digitized by Google

(parte 2ª del I tomo; marzo-settembre 1498) che non tornò nel 1868, perchè lo si dichiararono smarrito (1). Fu rinvenuto in mezzo ad altri codici di materia veneta nell'Archivio di Stato e di Corte a Vienna. Con esso tornarono i 59 volumi (ne è in mostra uno) della trascrizione curata da Francesco Donà, ultimo storiografo della Repubblica, preziosa per alcune giunte e variazioni fatte dai copisti, come già notò il Valentinelli, editore dei Diarî Sanudiani (2).

Poi vengono due incunaboli fregiati nel contorno da miniature, un prezioso connubio opera dei consociati Schweinheym e Pannartz per quanto riguarda la stampa (Roma 1469, « in domo Petri de Maximis ») e di un ignoto artista per quanto si riferisce alla decorazione. La quale consta d'intrecciature di rami chiari su fondi digradanti dal turchino al verde, non senza ricorrere ad effetti illusionistici di rosso vivo. In un fianco appare una medaglia con il volto arguto del possessore munifico, il Cardinal Bessarione; in basso è il suo stemma caratterizzato dalle due braccia che reggono l'unica croce. Le iniziali sono su fondo d'oro ed hanno sopra il titolo rubricato. Tutti e due gl' incunaboli esposti (Le « Metamorfosi » di Apuleio e le « Notti Attiche » di Aulo Gellio) sono impressi su membrane. A questi paleotipi si devono aggiungere, sebbene non esposti qui per mancanza di spazio, altri ricuperati di ugual carattere come le « *Epistolae familiares* » di Cicerone (Schweinheym e Pannartz, 1467), le « *Epistolae* » di S. Girolamo (stessi tipografi, 1468), l'« Igino » stampato a Ferrara nel 1475 dal Carnerio, il Tibullo stampato da Ignoto del secolo XV (3). Si possono tuttavia ammirare le chiare edizioni dei Mottetti di Iosquin de Prés (alcuni tornano proprio oggi all' onore dei concerti!) di A. Brumel, di I. Ghiselin, di P. de La Rue, di I. Mouton stampati « per Octavianum Petrutium Forosenproniensem » a Venezia nel 1504 e nel 1505, a Fossombrone dal 1514 al 1519, come informa la dicitura del colophon abbellita dalla simpatica marca con lo scudo che regge la croce decussata su fondo nero.

Non sono esposte le « *Missae diversorum* » di edizione veneziana e i « *Missarum fragmenta* » (edizione veneziana senza note tipografiche) (4).

---

(1) La scrittura, in una contorta corsiva quattrocentina, comincia con le parole: « Nuove del mexe di marzo 1498 — A dì do ditto nel conseso di pregadi » etc.

(2) Questi volumi furono dovuti cedere nel 1869 in cambio dell'autografo.

(3) L'Austria se ne era impossessata nel 1802 col pretesto che incunaboli simili mancavano persino alla Biblioteca imperiale di Vienna. Valutare oggi a denari queste edizioni *principi*, che sono anche esemplari *unici*, diceva il Coggiola, « sarebbe addirittura impossibile ».

(4) Tutti questi rarissimi volumi di musica in numero di 15 vennero asportati segretamente nel 1835.

Digitized by Google

Autografi e documenti varî. — Prima per importanza è la serie estense che ne raccoglie molti fra i più notevoli di Ferrara, Modena, Mantova (1). Si comincia con l'atto di concessione della nobiltà veneta ad Alberto d'Este, Marchese di Ferrara, ed ai suoi eredi (20 giugno 1388) e poi vengono: la Bolla di Paolo III (24 gennaio 1538) che concede ad Ercole II d'Este l'investitura della città di Ferrara e di altri luoghi; la « Convenzione Faentina » (12 gennaio 1598) tra il Cardinale Aldobrandini per la S. Sede e la Duchessa d'Urbino per Cesare d'Este; il Diploma (4 luglio 1753) con cui Giorgio II d'Inghilterra, quale capo di Casa d'Este, approva il contratto matrimoniale fra l'Arciduca Pietro Leopoldo d'Austria e la Principessa Maria Beatrice Ricciarda d'Este; il Diploma (30 gennaio 1771) dell'Imperatore Giuseppe II contenente l'investitura eventuale dei feudi imperiali di Modena, Reggio, ecc. a favore dell'Arciduca Ferdinando d'Austria e della sua discendenza.

Ma è inutile ripetere qui l'elenco completo delle carte esposte, che potrà trovarsi nel bel Catalogo stesone dal Modigliani. Ci soffermeremo, perchè più ci attraggono, su alcuni documenti già del l'Archivio Mantovano. Uno è la lettera autografa di Andrea Mantegna alla Marchesana di Mantova (13 gennaio 1506) con cui l'artista sommo le dice di aver finito di disegnare una « instoria » e coglie occasione per esporle tutte le sue angustie finanziarie e per offrirle in vendita la sua « Cara Faustina di marmo anticha ». Commovente la chiusa: « per necessità la quale fa far molte cosse ho uoluto scriuere ala V. E. perche douendomene priuare, haro piu caro che quella labbia che Signore ne madonna sia al mondo ». Povero e grande artista! Come noi, a tanti secoli di distanza, riusciamo a svelare il tuo nobile tormento per virtù di queste poche righe che ora ci tornano sotto gli occhi! Ma ecco vicino un foglio di ben diverso tenore: È « Ticiano » che in data 29 aprile 1531 ringrazia il duca di Mantova della buona accoglienza fatta al suo quadro della Maddalena e, per la contentezza dei beneficî ricevuti e sperati, si stempera in mille cortigianerie (2). Segue un'altra lettera di tono grave: Lorenzo Lionbruno (« in Milano adì XXVII octobre 1531 ») tratta con Stazio Gadio, segretario del Duca di Mantova, per la delineazione della fortezza di Casale. Finisce: « Io credo che sero conzo con bona prouisione como el sigr Ducha de Milano dapoi che la mia fortuna non uole che possa auer bene a la patria in la quale piu uolentieri staria cum (?)

(1) A Luzio: *Documenti degli Archivi di Mantova asportati dagli austriaci.* Milano, 1917.

(8) La lettera non è compresa nel *Carteggio inedito di artisti* curato dal Gaye, nè nel volume sul *Tiziano* di Crowe e Cavalcaselle.

Digitized by Google

uno scudo al mese che con quatro fora dela patria ». Non era, come si vede, tutta cosparsa di rose la vita degli artisti! Nella stessa data il duca di Mantova ricevette una lettera di Giulio Romano nella quale il pittore ed architetto gli dava conto dei lavori eseguiti sotto la sua direzione nella dimora dei Bonacolsi, ove il Duca s'era trasferito prima di sposare Margherita Paleologa.

Dagli artisti ai letterati: Ludovico Ariosto (« di Ferrara », 9 ottobre 1532) offre alla Marchesa di Mantova una copia della sua opera (« io mando a V.ra Ex.tia uno deli miei Orlandi Furiosi....»); Veronica Gambara, in data 3 settembre 1528, scrive alla stessa facendole cenno di una « Maddalena » del Correggio; Torquato Tasso s'indirizza al Duca di Mantova (Ferrara, 8 aprile 1585).

Tra gli autografi asportati nel 1830 dall'Archivio di Stato di Milano, segnaliamo quello di Bianca Maria Visconti e Galeazzo Maria Sforza contenenti i Capitoli del 5 giugno 1466 con Roberto D'Aragona di S. Severino ammessso al servizio militare degli Sforza. Il foglio reca un bello stemma visconteo impresso su carta nell'alto. Un bello scudo è pure impresso sull'autografo di Sigismondo Pandolfo Malatesta, Signore di Rimini, consistente in un Rescritto addì 5 agosto 1447 per una Convenzione con Francesco Sforza, allora Signore di Cremona, contro Federico di Montefeltro. Altri uomini delle Corti italiane del Rinascimento: Filippo Maria Visconti, Duca di Milano, dà ordini l'8 settembre 1425 al castellano di Pavia; il Card. Ascanio Sforza (quello del magnifico palazzo di Roma) scrive, in data 2 luglio 1492, a Gian Galeazzo Sforza, Duca di Milano; Pier Candido Decembrio da Pavia, scrittore e segretario di Filippo Maria Visconti, si rivolge da Roma a Cicco Simonetta, consigliere di Bona di Savoia, l'8 maggio 1455. Poi viene una lettera 15 maggio 1464 dello stesso Simonetta; un'altra del vivace umanista Bartolomeo Sacchi detto il Platina (quello eternato nella sua veste di Bibliotecario della Vaticana dal noto affresco di Melozzo da Forlì) scritta da Roma, addì 27 agosto 1477; altra di Gian Giacomo Trivulzio, maresciallo di Francia e Governatore di Milano, 19 febbraio 1487; altra di Lodovico il Moro allora reggente del Ducato di Milano, in data 16 giugno 1486; una quinta dello Scanderberg a Francesco Sforza, addì 18 luglio 1456; un Rescritto, 27 settembre 1478, di Ercole I d'Este Marchese di Ferrara, Modena e Reggio; un altro Rescritto, 9 agosto 1457, di Carlo VII, Re di Francia; un solenne Rescritto, 15 novembre 1481, di Ferdinando I D'Aragona, Re di Napoli; una Convenzione, 12 giugno 1472, del Marchese Ludovico di Saluzzo con Galeazzo Maria Sforza, Duca di Milano.

Venendo a documenti di epoche recenziori ci piace ricordare un autografo di Melchior Cesarotti (di Padova, 13 maggio 1773); un altro del lascivo abate Casti, poeta di Corte dell'Imperatore Giu-

Digitized by Google

seppe II, datato da Vienna, 16 maggio 1793; un altro di Vittorio Alfieri (di Pisa, 24 marzo 1785).

Dall' Istituto lombardo di scienze e lettere in Milano, ove furono sino al 1830 provengono, tra l'altro, un autografo del noto pittore Andrea Appiani (da Milano, 4 gennaio 1809), delle schede di Alessandro Volta. un Rapporto di Vincenzo Monti sulla riforma del Vocabolario italiano.

Dei 53 autografi asportati nel 1829 dalla Marciana (con ordine segretissimo di non lasciar traccia) per arricchire l'autografoteca della Palatina, è qui esposta una sola lettera di Carlo Goldoni. Ci sarebbe stato grato rivedere, se vi fosse stato spazio, i caratteri dell' intrepido Servita, fra Paolo Sarpi, e il Codicetto originale delle « *Istruzioni di Ferdinando Imperatore a Mons. Gerolamo Venanzio, Ambasciatore a Costantinopoli nel 1533* » tolto alla secolare Biblioteca nel 1866 e non restituito nel 1868.

Ed ora veniamo ai Diplomi e Regesti. Il più antico documento esposto è il Diploma con cui Ludovico IV Imperatore concede l' immunità alla Chiesa di Sabbiona (anno 909). Vi è il monogramma con sotto la dicitura: « Signum Domini Hludowici » etc. e il sigillo cereo pendente che reca di profilo la sua immagine (« Ludovicus Rex »). Segue il Diploma dell'Imperatore Ottone II, di conferma al Vescovo di Sabbiona, Albino (a. 978), con il « Signum domini Ottonis » e rerelativo sigillo che lo mostra in fastoso costume bizantino e col globo sulla mano destra (« Otto imp. Aug. »). Importantissimo è il Diploma col quale l' Imperatore Corrado II fonda (a. 1027) il Principato Vescovile di Trento (Originale, con sigillo cereo aderente).

Ecco un primo Regesto: quello cui il celebre Vescovo trentino Federigo Vanga, affidò la copia di tutte le carte che stabilivano i diritti fondiarî della Diocesi di Trento dal sec. XII al XIV. Il vescovo vi è ritratto in testa tal quale come sull'artistica coperta del Rituale esistente nel Duomo di Trento e vi è designato quasi allo stesso modo. « Fridericus Tridentine ecclesie episcopus ». Si direbbe anzi che le due imagini abbiano avuto un autore unico, rivelato dal tratto incisivo cui poco aggiunge la semplicissima coloritura rossa e verde. Il volume in folio, membranaceo, possiede ancora la legatura originaria su tavola con fermagli di ferro. Sono quasi appendici di questo il volume « *Iura episcopatus tridentini et aliqua feuda* » (1208-1278) e l' Urbario (Codice delle proprietà fondiarie) del Capitolo di Trento (1220-1256). Vengono poi il Libro dei feudi delle Valli di Non e di Sole (1190-1277), l' Urbario delle Valli di Sole e di Fiemme (1234), il « *Liber Uberti de Placentia notarii* » (sec. XIII).

Un bel gruppo di regesti diplomatici recuperati è costituito dai 22 copialettere gonzagheschi (ne sono esposti soltanto quattro) che gli Austriaci tolsero da Mantova per conservarli nella Biblioteca im-

Digitized by Google

periale di Vienna. Contengono la corrispondenza politica tenuta dai Duchi Gonzaga intorno alla metà del '500 col Papa, con Principi italiani, con Sovrani esteri, ecc. Notevoli pure le filze di dispacci degli Ambasciatori Veneti, (sec. XVI-XVII) e il Cartulario del notaio Odorico de Susannis, dal titolo « Thesauri Claritas » relativo ai diritti e privilegi della Chiesa Aquileiese, ambedue, credo, tolti dall'Archivio di Stato di Venezia.

Ricorderemo da ultimo i documenti più drammatici, quelli che ci fanno ancora dolere, sebbene la Vittoria abbia chiuso la piaga sanguinante. Sono anzitutto gli atti processuali dei martiri di Belfiore che il Luzio (1), non potè esaminare per i suoi importanti lavori su quell'episodio del Risorgimento, fosco per gli Austriaci, glorioso per noi. Si vedono esposti: l'interrogatorio di don Enrico Tazzoli nella fortezza di Mantova (9 marzo 1852) recante la sua firma; la sentenza del Tribunale Militare Austriaco di Mantova (13 novembre 1852) contro don Enrico Tazzoli, Bernardo De Canal, Angelo Mangili, dott. Giulio Faccioli, Carlo Poma, ed altri, confermata dal Maresciallo Radetzky addì 27 novembre 1852 e notificata dall'uditore Generale Kraus. In calce è l'attestato dell'esecuzione capitale del Tazzoli, di Angelo Scarsellini, di Bernardo De Canal, di Giovanni Zambelli, di Carlo Poma, avvenuta in Mantova, alle ore 10 del 7 dicembre 1852. Altra Sentenza dello stesso Tribunale (15 febbraio 1853) condanna Tito Speri, Carlo Montanari, Attilio Mori, Alberto Cavalletto, Luigi Pastro, Giuseppe Finzi, ed altri.

Questi nuovi « Acta Martyrum sincera » si continuano con l'istruttoria di Guglielmo Oberdan, arrestato a Ronchi di Monfalcone nel 1882 sotto il falso nome di Giovanni Rossi (Rapporto del Consigliere Governativo Vintschgau redatto a Trieste li 17 settembre 1882. Interrogatorio 24 novembre 1882) e con la comunicazione del Comando Militare di stazione a Trieste al Tribunale Provinciale (20 dicembre 1882) della esecuzione di lui mediante impiccagione avvenuta nel giorno medesimo.

Ed ora siamo agli ultimi martiri: Emilio Kravós, fucilato il 17 novembre 1915 per aver gridato due giorni prima sulla Piazza Grande

---

(1) *I Martiri di Belfiore* pubblicato prima sulla « Lettura » poi, ampliato, in volume a parte. III ed., Milano, 1916. « Mentre l'Austria, scriveva allora il Luzio, lasciò intatti nell'Archivio di Milano gli atti del '21, volle invece dispersa ogni traccia in Italia dei processi Mantovani: e i documenti furono distrutti, o portati al *Kriegsarchiv* di Vienna, che fa lo stesso, perchè nessuno sguardo profano potrà *mai* penetrarvi ». E nella prefazione al libro aggiungeva di ritenere ormai accertata la distruzione di questi atti. Ieri il Coggiola poteva narrare di aver sfogliato le sei cartelle del processo, con venerazione pari all'interesse altissimo, « carta per carta, a Vienna nella saletta di direzione del Kriegsarchiv, per il controllo del contenuto, prima della consegna alla nostra Missione ».

Digitized by Google

di Gorizia: « Evviva l'Italia, abbasso l'Austria »: Damiano Chiesa, condannato a morire « *durch den Strang* » cioè mediante impiccagione, commutata poi nella fucilazione « *durch Erschiessen* » (sentenza 19 maggio 1916 — esecuzione alle ore 7 pomeridiane stesso giorno); Cesare Battisti e Fabio Filzi di cui si espone il Verbale di cattura sul Monte Corno, l'interrogatorio in data 12 luglio 1916, la Sentenza di condanna a morte per impiccagione (12 luglio 1916) e in calce la truce nota che quasi sempre chiude questi tragici carteggi: l'attestato delle due esecuzioni in data 12 luglio 1916 alle ore 7,14 e 7,37 pomeridiane.

Ci appare da ultimo Nazario Sauro. Un libro giornale della prigione militare marittima di Pola accenna alla cattura (31 luglio 1916) di quattro ufficiali e diciassette uomini del sottomarino italiano « Pullino » avvenuta alle 11,30. Segue l'interrogatorio (10 agosto 1916) caratteristico per la resistenza del Martire a dare le sue generalità per non far scoprire la sua segreta missione. Vi sono due fotografie fattegli nel carcere per tentare d'identificarlo, giacchè egli si era qualificato col falso nome di Sambo.

Torniamo al Libro giornale poichè esso ci fa intravedere un losco retroscena: l'8 agosto (due giorni prima dell'interrogatorio!) si registra la venuta in Pola del boia Josef Lang. Il quale prepara nell'ombra il suo truce capestro che mette in azione il 10 agosto successivo, alle 7,45 di sera.

Rialziamo gli occhi frementi dai bianchi carteggi marcati dall'aquilotto bicipite. O meraviglia! Un serto d'alloro circonda le pagine ove sono i Vostri nomi sacrosanti, o Eroi! Vediamo tutto all'intorno i marmi sculti della imperiale Aquileia, gli arazzi che Raffaello ideò per Leone X, il pontefice massimo della Rinascita, le tele che il Veronese dipinse per l'opulenta Città dei Dogi. L'Arte e la Storia d'Italia sono oggi qui presenti; è qui l'Italia « nova ed antica ». Eroi, questo è il Vostro trionfo!

Digitized by Google

MOSTRA STORICA DI GEOGRAFIA
INAUGURATA NELLA LAURENZIANA IL 29 MARZO 1921

INDICE

per il Prof. ENRICO ROSTAGNO

Nell'occasione dell' VIII Congresso Geografico Italiano *che si raccolse a Firenze dal 29 marzo al 6 aprile 1921 parve opportuno al Comitato che ne preparò il programma di promuovere delle Mostre speciali, allo scopo di porre sotto gli occhi dei Congressisti e degli studiosi il ricco materiale che nel campo della geografia e della cartografia offrono le Biblioteche, l'Archivio di Stato, e l'Istituto Geografico Militare di Firenze. Così due Mostre storiche furono allestite: una della Biblioteca Nazionale Centrale e del R. Archivio di Stato, ed un'altra della Laurenziana e della Riccardiana; una terza Mostra Storica e della Cartografia ufficiale mondiale fu degnamente preparata nell'Istituto Geografico Militare; ed una quarta infine, di materiale geografico per la scuola e per la diffusione della cultura, fu aperta nel nuovo Palazzo di Geologia.*

Poichè per altro le Mostre passano, e il benefico ricordo se ne dilegua presto e facilmente con esse, gli studiosi vorranno, spero, gradire l'Indice della Mostra Storica che, ordinata da chi scrive e solennemente inaugurata con un nobile e applaudito discorso da GUIDO BIAGI *innanzi alle Autorità civili e militari e ad un numeroso pubblico il 29 marzo 1921, per oltre due mesi ancora dopo la chiusura ufficiale del Congresso Geografico fu dagli intelligenti visitatori ammirata nella maestosa Tribuna D'Elci e nel monumentale Salone di Michelangelo della Laurenziana. Avverta però bene il lettore: vuol essere, ed è, quello che segue non più che un Indice, che ad altro non mira se non a conservare la memoria della Mostra, che fu giudicata felicemente riuscita, e ad additare agli studiosi tutto insieme raccolto il cospicuo materiale che le Biblioteche Laurenziana e Riccardiana somministrano loro nel campo della storia della Geografia. Non*

Digitized by Google

vi cerchi dunque un' illustrazione ragionata o scientifica delle carte, dei codici, e dei libri che l' Indice registra di proposito molto sommariamente: la forniscono a chi la desideri i Cataloghi delle due Biblioteche.

I.

PORTULANI, ATLANTI, VEDUTE, ecc.

1. CARTA NAUTICA delineata nel 1327 a Venezia da PERRINO VISCONTE (« Perrinus Vesconte »).

Comprende le coste del Mediterraneo, del mar Nero, del mare d'Azof, la costiera occidentale dell'Europa e dell'Affrica, dalla estremità settentrionale della Scozia a Mogador. — (Rosa de' venti di 32 rombi).

Membr.: 0,925×0,570; cfr. SB² (1) n.° 16.

L. — Medic. Palat. n.° 248.

2. PORTULANO di « MACEA (?Maria?) DE VILLA D' ESTES ».

Delineato « in civitate Maioricarum » nel 1423.

Comprende il bacino del Mediterraneo. È in catalano. (Rosa de' venti 32 rombi).

Memb.: 0,946×0,585.

L. — Asbh. n.° 1802.

3. ATLANTE NAUTICO, di n.° 8 tavole, disegnate nell'anno 1351.

I. Tavola per trovar in che giorno del mese fa la luna; — II. Planisfero; — III. Periplo dell'Adriatico e del Caspio; — IV. Costiere di Barberia fino allo stretto di Gibilterra; quelle della penisola iberica, quelle occidentali dell'Affrica con le isole dell'Atlantico; — V. Periplo del Mediterraneo settentrionale; — VI. id. del Mediterraneo dalle coste dell'Asia al meridiano di Roma; — VII. id. dell'Arcipelago con le coste di terraferma che vi stanno di contro; — VIII. id. del mar Nero o Maggiore. — (Rosa de' venti di 32 rombi).

Membr.: 0,543×0402; cfr. SB², n.° 17.

L. — Gaddiano n.° 9.

4. CARTA NAUTICA di anonimo.

Dà le costiere dell' Inghilterra, della Spagna, dell' Italia, dell'Asia Minore. — (Rosa de' venti di 32 rombi).

Membr.: 0,950×0,510; cfr. SB², n.° 113.

Ricc. n.° 3827.

5. ATLANTE NAUTICO di n.° 4 tavole, del sec. XV-XVI.

L'Adriatico; l'Arcipelago; l'Atlantico dalla Scozia al sud delle Canarie; il Mediterraneo. — (Rosa de' venti di 32 rombi).

Membr.: 0,565×0,404; cfr. SB¹, n.° 292.

L. — Med. Pal. n.° 246.

(1) Con SB¹ e SB² si designano la prima e la seconda edizione dell' opera: « Società Geografica Italiana. Studi biografici e bibliografici sulla storia della Geografia in Italia ecc. — Mappamondi, carte nautiche, Portulani ecc. dei sec. XIII-XVII per G. UZIELLI e P. AMAT di S. FILIPPO. — Roma 1875 e 1882 ». — Con L poi si indica la Laurenziana.

Digitized by Google

6. CARTA NAUTICA GENERALE, appartenuta al Card. Giov. Salviati (nunzio in Spagna dal 1525 al 1530).

Comprende tutto il mondo conosciuto nel primo quarto del sec. XVI. Dell'America sono delineate solo le coste orientali dal Labrador allo stretto di Magellano. Vi è ritratta una nave con bandiera castigliana e con la seguente iscrizione: « Haec navis e quinque est totumque circuit orbem ».

Membr.: 2,045×0,930; cfr. SB², n.° 156 (e 152!).

L. — Med. Pal. n.° 249.

7. ATLANTE NAUTICO di n.° 13 carte, fatto a Venezia dal genovese *Battista Agnese* « 12 febbraio 1543 ».

I. Sfera armillare; — II. Sistema planetario tolemaico; — III. L'Oceano Pacifico (con l'America e le Molucche); — IV. L'Oceano Atlantico; — V. Il mare Indiano fra le costiere Affricane e le Asiatiche fino alle bocche del Gange; — VI. Il nord-ovest dell'Europa; — VII. La Spagna e l'Affrica occidentale; — VIII. Il Mediterraneo occidentale; — IX. Il bacino centrale del Mediterraneo con l'Adriatico; — X. Il bacino orientale del Mediterraneo con l'Arcipelago e il Bosforo; — XI. Il mar Nero; — XII. Carta generale del Mondo conosciuto; — XIII. Planisfero.

Membr.: 0,355×0,250; cfr. SB², n.° 174.

L. — Med. Palat. n.° 245.

8. CARTA NAUTICA, disegnata da *Joan Martines* a Messina nel 1568.

Comprende le costiere del Mediterraneo, del mar Nero e del mar d'Azof: in parte quelle dell'Europa occidentale.

Vi sono solamente le maggiori città: gli Stati sono distinti con l'effigie miniata del rispettivo Sovrano. L'Affrica presenta alcuni animali della sua Fauna.

Membr.: 1,002×0,695; cfr. SB², n.° 204.

L. — Acquisti e Doni n.° 183.

9. CARTA NAUTICA del 1588 fatta a Messina da *Bartolomeo Oliva* (od Olives) di Maiorca.

In lingua spagnuola e italiana. — Comprende le coste dell'Affrica fino ad Azamor, il litorale del Mediterraneo fino alla Vallona, dell'Adriatico fino a Venezia ecc. Quindi le coste italiane sul Mediterraneo, della Francia e della Spagna fino all'Oceano, terminando al capo Finisterre.

Membr.: 0,832×0,502; cfr. SB², n.° 442.

Ricc. n.° 3828.

10. ATLANTE NAUTICO di n.° 15 carte delineate dal genovese *Francesco Gisolfo*. (sec. XVI).

Lo Zodiaco; Il sistema tolemaico; le quattro parti del Mondo; il Planisfero terrestre; due Mappamondi. — In fine, un sonetto di Francesco Martelli in lode di M. Francesco Gisolfo (inc.: « Uscite dal profondo umido letto »).

Membr.: 0,280×0,260, con ricca legatura in pelle ornata di impressioni in oro; cfr. SB², n.° 263.

Ricc. n.° 3140.

11. ATLANTE NAUTICO di n.° 14 carte, di anonimo, del sec. XVI.

Zodiaco; Sistema tolemaico; le quattro parti del Mondo; un Planisfero terrestre; due Mappamondi. — In lingua lat. ed ital.

Membr.: 0,270×0,200 con ricca legatura in pelle con fregî riportati

Digitized by Google

e impressioni in oro esterne ed interne. Già dei Medici, del cui stemma è ornato; cfr. SB², n.° 268.

Ricc. n.° 3139.

12. ATLANTE NAUTICO di n.° 26 carte, del sec. XVI, di anonimo.

Le tavv. XIX-XXVI sono dedicate alle terre nuovamente scoperte. Le coste sono segnate in verde, i luoghi principali in rosso. In lingua portoghese. — (Rosa dei venti con 32 rombi).

Membr.: 0,390×0,285 elegant. min. cfr. SB², n.° 452.

Ricc. n.° 1813.

13. ATLANTE NAUTICO di carte 28, del sec. XVI.

Vi si comprendono anche le terre nuovamente scoperte.

Membr.: 0,375×0,268.

L. — Acquisti e Doni n.° 3.

14. ATLANTE NAUTICO di carte 7, fatto da *Salvatore Oliva* a Marsiglia nel 1620.

I-II. Il mar Indiano; — III-VI l'Atlantico ed il Pacifico; — VII. il Mediterraneo fino a Costantinopoli.

Membr.: 0,610×0,460; cfr. SB², n.° 295. — Già della Badìa di Vallombrosa.

L. — Med. Palat. n.° 247 (e Conv. Soppr. n.° 625)

15. CARTA NAUTICA fatta a Messina nel 1629 da *Placido Caloiro* ed *Oliva*.

Comprende: Spagna, Portogallo, Francia, Savoia, Schiavonia, Dalmazia, Ungheria, Russia, coste della Siria, della Barberia, del Marocco, dell'Italia; isole del Mediterraneo.

Membr.: 0,563×0,225; cfr. SB², n.° 300.

Ricc. n.° 3829.

16. PORTULANO delineato nel 1632 dal messinese *Giov. Oliva* « in civitate Liburni ».

Comprende il bacino del Mediterraneo.

Membr.: 0,897×0,483.

L. — Acquisti e Doni n.° 247.

17. ATLANTE di n.° 26 carte geografiche, conformi alle Tolemaiche.

Cod. cartac., dal sec. XV (a tav. aperte 0,818×0,550): munito dello stemma dell'Arte della Lana (Opera del Duomo) e della Famiglia *Vespucci*, a cui appartenne. Provenne all'Opera del Duomo Fiorentino dall'eredità di Fr. Giorgio Antonio Vespucci, zio paterno di Amerigo, morto nel 1514.

L. — Edil. n.° 175.

18. CARTINE NAUTICHE delineate da « *Bartolome Olives mallorquin e nel Castillo del Salvador en Messina* ». Sono in n.° di 6. (0,290×0,205).

Tre cartine dànno il littorale del Mediterraneo (occidentale, centrale, orientale); una quello del Mar Nero; una ritrae le coste dell'Irlanda, Inghilterra, Olanda, quelle occidentali della Francia e le settentrionali della Spagna; la sesta dà le coste Occidentali della penisola iberica e dell'Affrica settentrionale. Di Bartolomeo Olives da Maiorca si conoscono altre carte nautiche dal 1532 al 1588.

Membr., del sec. XVI, a colori. *Esposte dalla proprietaria Contessa Mastai Ferretti.*

Digitized by Google

19. Carta della Palestina, del sec. XII.
Membr.: 0,747×0,273.

L — Ashb. n.° 1882.

20. Pianta di Amsterdam (poi detta *New York*): *1660*.
Copia dall'originale perduto di *Jacques Cortelyou*.
Cartac.: 0,655×0,525. — Acquistata da *Cosimo III* nel suo viaggio ne' Paesi Bassi (1668 1669), e già conservata nella *Villa Reale di Castello;* ora nella Laurenziana n.o 18.

21. Anonimo Olandese. Carta dell'isola di *Manhattan* e dintorni (Staten Island, Sandy Hook, la costa di New Jersey etc.).
Copia del 1660 dall'originale perduto del *1639:* conosciuta col nome di « *Primo rilievo dell' isola di Manhattan* ».
Cartac.: 0,660×0,465. — Acquistata da Cosimo III nel suo viaggio nei Paesi Bassi (1668-69), e già conservata nella Villa Reale di Castello, ora nella Laurenziana n.° 26.

22. Descrizione del litorale ispanico in n. 139 carte, più 2 n. n. in fine (« Puerto Rico » e « Puerto de la Habana »): di Christobal Palamino?
Cod. cart., del sec. XVII.

L. — Med. Pal. n.° 57.

23. Vestri Antonfrancesco. Isolario, porti, ecc. del Levante e dell'Arcipelago, per uso de' Marinai.
Cod. cartac., del *1610*, con tavv.

L. — Ashb. n.° 90 (277).

24. Guida per viaggiar l' Italia per le Poste ecc.
Sono 16 nitide cartine, mss., a colori, del sec. XVIII, contenenti gli itinerarî da Firenze a Roma; da Roma a Napoli; da Napoli a Messina; da Roma a Ancona; da Firenze a Bologna; da Bologna a Ancona; da Bologna a Venezia; da Mantova a Trento; da Mantova a Bologna; da Milano a Bologna; da Milano a Venezia, da Torino a Milano; da Torino a Piacenza; da Milano a Genova; da Genova a Pisa; da Livorno a Firenze. Sono preceduti da brevi « Notizie utili per chi viaggia ». Vol. cartac.
Del *conte Gius. Lando Passerini* (già del cav. Bindo di Bindo Simone Peruzzi).

Grande veduta di Londra. (2,927×0,475).

25. Dal « Viaggio per l'Europa di Cosimo III ». (1668-1669).
La Relazione, che si contiene in 2 grossi volumi di formato atlantico-Album, dettata da Filippo Corsini, Filippo Pizzichi, e Lorenzo Magalotti, è corredata di ben 248 vedute di città e luoghi visitati dal Granduca.

L. — Med. Pal. n.° 123.²

Grande veduta di Parigi. (2,905×0,457).

26. Dal Viaggio per l'Europa di Cosimo III (1668-1669).

L. — Med. Pal. 123.²

Digitized by Google

27. PORTULANO o Guida di navigazione, che « fa principio col capo di San Vincenzo » e finisce a Berito sulle coste della Siria.

Precede una ' Pratica della mercatura ' (Gabella di Firenze e del contado, pesi, misure e monete di più luoghi; ecc.) per GIOV. DI ANTONIO DA UZZANO.

Cod. cartac.: del sec. XV (anter. al 1457); cfr. SB², n.° 350.

Ricc. n.° 1848.

28. PORTULANO o Guida di Navigazione.

« Comincia dalle Schiuse per costa e per Inghilterra et per Ponente et va in Levante circundando tutte le coste del nostro mare per tucta la Barberia et tutte le isole ritornando allo strecto di Giubilterra et sua terre inverso Libeccio ».

Cartac.: del sec. XVI; cfr. SB², n.° 371.

Ricc. n.° 2917.

29. FRAMMENTO DI PORTULANO ossia Guida di Navigazione. (« Notizie per chi navica curiose et belle »).

Comincia con la descrizione delle costiere liguri e finisce all'isola di Malta seguitando il littorale meridionale dell' Italia.

Cartac.: del sec. XVI, fine; cfr. SB², n. 372.

Ricc. n.° 1929.

30. ITINERARIO MARITTIMO O PORTULANO (senza le carte), che « chomincia dalle Schiuse per costa et per Inghilterra e per Ponente va in Levante ».

Cod. cart. del sec. XVI.

L. — Med. Pal. n.° 54.

31. ITINERARIO MARITTIMO O PORTULANO (senza carte), il quale « chomincia dalle Schiuse per chosta et per Inghilterra e per Ponente va in Levante ».

Cod. cart. del sec. XV.

L. — Med. Pal. n.° 55.

II.

CODICI DI TOLOMEO E DI STRABONE.

32. CLAUDIO TOLOMEO, i libri della « Geografia ».

Cod. greco, membr., del sec. XIV: con tavole disegnate con una certa eleganza nei primi VII libri (di mano del sec. XV sono il libro VIII e poche aggiunte). Portato di Grecia a Firenze ne' primi del '400: e sembra aver appartenuto ad A. Corbinelli.

L. — Pl. 28, 49.

33. CLAUDIO TOLOMEO, gli VIII libri della « Geografia ».

Cod. membr., greco, trascritto da Giov. Scutariotes; con le tavole: sec. XV.

L. — Conv. Sopp. n.° 626.

34. CLAUDIO TOLOMEO, i libri della « Geografia ».

Cod. cartac., gr., terminato di scrivere il 19 maggio 1445 da un Demetrio. Mancano le carte.

L. — Pl. 28, 42.

Digitized by Google

35. CLAUDIO TOLOMEO, i libri della « Geografia ».
Cod. cartac., gr., del sec. XV.: mancano le carte.
L. — Pl. 28, 9.

36. CLAUDIO TOLOMEO, i libri della « Geografia ».
Cod. memb., gr., del sec. XV: mancano le tavole.
L. — Pl. 28, 38.

37. CLAUDIO TOLOMEO, i libri della « Geografia » o « Cosmografia », trad. da Iacopo Angeli (o di Angiolo) da Scarperia e dedicati ad Alessandro V nel 1410.
Cod. membr, del principio del sec. XV, con 31 grandi tavole (aperte: 0,865×0,600), riccamente miniate. Le tavole dei codici umanistici dell' opera di Tolomeo, secondo una tradizione furono disegnate dal fiorentino Francesco Lapaccini (o di Lapaccino), secondo un'altra da Domenico di Lionardo Boninsegni. Questo esemplare è particolarmente pregevole per aver in fine quattro carte aggiunte: una cioè dell' *Italia* moderna (affine all' *Italia novella* che accompagna la « Geografia » in terza rima del Berlinghieri); una della Penisola iberica moderna; una della Francia moderna, una della Terra Santa.
L. — Pl. 30, 1.

38. CLAUDIO TOLOMEO, i libri della « Geografia » trad. da Iacopo Angeli da Scarperia.
Cod. membr., del sec. XV. con 27 ricche tavole. Già di Lorenzo di Pier Francesco de' Medici.
L. — Pl. 30, 2.

39. CLAUDIO TOLOMEO, Testo lat. della « Cosmografia » o « Geografia » trad. da Iacopo Angeli da Scarperia: esemplato per il duca di Modena e Reggio Borso d' Este da « Nicolaus Germanus ».
Cod. membr., del sec. XV con n.° 30 tavole riccamente miniate.
L. — Pl. 30, 3.

40. CLAUDIO TOLOMEO, i libri della « Geografia » o « Cosmografia », nella versione di Iacopo Angeli da Scarperia.
Cod. membr., del sec. XV, con n.° 32 tavole splendidamente miniate. In fine leggesi: « Opus donni Nicolai Germani ».
L. — Pl. 30, 4.

41. CLAUDIO TOLOMEO, i libri della « Geografia ».
Cod. cartac., del sec. XV: vi mancano le tavole. Fu scritto a Ferrara « per Johannem de Reno de Dynslaken Coloniensis Dioecesis clericum ».
L. — Pl. 30, 5

42. CLAUDIO TOLOMEO, i libri della « Geografia » o « Cosmografia » nella versione di Iacopo Angeli da Scarperia, di cui precede la dedica a Gregorio XII.
Cod. cartac., del sec. XVI; senza le tavole.
L. — Ashb. n.° 1021.

Digitized by Google

43. STRABONE, i libri XI-XVII della « Geografia ».

Ms. gr., cartac., del sec. XIV, con annotazioni *autografe* di CIRIACO ANCONITANO (cfr. per es. c. 86v) Il vol. I di questo stesso esemplare, egualmente annotato da Ciriaco Anconitano, ho trovato conservarsi nell'« Elton College » della cui Bibliot. è il cod. 141 (cfr. James, *Elton Coll. Catalog.* p. 67).

L. — Pl. 28, 15.

44. STRABONE, gli ultimi otto libri (dal X al XVII incl.) della « Geografia ».

Cod. gr. cartac. del sec. XV.

L. — Pl 28, 19.

45. STRABONE, i primi 10 libri della « Geografia ».

Cod. cartac., del sec. XV in.

L. — Pl. 28, 40.

46. STRABONE, i primi dieci libri della « Geografia ».

Cod. gr., cartac., del sec. XV in.

L. — Pl. 28. 5.

47. STRABONE. i libri della « Geografia » trad. da Guarino Veronese (con dediche a Niccolò V ed a Iacopo Antonio Marcello Veneto). *

Cod. membr., del sec. XV, superbamente scritto, con ricca miniatura nella prima pagina, ove nell' iniziale si vede il Guarino offrire la sua versione a Niccolò V, e nell'anello Mediceo del margine inferiore incastrato un Planisfero. Scritto a Ferrara nel 1456.

L. — Pl. 30, 7.

48. STRABONE, gli ultimi sette libri della « Geografia » « interprete Gregorio Tiphernate ».

Cod. cartac., del sec. XV, già di Marsilio Ficino.

L. — Pl. 30, 8.

III.

CODICI ATTINENTI ALLA GEOGRAFIA, ALLA STORIA DELLA GEOGRAFIA, ecc. disposti cronologicamente.

49. COSMAS INDOPLEUSTES, Topografia cristiana.

Esemplare preziosissimo di quest' opera greca, importante per notizie storico-geografiche sull' Egitto, sull'Asia fino all' India, ecc., ornato di pregevoli minii.

Cod. gr. membr., sec. IX-X.

L. — Plut. 9, 28.

50. MISCELLANEA COSMO-GEOGRAFICA, contenente la così detta « *Aethici* Cosmographia », diversi itinerari, le « regiones » e il « breviarium urbis Romae », ecc.

Cod. membr., del sec. X.

L. — Plut. 89 sup., 67.

* Di questa versione la Laur. ebbe anche un esemplare dell' edizione fattane a spese di Giovanni Vercellese (« Joh. Tranchedinus ») 1480 (Hain, n.° *15089); ma esso, già cod. 9 del Plut. 30, passò alla Magliabechiana nella fine del sec. XVIII.

Digitized by Google

51. SOLINO, « De situ orbis terrarum et de singulis mirabilibus quae in mundo continentur ».
Cod. membr., del sec. X-XII.
L. — Ashb., n.° 26 [e *1030*].

52. SOLINO, « Collectanea rerum memorabilium ».
Cod. membr., del sec. XII: contiene *Excerpta* del « De situ orbis ».
L. — Ashb., n.° 1235

53. Fra BROCCARDO o BURCARDI « DE MONTE SION », « Libellus de Terra Sancta » (1232? con una tavola geogr.).
Vi precede un trattato anepigrafo « De mundo et eius partibus ».
Cod. membr., min., del sec. XIV.
L. — Pl. 76, 56

54. ITINERARIO DI LEVANTE, in volgare veneto (desunto dalla narrazione di Marco Polo).
Cod. cart., del sec. XIV.
Ricc., n.° 1924.

55. MARINO SANUDO « dictus TORXELLUS » di Venezia, *Secreta fidelium Crucis* (altr. « Secreta tam propter conservationem fidelium quam propter conversionem seu consumptionem infidelium »).
Cod membr., del sec. XIV, min. elegant., con tavv. geogr.
Ricc. n.° 237.

56. POMPONIO MELA e VIBIO SEQUESTRE. 1) La ' Cosmografia '; 2) ' Dei nomi de' fiumi, delle fonti, dei laghi,' ecc.
Cod. membr. del sec. XIV, appartenuto a *Coluccio Salutati*, poi a Cosimo di Giovanni de' Medici.
L. — Pl. 30, 21.

57. MARCO POLO. « Il libro che compuose quando andò pel mondo...»
Cod. cart., della fine del sec. XIV.
Ricc., n.° 1922.

58. ODORIGO DE' FRIGOLI (dell'ord. de' Frati Minori della Prov. di Padova), Relazione de' suoi viaggi in Oriente.
Cod. cartac, del sec. XIV-XV: mutilo in fine.
Ricc., cc. 180 segg. del cod. n.° 683.

59. MARCO POLO, Il Milione.
Cod. cart., del sec. XIV-XV. Fu di Piero di Iacopo Peruzzi.
L. — Ashb. n.° 534.

60. MARCO POLO, « de condicionibus et consuetudinibus orientalium regionum ».
Cod. cart., del sec. XV, mutilo in fine.
Ricc., n.° 983.

61. MARCO POLO: Navigazione del suo viaggio all'Oriente.
Cod. cartac., del sec. XV.
L. — Ashb., n.° 770.

Digitized by Google

62. LETTERA DI DONATO ACCIAIUOLI a Benedetto Dei (11 febbr. 1475, st. f.), con menzione di COLOMBO (?) *

L. — Ashb., n.° 1841 (cass. 2).

63. « AETHICI COSMOGRAPHIA ».

Cod. cart., del sec. XV.

L. — Ashb. n.° 1083.

64. DOMENICO BANDINI d'Arezzo (1340-1415). « Fons memorabilium Universi ».

Opera enciclopedica, in 3 voll. in f.°, di cui una sezione tratta « de aquis salsis, de lacubus, de fluminibus, de provinciis, de insulis, de civitatibus », ecc.

Cod. cart., del princ. del sec. XV.

L. — Edili, n.i 170 e 171.

65. FRANCESCO BALDUCCI PEGOLOTTI, Libro di mercanzia.

Testo interessantissimo anche per le notizie d'indole geografica che contiene, (scritto da Niccholaio Frescobaldi a Firenze, 1471).

Cod. cart., del sec. XV.

Ricc. n.° 2441.

* Offriamo il testo di questo documento, che non ci resulta edito, affinchè vedano gli studiosi se il *Colombo* menzionato possa esser il celebre viaggiatore ligure, o uno de' corsari Colombo (« Colombo corsale e capitano dei Re di Francia »; « Colombo capitano et corsaro di gallee », ecc. di cui v. A. Salvagnini, *C. Colombo e i corsari Colombo* in « Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana » ecc. P. II., v. III, e più particolarmente il doc. XXXVIII, p. 198: dove sotto l'a. 1475 è ricordato un « Cholombo chorsale e chapitano del Re di Francia » che « prese una nave del papa [Sisto IV].. .e richa assai »: id. « presse una nave grossa de' Grenovesi charica di.... [dan]ari assai sopra »; id. « prese diciotto nave chariche di tele ed altro... »):

« Spectabilis tamquam frater etc. Tornando da Firenze ho trovato 3 lectere delle tua nelle quali mi auisi più novelle. El chaso di S.° Polo et la partita delli imbasciadori chosti al duca di Borghognia mi era nota Sarammi piacere che seghuiti la rubrica dello scrivere Sono stato a Firenze et ho veduto el nostro m. Bongianni et ricordatoli quelle campane Lascai che Jacopo Ghuicciardini doveva partire fra pochi dì. So che non bisogna ti ricordi che venendo a Milano gli tenghi buona compagnia chome hai facto a me.

« E si da ordine al navicare per ogni banda et questa terra per lo studio et per decto navicare et perchè Lorenzo ci uerrà in questa quaresima et molti altri Fiorentini sarà uno trionfo.

« Arno ha facto disordine et a Firenze ruppe, una schafa andò a traverso; 15 o 20 huomini che ne è morti cinque et se non fussino state schale funi et bucini a ripescharli haveuano da fare assai et harebbeno facti pellegrini nell'aqqua dolce.

« Lo 'mbasciadore uinitiano m'a decto a Firenze che l'Ottomen fa pur segnio di mettersi a ordine et mandare nel mare Egeo Dubito che 'l pocho credere non ci nuoca.

« Colombo comprendo che si facci sentire in quelle naui di là et habbi preso molti navilii de' Baschaini. Dire'ti altre gran novelle de Franciosi se tu non fussi un gran borghognione. Solo ti dicho quelli principi non sono acti a fare arte de lana nè arte di seta. Rachomandami a m. Piero da Posterla a Zacheria da Pisa M. Pier Francesco Visconti se vi è, S. Taddeo, S. Ghuidaccio Etdì al S. m. Taddeo et al S. Guidaccio che io rachomando la mia chomare la qual ti pregho viciti personalmente per mia parte. Pisis die XI. februarii 1475. — Donatus acacciolus Orator a Pisa. » A tergo « Spectabili vero Benedicto de Deis. — Mediolani », e la nota del Dei « da messer P.° Vespucci ».

Digitized by Google

66. Giov. Franc. di Poggio Bracciolini, Panegirico ad Emanuele Re del Portogallo.

Per celebrare la conquista « dell'Africa e dell'Asia » fatta dai Portoghesi, ispirata da un Italiano, cioè da Paolo dal Pozzo Toscanelli.

Cod. membr., del sec. XV, min.: con un Mappamondo a colori alquanto sciupato.

L. — Ashb., n.° 1077.

67. Cristoforo Buondelmonti, « Liber insularum ».

Contiene una « descriptio Cycladum et aliarum insularum » fra cui della Sicilia, della Sardegna, della Corsica, ecc., illustr. da n.° 97 vedute a colori (manca la 73ª). Vi seguono altre XIV carte raffiguranti la Terra Santa, le costiere dell'Europa e dell'Affrica sull'Atlantico, quelle sul Mediterraneo, quelle del Ponto Eusino, quelle dell'Europa Settentrionale, ecc., più un Planisfero ove ricorre la data — finora sfuggita agli studiosi — del 1489 (nell'*Affrica*, alquanto al di sotto di *Rio del Lago* leggesi « don Giovanni... rex cenage elazicari.... nonus [nouus ?] xpianus 1489 »).

L. — Pl. 29, 45.

68. Cristoforo Buondelmonti, « Itinerarium in Cretam insulam ».

Cod. membr., del sec. XV, con carte.

L. — Pl. 29, 42.

69. Cronaca del Convento di S. Marco col ricordo della professione di Giorgio Antonio dei Vespucci *, zio paterno di Amerigo. (5 giugno 1497).

Cod. cartaceo. *L. — S. Marco, n.° 370, c. 98v.*

70. Lionardo di Stagio Dati, la Sfera.

Gruppo di 14 codici di questo ' poemetto geografico ' qua e là illustrato con disegni a penna leggermente coloriti ad acquerello, che ritraggono la Sfera celeste, lo Zodiaco, il sistema Tolemaico, ecc., e via via alcune delle regioni o costiere nel testo menzionate: codici quali più quali meno ricchi ed eleganti.

Codici membr. del sec. XV° L.-Ashb. 556 (con stemma gentilizio) e 557; Med. Palat. 88. — *Codd. cartac., id.:* L. — Pl. 40, 51; 41, 89; 43, 27; Ashb. 555; Pl. 90 sup. 103; Med. Palat. 89 e 90. — Ricc. 2255; 2257 (che contiene anche il noto Viaggio del Sigoli [— Frescobaldi]), munito d'una tav. membr. della Grecia. — — *Codd. cartac. del sec. XVI:* L. - Ashb. 487 (che contiene anche il Ninfale del Boccaccio,

* « Frater Georgius Antonius ser Amerigi de Vespuciis. Præpositus Cathedralis ecclesiæ Florentinæ, vir de integritate vitæ et morum in urbe Flor.ª semper et a cunctis opinatissimus: Litteris latinis ac græcis ornatissimus, a quo bonæ litteræ, et in urbe Florentia et in tota pæne Italia exceptæ sunt. Hic annorum 64. etsi habitum nostræ religionis assumpserit a Fratre Hieronymo 5 (*corr. da* 4 ?) Junij 1497, tamen ut sibi et propinquis in suarum rerum dispositione consuleret, ad hanc infrascriptam petiit dilationem professionis » e cioè al 25 marzo 1499 « hora xx^ma in manibus F. Matthæi Prioris » con altri due.

Digitized by Google

e la commedia di Geta e Birria e Anfitrione di Vitale Blesense, trad. da Ghigo Brunelleschi); Pl. 90 inf., 32 (a. 1511 st. flor.; copiato da Antonio di Piero di Nicholaio di Manetto da Filichaia; ma privo delle solite illustr. geogr.)*

71. GIOVANNI DA MANDAVILLA (Jean de Mandeville), Itinerario a Gerusalemme e in altre parti d' oltremare (1322), in volgare.

Cod. cartac., trascr. nel giugno 1492 da Bartol. di Benci ' da Dichomano ' nella Rocca Vecchia di Borgo S. Sepolcro.

Ricc.. n° 1917.

72. POMPONIO MELA, Cosmografia.

Cod. membr., del sec. XV, min., già « Petri Pauli de Borgianis ».

L. — Pl. 89 sup. 66.

73. POMPONIO MELA e VIBIO SEQUESTRE, La Cosmografia, ecc.; il trattato de' fiumi, delle fonti ecc.

Cod. membr., del sec. XV ex., già di Ant. Petrei.

L. — Pl. 30, 19

74. POMPONIO MELA, Cosmografia.

Cod. cartac. del sec. XV, già appartenuto ai Vespucci (è munito dell'*ex-libris* di Giorgio An. Vespucci).

L. — Edili, n.° 148.

75. POMPONIO MELA e VIBIO SEQUESTRE, 1) La Cosmografia. 2) De' nomi de' fiumi, delle fonti, de' laghi, ecc.

Cod. membr., del sec. XV, min,, scr. da Niccolò di Antonio de' Ricci. Esemplare appartenuto a Pietro di Cosimo dei Medici.

L. — Plut. 30, 20.

76. POMPONIO MELA. Del sito del mondo: versione in volgare del secolo XV.

Cod. cartac. *L. — Ashb. n.° 393.*

77. Fra NICCOLÒ DA POGGIBONSI, Viaggio e descrizione di Terra Santa (1345), altrimenti detto « Libro(o « Santuario ») d'oltremare ».

Cod. cartac., del sec. XV in.

Ricc. n.° 2037.

78. Fra NICCOLÒ DA POGGIBONSI, Viaggio alle « santa luogora d' oltremare (1345) ».

Cod. cart., del sec. XV.

Ricc. n.° 1279.

* Non entrarono nelle due vetrine a questa Opera del DARI appositamente destinate i seguenti esemplari Riccardiani della *Sfera*:

a) Codici membr. del sec. XV: N° 1774 (contenente anche il *Fiore di Virtù*), elegant. min.; N.° 2261 con fini illustr. a colore. — *b) Codici cartac. del sec. XV:* N.i 1091, 1163 e 2256 senza le solite illustrazioni: id, N.i 2254 (misc., contenente anche la Fiorita d' Italia, il Corbaccio del Boccaccio, la com. ' Geta e Birria ', ecc.); 2258; 2259 (misc., contenente il Ninfale del Boccaccio, la com. ' Geta e Birria ' ecc.); e 2262, tutti e quattro ornati con le solite illustraz. geogr. a colori. Un altro esemplare della *Sfera* era nel cod. Ricc. 818, per cui v. il N.° **85**.

Digitized by Google

79. PAUSANIA. Descrizione dell' Ellade: libri X.

Cod. gr. membr., riccam. miniato, scritto nel sett. 1485 a Roma da Giovanni Roso Cretese.

L. — Pl. 56. 11.

80. PAUSANIA. Descrizione dell' Ellade, libri X.

Cod. gr. membr., del sec. XV, min., con stemma gentilizio.

L. — Pl. 56. 10.

81. PAUSANIA. Descrizione dell' Ellade.

Cod. gr. cartac., del sec. XV-XVI.

Ricc. n.° 29.

82. MARINO SANUDO. « Liber Secretorum Fidelium Crucis super Terrae Sanctae recuperatione et conservatione ».

(Opera che corredata di 9 tavole o mappe l'Autore presentò in Avignone nel 1321 al papa Giovanni XXII).

Cod. cart. del sec. XV, con illustr. a penna.

L. — Pl. 21. 23.

83. SIMONE DI GENTILE SIGOLI, Viaggio per i Luoghi di Terra Santa (1384), o al Monte Sinai.

Cod. membr., del sec. XV.

Ricc. n.° 1998.

84. SIMONE SIGOLI, Viaggio in Terra Santa (o al Monte Sinai).

Nel Proemio sono fatti i nomi de' viaggiatori, che partirono da Firenze il XIII d'agosto 1384; e cioè: « Andrea di messer Franciescho Rinuccini del Gharbo; Giorgio di Dino Ghucci; Lionardo di Niccolò Frescobaldi; Simon Sigholo; Antonio di Pagholo Mei; Santi di Riccho del chorso de' Tintori. »

Del FRESCOBALDI ivi ricordato seguono alcune Giunte, cavate dal suo *Viaggio al S. Sepolcro.*

Cod. cartac. misc., del sec. XV per la parte qui accennata.

Ricc. n.° 1030.

85. SIMONE SIGOLI, « dell'andata oltremare, cioè in Gerusalem e per tutta Terra di Promessione, e Samaria e Ghalilea e tutto Giudea » ecc.

Cod. cart., del sec. XV: a cc. 120 segg. trovasi anche di LIONARDO DI STAGIO DATI la *Sfera.*

Ricc. n.° 818.

86. P. ZANOBI DELLA VACCHIA, Viaggio del 1489.

Cod. cart., del sec. XV-XVI.

Ricc. n.° 1923.

87. MISCELLANEA cosmo-geografico, appartenuta a *Giorgio Antonio Vespucci.*

Contiene l'opuscolo di « Vibius Sequester » sui « nomina fluminum, fontium, lacuum, paludum, nemorum » etc.; la « Cosmografia » di « Pomponio Mela »; la descrizione delle 3 parti del mondo tratta dalla Cronaca del Sozomeno, ecc.

Cod. cartac., del sec. XV.

L. — Pl. 30. 18.

Digitized by Google

88. MISCELLANEA cosmo-geografica contenente, oltre la così detta « *Aethici* Cosmographia », il « De mensura orbis terrae » di *Dicuil* (sfuggito agli studiosi).

Cod. cart., del sec. XV.

L. — Plut. 89 sup, 68.

89. MISCELLANEA contenente oltre ad estratti dal Milione di Marco Polo, notizie sul Congo, sull' Etiopia, sulla perdita di Negroponte (1470), ecc., la copia di più *Lettere di* AMERIGO VESPUCCI di mano di *Pietro Vaglienti.*

Cod. cart., della fine del sec. XV.

Ricc. n.o 1910.

90. NOTIZIE *di cosmografia* e di storia naturale, illustrate con rozzi disegni.

Cod. cart., del sec. XV, di mano francese.

L. — Ashb. n.o 1550.

91. STORIA DEL CATAI, in lingua spagnuola (dai *Viaggi* di Marco Polo).

Cod. cart., del sec. XIV-XV.

Ricc. n.° 2048.

92. CRISTOFORO BUONDELMONTI, « Descriptio Cycladum »: opera composta, sembra, nel 1422 e dedicata al card. Giordano Orsini.

Cod. cart., del sec. XVI.

L. — Gadd. n.o 60.

93. MAFFEI GIOV. PIETRO, « Historiarum Indicarum libri XVI ».

Esemplare forse autogr., munito del « visto » dell'Autorità Eccl. per l'« Imprimatur », del 16 marzo 1588 (l' opera uscì nel 1588 a Firenze, coi tipi Giuntini).

Cod. cart., del sec. XVI.

L. — Med. Pal. n.° 221.

94. FRA BERNARDINO DI SAHAGUN. Delle cose Messicane libri XII, in lingua messicana e spagnuola (« Doze libros de las cosas divinas... y humanas y naturales d'esta nueva Espana »).

Opera enciclopedica, del 1569, intorno al Messico, di cui l'autore « Frai Bernardino.... natural de la villa de Sahagun en Canpos », illustra anche la flora, la fauna, ecc., e narra la conquista.

Cod. cart., del sec. XVI, riccamente illustrato, con la firma autografa dell'A. nel marg. infer. della c. 328r del vol. primo.

L. — Med. Pal. n.° 218-220.

95. GIOV. STRADANO da Bruges, (1523-1605). Disegni originali per l'opera « AMERICAE RETECTIO ».

Sono 5, compreso un frontespizio con 2 medaglioni (Colombo e Vespucci): ritraggono il Colombo, il Vespucci e Ferdin. Magellano.

Cart., del sec. XVI.

L. — Med. Pal. n. 75.°

Digitized by Google

96. AMERIGO VESPUCCI: presunta *lettera autografa* a Lorenzo di Pier Francesco de' Medici (18 luglio 1500).

È inserita in un cod. cart., del sec. XVI: probabile copia di Girolamo o di Niccolò de' Sernigi. Ad ogni modo, questo codice, che contiene anche (di Girolamo Sernigi?) la « Relazione scritta da un Gentiluomo Fiorentino che si trovò al tornare della detta armata *(ossia di Vasco di Gama)* in Lisbona » e la raccolta del Vaglienti (Cod. Ricc. n.° 1910: v. sopra, al n.° **89**) sono fra i più pregevoli documenti storici intorno ad AMERIGO VESPUCCI ed alle sue scoperte geografiche.

Ricc. n.° 2112bis.

97. COSMOGRAFIA UNIVERSALE di Anonimo, dedicata al Duca di Toscana o distinta in 77 capitoli « cominciando da Costantinopoli » e terminando con l'itinerario « da Lima fino al Cavo di S. Maria fine della costa occidentale del Mar del Sur ».

Cod. cart., del sec. XVI. *L. — Med. Pal. n.° 127.*

98. « ***La retentione delle galie grosse della ill.ma S.ria di Venetia*** in Alessandria; con la navigatione dell'Armada del S.or Turco per Mar Rosso all' impresa d' India » 1536.

Cod. cart., del sec. XVI.

L. — Ashb. n.° 1484.

99. ***Notizie e Documenti*** in latino, italiano, francese, di varia età e provenienza, intorno alle Missioni nelle Indie orientali, nella Cina, ecc.

Cod. cart., de' sec. XVI-XVIII.

L. — Med. Pal. n.o 128.

100. ***Totius orbis descriptio.*** 1616.

Cod. cart., del sec. XVII.

Ricc. n.° 1452.

101. « DESCRIZIONE particolarmente di tutta la Francia, offitii, costumi, leggi e altre cose più notabili di quella provincia, 1580 » (per il Segretario di Mons. Hieronimo Lippomanno, cavaliere di Venezia, di cui è riferito pure il viaggio in Francia 1577).

Cod. cartac., del sec. XVII.

Ricc. n.o 2019.

102. GIROLAMO VECCHIETTI, viaggiatore. « Difese contro alle maligne e non meno ignoranti censure fatte sopra il suo libro » [cioè sul suo « Opus de anno primitivo ab exordio Mundi » etc. — Augustae Vindelicorum, A. Asperger. 1621]: 1622-1630.

Cod. cart., del sec. XVII.

L. — Pl. 89 sup. 36.

103. RELAZIONE di un viaggio in Oriente (da Venezia per l'Arcipelago, e quindi a Livorno): 1623.

Cod. cart., del sec. XVII. *Ricc. n.° 2529.*

Digitized by Google

104. Bartholomeo de Las Casas. La libertà pretesa dal supplice schiavo Indiano ecc.: versione di Marco Ginamini dedicata ad Odoardo Duca di Parma e Piacenza. Venezia, 1640.
Ms. cartac. *L. — Ashb. n.° 1188.*

105. Aless. Segni, Viaggi col march. Franc. Riccardi (1665-1691).
Ms. cartac., del sec. XVII. *Ricc. n.° 2296-99.*

106. « Libro di combatimento segueta fra l'Armata Veneti et Otomana in Levante in nel Mare di Çresia altremento nominate Arsipelago, dopo l'ano 1690 sino a l'ano 1698 ».
Cod. cart., del sec. XVII, fig.
L. — Med. Pal. n.° 171.

107. Geografia o descrizione delle parti di tutta la terra.
Cod. cartac., del sec. XVII ex.
Ricc. n.° 2195.

108. Federigo Burlamacchi, Trattato storico-geografico della Francia e della Spagna,
Cod. cart., del sec. XVII-XVIII.
Ricc. n.° 2108.

109. Scritti vari in materia di fiumi.
I.-C. U. Galileo a Raff. Staccoli sopra il fiume Bisenzio (26 genn. 1640); — II. Vinc. Viviani sopra l'inondazione della campagna di Pisa, al Gran Duca (12 aprile 1684); — III. Franc. Gaeta da Pisa, 17 luglio 1681 « dell'inondazione d'Arno seguita li 18 marzo 1681 »; — IV. Rimedi proposti da diversi periti alla Bocca d'Arno; — V. Relazioni diverse, 28 maggio 1695 e 26 giugno 1696, agli Uffiziali de' fiumi della Città di Firenze (Gal. Galilei, Franc. Nave, Alf. Panzi, Ann. Cecchi, Pier Franc. Silvani, Gio. Stef. Marucelli, Braccio Manetti, Domenico Dazzi).
Cod. cartac., del sec. XVIII in., con una tavola e qualche disegno.
L. — Acquisti e Doni, n.° 1.

110. Ristretto di notizie, desunte da libri e da relazioni di Missionari, intorno all'*Arcipelago Indiano.*
Cod. cart., del sec. XVIII.
L. — Ashb. n.° 1324.

111. « Nuova descrizione geografica dello *Stato Fiorentino* nel Granducato di Toscana, distinto nelle sue vere Giurisdizioni di ciascun Vicariato ».
Sono 42 « Piante » a colori — una cioè per ciascun Vicariato — e una « Carta generale » della « Stato Fiorentino ».
Ms. cartac., del sec. XVIII.
L. — Ashb. n.° 1275.

112. Mariti Giovanni, Viaggio in Oriente (1777).
Ms. cartac., del sec. XVIII.
Ricc n.° 3120.

Digitized by Google

113. MARITI GIOVANNI, Odeporico, o sia Itinerario per le colline Pisane.
Cod. cartac, del sec. XVIII.
Ricc. n.o 3121-3127.

114. NAPOLEONE I. Appunti e sunti *autografi* (Auxonne, 1788-89) dalla « Géographie moderne » del Lacroix.
Il quad. 11° là dove il giovane Napoleone aveva preso a ricordare « les possessions des Anglois en Amerique, Asie et Afrique », cominciando dai possessi in Africa, restò interrotto — caso o destino? — con la menzione di S. Elena: « *St. Helene petite isle* ».... È prezzo dell'opera dare di questo omai famoso passo la trascrizione fedele, cioè nella grafia sua originale, non nella forma corretta con cui già fu riprodotto: « (in margine) *Possesions des Anglois en amerique asie et afrique* »; segue il testo: « *en afrique. Cabo Corso en guinee chateau assé fort, a coté est le fort Royal defendu par 16 pieces de canons* »; quindi a capo: « *St. helene petite isle* ». E qui terminano, interrotti, i sunti geografici.
L. — Ashb. n.° 1873.

IV.

SERIE DI ALCUNI CODICI ORIENTALI.

115. IMMANUEL BEN JAKOB (sec. XIV) ***Ali di aquile.***
Trattato astronomico in ebraico, con notizie attinenti alla geografia ecc. (Legato con altre Opere astronomiche in ebraico).
Cod. membr., del sec. XIV-XV.
*L. — Pl. 88, 30.**

116. CRONACA UNIVERSALE, in arabo.
Precede una introduzione di carattere geografico, sulle parti della terra, su sette climi, sui mari, sui laghi, sui fiumi, ecc. — dell'a. 1465 (?)
Cod. cart., del sec. XV.
L. — Or. Pal. n.o CX (158) e n.° CXXX (320).

117. MESHULLAM BEN MENACHEM da Volterra (sec. XV). *Relazione*, in ebraico, *del suo viaggio in Egitto e in Palestina* (a. 1481).
Cod. cart., del sec. XV, mutilo in principio (la Relazione incom. alla c. 34).
*L. — Pl. 44, 11.**

118. MAHOMET BEN ISMAEL (?), *Dell'Arabia.*
Illustrazione, in parte geografica, dell'*Arabia Felice:* opera composta verso il 1342 (?).
Cod. cart., del sec. XV.
L. — Or. Pal. n.° CXXIV (202).

119. *Descrizione di Alessandria* e di altre città dell'Egitto inferiore.
È in fine alla « Istoria metrica » di Kosru & Scirin.
Cod. *arabo* cart., del sec. XV fine.
L. — Or. Pal. n.° CXXXIX (307).

* Le schede che hanno la segnatura con l'asterisco furono redatte gentilmente dal prof. dott. Umberto CASSUTO.

Digitized by Google

120. ABRAHAM FARISSOL (sec. XV-XVI), ***Epistola delle vie del mondo.***
Trattato geogr. in ebraico, del principio del sec. XVI. L'Autore parla anche de' viaggi di scoperta nel Nuovo Mondo (nel cap.° 29).
Cod. cart., del sec. XVI (Ferrara, 1525).
*L. — Pl. 2, 47.**

121. ITINERARIO ALLA MECCA.
Cod. cart. del sec. XVI; in turco.
L. — Or. Pal. n.° CXXVIII (314).

122. ***Zakarîjâ ben Muhammad ben-Mahmûd al Kazwînî*** (sec. XIII). Le meraviglie delle creature, ecc.
Trattato geografico in arabo. P. I.
Cod. cart. del sec. XVI (1553).
*L. — Or. Pal. n.° CVII (45).**

123. ***Zakarîjâ ben Muhammad ben-Mahmûd al Kazwînî*** (sec. XIII). Le meraviglie delle creature ecc.
Trattato geogr. in arabo: sec. XV.
Il Ms. è acefalo, ma si completa col Ms. Orient. CVII (45) iniziandosi con la fine della Parte I.
*L. — Or. Pal. n.° CXI (49).**

124. SALAMASH B. KAND GHADI. ***Libro del giardino***, intorno alle meraviglie della terra e dei paesi. Trattato geografico in arabo. Roma, Tipografia di Domenico Bassa, 1585 (nel frontespizio « 1584 »).
Così leggiamo nell'edizione stessa; ma il nome dell'Autore, l'età in cui visse, e la vera data di questa molto rara edizione coi tipi Medicei presentano tutt'una serie d'intricati enigmi.
*L. — Or. Pal. n.° CXIX (92).**

V.

SERIE DI ALCUNE OPERE A STAMPA.

125. STRABONE. Prima edizione della *versione* della ***Geografia*** per opera di Guarino Veronese e Gregorio Tifernate.
Roma, per C. Sweynheym e A. Pannartz: s. a. [ma è assegnata al 1469] HAIN 15086. *L. — D'Elci, n.° 449.*

126. POMPONIO MELA. Prima edizione de' suoi tre libri « ***de situ orbis*** », Milano 1471.
Due esemplari: uno elegantissimo in pergamena, l'altro cartaceo. HAIN 11014.
L. — D'Elci, n.° 1120 e n.° 1121.

127. SOLINO. « *De situ orbis terrarum et memorabilibus quae mundi ambitu continentur.* »
Venezia, per Nic. Ienson Gallicum, 1473. (HAIN, 14877).
Esemplare già del Conv. di S. Marco di Firenze, e prima di Fr. Giorgio Antonio VESPUCCI.
L. — D'Elci, n.° 1051

Digitized by Google

128. SOLINO. « Caii Julii Solini *De situ orbis ac mundi mirabilibus* ».
Edizione quattrocentina senza note tipograf., nè indicazione d'anno: HAIN 14876. (Parisiis, Petrus Caesaris et Ioh. Stol.).
L. — D' Elci, n.o 95.

129. SOLINO. « Caii Iulii Solini *rerum memorabilium Collectanee* »
Ediz. quattrocentina, senza note tipografiche nè anno: HAIN *14874 (Romae, Ioh. Schunener de Bopardia).
L. — D' Elci, n.o 1216.

130. DIONISIO ALESSANDRINO. « *De situ orbis habitabilis* » (trad. da Antonio Beccaria Veronese).
Venezia, « per Bernardum Pictorem et Erhardum Ratdolt de Augusta una cum Petro Loslein de Langencen eorum correctore ac socio », 1477. (HAIN, *6226).
Ricc, n.o 314 (505).

131. CLAUDIO TOLOMEO. « *Cosmographiae* libri VIII ».
Edizione di *Ulma 1482:* « per ingeniosum virum Leonardum Hol ». HAIN *13539.
L. — S. Marco.

132. CLAUDIO TOLOMEO. « *Cosmographiae* libri VIII ».
Roma, 1490, « arte ac impensis Petri de Turre ». HAIN *13541.
Ricc. n.o 142 (235).

133. Edizione quattrocentina, senza alcuna indicazione del luogo di stampa, della tipografia e dell'anno, della così detta LETTERA DI CRISTOFORO COLOMBO scritta il 29 Aprile dell'a. 1493.
« Epistola Christofori Colom: cui etas nostra multum debet: de/Insulis Indie supra Gangem nuper inventis. Ad quas perqui/rendas octauo ante mense auspiciis & ere inuictissimi Fernan/di Hispaniarum Regis missus fuerat: ad Magnificum dnm Ra/phaelem Sanxis: eiusdem serenissimi Regis Tesaurarium missa:/ quam nobilis ac litteratus vir Aliander de Cosco ab Hispano/Ideomate in latinum convertit: tertio Kals Maij. M.CCCC. xciij /Pontificatus Alexandri Sexti Anno primo. ». *Inc.* « Quoniam suscepte prouintie rem perfectam » etc. HAIN *5489.
Ricc. n.o 563.

134. FRANCESCO BERLINGHIERI, fiorentino. « Geographia in terza rima et lingua toscana distinta con le sue tavole in varii siti et provincie secondo la geographia et distinctione di Ptolomeo » ecc. « allo illustrissimo Federigo duca d'Urbino ».
Ediz. fiorentina, senz'alcuna indicazione di luogo, di tempo, di tipografia: certo della fine del sec. XV. HAIN *2825 Le carte vi sono riccamente miniate.
Ricc. n.o 151 (624).

135. LIONARDO DI STAGIO DATI, *Della Sfera.*
Ediz. del sec. XV, ma senza alcuna nota di luogo, di tempo, di officina. Cfr. HAIN 6028 e 6029.
Ricc. ed. r. n.o 112.

136. STEFANO Bizantino. « STEPHANI Byzantini, *De urbibus* ».
Venetiis, apud Aldum Romanum, 1502. in f.o Testo gr.
L. — D' Elci, n.o 730.

Digitized by Google

137. ITINERARIUM provinciarum omnium ANTONINI AUGUSTI, cum fragmento eiusdem, nec non Indice haudquaquam aspernando.
Parrhisijs, in domo Henrici Stephani, 1512, in 24.°
L. — D' Elci, n.° 822.

138. DIONISIO ALESSANDRINO. « *Dionysii Afri Alexandrini* de situ orbis opus... a Rhemnio... translatum falso Prisciano adscriptum ».
Ferrara, « Io Maciochus Bondenus » 1512, in 4.° Edizione principe.
L. — D' Elci, n.° 619.

139. STRABONE. Edizione *prima* del testo greco della *Geografia* o « de situ orbis ».
Venezia, « in aedibus Aldi et Andreae soceri », 1516, in f.°.
L. — D' Elci, n.° 699.

140. RACCOLTA ALDINA di varii scritti latini attinenti alla *geografia*; e cioè: POMPONII MELAE *de situ orbis*; IULII SOLINI *Polyhistor* (« de situ orbis ac mundi memorabilibus »); *Itinerarium provinciarum* ANTONINI AUGUSTI; VIBII SEQUESTRIS *liber de fluminibus, fontibus, lacubus,* etc.; P. VICTORIS *de regionibus urbis Romae;* DIONYSII AFRI *de orbis situ Prisciano interprete.*
Venezia, « in aedibus Aldi, et Andreae soceri », 1518, in 8.°
L. — D' Elci, n.° 239.

141. ARRIANO, ANNONE, PLUTARCO e STRABONE: scritti geografici. E cioè: di ARRIANO il Periplo del Ponte Eusino e del Mar Rosso; di ANNONE il Periplo della Libia; di PLUTARCO il « de fluminibus et montibus »; della Geografia di STRABONE un' Epitome.
Testo greco: Basilea, tip. di Ieron Froben e Niccolò Episcopio, 1533, in-8.°
L. — D' Elci, n.° 110.

142. TOLOMEO. Claudii Ptolemacei Alexandrini, philosophi cum primis eruditi, *De Geographia* libri octo. Summa cum vigilantia excusi (ab Erasmo).
Basilea, per Ieronimo Froben e Niccolò Episcop'o, 1533, 8° gr. — Prima edizione del testo greco.
L. — D' Elci, n.° 1201.

143. DIONISIO ALESSANDRINO. « *Dionysii Afri Alexandrini* de situ orbis », con l'esposizione di Eustazio.
Parigi, « ex officina Rob. Stephani », 1547, in 4.° Prima ediz. rispetto all' Esposizione di *Eustazio.*
L. — D' Elci, n.° 972.

144. BRAUN (o Bruin) Giorgio. « Civitates orbis terrarum in aes incisae et excusae et descriptione topographica, morali et politica illustratae (« Mundi praecipuarum urbium theatrum, auctore Giorgio BRAUNIO Agrippinate »). – Coloniae, 1572-1618, in f.°
Opera ricca di incisioni dovute a Franc. Hogenberg e Simon Van den Noevel [« Novellanus »]. *L. — S. Marco.*

Digitized by Google

145. « AETHICI *Cosmographia;* ANTONII AUGUSTI *Itinerarium Provinciarum; Itinerarii* ANTONINI PII *fragmentum;* RUTILII CLAUDII NUMATIANI *Itinerarium;* VIBII SEQUESTRI *liber de fluminibus, fontibus, lacubus, montibus, nemoribus, gentibus, quorum apud Poetas mentio fit; Libellus provinciarum Galliae atque civitatum metropolitanarum* ».
Edizione « ex Biblioteca P. Pithoei, cum scholiis Iosiae Simleri » : Basilea, 1575, in 16.°
L. — D'Elci, n. 502.

146. DICEARCO. « Dicaearchi Geographica quaedam sive de vita Graeciae. Ejusdem Descriptio Graeciae, versibus iambicis, ad Theophrastum. Cum Lat. interpretatione atque annot. Henr. Steph. & eius dialogo qui inscriptus est Dicaearchi Sympractor ».
Parigi, 1589, in 8.°
L. — D'Elci, n. 793.

147. « *Geographica* MARCIANI Heracleotae, SCYLACIS Caryandensis, ARTEMIDORI Ephesii, DICAEARCHI Messeni, ISIDORI Characeni. Omnia nunc primum, praeter Dicaearchi illa, a Davide Hoeschelio Aug. ex Manuscript. Codd. edita ».
Augustae Vindelicorum, ad insigne pinus 1600, 24.°
L. — D'Elci, n.° 369.

148. « VETUS ORBIS DESCRIPTIO, graeci Scriptoris sub Constantio et Constante Impp. Nunc primum, post Mille Trecentos ferme annos, edita: cum duplici versione et notis Jacobi Gothofredi IC. »
Genevae, ex Typographia Petri Chouët, 1628, in 4.°
L. — D'Elci, n.° 150.

149. « SCYLACIS Caryandensis *Periplus*, cum tralatione, & castigationibus Jsaaci Vossii. Accedit Anonymi Periplus Ponti Euxini e bibliotheca Claudii Salmasii cum ejusdem Is. Vossii versione ac notis ».
Amstelodami, apud Joh. et Cornel. Blaev, 1639. 8.° picc.
L. — D'Elci, n.° 292.

150. « PALLADIUS, Helenopolit. episc. *de gentibus Indiae et Bragmanibus* etc. ...nunc primum in lucem protulit ex Bibliotheca Regia Edoardus Bissaevs ».
Londini, T. Roycrost, 1665, in 4.° Testo gr. — lat.
L. — D'Elci, n.° 284.

151. « AGATHEMERIS Orthonis filii *Compendiariae Geographiae* Expositionum libri duo. Cura et interpretatione Samuelis Tunulii ».
Amsterdam, « apud Ioan. Ravesteinium », 1671, in 8.°. Con figg. Edizione Principe.
L. — D'Elci, n. 500.

Digitized by Google

152. « ANONYMI RAVENNATIS qui circa saeculum VII. vixit [Guidonis presbyteri ?] *De Geographia* libri quinque. Ex Ms. codice Bibliothecae Regiae eruit etc. D. Placidus Porcheron. »
Prima edizione. Parisiis, ap. Sim. Langronne, 1688, in 8.o
L. — D' Elci, n.o 403.

153. TAVOLA PEUTINGERIANA. « Fragmenta tabulae antiquae, in quis aliquot per Rom. Provincias Itinera. Ex Peutingerorum bibliotheca. Edente et explicante Marco Velsero Matthaei F. Aug. Vind ».
Venetiis, apud Aldum, 1691, in 4°. Con una carta.
L. — D' Elci, n.o 298.

154. ERATOSTENE. « Eratosthenis *Geographicorum* fragmenta. Ed. Günther C. Fr. Seidel. »
Goettingae, ap. Vandenhoeck et Ruprecht, 1789. Testo gr.-lat., in 3 libri.
L. — D' Elci. n.o 795.

155. ITINERARIUM ALEXANDRI ad Constantium Augustum Constantini M. filium, edente nunc primum cum notis Angelo Maio. —
Mediolani, Regiis typis, 1817, in 4.° Con una carta geogr.
L. — D' Elci, n.o 1153.

156. « NICEPHORI BLEMMIDAE, duo *Opuscula geographica*... nunc primum edidit... Frid. Aug. Guil. Spohn ».
Lipsiæ, Weidmann, 1818, in 4°: con 5 figg. geog. in una tav. — Prima edizione. *L. — D' Elci, n.° 184.*

APPENDICE

Non hanno potuto trovar luogo nella Mostra — *e ciò del resto senza pregiudizio della sua riuscita — i Mss. e le opere a stampa di cui aggiungiamo qui appresso l'elenco, con la speranza che gli studiosi vorranno gradirlo quale un non inopportuno complemento dell'* Indice.

A. — MANOSCRITTI.

156. L. — *Cod. Amiat. 3,* membr., del sec. X (' Miscellanea storico-sacra '): a c. 170r ha quella piccola sfera che indica le tre parti del mondo antico, la quale suole ricorrere, apposta alla *Giugurtina*, ne' codici di Sallustio, per es. nel *Plut. 64,18* (membr., del sec. XII, che offre anche una molto schematica sfera celeste); nel *Plut. 64,9* (membr., del sec. XIV); nell' *Ashb. 900* (membr., del

Digitized by Google

sec. XV ecc.), Analoga rappresentazione della sfera terrestre trovasi nel. cod. ***Ashb. 995*** (membr., sec. XII-XIII: « Philosophiæ summa a Magistro Guilielmo composita »); nel cod. ***Ricc. 2425*** (« Tractato de la Spera »; membr., del sec. XIV-XV; cfr. il f. 18) *; ecc.

157. L. -- ***Plut. 35,8*** (LUCANO, ***la Farsaglia;*** membr.; del sec. XIII): in principio ha un grafico che intende di rappresentare la Tessalia.

158. L. — ***Plut. 28,25*** (DIONIGI Alessandrino, la ***Orbis descriptio***: testo gr. con parafrasi marginale. Cartac., del sec. XIV).

159. L. — ***Med. Pal. 143*** (membr., del sec. XIV): Vita di S. Antonio abate, narrata per opera di un « frater Johannes Marcellarii quondam sacrista » del Convento di S. Antonio a Vienna (Francia), con 200 quadri, fatti dipingere — uno per pagina — da un « frater Johannes de Montecanuto, cellerarius » del detto convento, per farne omaggio ad Eugenio IV. Ora nella c. 28^{v} esponendosi come il santo « raptus in spiritu » vide il mondo « laqueis se connectentibus plenum », il pittore ha ritratto, al di sotto delle maglie d'una rete, la terra cinta dall'oceano, solcato in ogni direzione da navigli.

160. L. — ***Plut. 91 inf., 7:*** POMPONIO MELA, ***Cosmografia*** (eleg. cod. membr., del sec. XV, min.).

161. L. — ***Ashb. 1699:*** Volgarizzamento del ***Viaggio*** o ***Itinerario*** di GIOVANNI DA MANDAVILLA (cod. cartac., del sec. XV in.).

162. L. — ***Ashb. 1041:*** SOLINO, il ***De situ orbis*** (grazioso cod. membr., del sec. XV, con eleg. cornice miniata nella prima pagina).

163. L. — ***Conv. Soppr. 56:*** SOLINO, il ***De situ orbis*** (cod. membr., del sec. XV, con iniziale riccam. min. e con stemma gentilizio: già di Badia).

164. L. — ***Conv. Soppr. 109:*** LEON. DI STAGIO DATI, ***la Sfera*** con le solite illustraz. acquerellate (il cod. è miscellaneo, e contiene, fra

* Nell'***Amiat. 3*** sotto quella sfera leggesi: « Europa ab occidente usque ad septentrionem. Asia ad septentrionem per orientem usque ad meridiem. Africa a meridie usque ad occidentem extenditur. Iulius imperator divisit totum mundum particulatim. » Nella c. 169^{r} poi vedesi un grafico a 13 scompartimenti in senso verticale, l'uno all'altro cioè soprastante, de' quali l'ultimo è — come nell'Inferno dantesco — il pozzo infernale (sono così designati: « Sedes Trinitatis. Celum angelorum. Spatium aquarum. Firmamentum. Olymphus. Aethereum. Aer. Terra. Mare. Abyssus. Infernus. Infernus inferior. Puteus inferni ».)

Digitized by Google

altro, i Trionfi del Petrarca, Canzoni di Lapo da Colle, di Niccolò Cieco, di Simone Saviozzo da Siena, ecc.; già di Antonio da San Gallo, poi della SS. Annunziata).

165. L. — ***Med. Pal. 199***, cartac., del sec. XVI (« Description sommaire du Duché de Lorraine », con l'elenco delle città, borgate, castelli ecc.).

166. L. — ***Med. Pal. 215***, cartac., del sec. XVI (« Copiosa descrittione delle cose di Cipro, a Don Francesco de Medici Prencipe di Fiorenza, fatta per lo sig. ASCANIO SAVORGNANO Gentilhuomo Vinitiano » ecc.: 1564).

167. L. — ***Med. Pal. 196***, cartac., del sec. XVI (« Memoire sur l'Alsace »: descrizione geografica di quella regione).

168. L. — ***Med. Pal. 195***, cartac., del sec. XVIII (« Description et antiquités de la ville de Strasbourg », 1720. Di un J. F. DUCHENOIS ?)*

* Almeno in nota vanno ricordati i codici seguenti, affinchè sia più compiuto l'indice della suppellettile ms. laurenziana, più o meno attinente alla geografia: 168 *a. Ashb. 402:* Commissione della Signoria Veneta « al viagio de Constantinopoli et Romania » (cod. membr., del sec. XV: 1488? Precede una serie di articoli intorno a tale Commissione, de' quali mancano i primi sette). — 168 *b. Ashb. 1007;* NICOLOSI Gio. Batta, Il globo terrestre esplicato. 1612 (cod. cartac). — 168 *c. Ashb. 1139:* « Les voyages que je faiet en lannée 1667 avec Monseigr. Le Tellier en Italie » (cartac., del sec. XVII). — 168 *d. Ashb. 1231:* Relazione sulla Persia fatta all'imperatore Filippo II da un anonimo, mandatovi dal Papa su designazione del « Cardin. de Medici oggi Granduca di Toscana », suo signore (cartac., del sec. XVII). — 168 *e. Ashb. 1578:* « Voyage d'Italie par Ph.-Cl.-A. de Thubières, comte de Caylus » (cartac., del sec. XVIII). — 168 *f. Ashb. Append. 1925:* Miscellanea cartac., in cui a un fascicoletto d'astronomia del sec. XVI seguono più carte, di mani diverse, di geografia e di astronomia della fine del sec. XVIII (« Ports de l'Amérique; Abissinie ou Ethiopie; La coste du Cavoüard; Extrait du Voyage de Poncet. en Etiopie fait en 1698, 1699, 1700; » Sull'Egitto; Abbozzo di relazione sur un viaggio al Kamtchatka, 1733-1734...; « Problemes geographiques »). — 168 *g. Med. Pal. 185:* « Deux voyages faicts en Espagne par Philippe Archiduc d'Austriche, par Antoine de Lalain (cod. cart., autogr. ?, del sec. XVI). — 168 *h. Med. Pal. 212:* « Histoire du voyage que fit en Espagne treshault, tresexcellent et trespuissant Prince, Charles Roy d'Espagne premier du nom, l'an MDXVII, escrite par Laurent Vital serviteur domestique de Sa Majesté » (cartac., del sec. XVI). — 168 *i. Med. Pal. 214:* « Estat present de la puissance Ottomanne... dedié à S. A. S. Monseigneur, Mons. la Gran Duc de Toscane. 1687 » (Relaz. di A. Du Vignau. Cod. cartac., del sec. XVII). — 168 *j. Med. Pal. 236:* « Symbola Romanorum Imperatorum Occidentis et Orientis » ec., di « Octavius de Strada » (cartac., del sec. XVI ex. — Al n.° 17, per Filippo II Re Cattolico di Spagna sulla faccia d'una medaglia il planisfero terrestre con il « Novus Orbis, America »; al n.° 18 id., id. altro plan. con il « Novus Orbis, Peru »; al n.° 19 id., un plan. e una sfera; al n.° 28, per Francesco I di Valois due mappe, di di cui una celeste: al n.° 44, per Emanuele re del Portogallo, un globo terracqueo cinto dall'Oceano solcato da una nave). A questi Ms. della Laurenziana si possono ancora aggiungere i seguenti, taluno dei quali merita appena d'essere menzionato: 168 *k.* Plut. 29, 10: « Antonius Hivanus Ser-

Digitized by Google

169. *Ricc. n.° 881*, membr., del sec. XIII-XIV, ricco di pregevoli miniature (contiene, fra altro, una « Miscellanea historico-geographica « Guidonis Carmelitæ », cioè di Fra Guido da Pisa).

170. *Ricc. n.° 688*, cartac., del sec. XIV (« Libellus *de divisione terrarum et diversitate gentium* »).

Il « libellus » è estratto « de *Speculo Historiali*, per me VOGLINUM Johannis de Empoli clericum Florentinae dioc. et Cubicularium.... domini Petri de Corsinis de Florentia Portuen. et s. Ruffinae episcopi, S. R. E. cardinalis », e cominciato in Avignone nel 1382. Vi seguono altri scritti geografici: « Divisio Galliae secundum Iulium Celsum »; alcune pagine « de Italia, scil. de eius nomine, situ et provinciis.... excerpta de Historia ecclesiastica » ecc. Il cod. incom. col « Tractatus de mirabilibus Romae, extractus de Libro aureo »; appartenne già a « Leonardo Pizolpasso », quindi a un « Paolo Morelli ». Cfr. cc. 51 sgg.

Del contenuto del cod. *Ricc. 688* non è questo il luogo di dare indicazioni particolareggiate. Gioverà tuttavia accennare che nelle cc. 136v - 137r si trovano 34 versi dell'*Affrica* del PETRARCA, ai quali è premessa la notizia seguente: « Incipiunt versus dominj FRANCISCI PETRARCE poete eximij extracti de suo opere quod vocatur *Affrica*, in quo tractat do Scipione Affricano, et quod dimisit in testamento suo ut comburetur tanquam incorreptum prout fide dignorum relatu percepi; quod non factum est adhuc, et creditur quod non fiet, sed potius corrigetur et publicabitur ». Quando ciò si scriveva erano corsi 8 anni circa dalla morte del Poeta.

171. *Ricc. n.° 2582*, cartac., del sec. XV-XVI (« Questo è uno Portolano il quale comincia dalle Schiuse per costa e per inghintera et ponente et va in levante circundando tutte le coste del nostro mare per tutta la barberia et tutte l'isole ritornando allo di Gibilterra e sue terre inver libeccio ». Non vi sono carte).

172. *Ricc. n.° 1617*, cartac., del sec. XVI (Il *Polyhistor* di Gaio Giulio SOLINO: « Della diversa historia, e parti del mondo. Tradotto nuovamente da Mr. Nicodemo Tagli prete senese. 1551 »).

173. *Ricc. n°. 1826*, cartac., del sec. XVII (« Relazione di Costantinopoli », 1552, di anon. inviatovi « Baylo » il 22 settembre 1549).

gianensis, De situ urbis Rome » con dedica a Lorenzo il Magnifico (« VI idus Aprilis » 1481; cartac., del sec. XV, con iniz. min.). — 168 *l. Antinori 73* (79): « Studio di Geografia storica della Germania » (cartac., sec. XVIII). — 168 *m. Antin. 76* (269): « Trattato di Geografia scritto nel 1686 », seguito da un quadernuccio di « Principi di Geografia » (cartac., del sec. XVIII). — 168 *n. Antin. 89* (289): Viaggio di Germania de' Principi Mattias e Francesco figlioli del G. Duca Cosimo II, copiato da un originale del Capitano Gio. Batta CLAUERINI » (cartac., del sec. XVII: mutilo in fine). — 168 *o. Antin. 219* (114): « Viaggio a Vienna fatto dal Sig. Giuseppe Maria Dini e descritto dal Sig. Gio. Batta CERRETANI » (è il secondo degli scritti contenuti nel cod. miscell., cartac., del sec. XVIII). 168 *p. Rediano 29* (206): « Trattato geografico dell'Italia » (ms. cartac., del sec. XVIII). — 168 *q. Mod. Pal. 209*: « Le Temporel des Estats de Lorraine..., par le Sieur BUGNON, premier geographe » etc. (ms. cartac., del 1717). — 168 *r. Med. Pal. 210*: « L'Alphabet des gouvernements et Temporel des trois Eveschez de Metz, Toul et Verdun, par le Sieur BUGNON geographe, et ingenieur de Son Altesse Royale » (ms. cartac., del 1709, Nancy; con una carta a colori « de la Lorraine »).

Digitized by Google

174. *Ricc.*, *n°. 2179*, cartac., del sec. XVII (« Alcune notizie della sfera per facilitare l' intelligenza della Cosmografia ». Questo però è evidentemente solo il titolo del primo capitolo, contenendo il resto del ms. nozioni geografiche vere e proprie, di Anonimo).

175. *Ricc.*, *n°. 2386*, cartac., del sec. XVII (« Compendio di Geografia e Statistica », d'Anonimo).

B. — Opere a stampa

176. L. già *di S. Marco* : un esemplare di superba conservazione della « Geographia in terza rima » di Francesco Berlinghieri (v. sopra, al n°. **134**).

177. *Ricc.*, ed. r. *n°. 614* (224): Capodelista Gabriel, « Itinerarius Terre Sancte » (in volg.) : s. u. n. ; esemplare postillato da A. M. Salvini. — Hain, 4382.

178. *Ricc.*, ed. r. *n°. 393* (527) e *551* (525) : Dionysius Alexandrinus. Il « de situ orbis habitabilis » nella vers. di « Antonius Becharia », stampato a Venezia « per Franciscum Renner de Haillbrun. 1478 ». Hain, *6227.

179. *Ricc.*, ed. r. *n°. 562* (550): Lilius Zacharias Vicentinus, Orbis Breviarium fide, compendio, ordineque captu ac memoratu facillimum. — Stamp. a Firenze per « Antonius Miscominus ». 1493. Hain, 10101.

180. *Ricc.*, ed. r. *n°. 561* (555): Ludolphus s. Petrus rector in Suchen : Liber de itinere ad Terram Sanctam.— s. u. n. : Hain, *10307.

181. *Ricc.*, ed. r. *n°. 610* (271). Mandeville (Jean de). « Libro bellissimo di Giovanni Mandivilla... ridocto in lingua toschana ». — « Impresso nella excelsa ciptà di Firenze appetitione di Ser Piero da Pescia etc. ». — s. a.

182. *Ricc* ed. r. *n°. 561* (555). Johannes de Mandeville, Itinerarius a terra Anglie in partes ierosolimitanas et in ulteriores transmarinas. — s. u. n.: Hain, *10644.

183. *Ricc.*, ed. r. *n°. 296* (505). Pomponius Mela, De situ orbis. Stampato a Venezia « per Franciscum Renner de Haillbrun », 1478. — Hain, *11017.

184. *Ricc.*, ed. r. *n°. 381* (504). Pomponius Mela. — Altra edizione del « De situ orbis », impressa a Venezia « per Bernardinum Venetum », 1499.

Digitized by Google

185. *Ricc.*, ed. r. *n.° 561* (555). Marco Polo. « Marci Pauli de Veneciis de consuetudinibus et condicionibus orientalium regionum » (Term. « Explicit liber domini marci de Veneciis. Deo Gracias »). — Hain,· 13244.

186. *Ricc.*, ed. r. *n°. 411* (305). Pausania. « Pausaniæ Commentarii Græciam describentes ». Venezia « in ædibus Aldi, et Andreæ Soceri », 1516 in f°. (*Prima ediz.*, della quale un altro esemplare ha la Laurenziana, ma non potè esporre, nel fondo D'Elci, n°. 40).

---

187. *Ricc. 10958.* — Arriano: « Euxini et maris Erytræi Periplus nunc primum e græco in latinum versus ». — Genevæ, apud Eustathium Vignon, 1577, in f°.

188. *Ricc. 10917-27.* — Blaeu Joan.: Atlas maior, sive Cosmographia Blaviana qua solum salum cœlum accuratissime describuntur. – Amstelod., labore et sumptibus Joannis Blaeu, 1662. (Ediz. lat., in voll. 11 in f°., riccamente acquerellata).

189. *Ricc. 10928-29.* — Blaeu Joan.: Theatrum civitatum et admirandorum Italiæ ad ævi veteris et præsentis temporis faciem expressum. — Amstelod., typis Joannis Blaev, 1663 (voll. 2 in f°., c. s.).

190. *Ricc. 10930.* — Blaeu Joan.: Novum ac magnum Theatrum Urbium Belgicæ fœderatæ. — Amstelod., s. a. (1649 ?), in f°. (acquarellato c. s.).

191. *Ricc. 10931.* — Blaeu Joan.: Novum ac magnum Theatrum Urbium Belgicæ Regiæ. — Amstelod., 1649, in f°. (c. s.).

192. *Ricc. 10939-41.* — Superbo esemplare, riccamente acquerellato, dell'opera « Civitates orbis terrarum » ec. di Giorgio Braun (Bruin), sopra indicata al n°. **144**. (I sei libri onde consta sono elegant. rilegati in 3 voll. in f°.).

193. *Ricc. 10935.* — Cluvier Philippe: Philippi Clüveri Germaniæ antiquæ libri tres. — Lugd. Batav., apud Ludovicum Elzevirium, 1616, in 4° gr.

194. *Ricc. 10936.* — Cluvier Philippe: Sicilia antiqua, cum minoribus insulis ei adiacentibus. Item Sardinia et Corsica. — Lugd. Batav., ex officina Elseviriana, 1619, in 4° gr.

195. *Ricc. 10937-38.* Cluvier Philippe: Italia antiqua. Eiusdem Sicilia, Sardinia et Corsica. — Lugd. Batav., ex officina Elseviriana, 1624, voll. 2 in 4° gr.

Digitized by Google

196. *Ricc. 10936.* Coronelli Mario Vincenzo. Conquiste della ser. Republica di Venezia nella Dalmazia, Epiro, e Morea durante la guerra intrapresa contro Meemet IV. Imperat. de' Turchi negli due anni primi del Principato di Marc'Ant. Giustiniani ecc.. descritte nel Laboratorio del P. M. Coronelli Cosmografo Publico. — Ven., 1686, in f°., con carte.

197. *Ricc. 10964.* — Deseine Francesco: Tavola della Geografia antica, moderna, ecclesiastica e civile, overo Divisione del Globo terrestre nelle sue principali parti, regioni, Regni, Stati, Provincie, Città & altri luoghi riguardevoli. Opera cominciata da' Signori Samson Geografi del Re Cristianissimo, trasportata in Italiano, accresciuta d' un gran numero di Tavole per l'una, e l'altra Geografia, ecc. da Francesco Deseine. — In Roma, per Nicolò Angelo Tinassi, 1690. In 4°.

198. *Ricc. 10954.* — Horne George: Description exacte de l'Univers. — La Haye, Pierre de Hondt, 1741, in f°.

199. *Ricc. 10943.* — Magini Giov. Antonio: L' Italia di Giov. Ant. Magini data in luce da Fabio suo figliuolo, Al serenissimo Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova ecc. — Bononiæ, 1620. in f°.

200. *Ricc. 10914-16.* — Mercatoris Gerardi et J. Hondii Atlas novus. — Amstelod., apud Henricum Hondium et Johannem Janssonium, 1638. Voll. 3 in f°. mass., acquer.

201. *Ricc. 10959.* - Merulæ Paulli Cosmographiæ generalis libri tres. Item Geographiæ particularis libri quatuor. Amstelod., apud Iudocum Hondium, 1621, in f°., acquer.

202. *Ricc. 10997.* — Moro G. Battista e M. V. Coronelli: Memorie istoriografiche delli regni della Morea e Negroponte e luoghi adiacenti descritte e consacrate dal P. M.ro Moro Min. Conv. nel Laboratorio del P. M. Coronelli Cosmografo della Ser. Republica di Venezia. — Ven., Ruinetti, 1685, (?), in 4°.

203. *Ricc. 10933.* — Munster Sebast.: Cosmographiæ Universalis lib. sex. — Basileæ, apud Henrichum Petri, 1552, in 4°.

204. *Ricc. 10932.* — Munster Sebast.: Cosmographia Universale. — Colonia, appresso gli Heredi d'Arnoldo Byrckmanno, 1575. in f°.

205. *Ricc. 10955.* — Nigri Dominici Marii, Veneti, Geographiæ Commentariorum libri IX. Una cum Laurentii Corvini Novoforensis Geographia et Strabonis Epitome per D. Hieronymum Gemusæum translata, etc. — Basileæ, 1557, in f°.

Digitized by Google

206. *Ricc. 10913.* — ORTELIUS Abraham: Theatrum orbis terrarum tabulis aliquot novis illustratum. — Antuerpiæ, 1570, in 4° (1ª ediz., con 53 carte incise da Fr. Hogenberg).

207. *Ricc. 10912.* — ORTELIO Abrahamo: Teatro del mondo.... translato in lingua toscana dal signor Filippo Pigafetta. — Anversa, Libraria Plantiniana, 1612, in f°. mass.

208. *Ricc. 10994.* — ORTELIUS Abr.: Thesaurus geographicus recognitus et auctus. — Antuerpiæ, ex Officina Plantiniana, 1596, in f°.

209. *Ricc. 19966.* — PAUSANIA: Pausaniæ Græciæ descriptio. Romulus Amasæus vertit. — Flor., L. Torrentinus, 1551, in f°.

210. *Ricc. 10965.* — PAUSANIA.: Pausaniæ Græciæ descriptio a Guil. Xylandro recogn. etc. — Hanoviæ, typis Weckelianis, apud Haeredes Claudii Marini, 1613, in f°. (gr.-lat.).

211. *Ricc. 11005-07.* — RAMUSIO Gio. Battista.: Delle Navigationi et Viaggi raccolte da M. Gio. Battista Ramusio in tre volumi divise. — In Venetia, appresso i Giunti, 1583-1613 (vol. I 1613; II 1583; III 1606), voll. 3 in f°.

212. *Ricc. 10971.* — — RICCIOLI Jo. Bapt.: Geographiæ et Hydrographiæ reformatæ libri XII. — Bononiæ, ex typogr. Heredis Victorii Benatij, 1661, in f°.

213. *Ricc. 10952.* — SANSON d'Abbeville Nic.: Le globe terrestre a toute sa surface. — Paris, 1644, in f°.; esemplare in pergamena.

214. *Ricc. 10950-51.* — SANSON d'Abbeville Nic.: Atlas geographique de 250 cartes. — Paris, 1659-1690, voll. 2 in f°.

215. *Ricc. 10956.* — SOLINO.: Julii Solini Polyhistor. — Basil., apud Mich. Isingrinum, 1543, in f°.

216. *Ricc. 10942.* — SPEED John: Theatrum imperii Magnæ Britanniæ etc. a Johanne Spédo etc., latinitate donatum a Philemone Hollando. — London, apud Joann. Sudbury et Georg. Humble, 1616, in f°.

217. *Ricc. 10967.* — STEPHANI Byzantini De urbibus, ex rec. Guil. Xylandri. — Basileæ, 1568, in f°. (testo gr.).

218. *Ricc. 10974.* — STEPHANI Byzantini De urbibus. Rec. Thomas de Pinedo. — Amstelod., 1678, in f°. (gr.-lat.).

219. *Ricc. 10968.* — STEPHANI Byzantini De urbibus. Rec. Abrahamus Berkelius. — Lugd. Batav., apud Danielem Gæsbeeck, 1688, in 4°.

Digitized by Google

220. *Ricc. 10962.* - STRABONIS rerum geographicarum libri. — Ven, Aldo, 1516, in f°. — (1ª ediz.: cfr n°. **139**).

221. *Ricc. 10963.* — STRABONIS rerum geographicarum libri (tradotti « a Giul. Xylandro »). - Basil., 1571 in f°. (gr.-lat.).

222. *Ricc. 10969.* — STRABONIS Geographia. Rec. J. Casaubonus. — Lutetiæ Parisiorum, 1620, in f°. (gr.-lat.).

223. *Ricc. 10957.* — TOLOMEO Cl., Geografia.... trad. dal tatino nell' italiano da D. Leonardo Cernoti vinitiano. - Con le tav. Vi seguono: « Moderne Tavole di Geografia.... con espositioni ampissime dell' ecc. Sig. Gio. Ant. MAGINI Padovano.... tradotte dal R. D. Leonardo Cernoti vinitiano ». - Venezia, appresso Gio. Battista, e Giorgio Galignani fratelli, 1598, in f°.

224. *Ricc. 10953.* — WAGENAAR (Wagenaer = Aurigarius) Lucas Iansz: Speculum nauticum super navigatione maris occidentalis confectum etc. per Lucam Iohannis Aurigarium. — Spiegel der Zeevaerdt, wande navigatie der westersche Zee etc. - Lugd. Batav., typis Plantinianis, 1586, in f°, con tavv.

225. *Ricc. 10945-49.* — Raccolta di n°. 214 ricche carte geogr. o attinenti alla geogr., « aeri incisæ », distribuite in 5 volumi in f°: di esse n°. 135 sono di Giov Battista HOMANN « sacræ Cæsareæ Maiestatis geographus » (Noribergæ), o della sua officina per cura de' suoi eredi (1716-1742. Il Homann vi si designa talora come *auctor*, talora come incisore, altra volta come editore....); n°. 55 di « Guillaume DELISLE (ovv. De L'ISLE) premier Geographe de S. M. », 1700-1725 (tre postume, per cura della sua vedova: 1726-1732); le rimanenti 24 di varii, e in parte anonime (talune forse dell'officina Homanniana).

Nel vol. *10945*, di cc. 36 (che com. con una « Sphærarum typica repræsentatio novissime adumbrata a Iohanne Baptista Homanno, Noribergæ », ed è particolarm. dedicato alla sfera terrestre, alla celeste, a carte lunari, delle stelle, ecc.) v' è una tavola « anemographica » o « Pixis nautica vulgo Compass. charte a Matthæo Seuttero elaborata »; una « Kriegs-Ingenieur u. Artillerie Charte » per « Johann Friederich Oettinger »; e due tavole si riferiscono alla nave, sue parti e suoi attrezzi, e alla Kriegs-Kunst.

Nel vol. *10946* di cc. 67 v' ha una « Geographische Universal Charte » per « Joh. Gottfried Grosz »; un'altra delineata da M. Joh. Mayer: altra « gestochen von P. Shenk jun. in Amsterdam »; altra « aux depens de Matthieu Seutter (Tob. Con. Lotter sculps. »).

Nel vol. *10947*, di cc. 45 (che comincia con un.... « Mappemonde a l'usage du Roy, par Guillaume DELISLE etc. 1720 ») ve ne sono tre « dressées par Philippe Buache premier Géographe de Sa Majesté 1737. 1740. 1745 ».

Nel vol. *10948*, di cc. 21, v' ha un « Discus chronologicus: excudit Christoph.

Digitized by Google

Weigel, Norimbergæ » (1730?); una carta « per Joh. Henricum de Falckenstein » 1733; un'altra « opera Godofr. Henselii delineata ».

Del vol. *10949* si può ricordar una tav. relativa ad un accampamento militare presso il Po « il Capitano Agostino Parentani delineò: Gio. Paolo Bianchi scolpì »; una relativa a Milano « In Milano nelle stampe del Agnelli »; una dell' « antico Latio e nova Campagna di Roma per Innocenzo Mattei. Nella stamperia di G. Iac. de Rossi alla Pace »; ecc. ecc. *

* Chiudano questo elenco di opere della Riccardiana le seguenti ultime indicazioni: 225 *a* *Ricc. 10944:* Anville (Jean Bapt. d'), Le mond connu des Anciens pour l'intelligence de l'Histoire ancienne de Mr. Rollin. (Paris) 1740. — 225 *b.* *Ricc. 10960-61:* Baudrand Mich. Ant., Geographia ordine litterarum disposita. Parisiis, apud Stephanum Michalet, 1681-1682, in 4°. — 225 *c.* *Ricc. 14292-14302:* Berenger M., Raccolta di tutti i viaggi fatti intorno al Mondo da diverse nazioni dell'Europa compilata in francese dal sig. Berenger, tradotta in italiano dal dottor Angelo Guerrieri. Napoli, presso G. P. Merande, 1790-94, voll. 11, in 8°. — 225 *d.* *Ricc. 14291:* Carver Jonathan, Voyage dans les parties intérieures de l'Amérique septentrionale pendant les années 1766, 1767 et 1768. Ouvrage traduit sur la troisième édition Angloise par M. de C.... — Paris, chez Pissot, 1784, in 8°. — 225 *e.* *Ricc. 10993*: Dapper Olfert, Description exacte des isles de l'Archipel et de quelques autres adjacentes *etc.* traduite du Flammand d' O. Dapper.— Amsterdam, chez George Gallet, 1703, in f°., con tavv. — 225 *f.* *Ricc. 10989* De Fer N., Le théâtre de la guerre dessus et aux environs du Rhein, où se trouvent l'Alsace, le Palatinat, *etc.* par N. De Fer géographe de Sa Majesté Catholique *etc. S. l.*, 1702, in 4°. — 225 *g.* *Ricc. 10972:* Dudleo (Dudley) Ruberto: Dell'arcano del mare libri sei. — Firenze, nella Stamperia di Franc. Onofri, 1646, in f°., voll. 3 (nel II°. libro si tratta « delle carte sue originali e de' portulani rettificati in longitudine »; nel VI°. « delle carte geografiche »). — 225 *h.* *Ricc. 10934:* Ferrari Filippo e Mich. Ant. Baudrand, Lexicon geographicum in quo universi Orbis Urbes, Provinciæ, Regna, Maria & Flumina recensentur. Illud primum in lucem edidit Philippus Ferrarius Alexandrinus .., nunc Michael Antonius Baudrand Parisinus.... hanc editionem emendavit, illustravit et dimidia parte auctiorem fecit. — Parisiis, apud Franciscum Muguet, 1670, in f°. — 225 *i.* *Ricc. 14316:* La Condamine (Ch. Marie de), Relation abregée d'un voyage fait dans l'intérieur de l'Amérique méridionale etc. — Maestricht, chez Jean-Edme Dufour et Philippe Roux, 1778, in 8°. — 225 *j.* *Ricc. 10979-88:* La Martinière (Bruzen de), Le Grand Dictionnaire géographique et critique. — Venise, Jean Baptiste Pasquali, 1737-41, voll. 10 in f°. — 225 *k.* *Ricc. 10990*: Nolin J. B., Carte pour la guerre dans les Pays-Bas. — Paris, 1702 (sono tavv. 18). — 225 *l.* *Ricc. 10991*: Nolin J. B., Nouvelle édition du Théatre de la guerre en Italie contenant les cartes particulières de tous les Etats situés dessus et aux environs des Rivières du Po et de l'Adige. — Paris, 1702.

Digitized by Google

TAVOLA DI RAGGUAGLIO

delle segnature dei mss. ordinatamente disposti secondo i loro rispettivi fondi col numero d'ordine ad essi apposto nell'Indice

BIBLIOTECA LAURENZIANA

Acquisti	1	**109**
»	3	**13**
»	183	**8**
»	247	**16**
Amiatino	3	**156**
Antinori	73 (79)	**168** *l*
»	76 (269)	**168** *m*
»	89 (289)	**168** *n*
»	90 (277)	**23**
»	219 (144)	**168** *o*
Ashburnham	26 (= 1030)	**51**
»	393	**76**
»	402	**168** *a*
»	437	**70**
»	534	**59**
»	555	**70**
»	556	**70**
»	557	**70**
»	770	**61**
»	900	**156**
»	995	**156**
»	1007	**168** *b*
»	1021	**42**
»	1030 (= 26)	**51**
»	1041	**162**
»	1077	**66**
»	1083	**63**
»	1139	**168** *c*
»	1188	**104**
»	1231	**168** *d*
»	1235	**52**
»	1275	**111**
»	1324	**110**
»	1484	**98**
»	1550	**90**
»	1578	**168** *e*
»	1699	**161**
»	1802	**2**
»	1841	**62**
»	1873	**114**
»	1882	**19**
» Append.	1925	**168** *f*
Carte Castello	18	**20**
»	26	**21**
Conv. Sopp.	56	**163**
»	109	**164**
»	625 (= Med. Pal. 247)	**14**
»	626	**33**
Edili	148	**74**
»	170-171	**64**
»	175	**17**
Gaddiano	9	**3**
»	60	**92**
Med. Palat.	54	**30**
»	55	**31**
»	57	**22**
»	75	**25**
»	88	**70**
»	89	**70**
»	90	**70**
»	123[2]	**25** e **26**
»	127	**97**
»	128	**99**
»	143	**159**
»	171	**106**
»	185	**168** *g*
»	195	**168**
»	196	**165**
»	199	**163**
»	209	**168** *q*
»	210	**168** *r*
»	212	**168** *h*
»	214	**168** *i*
»	215	**166**
»	218-20	**94**
»	221	**93**
»	236	**168** *j*
»	245	**7**
»	246	**5**
»	247 (= Conv. Sopp. 625)	**14**
»	248	**1**
»	249	**6**
Orient. Pal.	CVII (45)	**122**
» »	CX (158)	**116**

Digitized by Google

Orent. Pal.	CXI	(49)	**123**	Plut.	30, 7		**47**
» »	CXIX	(92)	**124**	»	30, 8		**48**
» »	CXXIV	(202)	**118**	»	30, 18		**87**
» »	CXXVIII	(314)	**121**	»	30, 19		**73**
» »	CXXX	(320)	**116**	»	30, 20		**75**
» »	CXXXIX	(307)	**119**	»	30, 21		**56**
Plut.	2, 47		**120**	»	35, 8		**157**
»	9, 28		**49**	»	40, 51		**70**
»	21, 23		**82**	»	41, 39		**70**
»	28, 5		**46**	»	43, 27		**70**
»	28, 9		**35**	»	44, 11		**117**
»	28, 15		**43**	»	56, 10		**80**
»	28, 19		**44**	»	56, 11		**79**
»	28, 25		**158**	»	64, 9		**156**
»	28, 38		**36**	»	64, 18		**156**
»	28, 40		**45**	»	76, 56		**53**
»	28, 42		**34**	»	88, 30		**115**
»	28, 49		**32**	»	89 sup.,	36	**102**
»	29, 10		**168** *k*	»	89 sup.,	66	**72**
»	29, 42		**68**	»	89 sup.,	67	**50**
»	29, 45		**67**	»	89 sup.,	68	**88**
»	30, 1		**37**	»	90 inf.,	32	**70**
»	30, 2		**38**	»	90 sup.,	103	**70**
»	30, 3		**39**	»	91 inf.,	7	**160**
»	30, 4		**40**	Rediano	29 (206)		**168** *p*
»	30, 5		**41**	S. Marco		370	**69**

BIBLIOTECA RICCARDIANA

Cod. n.°	29	**81**		Cod. n.°	2108	**108**	
»	237	**55**		»	2112 bis	**96**	
»	683	**58**		»	2179	**174**	
»	688	**170**		»	2195	**107**	
»	818	**70**	nota e **85**	»	2254	**70**	nota
»	881	**169**		»	2255	**70**	
»	983	**60**		»	2256	**70**	nota
»	1030	**84**		»	2257	**70**	
»	1091	**70**	nota	»	2258	**70**	nota
»	1163	**70**	nota	»	2259	**70**	nota
»	1279	**78**		»	2261	**70**	nota
»	1452	**100**		»	2262	**70**	nota
»	1617	**172**		»	2296-99	**105**	
»	1774	**70**	nota	»	2386	**175**	
»	1813	**12**		»	2425	**156**	
»	1826	**173**		»	2441	**65**	
»	1848	**27**		»	2529	**103**	
»	1910	**89**		»	2582	**171**	
»	1917	**71**		»	2917	**28**	
»	1922	**57**		»	3120	**112**	
»	1923	**86**		»	3121-27	**113**	
»	1924	**54**		»	3139	**11**	
»	1929	**29**		»	3140	**10**	
»	1998	**83**		»	3827	**4**	
»	2019	**101**		»	3828	**9**	
»	2037	**77**		»	3829	**15**	
»	2048	**91**					

Digitized by Google

TURCO DI LIBRERIA

PER IL PROF. FERDINANDO PASINI del R. Istituto superiore di Trieste

« Turco. Termine del gergo teatrale per indicare colui, anzi coloro che godono il privilegio del gratuito ingresso ai pubblici spettacoli. »

Il termine non è forse ancora entrato nella lingua letteraria, ma la cosa è certamente molto diffusa, perchè si trova segnalata da termini analoghi in più d'un dialetto. A Trieste, per esempio, i *turchi* li chiamano *macche*....

Sono bacilli infettivi, microbi corrosivi, parassitarî, comuni a tutte le professioni; come le malattie — per l'appunto — professionali; come gl'incerti del mestiere, come gl'infortunî sul lavoro....

Nel gergo di libreria, abbiamo le *tignole*. Che non sono sempre le metaforiche, provvidenziali e imparziali adoratrici della carta stampata, come il protagonista del bellissimo dramma benelliano. Vi sono tignole anche più dannose e più pericolose: delle vere tignole in senso proprio: e sono coloro che leggono... e non pàgano.

— Esagerato! — mi sento ammonire. — Prima di avventurarvi a sì recise affermazioni, dovreste risolvere il problema, se in Italia si legge o non si legge....

È giusto. « Se si considera, — scriveva di fatti alcuni decenni fa il buon Chiarini — che l'Italia è un paese che legge poco e non compra libri »....

Il Prezzolini, nel 1919, era invece d'altro avviso: — « i lettori comprano molti libri, ma non leggono più un libro. »

Giovanni Beltrami, sempre nel 1919, dichiarava che si comperava e si leggeva: — gli editori italiani non sapevano più, anzi, come sodisfare la richiesta del pubblico, divenuto avidissimo di nuovi libri....

Digitized by Google

Sennonchè, tre anni dopo, lo stesso Beltrami assicurava che i lettori italiani erano tanto scarsi da prendere agli editori la voglia di non stampare più un libro e ai librai di venderlo!

Il problema che, dagli anni del Chiarini in poi sembrava felicemente risolto, torna dunque ad essere vivo e noi siamo qui ancora a domandarci: — codesta Italia, insomma, è un paese ove si legge o non si legge?

Il finto Balossardi se la cavava, nel suo *Giobbe*, col rispondere: — si lagnano, gli scrittori, che noi non leggiamo!

Ma quanti son che lèggere si fanno?

Ecco il dito sopra la piaga!

Non è che da noi si legge poco, ma gli è che si scrive troppo.

« Se la libreria italiana soffre di una malattia, — osservava Piero Barbèra, — questa è la plètora, non la scarsità, ed è fenomeno tutto italiano e moderno questo, che nel bel Paese.... son più gli scrittori che i lettori. »

Fenomeno naturale in un paese dove imperversa l'analfabetismo: chi, appena ha imparato a tenere la penna in mano, non crede che tutto quanto scrive non meriti di essere stampato? O non abbiamo riconosciuto agli analfabeti anche il diritto di votare? Perchè si dovrà loro negare il diritto di scrivere?

« Di fronte alla ognor crescente produzione libraria, la maggior parte *dilettantesca*, che affolla d'intrusi il mercato librario ed ostruisce gli sbocchi, disturbando il *vero* movimento letterario e mettendo in diffidenza il pubblico », non c'è che il rimedio proposto dal medesimo Barbèra: « occorre aumentare il numero dei consumatori. »

È logico. Non è sugli scrittori, che operano incoraggiati e protetti dalla legge, non è su loro che possiamo riversare le spese della libreria, ma (diàmine!) sui lettori.

*
* *

In Italia si scrive e si legge. Questo è ormai assodato. Solo che, come si scrive senza sapere, così si legge senza comperare. La tesi del Prezzolini, surriferita, bisogna invertirla: i lettori leggono molti libri, ma uno non ne comperano.

Digitized by Google

Da noi, direbbe il povero Oronzo, non si coniuga parallelamente e separatamente: — *io leggo, tu leggi, egli legge.... io compero, tu comperi, egli compera....* — ma si preferiscono le coniugazioni combinate: — *io vendo, tu comperi, egli legge....*

Presso altre nazioni, anche meno civili della nostra, l'uso della bibliotechina privata è assai più generale che da noi; da noi, il bisogno di costituirsi, ciascuno nella propria casa, una raccoltina di libri, conservata e alimentata metodicamente, che rappresenti le esigenze pratiche e le predilezioni estetiche della famiglia, è troppo poco sentito. Nel progetto d'un bilancio domestico non entra, da noi, tra le spese previste, accanto a quelle *per medici e medicine*, anche quella per i libri.

Effetto forse della radicata persuasione generale, che la casa dell'impiegato statale, compreso il professore (il *Socrate moderno* di Massimo Bontempelli!) debba essere girante; e quindi, i libri, dove ficcarceli? Non sarebbero che materia ingombrante e incomoda per i trasporti (con questi prezzi poi per i trasporti!)

All'ultima Fiera Campionaria di Trieste si poteva ammirare un modello di stanza mobilio-bagaglio (invenzione geniale di Arturo Capaccio), tutta racchiudibile e trasportabile in un armadio. C'era d'ogni cosa: letto, *toilette*, tavolino, scrivania, perfino una sedia a sdraio, ma.... lo scaffale per i libri, voi lo avreste cercato invano. Il tema prescritto era: « la stanza ambulante dell'impiegato italiano » (1).

Per la quale, da noi, piuttosto che comperarseli, si ricorre.... al prèstito. Al prestito casuale, saltuario, disordinato, come usava già a' suoi tempi don Abbondio; al prestito (e questo è il peggio) senza discrezione. Perchè il prestito che, da noi, si pratica su larga scala, è diventato una specia d'accattonaggio, e l'accattonaggio, sappiamo, è una nostra istituzione nazionale, il cui

(1) Ora vengo informato che il Capaccio, reso attento di questa lacuna, ha disposto che, pur lasciando inalterate le dimensioni del suo Mobilio-bagaglio, vi si includa — per chi lo desidera — anche uno scaffale capace di cento volumi, verso un lievissimo aumento di prezzo. E ciò sia di buon augurio per lo sviluppo della libreria italiana!!

Digitized by Google

spirito è coltivato da infinite associazioni della cosidetta Beneficenza e si esplica in molte e svariatissime maniere, dal battere alla vostra porta o aspettarvi sulla cantonata per il soldino, fino ai trucchi e alle falsificazioni per truffare il sussidio dei disoccupati.

*
* *

Gli antichi, che avevano formulato il proverbio *Chi ha trovato un amico ha trovato un tesoro* avevano però trovato anche quest'altra verità: — Vuoi perdere un amico? Prèstagli del denaro.

Oggi, a prestare un libro, non si perde l'amico: si perde il libro.

Conosco un tale che dispone di una ricchissima e bellissima biblioteca. Dispone, non possiede. Perch'egli, a chiunque gli domandi un libro, risponde sempre, invariabilmente:

— Mi dispiace, ma non posso accontentarvi. Non presto mai libri, per principio. So per prova che un libro, una volta uscito dalle vostre mani, non lo ricuperate più. Vedete qui (e l'amico, a questo punto del suo discorso, indica gli scaffali della sua ricchissima biblioteca), vedete qui: tutti questi libri io li ho avuti a prestito!

Dino Provenzal, in un suo brillante articolo, pubblicato dall'*Italia che scrive*, c'insegna recentemente *In quanti modi si può leggere un libro*. Mi dicono che quell'articolo sia appena un saggio di un volume cui il Provenzal attende e cui intende dare per titolo *Il Manuale del perfetto sbafatore di libri*.

C'è chi ha tentato difendersi dagli sbafatori. Ettore Cozzani, per esempio, imprime sull'ultima pagina de' *Gioielli dell'* « *Eroica* », questo commovente appello:

« Se — com'era mio sogno — io t'ho dato con questo libro un conforto, — non esserne avaro; annuncia la pubblicazione agli amici. Ma non prestare il volume. Se lo presti, danneggi te stesso, poichè il libro ti sarà reso malconcio; — danneggi l'amico, che non sarà spinto ad acquistare il libro per sempre, — danneggi gli editori che non ne avranno incitamento ed aiuto alla loro aspra fatica. »

Digitized by Google

Tutti i libri di un mio caro amico portano questa *leggenda*, ch' egli vi applica con un suo apposito bollo:

DALLA BIBLIOTECA DI

G. GALL UBERTI

che presta molto volentieri libri a chi, davvero leggendoli, sente il dovere di restituirli presto e in ordine e non gli usa il brutto scherzo di passarli ad altri.

Ridolfo Livi (questo me lo comunica suo figlio Livio) s'era fatto un grazioso sonetto, che incollava come *ex-libris* sul cartone interno d'ogni suo volume:

Dai libri

di RIDOLFO LIVI

Acquistato il . . . . .
Donatomi . . . . . .

PER CHI LEGGE A UFO

Questo che, lieto in volto e mesto in core,
Ridolfo a te imprestò libro a lui caro
tienlo nascosto come fa l'avaro,
sicchè tu ne sia l'unico lettore.

Dall'olio, dall'inchiostro, dal sudore,
dalle infantili man tienlo al riparo;
non lo sfogliare, a guisa di scolaro,
col dito intinto in salivare umore.

In carta o in lin sia sempre rinvoltato;
non farvi pieghe agli angoli, nè mai
sia di tuoi scritti in margine onorato.

Al padron torni pria che il giorno arrivi
ch'ei se lo aspetta. Sol così potrai
restare amico di *Ridolfo Livi*.

Mi sono informato se gli *ex-libris* di questo genere hanno giovato a qualche cosa.

Digitized by Google

Risparmiatemi la fatica dell' esperimento !

È malattia cronica, incurabile, anche questa, come la produzione di letteratura *dilettantesca*, lamentata dal Barbèra. Siamo in un circolo vizioso : con tali consumatori, che hanno bisogno di rimedio essi stessi, volete rimediare al difetto degli scrittori ?

Edmondo De Amicis, dedicando a questa malattia italiana un suo sonetto ironico, vi poneva la data *186*....

I puntini di reticenza, che sostituivano l' ultima cifra del millesimo lasciata in bianco, dovevano significare press' a poco come il *continua* in fondo a qualche articolo canzonatorio del *Guerrin Meschino* : esprimevano la convinzione dell' autore, che il sonetto sarebbe stato « d'attualità » ancora per un bel pezzo. Il sonetto, eccolo qua.

LA CIRCOLAZIONE DEI LIBRI.

Comprò il mio libriccino un giovanetto,
che lo imprestò il dì dopo al professore,
donde passò per man d' otto signore,
di cui ciascuna ha un mezzo milionetto;

l' ottava un giorno lo imprestò al Prefetto,
dei libri d' altri fervido lettore,
e dal Prefetto andò a toccare il core
di tutti gl' impiegati *di concetto*.

L' ultimo a cui cascò sul tavolino
lo spedì a Siracusa alla sua Fille,
che lo mandò a un marchese di Torino;

e questi oggi mi disse: Eh ! Lei fa banco,
Lei vende i suoi volumi a mille a mille....
(Ladri ! Fra tutti m' hanno dato un franco !)

Erano ancora i tempi che i libri costavano un franco....

Circa « l'attualità ».... in permanenza del proprio sonetto il De Amicis s' ingannava tanto poco, ch' egli poteva divertirsi, nel 1899 (quasi trent' anni dopo !), a farsi ripetere uno de' suoi frizzi dall' editore Emilio Treves, suo naturale alleato contro i turchi di libreria....

La Crusca era arrivata col suo vocabolario alla lettera I,

Digitized by Google

ma sotto la parola *Illustrazione* non aveva registrato il significato di « giornale illustrato da vignette e fotografie », com'era — ad esempio — l'*Illustrazione Italiana*, già esistente da ventisei anni per merito soprattutto di Emilio Treves.

Il De Amicis si godeva a mettere in rilievo il peccato d'omissione con un grano di malizia provocatoria:

— Gabriele d'Annunzio, vedi, — diceva egli al Treves —, è un'illustrazione italiana; ma non lo è l'*Illustrazione Italiana* che ne pubblica il ritratto!

Emilio Treves sentì scattare tutta la sua anima di editore tócco sul vivo:

— E tu di' a quei signori della lettera I che si comprino i libri del d'Annunzio e lascino stare l'*Illustrazione Italiana.*

Non gli pareva d'essersi sfogato abbastanza. Volle soggiungere un'offesa ancor più sanguinosa, « il supremo oltraggio »; e disse:

— Del resto, son tutti professori che anche i libri li prendono solo a prestito!

Questi professori erano discendenti diretti di quel professore che il De Amicis citava a titolo.... non d'onore nel suo sonetto del *186* . . . .

Digitized by Google

IN MEMORIAM

FRANCESCO BALDASSERONI

La sera del 6 di giugno, quando lo vidi opporre, in una travagliata agonia, le ultime resistenze alla morte, mi riapparve alla mente il Baldasseroni di vent'anni fa, conosciuto tra le mura grigie e silenziose dell'Archivio di Firenze, dove egli passava con noi le ore migliori della giornata a decifrar pergamene, interessandosi, forse più che non facessimo noi stessi, alle disprezzate anticaglie conservate negli scaffali polverosi.

Aveva ancora piena la mente dei ricordi universitari di Pisa e si compiaceva di rievocare figure di compagni e di maestri; e, tra questi, con particolare venerazione, Alessandro D'Ancona e Amedeo Crivellucci, i quali in verità molto avevano conferito alla formazione del suo carattere. Non era più alle prime armi, perchè nelle pagine degli *Studi Storici* aveva già vista la luce la sua tesi di laurea *La guerra tra Pisa e Giovanni Visconti* e collaborava all'*Annuario bibliografico della Storia d'Italia.*

Incontentabile nell'indagine e più incontentabile ancora nel tradurre sulla carta i risultati del suo lavoro, continuò a studiar la storia toscana del Trecento e venne lentamente preparando le *Relazioni tra Firenze, la Chiesa e Carlo IV,* pubblicate nell'*Archivio Storico Italiano* nel 1906. E altri lavori di minore importanza scrisse, e prima e poi, sullo stesso periodo storico; ma la sua mente perspicua aveva presentiti orizzonti anche più vasti; e negli amichevoli conversari accennava all'idea di penetrare nel complicato groviglio delle classi sociali e delle fazioni politiche della Firenze trecentesca, presentando ipotesi, vagliando documenti e testimonianze di cronisti. Però più facile a vedere i problemi che a risolverli, perchè angustiato da una continua insoddisfazione dell'opera propria, il proposito non ebbe esecuzione. Meno penoso gli riusciva raccogliere la messe per gli altri e, insieme con Luigi Schiaparelli, incominciò la pubblicazione dei *Regesti di Camaldoli,* dei quali condusse in porto i primi due volumi.

Aveva così conquistato il suo posto nella stima dei dotti anche a Firenze; e un po' per merito di lui, che serviva da richiamo, si era formato presso la direzione dell'*Archivio Storico Italiano,* nelle modeste stanzette del vecchio Gabinetto Vieusseux, un piccolo cenacolo

Digitized by Google

di giovani studiosi, che il Villari scherzando chiamava « il seguito del prof. Del Vecchio ». Egli primeggiava e perciò nessuno trovò inopportuno che, celebrandosi l'80.mo anniversario della nascita del nostro maggiore storico, gli fosse affidato l'incarico di tesserne il profilo biografico. Lo scritto riuscì degno della circostanza, ma chi legga oggi quelle pagine commosse limpide scorrevoli, che sembrano dettate di getto, non potrà mai immaginare quale fatica lunga e appassionata siano costate all'autore.

La quotidiana frequenza all'Archivio lo aveva a poco a poco affezionato siffattamente all'ambiente che egli diventò, senza volerlo, archivista di elezione. Si interessava alle più aride questioni di archivistica sulla conservazione e l'ordinamento delle carte e ne discuteva, sostenendo i principii della vecchia scuola toscana con un rigore di logica che disarmava ogni opposizione. Molti che lessero il primo dei tre suoi articoli comparsi nell'*Archivio Storico Italiano* col titolo « Per i nostri Archivi », dovettero domandarsi con meraviglia chi fosse l'estensore di quello scritto e forse pensarono che, dietro il nome del Baldasseroni, si nascondesse un archivista di professione. Invece era lui e tutto lui che con la sicurezza di un tecnico della materia esprimeva giudizi, dava suggerimenti, animato da un amore grandissimo per gli archivi italiani.

Intanto Lamberto Loria, costituito il suo Museo di Etnografia Italiana, si preparava a trasferirlo a Roma per l'Esposizione del 1911. L'amicizia del Loria attrasse il Baldasseroni verso il nuovo campo di studi; era storia anche quella e forse non meno viva, non meno nobile dell'altra. Seguì il Museo a Roma e compilò, con la diligenza stessa che avrebbe messa nella pubblicazione di un testo medievale, il *Catalogo della Mostra Etnografica Italiana*.

Chiusa l'Esposizione, morto il Loria, abbandonato a se stesso il prezioso Museo non senza grande amarezza del Baldasseroni che l'aveva quasi visto nascere, questi tornò a Firenze e si rimise ai vecchi studi. Pubblicato il *Chartularium Studii Bononiensis*, cioè i documenti dell'Archivio Vaticano relativi all'Università di Bologna, incominciò ad assolvere l'incarico affidatogli dalla Deputazione di Storia Patria di scrivere per il volume commemorativo del suo primo Cinquantenario poche pagine intorno alle vicende dell'*Archivio Storico Italiano* durante la direzione di Gio. Pietro Vieusseux. Trascinato dall'interesse dell'argomento, egli abbracciò tutta l'attività riformatrice svoltasi per impulso del Vieusseux: il lavoro crebbe a segno che, invece di un articolo, si aveva un libro. Fu costretto a tornare sui passi fatti e, preparato per il volume commemorativo uno scritto più breve contenente la storia esterna dell'*Archivio Storico*, ottenne che l'altro lavoro si incominciasse a stampare come opera a sè, pur non essendo ancora compiuto.

Mentre urgeva il pensiero della guerra imminente, pubblicava il carteggio tra Michele Amari e Gio. Pietro Vieusseux, e la necrologia di Amedeo Crivellucci. Con questo omaggio reso al Maestro, finiva la sua operosità di storico. Il volume sul *Rinnovamento civile*

Digitized by Google

in Toscana restava incompiuto e incompiuto vedrà la luce (nessuno avrebbe potuto immaginarlo) come opera postuma.

La guerra lo portava a Roma a collaborare nell'Ufficio Storiografico della Mobilitazione; ed anche qui con la consueta prontezza nel disegnar progetti, pensò di trarre da un'iniziativa nata per tutt'altro scopo, un utile immediato. Nell'Ufficio Storiografico si trovavano insieme riuniti studiosi di discipline diverse, i quali avevano a portata di mano tutte le pubblicazioni uscite durante la guerra. Perchè non metterli all'opera, ciascuno nel proprio campo? L'idea piacque, fu accolta e così nacquero le *Rassegne bibliografiche della guerra* comparse nell'*Archivio Storico Italiano*. La trovata era sua; ma, come al solito, lasciò che gli altri mietessero; egli si era contentato di seminare soltanto.

Finita la guerra, il caso più che la volontà lo spinse all'attività editoriale. Ed anche qui non smentiva se stesso. Quella diligente e forse eccessiva scrupolosità che gli si era attaccata, per così dire, alle carni col metodo storico dei suoi maestri la trasferì nel nuovo campo di azione. Si rilegga il suo articolo nel «Numero unico per il X anniversario della morte di Alfredo Oriani»; tutti i collaboratori si sforzano in quelle colonne, con maggiore o minore efficacia, di penetrare lo spirito dello storico; egli invece pacatamente, senza voli di fantasia, fa uno studio critico sul testo della *Lotta politica* ed espone come deve esser condotta la nuova edizione. E si rilegga pure la biografia di Piero Barbèra, cioè l'ultimo suo scritto; ciò che sembra colpirlo esaminando la produzione del vecchio editore fiorentino è specialmente la correttezza, l'eleganza, la signorilità.

In pratica, siffatta scrupolosità faceva del Baldasseroni un editore coautore del libro. Pochi sanno quanta parte dell'opera sua personale si trovi in molti volumi di giovani autori editi dalla *Voce*, volumi rimaneggiati e quasi rifatti, sfrondandoli del superfluo, ripulendoli, correggendone la forma rigo per rigo, seguendoli passo passo finchè non fossero pronti per entrare nella vetrina del libraio. A lavoro finito, egli era contento della sua collaborazione come se il libro portasse in fronte anche il suo nome.

La vertigine febbrile dei tempi nuovissimi non era per lui; e forse perciò il destino ha voluto che sparisse nella pienezza della vita. Ma ancora molto si sarebbe potuto aspettare dal suo ingegno. Perciò chi l'ha conosciuto ed amato non può pensare senza un segreto pianto a questa morte immatura che ci froda dei frutti sperati e di un'amicizia fraterna.

A. P.

Digitized by Google

INTERVISTE

A PROPOSITO DELLA BIBBIA DI BORSO D'ESTE

Poichè tra tante notizie pubblicate nei quotidiani e nelle riviste abbiamo potuto constatare qualche inesattezza e qualche contraddizione riguardo al fortunato recupero della Bibbia di Borso d'Este, abbiamo voluto domandare al dott. T. De Marinis una precisa narrazione. E questi, aderendo alla nostra richiesta, ci ha detto:

« Recatomi a Parigi per il Congresso internazionale dei Bibliofili e dei Bibliotecari (2-9 Aprile) mi fu segnalata « una Bibbia ricchissimamente miniata, già appartenuta agli Absburgo », e mi fu detto che si trovava in Rue de Naples. Ebbi l'immediata sensazione, che si trattasse della Bibbia di Borso d'Este: e quando due giorni dopo, lunedì nove aprile, mi trovai davanti ai due meravigliosi volumi, con l'animo agitato, non potei non trattenermi dall'esclamare che quel manoscritto doveva tornare in Italia! Venuti quindi alla questione del prezzo, esso fu indicato dapprima in cinque milioni di franchi; ma fu un « saggio». Chè subito dopo il proprietario, signor Romens, persona veramente gentile, arrendendosi agli argomenti miei e dell'autorevole intermediario, ridusse quella cifra a quattro milioni di franchi « per l'Italia » e mi concesse la opzione per l'acquisto del Codice fino al 30 aprile. Debbo aggiungere, che benchè non avessi mai vista la famosa Bibbia, pure essa mi era familiare. Difatti avevo da poco compiuta l'illustrazione del libro d'ore di Eleonora d'Aragona (delizioso manoscritto di Scuola Ferrarese, posseduto da un amatore residente a Parigi, il quale ha anche la fortuna di possedere un libro d'ore fatto per Ercole I d'Este) e mi ero servito, per studi e confronti, della monografia di *Julius Hermann, Zur Geschichte der Miniaturmalerei am Hofe der Este in Ferrara*, pubblicata nel vol. XXI dell'*Jahrbuch* di Vienna (1900).

« Ivi la Bibbia di Borso, che viene definita come il più gran monumento della miniatura italiana, è minuziosamente descritta, e ve ne sono riprodotte alcune pagine in eliotipia; e vi si trovano altresì pubblicati i documenti dai quali appare come essa fosse miniata da Teodoro Crivelli, Marco Russi, Giorgio d'Alemagna e Marco Dell'Avogaro, con aiuti, dal 1455 al 1462: nomi ormai notissimi dopo il fortunato recupero ».

E qui il dott. De Marinis ci diceva come nello studiare la meravigliosa opera, grande fosse in lui il rammarico e il rimpianto per non essere stati restituiti dall'Austria, a norma del Trattato di San Germano e della Convenzione Italo-Austriaca del maggio 1920, quei due volumi trafugati illegalmente dall'ex-imperatore Carlo I.

Digitized by Google

Riprendendo poi il racconto, il nostro interlocutore continuava:

« Giunto a Firenze nel pomeriggio del 12, ebbi la visita del Marchese Montemayor della Società Napoletana di Storia Patria. Egli si recava a Napoli la sera stessa; ed io, informatolo di tutto, lo pregai di riferirne a Benedetto Croce; e intanto mi recai da Ugo Ojetti, armato della mia commozione e del volume dell'*Jahrbuch*.

« Non dimenticherò mai quella sera! Ero giunto da Parigi con una sicurezza così assoluta di riescire, dopo aver avuto una prima vittoria coll'ottenere l'opzione per l'acquisto del prezioso cimelio, che l'esame pratico della questione e tutte le difficoltà fattemi intravedere mi turbarono profondamente. Ma fu un attimo; chè poi, felice per i consigli ricevuti e gli appoggi promessi dall' illustre amico, sentii che la fiducia riprendeva il sopravvento.

« Partii quindi per Roma, e la mattina del quattordici corsi da Corrado Ricci, che era però assente per una diecina di giorni; mi recai da Adolfo Venturi, l'unico italiano vivente, credo, che avesse visto e studiato la Bibbia a Vienna. Egli aveva ancora negli occhi la visione meravigliosa, e poteva ben comprendere e giustificare la mia ansietà: volle subito accompagnarmi dal Ministro Gentile, il quale, già informato da Benedetto Croce e da Ugo Ojetti, mi assicurò di interessarsi vivamente della cosa e m' invitò a ritornare dopo quattro giorni.

« Si trattava ora di coadiuvare il Ministro ed accendere del mio stesso fuoco le persone che dovevano prender parte ad una decisione così importante. Ebbi così una lunga ed interessante conferenza agli Esteri col comm. Biancheri; feci visite quotidiane alla Direzione Generale delle Belle Arti, dove il comm. Colasanti, assistito dal comm. Frascherelli e da Ugo Scalinger, andava esaminando i precedenti della questione, vagliando una serie di documenti e lavorando ansiosamente fino a tarda ora; cercai di Giacomo Boni, parlai col Capo dell'Archivio di Stato a Roma, comm. Casanova, col senatore Salata, col Bibliotecario del Senato comm. Pintor.

« Intanto il Lunedì 23 giungeva da Napoli Benedetto Croce; e avevo altri colloqui col Ministro dell' Istruzione ».

E il De Marinis, con quella vivacità che gli è abituale, ci descriveva il suo stato d'animo: ansia e fiducia; fiducia nel resultato per l'intima convinzione che si sarebbe pur trovato un modo per recuperare all' Italia il perduto tesoro.

« Così che — continua il nostro interpellato — quando nel pomeriggio del 26, in una sala dell'Albergo Palazzo, mi si presentò il Grand' Ufficiale Giovanni Treccàni, mandato da S. E. Gentile, non provai la più lieve sorpresa; e l' incontro con chi doveva, con tanta semplicità, compiere l'atto nobilissimo, mi apparve la cosa più naturale del mondo!

« Il signor Treccàni aveva già in animo di destinare al massimo una somma di tre milioni di lire a scopo educativo, e particolarmente nel campo delle matematiche; ma egli si arrese in breve agli argomenti

Digitized by Google

della urgenza assoluta e della assoluta necessità di far tornare quel monumento in Italia. Esaminò le riproduzioni dell'*Jahrbuch*, tradusse le solenni parole dell'Hermann, là dove comincia a parlare della Bibbia di Borso d'Este, e si decise, pregandomi di partire, e promettendomi di raggiungermi al più presto.

« Il 30 Aprile scadeva il termine dell'ottenuta opzione; il 29 ero a Parigi; il primo Maggio l'acquisto era concluso per la somma di tre milioni e trecentomila franchi; il tre maggio ne facevo il pagamento nella sede della Banca Mossèri, Assayas e C., 91 rue des Petits Champs. Assistevano: il comm. Treccàni, il cav. Mossèri e gli altri titolari della Banca, e una folla di impiegati. V'erano anche i fratelli Benguiat, noti antiquari Parigini, i quali, dopo aver fatto, insieme con tutti i presenti, le più alte esclamazioni di estatica meraviglia, offrirono un milione di franchi di utile, se la Bibbia fosse stata loro ceduta.

« Il 15 Maggio i due preziosi volumi, tolti dalla Banque de Paris, furono trasportati all'Ambasciata d'Italia e mostrati a S. E. il Barone Romano Avezzana ed alla nostra graziosa Ambasciatrice; il 16 essi partivano per l'Italia, accompagnati dal Direttore Generale delle Belle Arti Arduino Colasanti e da me; e giungemmo a Milano il 17 alle ore tredici ».

Quando il De Marinis ci ebbe terminato il preciso racconto del come avvenne il recupero del preziosissimo cimelio, ci disse anche come fosse sua viva speranza che la Bibbia fosse riportata a Modena, piuttosto che fatta rimanere a Milano, come alcuno cercava allora di ottenere; e ci pregò di fare udire la nostra voce.

Ma già S. M. il Re aveva deciso che i due volumi tornassero alla Biblioteca Estense di Modena, ove furono per quasi tre secoli; e così si è realizzata la speranza — che era un desiderio — di colui cui tanto si deve se il « Monumento della miniatura italiana » è stato restituito all'Italia, mentre, nella narrazione dei fatti, non sempre se ne è dato a lui il giusto merito, non fosse altro per quella incrollabile fiducia che ha vinto ogni ostacolo.

Digitized by Google

VARIETÀ

NUOVI DOCUMENTI SU GUGLIELMO CAXTON, IL PRIMO TIPOGRAFO INGLESE.

Il tenente colonnello inglese J. G. Birch che è ora a Colonia con la Commissione Renana ed è ascritto alla *Bibliographical Society* ha rinvenuto negli archivi di quella città alcune notizie inedite della dimora che vi fece William Caxton.

E ormai noto che il Caxton visitò Colonia nel 1471, quando la nuova arte della stampa cominciava a farsi strada e ad esercitarsi in quella città, ed è anche accertato che egli probabilmente assistè la stampa dell'edizione di « Bartolomaeus Anglicus de proprietatibus rerum ». Ciò si ricava dai versi stampati alla fine della prima edizione inglese di questo libro che dicono:

And also of your Maryte call to remembrance
The soul of William Caxton, the firste prynter of this boke
In Laten tongue at Coleyn, hymself to avance
That every well disposyd man may thereon look.

Al principio di questo libro è anche detto che la traduzione del Caxton di un'altra opera « The Recuyell of the Histories of Troy » fu « ended and fynisshed in the cyte of Colen the XIX day of septembre, the year of our sayd lord god a thousand foure hunderd sixty and eleven ».

Wynkyn de Worde si associò con il Caxton per l'esercizio dell'arte tipografica pochi anni dopo questa data, perciò coteste indicazioni possono essere state ricavate da informazioni personali, e molto probabilmente il Caxton può aver atteso a stampare per « avanzarsi » nella nuova arte. Circa il 1473 il Caxton prese per socio Colard Mansion e cominciò a stampare in Bruges, e nel 1476 mosse alla volta di Londra, dove stabilì la prima officina tipografica dell'Inghilterra in una casa all'insegna della *Red Pale* nei precinti dell'Abbazia di Westminster.

La scoperta interessantissima del Colonnello Birch fissa definitivamente la data del suo arrivo a Colonia e la durata della sua permanenza colà. Egli trovò ben quattro volte il nome del Caxton nei registri dei permessi rilasciati ai forestieri per la loro residenza a Colonia. La quarta registrazione, 19 giugno 1472, è specialmente importante perchè combina col periodo in cui è noto che fu pubblicato il libro « De proprietatibus rerum ».

La prima menzione in latino maccheronico e in antico tedesco è la seguente:

1471. Luglio 17 (mercurii) mercoledì:

Wilh. Caxton uyss Engelant ad mensem cum resignatione 3 dierum (William Caxton da Inghilterra (permesso) per un mese con tre giorni di preavviso).

Prima dello spirare di questo periodo, egli fa nuova istanza, come si vede dalla seguente registrazione:

1471. Agosto 9 (veneris), venerdì.

Wilhelm Kaxston usque nativitatis cristi cum resignatione 8 dierum (William Caxton fino a Natale con preavviso di 8 giorni).

Digitized by Google

Ancora al termine di questo permesso, egli ne chiede il prolungamento per sei mesi, come apparisce dal seguente cenno:

1471. Decembre 11 (mercurii), mercoledì.

Wilhelm Kaxton uyss Engelant continuatum ut supra ad nudium annum cum resignatione 8 dierum (William Caxton da Inghilterra, continuazione come sopra con preavviso di 8 giorni).

Questo è l'ultimo accenno che a lui si riferisca in cotesto registro, quindi è probabile che il Caxton lasciasse Colonia per andare a Bruges verso la fine del 1472, dopo esser rimasto almeno dodici mesi, se non più, nella prima città per studiare la nuova arte.

La scoperta di questi documenti dà nuova luce sulle peregrinazioni del fondatore della nuova arte in Inghilterra. I permessi dei quali si tratta erano necessarj allora per i forestieri che volessero risedere a Colonia. Anche è curioso sapere che la tipografia dov'egli lavorò era vicino alla Cattedrale, e forse adiacente agli uffici ora occupati dai rappresentanti britannici della Commissione Renana.

LE COLLEZIONI TORDI DONATE AL COMUNE DI FIRENZE.

Con una nobile lettera in data del 18 Aprile 1917 indirizzata all'allora Sindaco di Firenze Prof. Bacci, il comm. Domenico Tordi, direttore locale delle Poste e intelligente studioso, esprimeva essere suo desiderio di offrire la sua bella raccolta di stampe e di antiche piante topografiche, al Comune della nostra città, che da tanti anni lo ospita.

In uno dei giorni d'Aprile, cessando il comm. Tordi dalle sue funzioni di Direttore delle Poste, ha avuto luogo la consegna della raccolta al Sindaco da parte del munifico donatore.

La cerimonia si è svolta in una sala della Direzione delle Poste, ove il commendatore Tordi ha riunito la preziosa raccolta.

L'offerta al Comune consta di varie piante della città e della Toscana, delle quali le più notevoli sono: quella del Rosselli (1490) nella riproduzione del Lipmann; quelle originali di Hertmann Schedel (1493), del Bonsignori (1584), del Maggi (1597), del Fiorini (1603), di Valerio Spada (1623); le piante elzeviriane del Wit e del Mortier (secolo XVII), la grandiosa planimetrica dello Zocchi (1783), una stampa di Piazza della Signoria, opera questa dello Stella (1600).

Molte altre piante e stampe andranno così ad arricchire il patrimonio artistico del nostro Comune che non è stato il solo beneficato dalla munifica offerta del comm. Tordi. Infatti Egli ha donato opere e oggetti d'arte anche ad altri Enti della nostra Città.

Alla « Tribuna di Dante », il comm. Tordi ha offerto una preziosa anfora appartenente a Lapo Riccomanni, sposo di Tana, sorella di Dante; un voluminoso manoscritto in volgare riportante le spese del Riccomanni dal 1272 al 1274, e infine una bolla in pergamena con tre sigilli dei Cardinali Latino, Colonna e San Giorgio.

L'Istituto Geografico Militare ha ricevuto in dono la rarissima pianta topografica di Firenze del Bellarmato (1558) e una d'ignoto del 500 riproducente la Toscana.

Il comm. Tordi ha infine offerto al Museo del Risorgimento due bandiere del '48 e una raccolta di bollettini poligrafati dell'Agenzia Stefani sulla guerra franco-prussiana del 1870 e sulla presa di Roma.

Digitized by Google

Il Sindaco Garbasso e tutti gli altri presenti hanno rivolto al donatore parole di riconoscenza e di ringraziamento per la sua generosa munifica offerta alla Città di Firenze e agli altri Enti. Il comm. Tordi, al momento del commiato, ha fatto dono ai presenti di una bella e artistica medaglia riproducente l'effige della sua figlioletta scomparsa, al cui nome si intitolerà la raccolta offerta al Comune.

Un esemplare della medaglia verrà inviata da parte del comm. Tordi anche a S. M. il Re.

RECENSIONI.

*** G. Riva, *Donne e sconsali — Bimbi e gioielli nel Quattrocento Monzese.* Contributo alla Storia del Costume (*Nozze Canesi-Magnani*). Milano, Tip. Pont. editr., 1923. In questo nitido volume — vera ghiottoneria da bibliofili in 100 esemplari numerati — l'autore prende motivo da una cinquantina di documenti nuziali monzesi dell'Archivio Notarile di Milano, e per ritessere, con mano esperta e sicura, le vicende degli usi nuziali in Lombardia con opportuni attacchi e confronti con le altre regioni d'Italia; e per allargar poi l'indagine — e trarne conclusioni persuasive — al costume muliebre non solo lombardo ma italiano, compilando una specie di repertorio a voci che può dirsi un modello del genere, ed ove dal vicino riferimento a questo o quel documento monzese, ci si allarga a tutto quanto — o quasi — è stato trovato o detto su questo o quell'oggetto dell'abbigliamento donnesco, con una bibliografia che per voler essere succintamente necessaria non è meno copiosa e preziosa. Tanto poco di sicuro si sa; tanto poco di definitivo si osa concludere a proposito di moda italiana, che questo volume sarà certo accolto col più vivo compiacimento da ogni studioso e curioso dell'antica nostra vita.

*** G. Fumagalli, *La Bibliografia* (Guide Bibliografiche della Fondazione Leonardo 10-11-12). Roma, 1923. Prezioso questo volumetto, nitidamente stampato. L'Autore, in una lunga e succosa introduzione, vi parla di bibliografi e di bibliotecarii, di bibliofili e di librai, di giornali e di riviste bibliografiche, di società, di congressi e di esposizioni, di studii di bibliologia e di bibliografia, delle biblioteche e del loro sviluppo e ordinamento, raccogliendo notizie disperse qua e là, delineando rapidamente ma vivacemente profili di studiosi di cui il gran pubblico conosce il nome solo per averlo letto su qualche copertina di libro, toccando quistioni tecniche con quella competenza che al F. deriva da una vita tutta spesa nello studio della bibliografia e della biblioteconomia, ma pur con quella facile chiarezza ch'è propria a chi sa e vuol scrivere non per pochi iniziati ma per la folla di media cultura. Così questo volumetto si rivolge utilmente a tutti quanti abbiano per il libro un po' d'amore e un po' d'interesse, e veramente li guida pei più che mille numeri registrati negli Elenchi Bibliografici, ripartiti a materie, mentre un indice dei nomi degli autori aiuta la voluta ricerca.

Gli elenchi sono, possiamo dire, completi. In una rapida scorsa non ci è stato dato notare lacune, ma di farci una domanda sulla voluta omissione delle vecchie bibliografie: quella del Moreni per la Toscana, ad esempio, è pur sempre utile e preziosa.

*** Una nuova collezione diretta da Giuseppe Boffito e da Giuseppe Fumagalli e intitolata *Il facsimile*, offre ai bibliofili e agli studiosi testi e documenti d'arte, di scienza, di storia, letterari o grafici, editi in facsimile, descritti, trascritti, illustrati.

Digitized by Google

Il primo volume contiene *Il quadrante d' Israele o quadrante nuovo di Profacio* (Jacob ben Mochir ben Tibbon); testo magliabechiano del principio del secolo XIV, di cui oltre alla riproduzione in 12 tavole e 21 facsimili si dà la trascrizione riveduta dal Prof. Luigi Schiaparelli.

Quest' operetta del Profacio ha grande importanza perchè, per mezzo di essa e d'altre opere consimili di questo e d'altri scrittori ebrei, ci è dato seguire il trasfondersi della coltura e scienza orientale e greca dal mondo arabico al mondo latino. Si deve a Profacio se il quadrante che era un astrolabio semplificato, da lungo tempo in uso fra gli arabi, passò dapprima fra gli Ebrei e indi subito fra i latini. La gran diffusione di questo trattatello è dimostrata dal numero di manoscritti sparsi per le biblioteche d' Europa, che fra ebraici e latini sommano a trentasette.

Il testo pre-scelto dal Prof. Boffito e da C. Melzi D' Eril è quello di una seconda redazione, che appare la definitiva e che trovasi in due codici, uno Laurenziano-ashburnhamiano e uno Magliabechiano.

Il volume è arricchito da belle riproduzioni di antiche xilografie, tratte da opere di matematica, che aggiungono pregio alla pubblicazione.

Un'altra opera, che è il numero 2 della Collezione, è uno studio d'arte e di bibliografia sui *Frontespizi di libro*. Questo volume si occupa dei *Frontespizi incisi nel libro italiano del seicento* e reca importanti aggiunte al *Lessico tipografico* del Fumagalli e al *Peintre-graveur* del Bartsch e del Vesme. Delle stampe del seicento, ricche di decorazioni, quasi nessuno si è finora occupato, e il Boffito ha raccolto preziose notizie sull'arte tipografica di quel secolo oscuro dandoci un elenco di tipografi e luoghi di stampa, che è una miniera di utili indicazioni. Studiando nella seconda parte del suo lavoro l'arte nel libro italiano del seicento e rilevando l' importanza del frontespizio inciso, il Boffito raccoglie indicazioni e informazioni sugl' incisori che vi lavorarono col loro bulino. Tutto il volume è poi illustrato da ben riuscite riproduzioni di fregi e di frontespizi, e costituisce un contributo singolare alla storia dell'arte tipografica e dell' incisione nel seicento.

Di questa collezione farà parte un altro volume, che è già annunziato, sulle *Stampe e vignette nel libro italiano del settecento*, e uno sulle *Imprese* e *marche di tipografi italiani*.

Diamo amplissima lode al coraggioso editore di questi volumi e al suo collaboratore G. Fumagalli.

*** Il padre Boffito di cui ammiriamo la multiforme operosità ha or ora pubblicato per il L anniversario della fondazione del *Collegio alla Querce* dei padri barnabiti, a cui egli dedica le cure migliori, un magnifico volume commemorativo in cui si narra la storia dell' Istituto, e dell' ordine dalla sua venuta in Firenze, si ricordano i benemeriti educatori che vi lasciarono orme durevoli quali Timoteo Bertelli, il famoso sismologo, e i padri Cacciari e Martini, e si offrono notizie biografiche dei giovani alunni che, usciti dal Collegio, dettero la vita per la patria nell' ultima guerra, o la onorarono con opere degne. È veramente commovente questa amorosa ricerca del *divenire* di tante « piante di buon seme », che tutte si son mostrate meritevoli delle cure dei buoni e patriottici educatori. Più che un libro d' occasione, è questo un documento notevole dell'alto valore formativo che ha una scuola governata con amore e con fede; amore e fede che traspira da ogni pagina del bellissimo volume, che onora l' ordine dei barnabiti e il Collegio alla Querce.

Digitized by Google

*** *Le ascensioni d'un Bibliotecario.* L'editore Fisher Unwin di Londra pubblica un curioso libro dal titolo *Climbs on Alpine Peaks* (ascensioni su picchi alpini) dell'Abate Achille Ratti (ora Papa Pio XI). Fra le ascensioni qui ricordate, notevole, per non dire straordinaria, quella del Monte Rosa sopra Macugnaga, che non era mai stata tentata da Italiani e che l'allora Ab. Achille Ratti, compì non senza pericolo, cercando peraltro di conciliare il suo patriottismo con il sentimento della sua responsabilità per non esporre troppo nè la propria vita nè quella della guida. Egli ci riuscì per la grande pratica che avea della montagna, facendo la traversata nelle più favorevoli condizioni. Le ascensioni tentate dal Dott. Ratti e da lui descritte risalgono al 1889 e 1890 quando egli era poco più che trentenne. Consistono nell'ascensione del Picco Dufour sopra Macugnaga e nella prima traversata del Zumsteinjoch, nell'ascensione del Matterhorn fatta direttamente da Zermatt, e nella salita del Monte Bianco. L'ascensione del Monte Rosa fu una delle più ardue anche per un alpinista come il Ratti che ebbe altra volta a salvare la sua guida. Il libro messo insieme dal Dott. Freshfield sui rapporti comunicati dal Ratti al Club Alpino Italiano, termina con un accenno alla carriera scolastica ed ecclesiastica che condusse il Dott. Ratti all'altezza suprema del soglio di S. Pietro.

GIORNALI E RIVISTE.

*** La *Raccolta Vinciana* ha pubblicato il suo XI° fascicolo: un nitido volume di oltre 250 pp. che contiene l'elenco e l'analisi delle pubblicazioni pervenute alla Raccolta negli anni 1920-1922: tutto quanto cioè si è stampato, in Europa e in America, su Leonardo nel quarto Centenario dalla morte. E questa accurata rassegna, che la Raccolta continua con assiduità costante da oltre vent'anni, costituisce ormai un sussidio bibliografico non solo indispensabile pei leonardiani, ma prezioso anche per studiosi di argomenti non strettamente vinciani: mentre è un magnifico esempio di quello che si può fare da noi quando non manchino volontà ed entusiasmo diretti ad un nobile scopo. Segue un elenco di articoli varii pubblicati nell'occasione del Centenario in periodici italiani e stranieri: ed uno di riproduzioni fotografiche di pubblicazioni vinciane fatte eseguire, per la Raccolta, dal comm. I. W. Lieb: ottimo mezzo per arricchire e completare di estratti da periodici difficilissimi a procurarsi una Raccolta che, come quelle Vinciana, ha ha da essere quanto più è possibile ricca e completa. Tra le notizie, infine, può interessare — almeno per la cronaca — quella del tentativo fatto dalla Biblioteca Ambrosiana per riavere dal Governo Francese i manoscritti vinciani abusivamente trattenuti dall'Istituto al tempo delle restituzioni post-napoleoniche. Tentativo, non occorre dirlo, rimasto senza nessun effetto.

*** Il numero di marzo dell'*Archivio di Storia della Scienza* diretto da Aldo Mieli, tra i varii articoli notevoli reca uno studio del prof. G. Bilancioni su *Le figurazioni della glandola tiroide in Leonardo da Vinci*, ove un disegno del Louvre, raffigurante una donna «con modico gozzo, svelato da un'abnorme rotondità della gola», e offrente il «quadro» del *morbo di Flajani-Basedow* permette all'autore una acuta disamina della divinatrice penetrazione e acuta osservazione vinciana, e gli dà modo per un *excursus* sulle prime iconografie del gozzo cretinico ed esoftalmico nell'arte italiana del Rinascimento. Segue un interessante,

Digitized by Google

studio — implicitamente bibliografico — sull'*Opera zoologica di Janus Plancus* (*Giovanni Bianchi*) del prof. E. Zavattari: studio che continua e termina nel numero di giugno (il 2° del vol. IV° dell'*Archivio*); il quale contiene altresì l'elenco delle pubblicazioni di carattere storico di Max Neuburger, di recente festeggiato a Vienna pel 25° anno d'insegnamento di storia della medicina. Tra le notizie di questo fascicolo segnaliamo altresì la costituzione avvenuta testè a Firenze di un Gruppo « *Per la tutela del Patrimonio Scientifico Nazionale* »: Gruppo che tra gli scopi divisati a tale tutela ha pur quello di procurare che nelle biblioteche e negli archivi i libri di pregio, i manoscritti e le carte riferentisi alla storia delle scienze siano più accuratamente conservati e che se ne formino speciali sezioni. E chi sa quanti tesori si costudiscano — spesso anzi *non si custodiscano* — presso ospedali o enti anche non governativi, non può se non plaudire alla utile iniziativa del gruppo che ha nell'*Archivio* il suo organo ufficiale, ed avrà presto a Roma una sua sezione.

*** *Napoli nobilissima*, nel suo fasc. di Sett.-Ott. 1922 pubblica la seconda parte di uno Studio di Fausto Nicolini su Pietro Summonte, Marcantonio Michiel e l'arte napoletana del Rinascimento, riccamente illustrato. Ha poi un articolo di Michelangelo Schipa sulle *Reali delizie borboniche*, cioè sui palazzi e le ville reali. Contiene altresì un abbondante *Notiziario*. Vediamo con piacere che l'operosità degli eruditi napoletani cerca di rimettere in pari la pubblicazione di questo ottimo periodico.

*** Nel numero di Marzo del *Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione* il dott. Mario Salmi, ispettore della R. Pinacoteca di Brera, trattando di Gerolamo da Cremona, come miniatore, ne mette in rilievo le derivazioni e ne fissa cronologicamente la linea stilistica. Notato perciò qualche attacco coi miniatori ferraresi di Borso, come nelle « rose aperte su di un fondo a minuti girari »; constata la derivazione dal Mantegna per il « senso sicuro della forma » nelle figure; accennato ad una certa rispondenza degli sfondi dei minii coi paesaggi minuti e preziosi dei francesi, e delle prospettive con quelle insegnate da Piero della Francesca; toccato di certe rimanenze gotiche miste ad elementi classicheggianti — il Salmi pone in un tempo di poco anteriore all'andata a Siena (1467) alcuni minii che Gerolamo eseguì per il celebre *Messale di Mantova*, e una pagina con la *Disputa di S. Caterina* ora nel South Kensington Museum di Londra, ove appare assai vicino a Marco d'Avogaro, uno dei decoratori della celebre Bibbia di Borso. Subito dopo, a Siena, appare più raffinato e disinvolto; e mentre a poco a poco sembra dimenticare gli influssi mantegneschi e ferraresi (tre minii del Graduale 28-12, dell'anno 1468) s'accosta a Liberale da Verona, che fino dal 1467 ornava i corali del Duomo senese ed « amplifica la forma umana e si preoccupa esclusivamente o quasi di essa » (tra il 1469 e il 1470, al qual tempo il S. assegna anche le *Opera Chemica* di Raimondo Lullo della Bibl. Naz. di Firenze). Poi si stacca anche da Liberale; e si fa più goticizzante e più tormentato nelle figure e nei panneggi fino a diventare, più che drammatico, violento (tra il 1472 e il 1473: Graduali 23-8, 2-11, 21-6). Lasciata poi Siena sulla fine del 1473 (e non del 1475 come si è detto finora) Gerolamo si trattenne a Firenze, ed eseguì sul principio del 1474 le miniature figurate tra i ricchi ornati che Filippo di Matteo Torelli eseguiva sul Breviario di Sant'Egidio, ora al Museo Nazionale di Firenze, rielaborando vecchi motivi. E fu l'ultima opera di cui si conosca con precisione

Digitized by Google

il tempo in cui fu eseguita. Concludendo, per il S. il nostro artista rivela « uno spirito capace a continuare la miniatura gotica in pieno Rinascimento » mentre, a malgrado dei subiti contatti « rimane schiettamente lombardo.... anche per quelle sue faccie dure e taglienti e per quel sano realismo dal quale spira una piacevole semplicità di vita ».

*** La *Rivista di Storia delle Scienze Mediche e Naturali*, diretta da Andrea Corsini (N. 5-6; Firenze, Maggio-Giugno, 1923) pubblica tra l'altro uno studio del prof. Carlo Francioni su di *Un antico trattato di puericultura* il « De Custudienda Puerorum Sanitate » Iacobi Trunconii, stampato a Firenze da F. Giunta nel 1593, con un interessante capitolo di fisiologia del lattante e igiene del bambino normale. Uno scritto del dott. Enrico Rivari sul *Cardano Precursore del Lombroso nella descrizione e classificazione dei delinquenti*. E due note dei prof. A. Castiglioni e G. Bilancioni *Intorno alla patria di Giorgio Baglivi*, che pei due è di Ragusa invece che di Lecce.

Di speciale interesse pei nostri studii, infine, una memoria (con riprod. di frontespizi) del prof. A. Castiglioni sui *Primi giornali di medicina italiani*.

*** Nel fascicolo di Giugno di *Dedalo*, Guido Biagi illustra con magnifiche riproduzioni, delle quali una a colori, un prezioso codice Riccardiano (2669) che contiene un « Trattato di Aritmetica » appartenuto a Giuliano de' Medici, poi Duca di Nemours. L'insegnamento è dato per mezzo di figure, e i quesiti sono come messi in azione dai varii personaggi; mentre le tavole pitagoriche sembrano voler attrarre il principesco giovinetto con la bellezza degli ornati. Al bellissimo codice il B. ravvicina opportunamente un « Libro d'aritmetica » di Filippo Calandri, impresso a Firenze da Lorenzo de Morgiani e Giovanni Tedesco da Magonza nel 1491; libretto offerto dal Calandri a Giuliano, e che sembra derivare, anche per le figurazioni, dal ms. ricc. « Quest'aritmetica figurata — conclude il Biagi — qualche cosa dimostra e c'insegna. La « Casa giocosa » di Vittorino da Feltre, che sapeva rendere dilettoso ogni studio, e ricreazione la scuola, aveva fatto proseliti e trovato dappertutto imitatori ».

*** Il *Library Journal* del giugno, oltre alle relazioni sulla Conferenza di Hot Springs, ha un articolo sul servizio dei libri per i ciechi in California, dove la Biblioteca di Stato di Sacramento ha una speciale sezione fondata a questo scopo nel 1904. Da allora in poi i libri per i ciechi raggiunsero la bella cifra di 15.150 volumi, che furon prestati direttamente a 1896 lettori, con un movimento mensile di 3000 volumi. La signora Mabel R. Gillis che dirige tale sezione, dimostra che con questo efficace aiuto della lettura di libri a rilievo, si sono avuti meravigliosi resultati mettendo in grado i ciechi di lavorare come i veggenti e di accudire anche alle faccende domestiche. Quando avremo nelle nostre biblioteche un così ricco materiale per quegli infelici?

*** Il *Bulletin* della *New-York Public Library* dell'Aprile 1923, ci dà notizia d'un documento assai curioso acquistato da quella Biblioteca. Si tratta di un progetto intitolato *Plan d'une Compagnie de Commerce pour l'Amerique Settentrionale* (sic) datato « Trieste ce Juillet 1785 ». Questo documento stampato occupa tre pagine in folio e reca le firme autografe dei soci.

I capi di questa impresa commerciale fra Trieste e Filadelfia furono Ambroise de Strohbudorf e George Simpson. Il primo esperimento del 1785 fu seguito da

Digitized by Google

due altri che benchè separati, ebbero tutti buon esito. Perciò Strohbudorf e Simpson nel luglio 1785 comunicarono le loro idee sui vantaggi di queste relazioni commerciali alle case di commercio Bellati, Zaccar e C.i e Carlo de Maffei di Trieste, le quali essendo decise a stabilire su più solidi fondamenti le relazioni commerciali fra i due paesi, compilarono d'accordo e firmarono questo « Plan » d'una compagnia commerciale. Il nome sotto il quale doveva cantare era quello di « Compagnie Autrichienne-américaine ». Il « Plan » indica le norme regolatrici della Compagnia, il metodo d'organizzazione, i benefizi, tutto ciò in 19 paragrafi. Come sede è indicata Trieste, e la data 5 novembre 1785 è assegnata alla prima assemblea degli azionisti.

Sullo stesso fascicolo è una *Bibliografia del giornalismo Anglo-Americano* in cui son notevoli le notizie biografiche dei giornalisti più noti, cominciando da Beniamino Franklin, per arrivare ai moderni come James Gordon Bennet, Joseph Pulitzer, Henry Labouchère e William Thomas Stead.

*** *Le livre et l'Estampe*, è un periodico mensile d'informazione per i bibliofili e gli amatori di stampe, diretto da Pierre Gusman e pubblicato dall'editore parigino Albert Morancé. Ne abbiamo sott'occhio il 6° fascicolo del giugno, che contiene nella rubrica autobiografie di artisti contemporanei, quella di P. A. Bouroux, illustrata da un suo disegno originale della città fiamminga di *Bourbourg*. V'è altresì un disegno assai vigoroso di Raphaël Drouart, *Giacobbe che lotta con l'angelo*. Sotto il titolo *Esposizioni e vendite* si rende conto di varie mostre recenti, e delle vendite di stampe fatte a Parigi, indicando i prezzi relativi. Segue un *Notiziario* assai interessante per gli amatori delle incisioni. Il Gusman dirige anche un'altra rivista tecnica *Byblis, Miroir des arts du livre et de l'estampe*, di cui è editore il Morancé.

*** *L'Het Boek, tweede reeks van het Tijdschrift voor Boek-en Bibliotheekwezen*, la rivista consorella olandese di bibliografia e biblioteconomia, nel suo fascicolo di maggio 1923 illustra in un articolo di C. P. Burger Fr. alcuni antichi libri di lettura impressi su pergamena in Olanda e in Belgio. Oltre a uno studio su Ameet Tavernier, il noto tipografo fiammingo del cinquecento, dettato da Maurits Sabbe, è una Relazione di C. P. Burger sul Congresso dei Bibliotecari tenutosi a Parigi; sulla Esposizione del libro francese, dalle origini alla fine del secondo impero, che dal 4 al 30 aprile rimase aperta al Pavillon de Marsan: e sulla Maison du Livre français.

*** *Il Nordisk Tidskrift för Bok-och-Bibliotekswäsen*, diretto da *Isak Collija* di Stockholm, con la collaborazione di *Victor Madsen* di Copenhagen, di *Wilhelm Munthe* di Cristiania e di *Georg Schauman* di Helsingfors, è una magnifica rivista tecnica di bibliologia e biblioteconomia che si pubblica a Upsala e a Stockholm. Il fascicolo primo del 1922 che c'è pervenuto ha una monografia del Collija su paleotipi svedesi con alcune riproduzioni a due colori. In un altro articolo P. Munthe si occupa dei magazzini librarj secondo i più recenti sistemi con le scaffalature metalliche e prende in esame il deposito sotterraneo aggiunto alla Bodlejana di Oxford. Il sig. E. Voullième di Berlino illustra in un suo studio le Bolle d'indulgenza di Papa Sisto IV. Il sig. Arvid Lindhagen di Stokholm si occupa d'un Calendario antico della Biblioteca di Linkoping. Seguono recensioni di opere bibliografiche.

Digitized by Google

una necrologia di Carl Magnus Stenbock bibliotecario di Linkoping e notizie sul movimento delle biblioteche in Svezia, Norvegia e Danimarca. Fra le riviste tecniche questa è una delle più belle e importanti anche per ricchezza di riproduzioni.

⁂ *Le livre contemporain.* È una piccola Guida per la scelta e la lettura di libri francesi, pubblicata in francese dalla libreria *Schoenhof* di Washington e di Boston (*The Schoenhof Book Company*). Il numero 2 dell'inverno 1922-23 contiene alcuni *Conseils de Lecture* par *Louis Thomas*, corrispondente del *Figaro* agli Stati Uniti, e già insegnante alla Università Nuova di Bruxelles. Il Thomas ci apprende il modo di formarsi una biblioteca francese, coltivando il proprio spirito e i propri gusti, pur senza leggere libri noiosi. E comincia con indicare i più famosi romanzi antichi, dalla *Manon Lescaut* dell'Abate Prévost, all'*Atala* e a *René* di Chateaubriand, all'*Adolphe* di Benjamin Constant, per passare poi ai capolavori di Stendhal, di Balzac, di Mérimée, di Flaubert, di Fromentin, di Maupassant, di Alphonse Daudet e di Villiers de l'Isle Adams, di cui ricorda i *Contes cruels*. Indica poi i *romanzi d'ieri* e quelli *contemporanei*. Tratta infine della *Letteratura classica*, di quella *Romantica*, della *Poesia*, della *Storia*, delle *Memorie*, degli *Aneddoti*, dei *Libri sulla guerra*, dei *Racconti di viaggio*, dei *Libri per giovinette*, di quelli su le *Belle Arti*, la *Musica*, l'*Educazione* e il *Teatro*. Per ultimo ci dà l'elenco dei libri premiati dall'Accademia Goncourt. Di tutte le opere indicate la libreria Schoenhof può fornir copie ai suoi clienti.

Abbiamo accennato a questa iniziativa francese per mostrare ai nostri librai ciò che dovrebbero fare in prò del libro italiano, affinchè sia conosciuto e apprezzato fra noi e fuori.

⁂ Il dott. Ugo Frittelli ha pubblicato nel *Bullettino senese di Storia Patria* la bella *Commemorazione di Girolamo Gigli* da lui tenuta il 3 febbraio 1923 nella R. Accademia dei Rozzi di Siena, che è un'importante contributo alla biografia dell'autore del *Don Pilone*.

⁂ Nel maggio prossimo uscirà in luce a Londra il *Bulletin of the Institute of Historical Research* (Bollettino dell'Istituto di ricerche storiche) e conterrà una relazione sulle norme per la pubblicazione e la trascrizione dei documenti, compilata da una Commissione nominata dalla Conferenza Anglo-Americana dei professori di Storia presieduta da A. G. Little. Il Bullettino che uscirà ogni quattro mesi conterrà articoli e relazioni sugli archivi e sui problemi e metodi per le ricerche storiche: sommarî di monografie storiche inedite presentate all'Istituto: *addenda* e *corrigenda* al Dizionario di Biografia Nazionale, al *New English Dictionary*, ai « Rolls » parlamentari, ai « Foedera » del Rymer e ad altre raccolte consimili, che non hanno probabilità di ristampa; note sulla scoperta di manoscritti inediti e necrologi di cultori di discipline storiche. Diamo il benvenuto al periodico inglese, che ha un degno predecessore fra noi nel *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano*.

VENDITE E CATALOGHI.

⁂ La Casa *Bernard Quaritch* di Londra pubblica un magnifico Catalogo della sua raccolta di libri stampati in Europa nel XV e XVI secolo, con belle illustrazioni dei più importanti cimelj. I cataloghi che la nota Casa di Londra ha pubblicato in questi ultimi decenni son divenute vere e proprie opere di consultazione per gl'intendenti. È notevole come nel presente mercato librario diventino

Digitized by Google

sempre più rare opere che nell'ultimo quarto del secolo scorso apparivano negli stessi cataloghi di questa Libreria. Nel 1879 la Casa Quaritch offriva una mezza dozzina di edizioni impresse da Caxton a prezzi che ora parrebbero irrisorii. Dieci anni dopo il « The last siege and conquest of Jerusalem » di Godfrey of Bologne, 1481, costava L.st. 1000. Oggi un solo Caxton è menzionato nell'ultimo Catalogo il « Polichronicon » di Higden, 1482, e benchè mancante dell'ultimo foglio è segnato L.st. 750. Uno dei più preziosi volumi di questa raccolta è per il prezzo e per la rarità la xilografia « Canticum Canticorum », piccolo in folio di 16 fogli contenente due incisioni in legno, segnato in Catalogo L.st. 1.600. È la prima edizione di questo libro di cui non si conoscono che cinque o sei copie, tutte in biblioteche pubbliche. Il più bel saggio tipografico dei primi stampatori tedeschi è la Bibbia latina stampata da Johann Mentelin non dopo il 1461. Questo esemplare perfetto segnato L.st. 1000 proviene dalla biblioteca di Tempsford Hall.

È pure prezioso un frammento del *Psalterium cum canticis, himnis,* ecc., pubblicato a Magonza da Fust e Schoeffer nel 1457, che è il primo libro con data. I due fogli sono segnati L.st. 200. Anche della tipografia di Magonza e ad opera di Pietro Schoeffer, con la data 13 agosto 1471, sono le *Constitutiones* di Clemente V, stampate su pergamena, con gli ultimi 4 fogli contenenti la regola di S. Francesco e la *Constitutio execrabilis* di Papa Giovanni XXII. Sono segnate L.st. 500.

Fra i libri con figure, notevolissimo è l' Esopo « Vita et fabulae » stampato a Strasburgo da Enrico Knoblochtzer circa il 1481 con un ritratto di Esopo e 190 altre xilografie, alcune delle quali colorate da mano contemporanea. Anche importante è il « Sermo ad populum predicabilis » stampato a Colonia nel 1470 da Arnold Ter Hoarnen, che è il primo libro in cui siano numerate le pagine e che rechi un quidsimile di frontespizio; e la prima edizione rarissima del « Liber de amore librorum qui dicitur philobiblon » di Richard de Bury, dovuta a un ignoto tipografo (1473) chiamato lo stampatore di Augustinus De Fide.

Di stampe italiane v'è gran dovizia. Vi sono esemplari bellissimi come il Quintilians di Jenson (1471), il « Lactantius » di Sweynheim e Pannartz (Roma, 1468), il « Cicero, De Oratore » degli stessi impressori (1469), l'« Herodotus » di Pannartz (Roma, 20 aprile 1475), il magnifico « Missale Romanum » di Stefano Plaunck (13 ottobre 1496) prezzati L.st. 1000, il « Plinius secundus, Historia naturalis » su pergamena di Jenson (1472), segnato L.st. 180, l'« Hypnerotomachia Poliphili » (Venezia, Aldo 1499) che costa L.st. 180, la prima edizione di Omero, stampata a Firenze da Bartolommeo di Libri, che costa L.st. 400, il Dante di Brescia impresso da Boninus de Boninis (31 maggio 1487) di cui si offrono due esemplari che costano L.st. 160 e Lst. 180. Seguono nel catalogo libri stampati in Svizzera, in Francia, in Olanda, in Belgio, in Spagna, in Inghilterra. Il volume pregevolissimo è illustrato da ben 325 riproduzioni.

La medesima Casa ha pubblicato il suo catalogo n° 377 che comprende opere relative all'America, alla Bibliografia, alla Storia e Letteratura Europea, alle Belle Arti, all'Araldica, alla Numismatica, all'Occultismo, alla Storia e Letteratura orientali, alla Paleografia, a Periodici e atti accademici, all'Economia Politica, agli Sports, alla Topografia, con una scelta di nuovi libri importanti.

*** I librai *Maggs Brothers* di Londra (34-35 Conduit Street) pubblicano un magnifico Catalogo di libri d'arte: *Books on Art and Allied subjects* (n° 437). Notevoli alcune preziose legature di cui si danno i facsimili. Le 84 illustrazioni

Digitized by Google

che adornano il Catalogo, ne accrescono il pregio e la curiosità. Più che un Catalogo di opere che andranno vendute e disperse, è un' utile guida per l'amatore e il bibliofilo.

*** La casa Maggs Bros di Londra pubblica un altro magnifico catalogo (N. 438) di « Engravings and Drawings » splendidamente illustrato da oltre 50 tavole fuori testo. Tra i 775 numeri registrati segnaliamo i seguenti o per la rarità o per la bellezza: *The Three Irish Graces*, mezzatinta di Watson da Reynolds — *Miss Crochatt*, id. di Dean da Hoppner — *Duchess of Devonshire*, id. di Barneg da Gainsborough — *Lady Foster*, inc. di Bartolozzi da Reynolds — *Duke* e *Duchess of York*, mezzetinte colorate di Dicknison da Hoppner — *The Horse Feeder* e *The Corn Bin*, id. id. di Smith da Morland — *Juvenile Amusement* e *Juvenile Employment*, id. id. di Ward da Reynolds — Una ventina di disegni di Rembrandt, tra i quali un suggestivo paese con capanne di contadini — Una preziosa raccolta di vedute di città e luoghi in stampe dei secoli XVIII e XIX — La raccolta completa degli acquerelli di Webber per illustrare il viaggio di Cook: raccolta di eccezionale importanza — Un cospicuo gruppo di stampe di soggetto americano, tra le quali notiamo il *Ritratto di W. Penn*, mezzatinta di Inman, inc. da Sartain; il *Ritratto di G. Washington*, id. di Van Green da Peel; una *Veduta di New York* dell'anno 1776; altre due di Canot da Howdell.

*** Il Cat. 689 di *Joseph Baer et Co.* di Francoforte comprende 2694 numeri di soggetto americano, divisi per parti e stati. Notiamo, tra l'altro: D'Ablancourt, Suite du Neptune François, Amsterdam, Mortier, 1700 - Hans Weigel, Habitus Praecipuorum Populorum.... singulari arte depicti. Norimberga, Weigel, 1577 — Un ms. autografo di Josoph Gumila della Compagnia di Gesù sulle missioni stabilite nell' Orenoco (1742) — Omnium fere Gentium nostraeque aetatis Nationum Habitus et Effigies. Anversa, Beller, 1572 (con figure di selvaggi) — Hartmann Schedel, Buch der Chroniken und Geschichten. Norimberga, Koberger, 1493: opera notissima specialmente per le sue incisioni.

*** Di grande importanza è l'ultimo catalogo (N. 489) della casa *Martinus Nijhoff* dell'Aia. Comprende oltre mille numeri di *Genealogia Araldica e Cavalleria* e costituisce quasi una bibliografia della materia. Tra le opere più rare e più ricercate segnaliamo: Litta, Famiglie celebri d'Italia — Ulrich von Reichental, Hienach ist zu dem ersten verschriben wie die Cardinal und erzbischof fürsten un herre gen costenz zu dem concilio einrittend. Augspurg, Sorg, (1483 (il primo armiario stampato che esista) — Traité de la Flandre. Genealogie et Dessante des Contes et Forestiers etc. (ms. del 1655 con 1750 armi) — Un bel gruppo di pubblicazioni riguardanti famiglie nobiliari europee (alfabeticamente) tra le quali duecento pezzi riferentesi alla famiglia d'Orange-Nassau — I. Bochius, Hist. narr. profectionis et inaugurat. Seren. Belgii princ. Alberti et Isabellae. L'Aja, 1602 — Cérèmonie des obsèques de Charles III duc de Lorraine et de Bar. Nancy (1611) — De la Serre, Hist. de l'entrée de la Reyne mère du Roy etc. Londra, 1639 — I. Kip, Nouveau théâtre de la Grande Bretagne, Londra, 1724-29 — Suecia antiqua et hodierna. Holmiae, 1698-1714.

*** La seconda asta libraria fatta a Milano dalla Casa Hoepli ha avuto — come quella del novembre decorso — un ottimo successo. Annunziata con un ca

Digitized by Google

talogo riccamente illustrato e dedicato esclusivamente al libro antico, suscitò una bellissima gara tra gli amatori milanesi come chiaramente indicano i prezzi raggiunti da alcune opere.

Incunaboli: Bergomensis. De claris mulieribus, 1497, L. 6400; Tito Livio, Le Deche, 1493, L. 1700. — *Libri figurati dei sec. XVI e XVII:* Apocalisse, Venezia 1515-16, L. 4000; Aspramonte, Venezia 1547, L. 1200; Ketham. Fasciculus Medicinae, Milano 1509, L. 3000; Petrarca, Opere, Venezia 1515, L. 1200 — *Libri figurati del secolo XVIII:* Cervantes, Don Quichote, 1780, L. 3300; La Fontaine, Contes et Nouvelles, Amsterdam, 1764, L. 1900; J. J. Rousseau, Oeuvres complètes, Londra 1774-1783, con rami di Moreau, L. 4400; Voltaire, Oeuvres complètes, 1784-1789, L. 4200 *Opere moderne:* Mille nuits et une nuit. Paris, Fasquelle. 8 vol. in folio, L. 2800; Swift, Voyages de Gulliver, Paris 1875, 2 vol. (in legatura d'amatore) L. 1700.

*** I librai *Holland Brothers di Birmingham* (31, John Bright Street) pubblicano un loro Catalogo (n° 282) di *libri interessanti.*

*** L'*International Antiquariat* di Menno Hertzberger di Amsterdam (364 Singel) pubblica un suo catalogo (n° 14) di libri relativi alla Bibliografia e alla Tipografia.

*** *The Ashley Library,* Catalogo dei libri a stampa, dei manoscritti e degli Autografi raccolti da Thomas James Wise. Vol. I e II stampati privatamente in 200 esemplari dalla Dunedin Press. È la illustrazione d'una raccolta privata di libri inglesi, a cominciare da quelli estremamente rari del XV e XVI secolo. La collezione è mirabile per la sua compiutezza e per la perfezione degli esemplari, tutti in condizioni di eccellente conservazione. Il sig. Wise ha raccolto pazientemente in un periodo fortunato, quando i libri inglesi non erano *razziati* dai collettori e librai americani, e ha potuto mettere insieme una libreria veramente unica nel suo genere, e pubblicarne un catalogo, ricco d'illustrazioni e di notizie, che è una vera guida bibliografica. Auguriamo che questa magnifica collezione non vada dispersa e non emigri dal paese che la vide compiersi con tanto nobile sforzo.

*** Il libraio di Basilea *Rudolf Geering* (Bäumleingasse, 10) pubblica un bel catalogo delle edizioni bodoniane da lui raccolte che egli assevera essere una collezione completa delle opere del celebre tipografo, e che vorrebbe fosse acquistata tutta insieme da qualche biblioteca. Il catalogo è arricchito da alcune illustrazioni di frontespizi bodoniani, del ritratto del Bodoni e del facsimile di una lettera inedita di Beniamino Franklin a lui, conservata nella Biblioteca Palatina di Parma. In questa lettera sono curiose alcune osservazioni sulla forma del T nel maiuscolo corsivo.

*** La vendita della biblioteca Powis, qui annunciata nel numero precedente, ha fruttato due milioni di lire. La bella raccolta di edizioni aldine fu acquistata da Quaritch in blocco per Lst. 2750; i cinque volumi del *Cicero, Venezia 1534* rilegati per Grolier ottennero 2650 sterline (Quaritch); il *De Officiis* di Magonza 1465, rilegato in marocchino rosso, colle armi di Eugenio di Savoia, 1300 sterline (Rosenbach); *Homerus, Firenze 1488,* 320 sterline (Goldschmidt); il ms. di Marco Polo, sec. XIV, Lst. 72 (Quaritch); la prima edizione di *Milton, Comus, London 1637* 790 sterline (Sabin); *Plautus, Venezia 1472* Lst. 135 (Maggs); *Shakespeare, The most excellent historie of the Merchant of Venice, London 1600,* 1150 sterline!

Digitized by Google

(Rosenbach); *The Tragoedy of Othello, 1622*, 850 sterline (Rosenbach). Le edizioni inglesi di opere del sec. XVII ottennero prezzi altissimi e furono quasi tutte acquistate dal libraio Rosenbach di New-York.

*** La dispersione dei libri appartenenti all'ing. Cigerza, eseguita in Roma nei giorni 12-14 marzo, non ebbe grande successo: salvo alcune eccezioni, i prezzi furono bassi. Notiamo: *Camphora, Loica vulgare, Milano 1497* L. 900 (Orioli); *Boccaccio, Venezia De Gregori 1516* L. 750 (Marshall); *Ariosto, Venezia 1539* L. 550 (De Marinis); *Pecham, Perspectiva communis, Milano ca.* 1480 L. 1000 (Perrella); *Herodotus, Venezia 1494* L. 2800 (Hoepli); *Fatio degli Uberti Ditta Mundi, Vicenza 1474* L. 2800 (Orioli); *Psalterium, Genova 1516* L. 600 (Perrella); *Hieronymus, Ferrara 1497* L. 13000 (De Marinis); *Savonarola, Arte del ben morire*, senza note (Firenze circa 1496) L. 8000 (Orioli); *Savonarola, Tractato contra li astrologi*, s. n. (Firenze circa 1490) L. 650 (De Marinis); *Cento Novelle antike, Bologna 1525* L. 1005 (Benedetti); *Il Pecorone, Milano 1559* L. 3300 (Perrella); *Historia di Bradiamonte, Milano 1523* L. 1000 (De Marinis); *Libro chiamato El Troiano, Venezia 1509* L. 1100 (De Marinis); *Gualterotti, Feste per Cristina di Lorena, Firenze 1589* L. 1000 (Provenzani).

*** L'ultimo bollettino (n. 9) della *Libreria De Marinis* di Firenze descrive un gran numero di preziose plaquettes italiane del sec. XVI attinenti in parte alla letteratura popolare ed è arricchito di 16 facsimili. Notiamo: *Apollonio di Tiro, Venezia 1478*, prima edizione estremamente rara, sfuggita a tutti i bibliografi; *Le dodici fatiche d'Ercole, Firenze circa 1560; Fioretto e Vanto de Paladini, Siena circa 1550; Guerra e conquista di Granata, Firenze circa 1492; Indovinelli, riboboli, passerotti e farfalloni, Firenze 1558; Lamento delo sfortunato reame di Napoli, Venezia circa 1501; Historia della Nencia da Barberino, Firenze circa 1560; Novella del Grasso Legnaiuolo, Firenze 1623;* un esemplare tirato su pergamena della *Vita di S. Giovanni Gualberto, Venezia 1510; Esopo, Milano 1554*, con 66 figure incise in legno; *Breydenbach, Peregrinationes in Terram Sanctam, Speier 1502.*

*** Una interessante raccolta di libri in antiche legature è offerta in vendita dal *Baer* di Francoforte (catalogo n. 690). Citeremo soltanto quella in cartone con xilografie sui due piatti che ricopre un *Lunario al modo de Italia, Venezia 1533*: questi « cartonnages » sono assai rari; uno, del sec. XV, ferrarese, era esposto alla mostra storica della Legatura in Palazzo Pitti (n. 76 del catalogo).

*** Il catalogo 157 di *Gilhofer e Rauschburg* di Vienna offre in vendita la libreria del Conte Inzaghi ed i doppioni della Biblioteca già Imperiale di Vienna. Notiamo: *Petrarca, degli uomini famosi, Pogliano 1476; Aretino, Aquila volante, Napoli Ayolfo de Cantono 1492*, esemplare tirato su pergamena che fu già di Giuseppe Cavalieri e poi di Ch. Fairfax Murray.

*** Una preziosa raccolta di stampe incise in rame fu venduta all'asta da C. G. Boerner in Lipsia nei giorni 2-5 maggio. Il catalogo, come tutti quelli della Casa Boerner, accuratamente redatto, descrive 1753 articoli ed è arricchito di 16 tavole, oltre che da molte riproduzioni nel testo. Gli artisti italiani sono rappresentati da Zoan Andrea, Baccio Baldini, Federico Barocci, Beccafumi, S. Della Bella, B Biscanio, G. Bonasone, G. A. da Brescia, Cambiaso, Cantagallina, Caraglio,

Digitized by Google

Agostino e Annibale Caracci, G. Ghisi, G. F. Grimaldi, Mantegna, Domenico Peruzzini, M. A. Raimondi, Guido Reni, G. Ribera, Robetta, Salvator Rosa, A. Tempesta, Agostino Veneziano, Enea Vico, F. Bartolozzi, A. Canaletto, F. Londonio.

*** Annunciammo già la vendita a Bruxelles della biblioteca dei Conti di Hemricourt; ora un amico di Parigi ci informa che le migliori e più importanti legature erano soltanto falsificazioni o imitazioni.

*** Nei giorni 7-10 maggio la Casa Sotheby di Londra ha posto in vendita i libri, manoscritti (interessante collezione di « libri amicorum ») e incisioni già appartenuti a Max e Maurice Rosenheim.

*** ALTRI CATALOGHI RICEVUTI:

Joseph Baer, Francoforte. N. 687. *Arte Italiana.* 2784 numeri, tra i quali notevoli: L'Art. 1875-1893 — Gall. Naz. Italiane I-V — Musée français par Robillard etc. e Musée Royal par Laurent, 6 voll.

Gustav Fock, Lipsia. N. 517. *Medicina e Storia naturale.* Periodici e collezioni, tra i quali: Annales d'oculistique 1833-1911 — Annales des sciences naturelles 1824-1914 — Annales and Magazine of Nat. History 1845-89 — Archiv für Pathol. Anatomie, Physiologie u. Klinische Medizin 1847-1918 — Fauna u. flora d. Golfes von Neapel 1880-1917 = N. 516. *Chimica.* Periodici e collezioni tra i quali: Annalen der Physick und Chemie 1790-1920 — Bull. de la Societé Chimique de Paris 1858-1914 — Comptes rendus heb. de l'Ac. des sciences de Paris 1836-1920.

Ang. Gandolfi, Bologna. N. 98. *Archeologia, numismatica, varia.* 494 numeri, tra i quali: Argelati, De monetis Italiae — Cohen, Descript. hist. des monn. frappées sous l'empire romain — Zanetti, Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia. = N. 100. *Miscellaneo.* Tra l'altro: Airoldi, Codice dipl. di Sicilia sotto il governo degli Arabi — Gorani, Mémoires secrets et critiques — J. Nieuhovius, Legatio batavica ad Magnum Tartariae Chamum Sungteium. Amsterdam, 1668 — Venuti e Amadutius, Vetera mon. quae in hortis Coelimontanis etc. Roma, 1779.

Ferrante Gonnelli, Firenze. N. 102 (Giugno-Luglio 1923). *Miscellaneo.* Notiamo tra l'altro: Santa Caterina da Siena, Lettere. Firenze, Barbèra, 1860 — La Théorie et la Pratique du jardinage. Parigi, Mariette, 1709 — « Lo Spirito Folletto » dall'anno I al XVIII — Del Lungo, Dino Compagni e la sua Cronaca.

Luigi Gonnelli e figli, Firenze. N. 16 (Giugno 1923). *Miscellaneo.* Ricordiamo: Nuova Raccolta di autori che trattano il moto delle acque. Parma, Carmignani 1866-68 — (C. Strozzi) Periodico di numismatica e sfragistica. Firenze, 1869-74.

Paul Graupe, Berlino. N. 3 (Febbr. 1923) *Storia dell'Arte.* Tra l'altro: Breviarium Grimani, Leyda 1903-1908 = N. 4 (Marzo 1923) *Teologia e Filosofia.* Tra l'altro: Helman, Abregé hist. d. princ. traits de la vie de Confucius (Parigi. 1788).

Karl W. Hiersemann, Lipsia. N. 521. *Costumi, armi, giuochi e sport.* 649 numeri, tra i quali notevoli quelli riferentisi a costumi militari = N. 522. *Europa orientale: Russia, Polonia, Boemia, Balcani.* 850 numeri, tra i quali notevoli: Knoch, Relation von dem gegenwärtigen Zustande des Königreichs Schweden (ms. del 1688) — Caraman Matteo, Relaz. dello stato presente de' Moscoviti (ms. del sec. XVIII) — Nikolai Michailowitsch, Portraits russes des XVIII et XIX siècles.

Rudolph Hönische, Lipsia. N. XXVII. *Storia, Geografia e Viaggi.* I numeri 894-1033 riguardano l'Italia.

Digitized by Google

HENRICH KERLER, Ulma. N. 437: *Italia* — N. 438: *Francia* — N. 439: *Spagna e Portogallo* — N. 440: *Russia e Polonia.*

K. F. KOEHLERS, Lipsia. N. 121 (Maggio). *Periodici scientifici* = N. 128 (Giugno). *Geografia:* Periodici, Atlanti, opere varie, tra le quali: Laplace, Voyage autour du monde. Parigi, 1833-35 — Voyage of discovery to the North Pacific Ocean .... of. G. Vancouver. Londra, 1798.

S. LATTES, Torino. N. 1 (Genn. 1913). *Libri francesi antichi e moderni.* Tra l'altro: De La Harpe, Abrégé de l'hist. gén. des voyages — E. De Mirecourt, Les contemporains — Muséum de Florence ou Collection des pierres gravées, statues et médailles et peintures (Parigi, 1799-1801)

LEO LIEPMANNSSOHN, Berlino. N. 207. *Autografi.* Luigi XV, Raimondo Montecuccoli, Bismarck, Blücher, Goethe, Lamartine, Ferd. I. Gonzaga etc.

P. LUZZIETTI, Roma. N. 342. *Miscellaneo.* Notevole una raccolta di 138 cataloghi di colle/. numismatiche vendute dal 1865 al 1916; un gruppo di opere interessanti sul Lazio, Roma e la Corte Pontificia; e tra l'altro: I. B. Ricciolo, Almagestum novum (Bologna, 1651) — I. Peri, Le Musiche sopra l'Euridice, prima ed. (Venezia 1608). = N. 343. *Miscellaneo.* Notiamo: Herculanum et Pompei. Parigi, Firmin Didot, 1875 (col volume VIII del Museo Segreto) — Il disegno del discoperto della Noua Franza. Venezia, 1566: una delle più antiche e rare Carte del Canadà - Giov. Guerra. Varie acconciature di teste. Roma, verso il 1580: raccolta di 40 rarissime acqueforti di questo incisore — G. Vasi, Delle magnificenze di Roma Antica e Moderna. Roma, Paglierini, 1747-61 (prima ediz. con testo ill.) — F. Bartoli, Notizie ist. de' Comici italiani.

J. MONGRNET, Ginevra. N. 124 (Giugno 1923) *Miscellaneo.* Tra i molti numeri di scienze occulte: St. di Guaita. Essais des sciences maudites. Parigi, 1891-97 — Brunet, Manuel du libraire (1ª tiratura) — La Fontaine, Contes et nouvelles en vers. Amsterdam, 1762 (Ed. des Fermier Généraux; exempl. d'avant-premier tirage) — Chianale e Nicolini, Serie dei Cavalieri ed Uffiziali dell'ordine Supremo della SS. Annunziata. Torino, 1842.

MARTINUS NIJHOFF, L'Aia. N. 488. *Libri del XVII e XVIII secolo.* 1066 numeri: tra i quali specialmente notevoli: Album amicorum habitibus mulierum omnium nationum Europae (Lovanii, Zangrinum, 1605) — Blaeu I., Atlas Major sive cosmographia Blaviana (Amsterdam, 1662-65) — Idem, Toonnel der steden van de Vereenighde Nederlanden etc. (Amst., 1649) — Blondel, Architecture françoise (Paris, 1752-56) — De Champlain, Les voyages de la Nouvelle France occ. dicte le Canada (Paris, 1632) — Zeiller-Merian, Topographiae (Frankf., 1646-1726).

FRANCESCO PERRELLA, Napoli. N. 3. *Miscellaneo alfab.* Da « Brugnatelli » a « Librario ».

PREGLIASCO, Torino. N. 5. *Miscellaneo.* Notevole un gruppo di 70 opere bodoniane.

GEORGES RAPILLY, Parigi. N. 195. *Miscellaneo.* Da notare: Cabinet Crozat (Paris, 1729-1742) — Letaroully, Edifices de Rome moderne (Paris, 1840-1857) = N. 195. *Miscellaneo.* Da notare: Beraldi, Les graveurs du XIX siècle — Racinet, L'ornement polychrome — Eauxforts et gravures par A. Durand (5 voll.).

OSCAR RODER, Lipsia. Giugno. *Miscellaneo:* tra l'altro opere di genealogia e araldica, numismatica, Oriente, Egitto.

LUDWIG ROSENTHAL, Monaco. N. 160. *Ed. Plantin.* Tra l'altro: Bochius, Historica narratio profect. et inaugurat. Seren. Belgii principum Alberti ed Isabellae (1602) — Mela, De situ orbis libri 3 (1582) — Officium B. M. V. (1689).

Digitized by Google

C. F. Schulz, Plauen. N. 13. *Miscellaneo*, ma specialmente architettura e plastica pittura e incisione. = N. 15. *Miscellaneo*. Notiamo: Ovide, Le Métamorphoses. Parigi, Guillyn. 1767-71 con le illustr. di Boucher, Eisen, Gravelot etc.

Libreria Tirelli di F. Guaitolini, Catania. Boll. N. 14. *Miscellaneo*. Segnaliamo: Graevius, Thes. graec. antiq. e Thes antiq. rom. Venezia, 1732-1737.

I. Vrin, Parigi. N. 58. *Miscellaneo*. Tra l'altro: Sites et Monuments publiés par le Touring-Club de France (1900-1905). = N. 59. *Miscellaneo*. Segnaliamo, tra l'altro: Antiquités Celtiques et antédeluvienne par Boucher de Perthes. Parigi, 1847 — Bernardin de Saint-Pierre, Oeuvres complètes. Parigi, 1818, con inc. in acciaio e bella leg. romantica — Ch. Blanc, Hist. d. peintres. Parigi, 1883 — Un notevole gruppo di opere sulla Bretagna — La collezione completa, in 9 vol. dell'opera del Lacroix sulle arti, i costumi etc. dal Medio Evo all' Impero.

Zahn et Jaensch, Dresda. N. 302. *Storia*. Tra l'altro circa 30 numeri su Bismarck e circa 70 su Federigo il Grande = N. 303. Stampe dei sec. XVI-XIX.

NOTIZIE.

*** In occasione del Congresso dei bibliotecari e bibliofili a Parigi il signor Amedeo Boinet, direttore della Biblioteca di Ste. Geneviève, organizzò al *Musée des Arts décoratifs* una esposizione del Libro francese dalle origini alla fine del secondo Impero. In questa mostra che specialmente per il gruppo dei 110 manoscritti esposti — provenienti da ogni parte di Francia — riescì di una grande importanza ci intratterremo particolarmente nel prossimo fascicolo. Il catalogo, edito della Casa Morancé, arricchito di 16 tavole, costa 8 fs.

*** L'Editore inglese Harrap annunzia una nuova edizione della *Vita Nuova* a cura del Prof. Kenneth Mackenzie che reca il testo del Barbi con abbondanti annotazioni che riassumono gli ultimi resultati della critica e della erudizione. In una introduzione il Mackenzie dimostra l'importanza e il valore autobiografico dell' opera.

*** La *London Library* (14 St James Square) pubblica il volume secondo del suo *Subject Index* (1.100 pag.), che si vende al prezzo di tre ghinee. Questo lavoro, più che il Catalogo a soggetto di quella importante biblioteca, è una vera e propria opera bibliografica. Com'è noto, la *London Library* fu fondata da un Comitato sotto la presidenza di Sir John Lubbock poi Lord Avebury per dare libri in prestito a domicilio a Londra e fuori ai proprj soci, che dal *British Museum* non potevano ottenerli perchè questa ricchissima biblioteca non li presta a nessuno.

*** La Badia di Montecassino ha pubblicato la parte II del vol. I del Catalogo dei suoi manoscritti (*Codicum Casinensium Manuscriptorum Catalogus* vol. I. Pars II. Codd. 101-200). È un volume in 4," di pag. 192 su carta a mano e costa L. 25.

*** La casa editrice Leonardo da Vinci di Roma ha pubblicato il N. 2 del suo *Bollettino*, che annunzia imminente: Q. Celli, *La medicina greca nelle tradizioni mitologiche e omeriche*; e R. Corso, *Folklore, Storia — Obbietto — Metodo — Bibliografia*, primo volume di una *Biblioteca di Etnografia* e *Folklore* diretta dal Corso: collezione desideratissima e cui facciamo i più fervidi augurii.

Guido Biagi, Direttore-Proprietario, *responsabile*.

Digitized by Google

I. B. I.

ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO

(della Soc. An. Ed. «LA VOCE»)

FONDATO NELL'ANNO 1919 - SOCIO DELL'A. E. L. I.

Via de' Servi, 51 — FIRENZE (15) — Telefono: 20-71

L'I. B. I. procura pubblicazioni italiane e straniere — ricerca qualunque pubblicazione esaurita o rara — forma biblioteche di cultura generale — costituisce speciali biblioteche tecniche e scientifiche — forma bibliotechine popolari e rurali — fornisce indicazioni bibliografiche su qualunque soggetto — fa ricerche in Biblioteche ed Archivi — fa esatte trascrizioni e collazioni di documenti e di codici — eseguisce traduzioni dalle più importanti lingue — procura fotografie di oggetti d'arte antica e moderna — fa ricerche su opere di antichità e belle arti — dà pareri su manoscritti da pubblicare — fornisce indicazioni su istituti d'istruzione e di cultura — pubblica la « Rivista delle Biblioteche e degli Archivi » — pubblica un « Bullettino Mensile » di opere d'occasione, esaurite o rare, che si invia gratuitamente a chi ne fa richiesta — pubblica supplementi al Bullettino nella « Rivista delle Biblioteche e degli Archivi » — acquista biblioteche alle migliori condizioni.

NORME

1. I libri nuovi sono ceduti a prezzo di copertina, se editi in Firenze; con l'aumento del 10 % (autorizzato dall'A. E. L. I) se editi altrove; le spese d'imballaggio, di posta e di assegno sono a carico dell'acquirente. Chi desidera l'invio raccomandato, aggiunga cent. 50. Aggiungere ai vaglia la tassa di cent. 5.

2. Gli acquirenti, per semplificare e rendere più rapidi i loro rapporti con l'Istituto, possono depositare in conto corrente anche piccole somme, che verranno man mano ammortizzate con l'invio delle pubblicazioni successivamente richieste.

3. Chi desidera indicazioni bibliografiche deve esporre chiaramente gli scopi e i limiti dei suoi studi e delle sue ricerche per mezzo di cartolina con risposta pagata o includendo nella lettera un francobollo per la risposta. Chi desidera che le schede siano spedite raccomandate deve aggiungere cent. 50.

4. Ogni indicazione bibliografica di un'opera sarà fornita al prezzo di cent. 50. Tassa minima lire 5.

5. Per ricerche bibliografiche di carattere generale, le quali importino un numero notevole di schede, i prezzi saranno convenuti volta per volta.

6. Per le commissioni di trascrizioni, traduzioni etc., l'I. B. I. compilerà speciali preventivi, in base ai quali i non correntisti dovranno inviare un adeguato anticipo.

7. Per la richiesta di opere esaurite, rare o comunque non più in commercio nella libreria moderna — dato l'aumento delle tariffe postali e l'accresciuta difficoltà della ricerca — occorre che il cliente anticipi L. 1,50 per ogni opera desiderata. Detta somma verrà computata nell'importo dell'opera, qualora questa venga trovata e fornita, o sarà assorbita dall'inserzione tra i DESIDERATA nel nostro BULLETTINO o in organi affini, quando sia stata vana una lunga ed accurata ricerca.

8. Anche per i libri d'occasione le spese di imballaggio, posta ed eventuale assegno sono a carico dell'acquirente.

9. La merce viaggia a rischio e pericolo del committente, che potrà farla assicurare a sue spese.

10. Si conviene che Fôro competente per qualsiasi controversia è quello di Firenze.

Digitized by Google

Società Anonima Editrice "LA VOCE,,

FIRENZE — Via de' Servi, 51 — FIRENZE

GIOACCHINO VOLPE, *Volterra. Storia di Vescovi signori, di istituti comunali, di rapporti tra Stato e Chiesa nelle città italiane. Secoli XI-XV* . . L. 15.—

— *Lunigiana medievale* . . . . . » 15.—

GAETANO SALVEMINI, *La rivoluzione francese* (1788-1792). Quarta edizione. . . . . » 15.—

— *Mazzini*. Seconda edizione . . . . . » 6.—

ARRIGO SOLMI, *Il pensiero politico di Dante*. . . . » 16.—

Studi su Dante e Rassegna bibliografica delle Pubblicazioni del secentenario . . . . . » 18.—

ALFREDO ORIANI, *La lotta politica in Italia*. Quinta edizione riveduta sul manoscritto da A. Malavasi e G. Fumagalli. L'intera opera in tre volumi . . . . . » 30.—

ENRICO von TREITSCHKE, *Cavour*. Traduzione di Giovanni Cecchini . . . . . » 12.—

PAOLO D'ANCONA, *L'Uomo e le sue Opere nelle figurazioni italiane del medio evo (Miti, allegorie, leggende)*. Edizione di lusso con circa 80 tavole fuori testo, legata in tutta tela . » 150.—

ALDO MIELI, *Storia generale del pensiero scientifico dalle origini a tutto il secolo XVIII*. Vol. I. Le scuole Ionica, Pitagorica ed Eleata . . » 20.—

GIOVANNI VAILATI, *Scritti* (1863-1909) . . . . . » 20.—

In preparazione:

EDMONDO SOLMI, *Studi Vinciani*.

MARIO CALDERONI, *Scritti*. Con prefazione di Giovanni Papini.

Deposito esclusivo per i libri presso

la Società Generale delle Messaggerie Italiane (Bologna, Via Milazzo, n. 13).

Stab. Tip. Giuseppe Cencetti - Firenze.

Digitized by Google

Rivista bimestrale Pubblicato il 10. IV. 1924.

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

PERIODICO DI BIBLIOTECONOMIA E DI BIBLIOGRAFIA DI PALEOGRAFIA E DI ARCHIVISTICA

DIRETTO DAL DOTT. GUIDO BIAGI, BIBLIOTECARIO DELLA MEDICEA LAURENZIANA E DELLA RICCARDIANA

NUOVA SERIE - ANNO I - NUM. 7-12
(della Raccolta, Anno XXXIII, vol. XXXIII)
LUGLIO-DICEMBRE 1923

Tractant fabrilia fabri.
HORAT.

FIRENZE
ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO
(della Soc. An. Editrice "LA VOCE,,)

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Digitized by Google

RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI

Direttore: **Guido Biagi** — Comitato di Redazione: **Luigi Biagi, Luigi Fassò, Giuseppe Fumagalli, Enrico Rostagno, Nello Tarchiani.**

Direzione e Amministrazione presso l'**Istituto Bibliografico Italiano**, Via de' Servi, 51 - Firenze (15).

SOMMARIO

Pietro Egidi — L'Archivio del Comune di Corfù nel periodo veneto . . . . . pag. 1
Antonio Medin — Figurazioni e allegorie medievali . . . " 12
E. Pastorello — Quesiti pratici di collocazione . . . . " 20
Cesare Levi — Paolo Ferrari e la critica: Saggio bibliografico. " 29
Luigi Fassò — Le disavventure postume di uno storico del Seicento e un suo manoscritto inedito . . . " 42
Società per le Biblioteche delle Scuole Elementari di Firenze: Relazione per l'Anno 1922 . . . . " 80
Guido Biagi — Un bibliotecario di guerra (Giulio Coggiola). " 85
Varietà: Due grandi bibliofili emuli ed amici — Accessioni italiane alla Library of Congress — La firma di Cristoforo Colombo . . . . . " 91
Recensioni - Vendite e Cataloghi - Notizie . . . . . " 98
In appendice: 2° Supplemento al Bullettino mensile dell'I. B. I. (Opere antiche di Scienze fisiche e matematiche). — 3° Supplemento (Napoleonico).

N. B. **Il frontespizio e l'indice dell'annata 1923 saranno inviati col fascicolo di Gennaio-Aprile 1924, in corso di stampa.**

Il prezzo di Associazione alla Rivista è di:
L. 25 annue per l'Italia — **L. 35** annue per l'Estero.

Un fascicolo separato:
L. 6 per l'Italia — **L. 8** per l'Estero.

Un fascicolo arretrato:
L. 8 per l'Italia — **L. 10** per l'Estero.

Questo fascicolo semestrale costa il triplo

Digitized by Google

Wm. H. Bishop
5-4-1923

Rivista delle Biblioteche e degli Archivi

NUM. 8-12. ANNO I (1923) NUOVA SERIE

L'ARCHIVIO DEL COMUNE DI CORFÙ
NEL PERIODO VENETO

per il Prof. PIETRO EGIDI

Ho dimorato a Corfù cinque giorni durante la nostra occupazione e per preghiera del prof. R. Paribeni, direttore delle missioni scientifiche in Levante, ho visitato l'archivio comunale (Archivio locale, *Archeiofilakeion*) ove sona raccolti i superstiti documenti della dominazione veneta sulla isola (1386-1747). L'archivio nella maggior sua parte è noto agli studiosi, e per il profitto che ne trassero tutti gli storiografi dell'isola e più particolarmente per un volume di inventario che ne pubblicò C. A. Levi nel 1907 (1), frutto di un'esplorazione abbastanza lunga ed attenta, della quale aveva avuto incarico dal comune e dalla provincia di Venezia. Ma reputo inutile aggiungere qualche cosa intorno alle presenti condizioni di quella raccolta, e qualche particolare su volumi che il Levi trascurò o non ebbe occasione di vedere.

Oggi l'Archivio è conservato in apposito locale insieme con quello moderno e contemporaneo del Comune; ed è sotto la direzione del sig. Demetrio Baldàs, coadiuvato dai sigg. Giovanni Papamosco, Nicolò Criticos e Nicolò Lefteriotis, i quali tutti, e massime l'ultimo, mi usarono ogni cortesia e mi facilitarono in tutti i modi le ricerche. Distinti dai 954 pacchi di atti dei Tribunali civili e criminali, de' magistrati amministrativi, di protocolli notarili etc. dal 1364 al 1835, ordinati da Alessandro Delviniotti nel 1858 (LEVI, pp. 22-38), stanno i documenti che più ci interessano, raccolti in 106 volumi o buste, sotto il titolo generale *Argomenti diversi dell'isola di Corfù.*

Dentro ciascuna busta le carte sono distribuite in fascicoli numerati e ciascuno d'essi chiuso in una carta di rispetto, che all'esterno porta scritto brevemente in lingua

(1) *Venezia, Corfù e il Levante. Relazione storico-archivistica,* Venezia, Ferrari, 1907. pp. 254, 8° gr. A spese del Comune di Venezia.

Digitized by Google

italiana la qualità e l'argomento dei documenti inclusi. Un indice abbastanza ben fatto, in lingua greca, volume per volume raccoglie le notizie per ciascun fascicolo: tutto è mantenuto con ordine e cura da meritare ogni elogio.

Dei 106 volumi il Levi vide solo i primi 94 e i volumi 104-106, non conobbe gli altri (95-103) forse allora in disordine o fuori posto; e, mentre esaminò con notevole cura tutti gli altri che vide, dando un inventario abbondante e traendone parecchi documenti, trascurò quasi completamente il primo volume della serie che pure pel suo contenuto è tra i più importanti, e sotto un certo punto di vista anzi il più importante (1); poichè in esso è possibile trovare notizie intorno alla storia dell'archivio e all'ordinamento che, se non m'inganno, esso conserva fino ad oggi.

Al secondo foglio del volume infatti son registrati i due seguenti documenti:

Spettabili Signori Sindici,

Eletto dalla benignità del Spettabile Consiglio per Cancelliere di questa Città, io Mattio Quartano riverentissimo servo delle Spettabilità vostre, e nell'esercizio delle mie inspezioni havendo osservato il disordine d'alcuni volumetti e filze del secolo decimoquinto e decimosesto dalle scorse vicende dell'assedio ri(dotte) in pessima costituzione, sciolti, e mal tenuti, dal che vengono sopressi quelli lumi che coll'essere ordinati potrebbero servire a publico e particolare profitto; ho giudicato assoggettare a' loro maturi riflessi la loro presente costituzione perchè dalla loro provida vigilanza con qualche rimedio venga posta al sicuro l' importanza delle molte materie in esse comprese.

Quantunque la loro compilazione richieda non pocca applicazione e fatica, niente di meno, ponderando all'utile che ne dovrà rissultare, m'incoragisco ad impetrare la permissione d'accingermi all' impresa, e contribuire ciò può prestare la mia fiachezza in compir l'opera col porli in ordine nella miglior possibil maniera, e ridurli in volumi

(1) In realtà a p. 8 il L. dice di aver esaminato questo volume, di cui evidentemente voleva occuparsi nel seguito del suo lavoro, ideato in tre volumi. Nell'analisi dei mazzi dell'archivio non mancano salti. Non trovo per es. le materie dei voll. 68, 70, 71, 80, 82, 85, 87-94, pei quali il L. si accontenta a p. 40 di un brevissimo cenno cronologico. Le materie dei voll. 104, 105 e parte del 106 sono raccolte cronologicamente da p. 175-242 senza però riferimento ai volumi stessi, sotto il titolo *Ducali in diverse materie.*

Digitized by Google

a risserva della spesa, che vi potrà poscia occorrere per legarli. Aggiungerei al peso il dispendio se la sterilità delle mie povere fortune non mi vietasse il modo.

Provedendo dunque le Spettabilità vostre a questo solo capo, tutto il rimanente dell'assiduità et applicazione m' offro di contribuirlo in vantaggio della nostra dilettissima Patria, et in onore e perpetua memoria del loro riverito nome.

MATTIO QUARTANO Cancelliere della Città.

Adi 3 Febbraio 1745 St. Vecchio (23 genn. St. n.)

Li Spettabili Sigg. Sindici, letta la sopradetta scritta, e considerato il tenor della stessa, prestando riflesso, non solo al vantaggio che vi potrà rissultare dall'essere posti in ordine li sopradetti volumetti e filze, ma alla sicurezza in cui saranno ridotte tutte le materie che in essi sono comprese, annuendo alla richiesta del prefatto signor Cancelliere gli concedono la permissione di poter colla dovuta attenzione compilare in serie più ordinata. che sarà possibile, et in riguardo agl'anni et in riguardo alle materie stesse, li volumi e filze sudette, dovendo dirigersi nella compilazione coll'assistenza e savio parere de' Spettabili Signori Censori, nota essendo la loro zelante propensione per li communi vantaggi, quali promoverà opera cottanto benemerita e lodevole, per cui tali applicazioni saranno degne dell'universale aggradimento, non che del Spettabil Consiglio; riservandosi essi Spettabili Signori di provedere per quello potrà importare la spesa per legare li volumi, che dovran fare.

ANASTASIO MARCORAN *Sindico*
ANTONIO PETRETIN *Sindieo*
C. ANDREA THEOTOCHI *Sindico*
STELLIO VLASSOPULO *Sindico*
MATTIO QUARTANO *Cancelliere della Città di Corfù.*

Dunque l'assedio del 1716, in cui la sapienza militare e il valore del conte Schulemburg salvarono Corfù dalla rovina, aveva fato soffrire all'Archivio danni ingenti; forse ad esso dobbiamo imputare, più che alle sempre turbinose precedenti vicende della città, la perdita della maggior parte dei documenti più antichi. Nell'archivio nessuna carta originale del secolo XIV, pochissime del secolo XV e quasi tutte della fine: fuori dell'archivio, per quanto io so, due o tre soli documenti

Digitized by Google

del trecento (1) e pochi altri del quattrocento (2). Il terribile assedio di Solimano nel 1537 dovette distruggerne gran numero, le scorrerie turche del secolo seguente e l'assedio del 1716 compire la rovina, risparmiando pochi e miseri resti. Le pietose cure di Mattio Quartani raccolsero e ordinarono, salvandoli, quegli scarsi e laceri brandelli. Ottenuto il consenso dal consiglio, il paziente cancelliere raggruppò alla meglio le carte per età; le raccolse in volumi, e di ciascun volume si propose stendere un indice a facilitarne l'uso. Nel primo volume anzi, quello con cui cominciò l'opera sua, gli indici sono due: uno assai sommario, che evidentemente per la sua concisione non soddisfece il buon Quartani, e fu rifatto subito dopo con molta maggior cura e con ricchezza di specifiche indicazioni. Li diamo ambedue; serviranno essi a completare la breve indicazione data dal Levi di questo volume: « Dal 1495 al 1723 ».

Argomenti diversi della città di Corfù. Volume n. Primo. Principia dall'anno 1495 e interrottamente arriva sino l'anno 1723.

Contiene: Terminazioni d'ecc.mi capitani generali, proveditori generali, rettori e dell'ecc.mo Sig. Antonio di Cavalli, comissario in armata. — Decreto dell'ecc.mo Collegio. - Ducal dell'ecc.mo Senato. — Proclami ad istanza dei sigg. sindici e giustizieri ed altri in diversi anni seguenti. — Tariffe de' commestibili, vini, ogli; de' traghetti, merci ed altro. — Voci de' vini e grani. — Atti de' sigg. provveditori alle strade; erano allora girati da' sigg. sindici. - Fede di alcuni religiosi. — Capitoli, mandati. — Scritture de' particolari. — Offerte della città. — Parti, relazioni d'ambasciatori. — Atti de' sigg. esaminadori sopra li nodari. — Scritture sopra le regalie del sig. Castelan a Sant'Angelo. — Comparse de' casaroli. — Cause con diversi. — Lettere missive. — Elezioni dei giustizieri dell'isola fatte da' sigg. giustizieri eletti dal Consiglio.

Segue poi nei fogli susseguenti l'indice più distinto d'alcune materie contenute nel presente volume credute le più importanti.

---

(1) Una carta del 1347 riguardante lo fondazione del Pantocrator (Cf. Theotoki G. M., Anamnestikon teuchos tes panioniou anadromikes ektheseos, Kerkùra, Aspioti 1914. I, 106), e un diploma del 1373 di Filippo ed Elisabetta di Taranto, signori di Corfù (ed. da J. A. Romanos, 1882), sono conservati nella sede dell'amministrazione comunale. Proviene certo da Corfù, ma è ora posseduto dallo Società di storia e di etnologia di Atene un altro doc. angioino del 1365, riguardante i privilegi del clero ortodosso corfiota, studiato e edito dallo stesso Romanos, Demosice kerkuraike praxis latinisti suntetagmene, etc. Atene, Fratelli Perri, 1888.

(2) Due del 1446 e del 1456, in lingua greca, proprietà di P. Petrido, editi dal Theotoki op. cit. I, 107-111.

Digitized by Google

Indice d'alcune più importanti materie nel presente volume.

1. Terminazione dell'ecc.mo sig. Antonio Grimani, capitan general, in materia di confiscacioni, di 1° maggio 1495.
2. Decreto dell'ecc.mo Collegio, di 12 dicembre 1511 per l'elezione del governatore e capitano di Parga, rigettata l'instanza dei Pargioti, che chiesero governator nobil veneto.
3. Ducal dell'ecc.mo Senato, 1544, per il capo de' cavalerotti di Corfù.
4. Terminazione dell'ill.mo Reggimento, 18 genn. 1566, che obliga li mercanti a trattener il numero dell'oglio che magazenaranno per uso della terra e venderlo a minuto al prezzo che lo hanno comprato.
5. Proclami per i signori Giustizieri, per i Prostichi, per il pan, per i commestibili ad instanza dei sigg. Sindici; et altri per i sachi di San Lazzaro e per i grani: che non possono estraersi da quest'isola dall'anno 1566 interotamente fino all'anno 1715.
6. Terminazione dell'ecc.mo sig. Giacomo Foscarini, capitan general, in ordine alla qual fu spedito governator alla Parga il sig. Piero Lanza, kavalier, per serar e ristaurar quella fortezza e con autorità de poter condannar in galera; di 9 genaro 1572.
7. Tariffe de' commestibili, vini, ogli, de' nolli per il traghetto di Ipso; delle merci, terraglie, favri, calegari, e marangoni dall'anno 1571 fino 1600.
8. Voci per vini e grani dall'anno 1586 fino 1596.
9. Atti dei sigg. Provveditori alle strade fatti anticamente da' spettabili sigg. Sindici, dall'a. 1565 fino l'a. 1573.
10. Sopra l'osservanza de' ritti e costituzioni antiche del ritto greco. Ambasciata 1582.
11. Fede di diversi religiosi sopra la formalità si osserva nell'amministrare li sacramenti a quelli del greco ritto; dell' 1702 (1).
12. Terminazione dell'ecc.mo sig. Antonio di Cavalli, comisario in armata, sopra la cattura di diversi pretesi per falliti delle galere, e regole per quelli che in realtà sono faliti; dell' 1589 di 29 giugno, confermata dall'ecc.mo Consiglio di Pregadi li 28 giugno 1590.
13. Concesione del fondo dove fu eretto il fontico vechio dell' 1597 di 5 febraro, fatta dall'ecc. sig. Angelo Basadona, proveditor e capitanio, et altre carte attinenti al fontico stesso.
14. La formalità con cui veniva eletto l'abbate di Palepoli.
15. Capitolo dell'ecc.mo sig. Daniel Gradenigo, proveditor e capitanio, sotto li 8 aprile 1619.
16. Scritture d'alcuni particolari e diversi capitoli balottati in Consiglio.

(1) Si noti che quasi costantemente il Quartani usa apostrofare avanti alla cifra dell'anno come qui.

Digitized by Google

17. Offerta fatta a sua Serenità di reali 3617 e s. 6 per assoldar milicia albanese; dell'1635.
18. Parte che accresce la tansa di diversi offici per sodisfar le mercedi de' comisari, et altre carte attinenti a' comandamenti stessi.
19. Relazione degl' ambasciatori spediti a complimentar e regalar il sig. capitan Bassà dell'armata turca; di giugno 1643.
20. Scritture instando di diversi particolari intimate alli sigg. Sindici per insolenze praticate da contadini sopra l'isola et intorno a diverse materie.
21. Atti de' sigg. Esaminadori sopra li nodari; dall'anno 1647 sino l'anno 1651.
22. Atti sopra l'instituzione dell'accademia seguiti l'anno 1657.
23. Scritture della città nella causa vertente con li contadini delli casali soggetti al Castel Sant'Angelo per le regalie di quel capitano.
24. Testamento del quondam sig. Demetrio Calichiopulo.
25. Li compratori degl' officii possano subastarli senza esser soggetti a contumacia. Terminazione dell'ecc.mo sig. Andrea Valier, proveditor general; 25 novembre 1674.
26. Scrivan delle fabbriche debba esser eletto nel primo Consiglio prima d'ogni altro officio. Terminazione dell'ecc.mo sig. Antonio Priuli, proveditor general da mar: di 20 agosto 1676.
27. Campisello sive Piazza di Spilea debba star sgombra di fabriche nella conformità che prescrive la terminazione del sig. Andrea Corner, proveditor general; di 16 giugno 1679.
28. Scrivan delle fabriche debba esser eletto per bollettini secreti, da' tutte le cariche et officii eccetto del Conclave e proveditori alla Sanità; nè possa rifiutare in pena di duc. 400. Terminazione dell'ecc.mo sig. Geronimo Grimani, kavalier, proveditor general da mar; di 29 aprile 1682.
29. Pene comminate contro quelli insultassero gl' ebrei, contenute in proclama di S. E. sig. Vicenzo Vendramin, proveditor general superior; di 3 aprile 1692 e sua modificazione di 15 aprile anno detto.
30. Terminazione dell'ecc.mo sig. Antonio Melin per li forneri; di 27 giugno 1694.
31. Banditi, falliti e malviventi siano inseguiti. Proclama ecc.mo Molin sudetto, 18 maggio 1696.
32. Mandato ad istanza de sigg. Esaminadori per ritrovar li protocoli di Zorzi Chioti nodar e condurli in Canceleria della città: di 14 dicembre 1697.
33. Decreto dell'ecc.mo sig. Francesco Morosini per le panatarie.
34. Protesta e lettera sopra vertenze corse tra gli ecc.mi bailo e consiglieri.
35. Comparse de' casaroli che dano in nota nella cancelleria della città li commestibili.

Digitized by Google

36. Sopracomito debba esser eletto per bolettini secreti. Terminazione dell'ecc.mo sig. Pietro Valier, 22 febraro 1668, e con pena in caso di rifiuto di reali 500.
37. Publici rapresentanti d'ordinaria e d'estraordinaria auttorità non possano dispensar da' cariche. Decreto Mocenigo, capitan general, di 6 magio 1691.
38. Causa tra la città e conte Giovan Morello, giustizier, per la carica di sopracomito.
39. Scritture dei sigg. cittadini latini e parte per crear nuncio.
40. Carte corse l'anno fu inviato il sig. Stelio Calichiopoulo, dotor, per proveder formenti; dell' 1693.
41. Scritture per vertenze sopra grani l'anno stesso.
42. Ebrei nelle dispense debbano avere o l'ottava parte o ricever debbano con lo stile si dispensa alli cristiani. Sentenza dell' ill.mo Reggimento 19 giugno 1583, laudata dalli ecc.mi Avogadori, Sindici e Proveditori (1) orientali di 15 marzo 1584 et altre scritture in tal proposito.
45. Lettera di S. E. Antonio Molin, scritta a monsignor Protopapa che ordina non siano eseguite carte provenienti dal patriarca di Costantinopoli, senza esser rassegnate alla carica; di 16 genn. 1694, e scritture sopra tal materia.
44. Diversi decreti che provvedono per spese nella fabrica della Loggia e scritture in tal proposito.
45. Offerta di cechini 1200 fatta l'a. 1693 di 17 giugno.
46. Terminazione che inibisce l'esecuzioni personali nelli tre giorni sta esposta la reliquia del glorioso S. Spiridione nel mese di dicembre, così per debiti privati come anco per publiche condanne; di 12 settembre 1694. Sua esecuzione, di 12 dicembre 1695.
47. Proclama che abilita li debitori del fontico a pagar in termine di mesi tre senza pene; dell'ecc.mo sig. Antonio Molin, proveditor general, di 17 dicembre 1695.
48. Causa tra la città e li sigg. Zorzi Cochini e Stefano Roditi, kavalier, sopra la loro elezione per proveditor al fontico.
49. Parte che ordina il lievo di duc. 200 per esser applicati al restauro della cisterna, di 29 giugno 1692, et altri 300 applicati alla fabrica della loggia.
50. Diverse lettere missive dall' 1694 fino 1704.
51. Vertenze per l'elezione di religioso nel clero seguita l'a. 1697.
52. Transazione tra li sigg. Sindici e Censori e Prior e scrivano del clero, con la quale si stabilisce l'esecuzione della terminazione 1555, seguìta li 15 dicembre 1705.

(1) Nel ms. *p.ri*: patri, procuratori ?

Digitized by Google

53. Elezione di giustizieri per le ville dell'isola, fatte dalli sigg. Giustizieri eletti dallo spettabil Consiglio, dell'a. 1697 e 98.
54. Proclama che vuol eseguita la limitazione del cechino in 27:6 e che inibisce il trasporto dei ducati in Terra ferma.
55. Mandato per stime a C. Giuseppe Minio e scritture in tale materia.
56. Inventario delle carte ricevute in consegna dal sig. Demetrio Trivoli, cancellier della città l'anno 1710.
57. Mandato dell'ecc.mo sig. Vettor Bon, proveditor e capitanio, che esime li protomedici Chirurghi dalla contribuzione della decima in camera fiscal; di 22 agosto 1723.

Facciamo seguire infine un indice sommario dei volumi 95-103 e di quella parte del 106 che il Levi non vide. Indice sommarissimo, come potemmo trarlo nelle scarsissime ore dei pochissimi giorni, che potemmo passare in archivio, dall'indice generale manoscritto in lingua greca; e neppur questo saremmo riusciti a fare se non ci avesse soccorso l'aiuto cortese degli impiegati suddetti e più quello cordialissimo del conte Spiridione Marco Theotokis (uno studioso che ha dato già pregevoli contributi alla storia Corfiota e a darne altri maggiori a quella Candiota si sta preparando con larghissime ricerche nell'archivio di Venezia), ai quali volgiamo un pensiero riconoscente.

INDICE DEI VOLUMI 95-106.

Vol. 95.

1. Collezione di ordini del Consiglio maggiore della città (an. 1422 al 1796), cc. 270.
2. Cerimoniali del palazzo pretorio, (an. 1756-1796), cc. 29.
3. Ricevimento per l'arrivo di S.E. Girolamo Arnaldi, inviato straordinario della rep. Veneta (a. 1773) cc. 6.
4. Cerimonia che si osserva nelle occasioni delle formalità pubbliche generalizie (an. 1794-95), cc. 72.

Vol. 96.

5. Ordini di sanità (an. 1573-1726), cc. 274.
6. Bandi e ordini riguardanti i medici (an. 1660-1695), cc. 80.
7. Certificati per benemerenze di alcuni cittadini di Corfù durante l'assedio de Turchi (dal 14 giugno al 16 agosto 1716), cc. 19
8. Ordini al capitano governatore di Parga, Spiro Capodistria (a. 1763) cc. 18.
9. Relazione intorno alle famiglie iscritte nel libro d'oro di Corfù (an. 1792-93) cc. 12.

Digitized by Google

Vol. 97. Ambascerie mandate dai Corfioti alla Signoria Veneta.

1. a. 1473. Ambasceria di Giovanni Morello, Nicola Bellanda, Zaccaria Alamano.
2. a. 1532. » di Gualtiero Morello, Giorgio Lanza.
3. a. 1533. » dei nobili di Corfù.
4. a. 1542. » di Andrea Quartano, Beno Lanza, Manoli Mosco.
5. a. 1546. » di Girolamo Petrettini e Andrea Quartano.
6. a. 1546. » di Oliviero Morello e Stamatello Bosorsichi.
7. a. 1547. » di Giovanni Romeo Protopapa e Pietro Valang.
8. a. 1548. » di Antonio Eparcho e Stamatello Bosorsichi.
9. a. 1558. » di Giacomo Cacuri e Giorgio Eparcho.
10. a. 1560. » di Gualtiero Morello e Pietro Bua.
11. a. 1565. » di Giacomo Cacuri.

Vol. 98. Ambascerie.

12. a. 1572. Ambasceria di Giorgio Eparcho e Demetrio Trivoli.
13. a. 1574. » di Stigliano Calichiopulo.
14. a. 1577. » di Gerolamo Morello, Demetrio Trivoli, Nicola Quartano, Nicola Risicali.
15. a. 1582. » di Gerolamo Morello e Nicola Quartano.
16. a. 1583. » di Nicola Risicari e Michele Bellanda.
17. a. 1587. » di Nicola Quartano.
18. a. 1592. » di Filippo Quartano.
19. a. 1599. » di Filippo Quartano, Nicola Bellanda e Giacomo Trivogli.
20. a. 1601. » di Giovanni Battista Lucani e Filarete Quartano.
21. a. 1603. » di Giacomo Trivoli.
22. a. 1605. » di Giacomo Trivoli e Odiglitranò Marcolà.
23. a. 1605. » di Perotta Politi.
24. a. 1607. » di Perotta Politi.
25. a. 1609. » di Marco Polilà e Giorgio Politi.

Vol. 99 Ambascerie.

26. a. 1600. Ambasceria di Giovanni Quartano e Perotta Politi.
27. a. 1611. » di Marco Polilà e Giacomo Trivogli.
28. a. 1612. » di Dimo Ciprianò e Marcantonio Quartano.
29. a. 1614. » del Consiglio della città.
30. a. 1615. » di Giovanni Quartano e Nicola Polità.
31. a. 1618. » di Giovanni Quartano e Giorgio Politi.
32. a. 1621. » di Giorgio Politi e Nicola Quartano.
33. a. 1622. » di Pietro Bua e Vittorio Polilà.
34. a. 1626. » di Luca Quartano e Nicola Beneviti.
35. a. 1633. » di Nicola Quartano e Dimo Beneviti.
36. a. 1634. » di Giorgio Politi e Stefano Mastraca.

Digitized by Google

Vol. 100. Ambascerie.

37. a. 1637. Ambasceria di Dimo Beneviti e Matio Quartano.
38. a. 1641. » di Stelio Mastraca.
39. a. 1652. » di Nicola Politi e Franco Venier.
40. a. 1652. » di Dimo Beneviti, Nicola Cokini, Stamo Bulgari, Demetrio Petretini.
41. a. 1658. » di Matio Quartano, Stelio Chalichiopulo.
42. a. 1662. » di Michele Di Gotti e Panaioti Giustiniani.
43. a. 1664. » della Comunità di Corfù.
44. a. 1664. » di Alvise Beneviti e Manoel Bulgari.
45. a. 1680. » di Livio Giustiniani.
46. a. 1691. » di Stamolo Lupinà, Giacomo Trivogli, Stelio Chalichiopulo.

Vol. 101. Ambascerie.

47. a. 1697. Ambasceria di Antonio Bulgari.
48. a. 1712. » di Antonio Capodistria e Giacomo Theotoki.
49. a. 1717. » di Pietro Bulgari e Giacomo Theotoki.
50. a. 1732. » di Antonio Prosalendi.
51. a. 1748. » di Pietro Cappadoca.
52. a. 1774. » di Elia Theotoki.

Vol. 102. *Diversorum.*

1. Certificato di benemerenze rilasciato al cav. Cristoforo Condocali (an. 1569-72).
2. Copia della lettera ducale di Antonio Venier del 1386 detta bolla d'oro (a. 1631), cc. 7.
3. Bolla di papa Clemente VII (a. 1526) e stampa della medesima (a. 1631) riguardante i matrimoni misti.
4. Commissione al bailo di Corfù, Pietro Donato, con l'inserzione di commissioni ed ordini più antichi a cominciare dall'a. 1361 (a. 1712), cc. 10.
5. Ordini al castellano di Sant'Angelo (circa il 1717, copia del 1743).
6. Bolle dei papi Leone X, Clemente VII, Paolo III (aa. 1521, 1526, 1540, 1542); decreto del Senato Veneto (a. 1742); tutto riguardante i matrimoni misti greco-latini. (Anche in stampe bilingui).
7. Tre lettere ducali riguardanti la procedura penale (a. 1782).
8. Registro delle entrate della compagnia del Ss. Sacramento (aa. 1720-1725).

Vol. 103. *Diversorum.*

9. Libro detto *Bolla d'oro*, contenente la collezione dei privilegi della città di Corfù dall'a. 1386 al 1702. (Una prima parte contiene le copie dei privilegi fino all'a. 1524 e appare scritta

Digitized by Google

tra il 1524 e il 1532; a questa vennero man mano aggiunti gli altri privilegi dal 1532 al 1702).

10. Registro di investiture feudali dal 1660 al 1797.
11. Indice di parecchie lettere ducali e di ordini degli anni 1681-85.

Voll. 104-106. Lettere ducali dal 1588 al 1791 di cui vedi l'analisi in Levi, pp. 175 e segg. Nel vol. 106 le ducali dette occupano 24 fascicoli, poi segue il

25. Pergamene riguardanti i privilegi delle famiglie di Corfù che abitavano fuori della fortezza, e 34 lettere ducali in proposito dal principio del XVI secolo al principio del XVIII.

Il nucleo più importante, com'è facile vedere, è raccolto nei volumi 97-101. Le *ambascerie* o meglio le istruzioni date agli ambasciatori mandati a Venezia, ci metton dentro alla vita della città e dell'isola e ai bisogni suoi più impellenti. Le prime (quelle del secolo XVI) per esempio, sono preziose per intendere le ragioni e il modo per cui e con cui si svilupparono le fortificazioni della città; furono già utilissime agli storiografi locali e lo potranno esser anche di più, se integrate con parallele ricerche nell'archivio veneto. Ricerche alle quali sarebbe desiderabile ponesse mano qualcuno con amore tenace, a documentare in modo irrefragabile qual profondo suggello d'italianità imprimessero i Veneziani nella perla del mare Ionio.

Torino, 25 ottobre 1923

Digitized by Google

FIGURAZIONI E ALLEGORIE MEDIEVALI (*)

per il Prof. ANTONIO MEDIN

Nella bella illustrazione che il compianto Léon Dorez premise alla *Canzone delle Virtù e delle Scienze* di Bartolomeo di Bartoli da Bologna (Bergamo, 1904) è acutamente osservato (p. 90) quanto sia rilevante il fatto che gli Agostiniani di Padova abbiano voluto completare nella chiesa degli Eremitani il ciclo delle sette Virtù e delle sette Scienze con quelli dei sette Pianeti e delle sette Età dell'uomo (questi due ultimi soli oggi ci restano) e delle sette Arti meccaniche. Questi cinque cicli, a cui si aggiungevano sovente quelli dei mesi e dei segni Zodiacali, ebbero infatti nel Medio Evo una connessione strettissima, ed erano la materiale espressione più comune degli spiriti, degli atteggiamenti, delle aspirazioni e del sapere di quell'età. Ne fanno fede altresì i capitelli del palazzo ducale di Venezia, gli affreschi della gran sala della Ragione di Padova e meglio ancora il campanile di Giotto a Firenze, dove tutta intera la serie dei cicli rappresentativi dell'enciclopedia medievale, sacra e profana, è mirabilmente raffigurata. A quest'intima connessione della fede, della morale, della scienza, della vita già fino dal secolo V alluse Marciano Capella nelle sue *Nozze di Mercurio e della filologia*, e più esplicitamente ancora, pel tramite dell'*Anticlaudianus* di Alain de Lille (sec. XII) Jehan le Teinteur d'Arras (sec. XIII), nel cui poema *Le mariage des sept Arts* (del quale si hanno due redazioni ripubblicate in questi giorni da Arthur Längfors. Paris, É. Champion, 1923) le sette Arti vengono sposate alle Virtù, in questo modo: *Trivio:* Grammatica-Fede; Rettorica-Elemosina (nella seconda redazione la Rettorica è sposata all'Obbedienza); Logica-Penitenza (nella sec. red.: Logica-Elemosina). *Quadrivio:* Aritmetica-Confessione; Geometria-Astinenza; Astronomia-Amore (nella sec. red.: Teologia-Amore); Musica-Orazione.

L'opera tuttavia che, se pure non ispirò direttamente tutte le allegorie letterarie e figurate, certo ne fu la fonte indiretta, in quanto rispecchiava nella sua armonica unità tutto il pensiero

(*) P. D'ANCONA, *L'Uomo e le sue opere nelle figurazioni italiane del Medioevo*. Con 76 tavole fuori testo. — Firenze, Soc. An. Ed. «La Voce», 1923.

Digitized by Google

del Medioevo, è lo *Speculum majus* di Vincenzo di Beauvais, che molto opportunamente il Mâle nel suo magistrale volume *L'Art religieux du XIII siècle en France* (Paris, 1919) prese per guida nello studio delle grandi idee direttrici del secolo XIII, che si possono raggruppare sotto le quattro divisioni del bellovacense (1): natura, scienza, morale e storia; divisioni che il Mâle seguì infatti nella trattazione del suo soggetto, avendo riveduto nelle facciate delle cattedrali la stessa materia dei quattro libri dello *Speculum*, nel medesimo ordine onde fu disposta dall'enciclopedista.

Il prof. P. D'Ancona, che con sue precedenti pubblicazioni aveva dimostrata predilezione per lo studio delle figurazioni simboliche, ha ora dato in luce, con bella veste tipografica, un notevole volume denso di dottrina e di osservazioni acute, in cui seguendo le orme tracciate dal Mâle, esamina i cicli non religiosi rispecchianti i diversi aspetti dell'attività umana, ossia la fortuna, le Età dell'uomo, la Fontana di gioventù, le Virtù e i Vizi, i Pianeti, le Stagioni, l'Anno, i Mesi, le Arti liberali e le Arti meccaniche, i cicli degli Eroi; e tutti questi soggetti sono graficamente illustrati da ben 76 tavole, la maggior parte con duplici figure. Circa questo ordinamento non dispiaccia all'A. se mi permetto di osservargli che sarebbe stato meglio non disgiungere i Pianeti, che conveniva premettere, dalle Età dell'uomo, dalle Stagioni, dall'Anno, dai Mesi e dalle Arti; perchè questo effettivamente era l'ordine onde veniva considerata la relazione loro: così che la materia, secondo me, andava disposta a questo modo: I. La Vita umana: la Fortuna e la Fontana di Gioventù; II. Le Virtù e i Vizi; III. I Pianeti; IV. Le Età dell'uomo; V. Le Arti; VI. Le Stagioni ecc.

Dopo aver accennato alle rappresentazioni allegoriche della vita nell'Oriente, passa l'A. a considerare la straordinaria fortuna che questo tema ebbe nella letteratura e nell'arte durante l'età di mezzo; fortuna testimoniata altresì da parecchi documenti grafici, che non solo hanno stretta analogia, ma che talora sono identici a quelli assai più frequenti della ruota della For-

(1) È noto che lo *Speculum morale* è scrittura posteriore allo *Speculum majus* del Bellovacense, ma ben presto vi fu poi inserita, così da formare una sola opera con esso.

Digitized by Google

tuna. « Sulla autorità della *Consolatio Philosophiae,* che permetteva facili esemplificazioni di precetti cristiani, questo della ruota della Fortuna divenne motivo prediletto nel Medioevo, che lo svolse in poesia, in rappresentazioni, in trattati morali e filosofici » Il d'A., pur essendosi proposto di studiare tutti i motivi che abbiamo veduti solo nelle arti figurative, non trascura però di accennare di quando in quando alle relative illustrazioni letterarie; e quanto alla ruota della Fortuna giova qui ricordare che le figure intorno alla circonferenza variano di numero, generalmente da quattro a sei, a cui corrisponde talora il numero de' sonetti nelle varie corone scritte su questo argomento.

L'A. limitò la scelta dei documenti grafici all' Italia, e però non possiamo certo rimproverargli di non averci dato anche la bella ruota, mai, ch' io sappia, riprodotta, scolpita sulla porta di S. Gallo a nord della Cattedrale di Basilea, costruita verso il 1200. La ruota circonda il grande occhio che dà luce al tempio, con dieci figure, di cui una in alto, incoronata e seduta sul trono; le altre nove sono tutte a terra bocconi con movimento da destra a sinistra di chi guarda: uno solo è il potente fortunato; tutti gli altri, ossia la grandissima maggioranza, oppressi dal destino si sforzano faticosamente verso l'ascesa. Non direi che nella figurazione della Fortuna nel pavimento della cattedrale di Siena il concetto medievale di essa sia completamente snaturato: è sempre dappertutto la stessa volubile Dea considerata sotto diversi aspetti, a seconda delle diverse persone: dai sapienti che la disprezzano in opposizione alla virtù, come nel pavimento di Siena; dalla pluralità degli uomini che la invocano quale capricciosa dispensiera di beni mondani, come nella più parte delle altre sue figurazioni artistiche. L'A. vede un nesso fra la ruota della Fortuna e il succedersi delle diverse Età dell'uomo; mentre, come accennai più sopra, la successione delle Età meglio va ricollegata con l' ordinamento dei Pianeti.

Le rappresentazioni delle Età sono dal D'A. distinte secondo i varî periodi e le varie correnti artistiche, per venir poi a descrivere particolareggiatamente i noti monocromati del Guariento nella chiesa degli Eremitani di Padova, dove appunto le Età sono in strettissima correlazione con i Pianeti. Il Venturi indicò la fonte di questi sette affreschi nei disegni dei libri *De physonomia,* nè si può certo negare la *possibilità* di questa derivazione, perchè è ben noto che i pittori medievali copiarono o

Digitized by Google

imitarono altre simili figurazioni da miniature o da disegni di codici: ma la prova addotta dal Venturi non è tale da ispirarci la sicurezza assoluta di quanto egli afferma, perchè il codice di Modena, da cui trasse i disegni che mise a raffronto con le analoghe pitture del Guariento, è posteriore a queste. Il D'A. molto opportunamente raccostò le composizioni del Guariento ai sonetti sulla Età dell'uomo di Simone Prudenzani d'Orvieto pubblicati di recenti dal Debenedetti, che sono uno dei non pochi documenti letterarî illustrativi di quel motivo artistico medievale. Non trovo invece ricordati dal D'A. i notevolissimi affreschi del palazzo Trinci a Foligno, bene illustrati da M. Salmi (*Bollettino d'Arte del Ministero della P. I.* A. III, fasc. IX-XII, 1919), di cui ancora si scorgono numerose traccie, la maggior parte rimesse in luce di recente. In quel palazzo erano frescati quasi tutti i cicli studiati dal D'A.: quelli dei Giganti, dei Prodi, delle Arti liberali, dei Pianeti e delle Età dell'uomo; quest'ultime con poche variazioni ripetute due volte, di cui una insieme coi Pianeti. Il Salmi pubblicò altresì tutte le iscrizioni metriche poste sotto gli episodi e i varî personaggi affrescati; ogni Pianeta è illustrato da un distico latino e da quattro versi volgari, in cui i Pianeti sono raccostati alle Età dell'uomo, ma in ordine diverso da quello dei monocromati del Guariento, e queste alle varie parti del giorno. Nel corridoio che univa il palazzo al transetto sinistro della Cattedrale, di fronte alla parete ov'erano affrescati undici Prodi, si rivedono le sette Età dell'uomo, prima schizzate in proporzioni minori, a mo' di bozzetto, sull'arriccio sottostante all'intonaco dove sono raffigurati i Prodi. Le scene relative all'Età sono illustrate da epigrammi francesi; composizione ispirata sicuramente da un anonimo poema francese del sec. XIV, nel quale è notato il parallelismo delle Età coi mesi.

Il primo capitolo del vol. del D'A. si chiude con la descrizione delle figurazioni italiane della Fontana di gioventù: suggestiva leggenda che fu uno dei soggetti preferiti specialmente dalla società antica francese del sec. XIV, come dimostra l'A. con la scorta di parecchi esempi.

Il conflitto fra il bene e il male, vecchio quanto l'umanità, e la missione di indurre l'uomo alla virtù sono i concetti fondamentali che ispirarono le figurazioni italiane e straniere delle Virtù e dei Vizi contrastanti fra loro, variamente rappresentati a seconda delle varie concezioni allegoriche nei diversi tempi

Digitized by Google

e luoghi. Spetta a Prudenzio di avere dato con la *Psycomachia* copiosa fonte d'ispirazione agli artisti; e tutte le rappresentazioni che derivarono da lui, e che furono ora esaminate dal D'A., ebbero da Giotto la più efficace espressione nelle note allegorie della cappella dell'Arena di Padova. Non mancò il D'A. di raccostare queste figurazioni a quelle dei *Documenti d'Amore* di Francesco da Barberino, in proposito delle quali era da ricordare il bel lavoro del compianto A. Zenatti sul *Trionfo d'Amore di Francesco da Barberino* (Catania, 1901, p. 24 segg.). Meno numerose, ma anche per ciò più importanti sono le composizioni allegoriche rappresentative di alcune virtù, specialmente della Giustizia, con significato politico e sociale (notevolissime fra tutte quelle del palazzo comunale di Siena), che pur trovavano esatta corrispondenza in analoghi componimenti poetici).

L'influenza ammessa, come nota il D'A., anche nei primi tempi del Cristianesimo degli astri sul corso della vita, « e di conseguenza delle varie divinità da cui gli astri traevano la denominazione », parmi dimostri ad evidenza che lo studio delle Età dell'uomo non deve andare disgiunto da quello dei Pianeti; i quali campeggiano infatti con figure tanto rilevate nei monocromati del Guariento, da convincerci che questo dei Pianeti fu pel pittore, o per il suo modello, il soggetto principale, a cui sono subordinate le scenette decorative delle varie età della vita umana. Le più antiche figurazioni cristiane dei Pianeti derivano dal culto orientale, e un accenno ad esse, dice sempre il D'A., sembra si abbia per la prima volta nei *Libri Carolini:* in seguito divennero abbastanza comuni, specialmente nei codici di soggetto astronomico. Fino dal sec. XI, in un codice di Leida, insieme coi Pianeti sono rappresentati i segni zodiacali corrispondenti alle occupazioni dei Mesi. Studiate le virtù e le proprietà che il Medioevo e il Rinascimento attribuivano ai Pianeti, viene l'A. a considerare le figurazioni italiane di essi dal sec. XII al XIV, a cominciare da quelle della facciata della Cattedrale di Piacenza ove già è adombrata l'intima relazione fra i Pianeti e gli uomini, e del castello di Angera, e giù giù al 18° capitello del Palazzo ducale di Venezia e alla descrizione che troviamo nel ms. estense *De Sphaera.*

Nel capitolo successivo, quarto del vol., sono esaminate le rappresentazioni artistiche dell'operosità umana nelle diverse stagioni, nell'anno, nei mesi. Più che agli attributi dati dagli

Digitized by Google

antichi alle stagioni e al significato religioso che scorsero in esse i Padri della Chiesa, il concetto medievale delle stagioni e dei mesi, così come lo vediamo rispecchiato nell'arte, generalmente risale, a quanto io credo, a quello stesso che ispirò il poema di Esiodo. Il ciclo dei Mesi spesso accompagnato dall'immagine allegorica dell'anno, così nei monumenti figurativi come nei letterari del Medioevo, è il più noto, mercè i numerosi e dotti studi che precedettero questo non meno coscienzioso che oggi ci offre il D'A., ove troviamo tracciata la storia delle diverse figurazioni dei Mesi « sparse un po' dappertutto, nelle facciate o nell'interno dei templi, a ricordare al popolo la dura fatica e il premio desiderato ». Le origini delle allegorie dei Mesi, nota l'A., vanno ricercate, al pari di quelle delle stagioni, nell'ambito della coltura classica e orientale, sebbene poi il Medioevo le abbia trasformate e adattate allo spirito dei nuovi tempi della nuova fede. Nonostante ciò mi sembra che si possa fissare, in generale, una distinzione ben netta fra le allegorie antiche e le medievali, in quanto le une rappresentavano le caratteristiche e gli attributi dei Mesi, considerati come altrettante deità rusticane, mentre le medievali, se da una parte si possono considerare come una prosecuzione delle antiche, dall'altra raffigurano i lavori umani propri di ciascun mese. Infatti, come bene osserva il D'A., « l'umile lavoratore dei campi è l'eroe di questo ciclo, che vuol magnificare soprattutto il lavoro sudato della mano: ogni mese che passa pone innanzi a questo lavoratore nuovi compiti gravosi, ed egli li assolve con lo stesso animo fidente e rassegnato di chi sa compiere un grande dovere ».

Considerato questo ciclo, che nel sec. XIII raggiunse il suo culmine, nelle opere musive, nelle miniature e in quelle più numerose e complesse della scoltura, l'A., riassume la fisonomia di ogni singolo mese nella varietà delle sue figurazioni. Noi non possiamo ora seguirlo in questo suo esame: solo noteremo che in una recentissima sua comunicazione, inserita nel I vol. dei *Nuori studi Medievali* (Bologna, 1923, p. 115 e segg.) il D'A., conferma che il Marzo scarmigliato, con una o due tube in bocca, quale si vede in molti monumenti, rappresenta con tutta probabilità, non già il Marzo suonatore di corno, ma il Marzo ventoso: e io pure sono di questo avviso.

Il Giugno, mese dei gigli, è rappresentato come un re, con lo scettro e con un giglio, nel Battistero di Parma, a raffigurare,

Digitized by Google

parmi, il trionfo della natura nel suo pieno rigoglio; allo stesso modo che talora è incoronato il Dicembre, perchè raccoglie i frutti di tutto l'anno.

Nel capitolo V, prendendo le mosse dello *Speculum historiale* del Bellovacense, l'A. riprende a trattare un argomento in cui è maestro, quello delle rappresentazioni allegoriche delle Arti liberali (cf. « *L'Arte,* » A. V. 1903), alle quali sono qui aggiunte altresì le meccaniche, di cui si ha un bell'esempio nei rilievi del campanile di Giotto. Mostrata l'intima connessione che i medievali trovarono fra i Pianeti, le Arti e le Età dell'uomo, l'importanza che ebbero i già ricordati poemi di Marciano Capella e di Alaín de Lille e altre operette medievali rispetto all'allegoria delle Arti liberali, l'A., considera le varie figurazioni artistiche e gli attributi di esse nei monumenti italiani dal XII al XIV secolo. Se noi bene consideriamo, duplice è lo scopo di tutti questi cicli, come duplice era considerato il fine dell'uomo: il raggiungimento della virtù, ossia della felicità in questo mondo (il Paradiso terrestre di Dante) e della beatitudine eterna nell'altro, il Paradiso celeste. Un intento morale infatti ebbero pure le raffigurazioni, non solo degli eroi della religione, ma anche di quelli che bene il D'A. chiama gli eroi della vita operosa, che spesso si accompagnano con i primi, rispecchiando così la larga visione della vita spirituale e materiale nell'intima loro concorde affinità.

Il D'A. si occupa in quest'ultimo capitolo soltanto dei cicli degli Eroi terreni e delle loro leggende, dimostrando vasta conoscenza dei monumenti e della bibliografia di questo soggetto pure assai caro a lui che fin dal 1905 pubblicò una dotta e garbata memoria sugli affreschi del Castello della Manta nel Saluzzese, dove sono anche riprodotte, oltre le pitture, gli epigrammi francesi che l'anonimo frescante scrisse sotto le sue composizioni: tra gli altri quelli di Alessandro e di Carlo Magno: di questi due si propose ora l'A. di riprodurre nel suo volume quello di Alessandro, che invece per equivoco fu scambiato con l'altro di Carlo Magno (p. 157). In proposito della notissima leggenda di Aristotile, palafreno cavalcato dalla donna di cui si era innamorato, il D'A. dice che le figurazioni italiane di questo episodio sono piuttosto rare, e ricorda solo quella trivigiana presso la Loggia dei Cavalieri: ma di un'altra ebbi notizia parecchi anni or sono dall'amico Leandro Biadene, che ora me ne dette la con-

Digitized by Google

ferma. Si trova questa ad Altivoli, a sei chilometri circa a mezzogiorno di Asolo, in una casa colonica che un tempo doveva far parte della villa al Barco della regina Caterina Corner, che alternava la sua dimora fra Asolo e il Barco, dove il Bembo immagina avessero luogo i dialoghi intitolati *Asolani*. Entrambe queste figurazioni dunque nel territorio della Marca Trivigiana, certo per effetto della conoscenza che ivi si ebbe del diffusissimo *Lai d'Aristote*. Sebbene non dissimili fossero nel Medioevo gli spiriti e la coltura in Francia e in Italia, tuttavia è indubitabile che buona parte del simbolismo così nella letteratura come nell'arte venne a noi dalla Francia, ove prima che in altri luoghi dovettero naturalmente esercitare il loro influsso le opere del Bellovacense e di Alain de Lille: di che dovranno tener conto, più di quanto siasi fatto fin qui, gli studiosi delle nostre figurazioni simboliche.

Con un breve cenno sulla figurazione dell'Apoteosi della vita umana, sovente ispirata dai Trionfi rimati, si chiude il testo di questo assai pregevole volume; ottima e bella guida per chi voglia studiare i varî cicli delle figurazioni medievali non religiose, e rendersi ragione del significato di insigni o curiosi monumenti di quell'età.

Digitized by Google

QUESITI PRATICI DI COLLOCAZIONE

per E. PASTORELLO

Se è vero, che ogni volume, posto a disposizione del pubblico in una biblioteca, debba non essere mai cercato, ma preso; è anche vero, che vi sono alcune categorie di pubblicazioni, per le quali il realizzarsi dell'imperativo, contenuto nella citata formula, presuppone una gran varietà di problemi, non sempre sicuramente, nè uniformemente risolvibili nella pratica. Tali i periodici, gli atti accademici, le pubblicazioni ufficiali, le continuazioni, le collezioni, vale a dire tutte quelle pubblicazioni, non di per sè stanti, che richiamano dall'idea dell'individuo all'idea della collettività a cui esso appartiene, nelle più diverse forme di un rapporto, che varia dalla semplice adesione all'assorbimento.

La pluralità dei dati bibliografici, che, per tal causa, si accumula su l'individuo, aumentando infatti la possibilità di spostamenti, di sostituzioni, di errori, rende spesso malagevole al cataloghista, che di tali dati bibliografici debba tener conto ai fini della collocazione, il cogliere fra i tanti gli immutabili, i necessari, gli opportuni, e il conciliare in essi i criteri, talvolta tutt'altro che bibliografici, del lettore e dell'editore.

Questa breve nota si propone appunto di passare in rassegna, a confronto delle soluzioni teoriche, che furono proposte, le difficoltà pratiche e le pratiche possibilità del problema nella sua principale espressione: la segnatura; e, per rapporto esclusivo ad essa, in quelle altre formule che devono, o presupporne o contenerne la soluzione; e cioè: la schedatura e la legatura. Essa si preoccupa necessariamente soltanto di quella forma particolare di segnatura relativa, stabile e provvisoria, che si adotta per queste serie, quando la loro esigua entità non consigli piuttosto a fonderle nell'ordinamento generale della biblioteca; di una segnatura cioè, i cui elementi, anzichè essere ricavati dalla relazione dell'ente con l'ambiente (1), o dalle peculiari qualità di quello, sorgono dal rapporto reciproco di dipendenza fra la collettività e l'individuo.

Sotto questo punto di vista, mal reso dalla terminologia ufficiale,

(1) La biblioteca Governativa di Cremona ad es., pur tenendo queste serie distinte, ne lega la segnatura allo scaffale: la legava almeno, all'epoca a cui risale questa, al pari delle altre informazioni, cortesemente fornitami dalla Direzione della Biblioteca, mentre scrivevo questa nota, a Venezia durante la guerra.

Digitized by Google

basata su distinzioni imprecise, e su criteri esteriori e di forma (1), si devono anzitutto distinguere tre modi di rapporto, tre categorie di enti collettivi. E così: in una prima categoria saranno da collocare quelli enti, i cui individui hanno, con la serie, comune soltanto un carattere formale o reale non necessario (argomento, modo di trattazione); tipo: collezione: nella seconda, quelli formati da individui, che hanno, con la serie, comune almeno un dato necessario (contenuto); tipo: continuazione: nella terza infine gli enti collettivi le cui unità hanno comune con la serie tutti i caratteri essenziali, e ne differiscono soltanto per altri non necessari; tipo: periodici.

Ognuna di queste classi richiede, in merito alla segnatura, un trattamento diverso; e però deve essere in sè, e nelle serie che la costituiscono, omogenea; senza preoccupazione di nomi, di titoli o di editori.

Periodici di nome, come il « *Bulletin of the Bureau of American Ethnology* », o il « *Bollettino dell'Associazione dei Musicologi italiani* »; o di forma, come le « *Italienische Forschungen* » e la strenna veneziana « *Soccorriamo i poveri bambini rachitici* », verranno perciò senz'altro inscritti nella prima categoria: continuazioni apparenti, ad es. edizioni di opere di un singolo autore (MAZZINI, GOLDONI); o d'una sola opera risultante dal complesso di più altre (ROLAND, *Faune Populaire de la France*) saranno pure da collocarsi nella prima categoria, dalla quale toglieremo invece le pseudo collezioni (*Recueil Général des Traités, Deutsche Reichtagsakten*). Meno accetta forse, ma non meno assoluta, è la necessità di staccare dai periodici: 1° le appendici e i supplementi in forma di continuazione (« *L' Italia Economica* » dalla « *Riforma Sociale* » i « *Supplementhefte-Bibliographie* » dalla « *Zeitschrift für Romanische Philologie* »), o di collezione, aventi esistenza (contenuto) e spesso anche forma (titolo e numero di catena) propria; 2° le pubblicazioni sporadiche, che ricevono dalla Rivista, da cui talvolta sono estratte, il titolo, in rappresentanza dell'ente comune editore (« *Analecta Bollandiana* CHEVALIER », *Repertorium Hymnologicum* », *Nuovo Archivio Veneto - Liber Plegiorum a cura di R. Predelli* », « *Archivio Storico Italiano - Carte Strozziane* ») ; 3° le appendici e i supplementi, che, pur non avendo numero e nome comune, essendo anzi talvolta formalmente aggregati ad un determinato fascicolo di Rivista (Supplemento, appendice al fascicolo n°), costituiscono altrettanti individui di una serie reale (Supplemento al periodico n.) di prima categoria.

---

(1) Vedasi ad es. la definizione di « periodico » in FUMAGALLI G., Della collocazione dei libri nelle pubbliche Biblioteche, Firenze, 1880, p. 51.

Digitized by Google

Quanto alle ibride raccolte degli atti Accademici e delle Pubblicazioni ufficiali, chi non ne possieda così scarso numero da indursi agevolmente a trattarle con il criterio di divisione delle tre classi fondamentali, mal saprà decidersi a scinderle inesorabilmente, sacrificando alla chiarezza ed alla precisione, quel desiderio di ordinamento sistematico, che è nel sogno di tutti gli ordinatori di Biblioteche: ed è, per tali raccolte, confortato dal carattere di relativa stabilità (nelle pubblicazioni ufficiali oggi ormai troppo relativa!), che vale a giustificarne nominalmente l'autonomia. Gioverà dire qualche cosa in proposito. Gli Atti Accademici, intesi nel senso letterale della parola, formano realmente una serie omogenea di terza categoria, e però l'isolarli, in ordine a sè, porterà poco danno; quando, ripeto, non si voglia estendere il significato della parola « atti » a quello di pubblicazioni in genere, nel qual caso la difficoltà ritorna nel campo delle pubblicazioni ufficiali, o di enti, vogliam dire, legalmente costituiti. Il criterio sistematico di collocazione, che presiede alla raccolta di questi gruppi, presenta, in teoria, le stesse difficoltà della segnatura relativa delle opere di per sè stanti, con l'aggravante dell'elemento bibliografico, che risulta dal rapporto di dipendenza, di necessità assai vario, fra l'individuo e la serie. E chi rifletta alla maggiore possibilità, che ne consegue, di spostamenti, di sostituzioni, di errori: chi sappia la gran varietà di mole e di altezza, che le pubblicazioni ufficiali presentano, aumentando, anche materialmente le difficoltà della collocazione sistematica; chi pensi come queste pubblicazioni ministeriali sieno i « paria » della legatura, converrà, credo, nella assoluta necessità, per esso, di una segnatura chiara e precisa. Invece, nella migliore delle ipotesi, trascurando, entro ad ogni grande divisione per ente editore (Ministero), le suddivisioni logiche che porterebbero all'uso di numeri replicati, di lacune empiriche, di appendici, di ripieghi d'ogni genere, adottando cioè, per la successione di catena, o il criterio storico di accessione, o quello per altezza, applicandoci ad assegnare questo numero di catena alle serie ultime inscindibili, immediatamente prossime all'individuo, avremo sempre la contraddizione di un ordine logico ridotto all'aggruppamento materiale degli schedoni, e la difficoltà pratica di una segnatura non omogenea, i cui elementi, variando di numero e di indice di relazione, dovrebbero, per forza di cose, assumere di volta in volta, un significato speciale. Mai, come in questo caso, ebbe minor valore l'obbiezione, portata dagli idealisti della collocazione sistematica, che il trovar riunite tutte le manifestazioni di una collettività ne facilita il ritrovamento; poichè ciò anzi, ai fini della segnatura e di chi è obbligato a ricorrervi, (talvolta anche di chi ne ha libera la consultazione immediata, come, per consuetudine, in quasi tutte le nostre biblioteche Universitarie)

Digitized by Google

non può se non aumentarne le difficoltà. Come questa difficoltà si possa praticamente risolvere è già stato detto (1); e se il rimedio par radicale, si pensi al danno che toglie, ed al vantaggio che ne risulta anche per la ricchezza materiale della Biblioteca; poichè soltanto una segnatura esatta e precisa può consentire la preparazione delle schede di spoglio, a cui è affidato unicamente il compito di far risaltare l'importanza e l'interesse di tali pubblicazioni.

Gli elementi di segnatura, per le collettività di per sè stanti, risultano, come s'è detto, dal rapporto fra l'individuo e la serie. La segnatura quindi è, per quelle serie in cui l'individuo si contrappone nettamente alla collettività, un rapporto di due simboli, separati da un punto convenzionale. Potranno questi simboli essere variamente complessi, per suddivisioni sistematiche, o materiali, suggerite in talune Biblioteche, dalla ricchezza di si fatto genere di pubblicazioni (2); ma non potranno però essere più di due: quello che indica la serie, e quello che determina l'individuo. E su l'uno e su l'altro termine è necessaria un'intesa.

Nel senso lato della parola, un titolo comune e un numero di catena, bastano a costituire una serie formalmente indipendente. Ma questa indipendenza formale può essere subordinata ad un legame di figliazione, di coordinazione e subordinazione insieme (editore comune) ad altra serie principale. Nel primo caso, la serie figlia, serbando solo il ricordo della propria origine nella scheda, assume una esistenza ed una segnatura a parte; nel secondo: serie che si aprono a due (« *Regesta Pontificum Romanorum* »), a tre (« *Bollettino del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio*). » a più braccia (« *Atti dell' Accademia dei Lincei* »), rimane solitamente, con tutte le sue coordinate, accanto alla serie madre, vive della sua stessa vita, e con essa mantienè un' unica collocazione. Questo sistema, all'infuori del criterio ideale dell'ente editore comune (di cui si dovrà necessariamente soltanto far calcolo per pubblicazioni sparse, che non avessero fra loro attro legame), risponde, in pratica, alla preoccupazione delle serie che si richiudono (« *Corpus Inscriptionum Graecarum* », « *Atti dell'Accademia Scientifica Veneto - Trentino - Istriana* ») per riaprirsi (« *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi e Parmensi* »); di quelle che si risuddividono (« *Pubblicazioni dell' Istituto Superiore di Firenze* ») ecc.... E pure, malgrado questi altri simili casi non frequentissimi, la regola generale, che

(1) E si pratica ad esempio nella Biblioteca Nazionale di Palermo.

(2) Generalmente per altezza: Universitaria di Genova, di Padova; ma anche per lingua: Estense di Modena, Nazionale di Palermo, di Milano; per classi e per formati: Universitaria di Bologna, Nazionale di Firenze, o per mole ecc.

Digitized by Google

cioè il numero di catena debba essere dato alla serie immediatamente prossima all'individuo, non vorrei dovesse subire eccezione, sacrificando al calcolo di un mutamento di segnatura, l'obbligo della precisione e il pregio della semplicità.

Oltre al numero di catena, le serie appartenenti alla prima categoria, esigono nella segnatura un secondo elemento, quello, cioè, che determina l'unità. Di regola, questo secondo elemento coincide con il numero attribuito dagli editori ai singoli tomi, secondo il concetto tipografico di un individuo, nell'ordine di pubblicazione; rappresentando questo dato il criterio unico di coincidenza fra il pensiero reale dell'editore, e quello possibile del catalogghista e del ricercatore. Ma per quanto ragionevole, e direi intuitiva, possa sembrare questa norma, la sua pratica applicazione presenta tante difficoltà, la sua regolarità formale tante eccezioni, da indurre quasi, chi le prenda in esame, a conchiudere nel senso opposto. E, prima di tutto, l'ordine di successione non coincidendo quasi mai con quello delle parti di una stessa opera, nelle collezioni dove ogni opera consta di più tomi, ne segue, che il secondo elemento di segnatura debba essere di necessità multiplo (si applichi ad es. la regola agli « *Scrittori d'Italia* »), e integrato anche in tempi diversi. Collezioni che abbiano supplementi od indici decennali, con numerazione propria o privi affatto di numerazione, continuazioni in più volumi o collezioni entro collezioni con un unico numero di catena comune alla serie principale (« MONACI, *Studi Romanzi* in *Pubblicazioni della Società Filologica Romana* »), o con numerazione indipendente (« *Monumenta Germaniae H.* »), collezioni con numerazione, che riprende ad intervalli regolari, talvolta con diversi criteri (« LITTA, *Famiglie Celebri Italiane* », « *Oosterreichische Statistik* ») senza avere però un numero comune di catena, formeranno, nella migliore delle ipotesi, altrettante eccezioni. E non ricordo, se non per incidenza, numerazioni errate, supplite (« *Recueil de voyages et de documents pour servir à l'histoire de la Géographie* » numeri 3, 3, bis 3 appendice), irragionevoli (« *Smithsonian Miscellaneos Collections* » dove anche i frontespizi e gli indici hanno numero di catena), abbandonate per riconosciuto errore, mutate per nuove suddivisioni di serie (« *Pubblicazioni dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze* ») o per nuova edizione « WUNDT, *Voelkerpsychologie* »), e nell'una e nell'altra edizione incompiute e però non integrabili, collezioni infine non possedute intere dalla Biblioteca, o numerate secondo un piano non coincidente con l'ordine di pubblicazione (« *Pubblicazioni del Comitato Talassografico* » e « *Pubblicazioni dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque* »), nelle quali tutte, l'applicazione della regola sopra enunciata porterebbe inconvenienti di lacune, di spostamenti, di irregolarità ingiustificate e dannose. Poichè

Digitized by Google

però, al di sopra dell'individualità materiale assegnata con criterio empirico, e talvolta senza alcun determinato criterio, dal tipografo o dall'editore, sta quella, che dovrebbe essere la più grande e la più rispettata individualità morale dell'opera voluta dall'autore, perchè non dovrebbe questa seconda unità essere considerata base fondamentale del criterio di scelta del secondo elemento di segnatura?

L'obiezione che, un'opera comprendendo più volumi, tale secondo elemento non potrebbe rispondere alla precisione voluta dalle esigenze di una perfetta segnatura, è più apparente che reale, trattandosi di una collocazione provvisoria, ed è del resto facilmente riducibile al caso speciale delle continuazioni in più tomi e pure a un solo elemento di segnatura. E così l'altra difficoltà riguardante le collezioni a tipo miscellaneo, le quali dovrebbero ricevere per ogni tomo altrettanti secondi numeri, quante fossero le opere in esso incluse (« *Biblioteca Storico-Critica di Letteratura Dantesca* », *Sammlung Bibliothekwiss. Arbeiten* », « *Miscellanea della R. Deputazione Veneta di Storia Patria* », « *Smithsonian Contribution to Knowledge* »), si risolve facilmente con l'applicazione di una segnatura a più secondi elementi nel volume (cartellino, o meglio tassello del legatore); sistema già in uso per es. nella « *Collezione di Opuscoli Danteschi inediti o rari* », e meno pericoloso ad ogni modo, per l'impiegato pratico che ricerchi il libro, di quel che non sarebbe una forma simile adottata, applicando il principio opposto, per la scheda, che deve servire al men pratico lettore. Del resto, se così si vuole, sia pur questa una eccezione, essa infirmerà certo la bontà del sistema. Per conchiudere, nelle serie che appartengono alla prima categoria, il secondo elemento di segnatura, non potendo, per varie ragioni, coincidere col numero tipografico del volume, dovrà di preferenza essere scelto dal cataloghista sulla base dell'individuo morale, che si tratti di distinguere nel gruppo; individuo che potrà talvolta, ma non dovrà mai forzatamente farsi coincidere con quello tipografico o editoriale. So bene, che, nella pratica, una tal norma esigerà, dal lettore ammesso al catalogo, l'abitudine della consultazione esatta e della lettura precisa degli elementi di segnatura; e che ciò potrà anche sembrargli (non parlo s'intende delle biblioteche nostre grandissime, nelle quali il maggior lavoro richiede maggior disciplina) una irragionevole pretesa; per quel singolare preconcetto, che lo porta a far maggior affidamento e sulla sua memoria, e sulla pratica del personale di distribuzione, per queste serie, di cui crede più facile e quasi aprioristica la ricerca; e pure sono convinto, che tale necessità, purchè sia sostenuta, con discrezione bensì, ma con energia, non potrebbe se non giovare a quella educazione del lettore per il catalogo, della quale, in taluni casi (schede di spoglio, continuazioni, indici) troppo si avverte il bisogno.

Digitized by Google

I volumi delle serie appartenenti alla seconda categoria hanno in comune almeno un carattere essenziale, come indica la parola tipo che li designa; contenuto sempre, spesso, ma non necessariamente l'autore. Nel disegno generale, nell' unità morale dell'opera, ogni tomo è dunque in esso come un capitolo, il quale quando possa avere un autore a sè, tende a staccarsi, ad acquistare una propria fisionomia e indipendenza, precisando e definendo bene i limiti del soggetto, in modo da accostarsi al tipo della prima categoria. Da ciò infinite varietà di relazioni fra le singole tipografiche entità di questa serie, vero ponte di passaggio fra il periodico e la collezione. Per decidere quando una continuazione passi a far parte, e debba essere per la segnatura trattata alla stregua della prima categoria, basterà osservare il numero di schede principali, che essa esige: ad ognuna di esse corrispondendo un individuo, ognuna dovrà ricevere il simbolo che lo distingue, e però due termini di segnatura. La segnatura di una continuazione consta di un solo elemento: l' indicazione del volume: nel caso di continuazioni in parecchi volumi (1) puó aggiungersi nel cartellino, meglio nel tassello apposto dal legatore; ma nella segnatura della scheda unica non gioverà a nulla, anzi non potrà neppure logicamente aver luogo.

Al tassello appunto della legatura spetta, nelle serie di secondo tipo, il compito di facilitare il ritrovamento del volume. L' iscrizione, che esso porta, deve essere, per tornare all' imagine già usata, il titolo del capitolo rappresentato da ogni singolo tomo nell' economia del lavoro. Questo titolo sarà quindi possibilmente, ed è superfluo insistervi, non un numero di catena, ma una data, un nome, una parola d' ordine di catalogo reale, qualche cosa che s' avvicini ad una scheda di spoglio, e che ne adempia l' ufficio (« *Raccolta Ufficiale delle Leggi* », « *Lectura Dantis* », « *Acta Sanctorum* », « *International Catalogue of Scientific Literature* »).

Maggiore, anzi decisiva importanza, ha il tassello del volume legato, per individui appartenenti a serie di terzo tipo, anch' esse con segnatura unica, per gruppi talvolta di parecchie decine di volumi. Alle norme pratiche dettate da E. Palumbo, *Norme generali per la legatura dei Periodici nelle pubbliche Biblioteche* (2) sarà al proposito da aggiungere qualche maggiore spiegazione. E, intanto nella espressione della formula fondamentale, suggerita dalle esigenze del servizio pubblico, di legare, cioè, a parte ciascun volume, vorrei alla parola « volume » sostituire l' altra di « annata » e inchiudervi implicitamente il caso di periodici, nei quali ogni annata è divisa in parti

(1) Fumagalli, *op. cit.*, p. 37.
(2) *Rivista delle Biblioteche*, Anno I, pp. 48.

Digitized by Google

a numerazione propria, quando lo consentano, s' intende, la mole, il formato e la rispondenza nella numerazione. Dove, a proposito del secondo tassello, il P. propugna la necessità di non omettervi l'indicazione del millesimo, osservo che, in taluni casi, il millesimo indicato dopo il volume, può generare confusione, ed essere anche omesso senza danno. Tali i casi dei periodici, che escono ad intervalli irregolari, a puntate (« *Archivio Muratoriano* », « *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano* »), di quelli che si completano in più anni, o in anni diversi, accavallando i millesimi (« *Archiv für Oesterreichische Geschichte* »), di quelli, che riempiono le lacune in ritardo, senza ben distinguere la data reale di pubblicazione da quella che dovrebbe essere la vera e regolare ecc. Anche l'indicazione del volume, indipendentemente dall' annata, può presentare talvolta difficoltà non lievi, o per errore perpetuato di un numero (« *Annales de Philosophie Chrétienne* » dove i numeri 105 e 106 furono dimenticati nella numerazione), o per inclusione di numerazioni d'altre serie assorbite (« *Ateneo Veneto* », che continua la numerazione della terza serie degli « *Atti dell'Ateneo Veneto* » a cui succede), o per omissione nella numerazione di parti inizialmente fuse con altre serie (« *Atti dell'Accademia degli Agiati di Rovereto* », di cui la prima serie è formata da articoli inseriti nel « *Messaggero Tirolese di Rovereto* », la seconda incomincia col primo volume). Un caso speciale di variazione presentano le riviste risultanti dalla fusione di più altre, le cui parti mantengono perciò titolo, numerazione, e talvolta periodicità e formato indipendente. In questi casi, in eccezione alla regola data dal P., il primo tassello porta, oltre al titolo comune, il numero di serie comune, il secondo, il titolo e il numero della parte speciale; aggiungendosi casi, in essi, una ulteriore numerazione a due elementi: numero di catena e di parte; come numerazione doppia di catena e di serie si ha in periodici, che vantano una lunga esistenza. Questo numero di catena, che serve anche ad indicare la collocazione materiale dei singoli volumi, vorrei fosse apposto anche a quei periodici, che ne sono originariamente privi. Oltre ad essere una guida per la ricollocazione, ed a sostituire la numerazione di serie insufficiente od errata (« *Nuova Antologia* »), questo numero potrebbe eventualmente fornire il secondo elemento di segnatura a schede di spoglio, ad indici, a supplementi, ad appendici, che non si volessero collocare a parte (1), e che pure, essendo talora composti di individui di prima

(1) Così si pratica nella Biblioteca Casanatense, dove i supplementi non continuativi ricevono nella serie il numero di catena secondo il posto, che vengono materialmente ad occupare. Nelle Biblioteche Universitarie di Genova e di Catania, gli indici dei periodici sono nella sala di consultazione; nella Governativa di

Digitized by Google

categoria, esigessero segnatura a due elementi. Vi sarà chi creda sufficiente in tal caso (per distinguere cioè le parti che aderiscono non necessariamente ai periodici), una legatura speciale; il metodo può essere pratico; ma è certo meno esatto e sicuro.

Gli indici che si estendono a più annate si legano a parte, purchè non sieno compresi, come pur si dà il caso, nella numerazione di fascicolo di una annata (« *Archivio Storico Lombardo* »). Regola di prudenza sarebbe per le riviste a lunga vita, d'indicare la periodicità degli indici di seguito a quella del periodico, nel titolo, che è ciò a cui anche il lettore più avventato si ferma nella scheda. In caso diverso del sopraenunciato, vale a dire quando ragioni di opportunità nell'uso pubblico richiamano l'indice altrove, o quando esso sia contenuto in pubblicazioni d'occasione, o in altro indice generale, che comprenda tutte le manifestazioni collettive di un sodalizio scientifico, quando l'indice faccia serie a sè, o quando — credo il caso piuttosto unico che raro — sia compreso nella numerazione di serie dei supplementi alla rivista (« *Revue des Bibliothéques* »), sarà pur bene avvertirne il lettore attento o l'impiegato non pratico aggiungendone l'indicazione come nota propria dell'esemplare, o meglio come nota bibliografica in calce alla scheda (1).

Cremona vengono accodati, con le appendici, in ordine cronologico alle riviste; nella Nazionale di Firenze i supplementi accodati sono distinti con un *bis*: nella Nazionale di Palermo con una lettera dell'alfabeto progressiva per lo stesso periodico; così nella Braidense, dove però ciascun supplemento ha un sottonumero progressivo, in più della lettera aggiunta al numero del periodico.

(1) Così alla Braidense.

Digitized by Google

PAOLO FERRARI E LA CRITICA

SAGGIO BIBLIOGRAFICO

NEL 1° CENTENARIO DELLA NASCITA

a cura di CESARE LEVI.

Il 4 aprile del 1922 cadeva il 1° Centenario della nascita di Paolo Ferrari, commediografo modenese che intorno al 1870 fu giustamente tenuto per il maggiore che avesse dato l'Italia del secolo XIX°. E perchè tale data non fosse del tutto dimenticata dai contemporanei — i quali già andavan dimenticandosi e dell'autore e dell'Opera sua — la « Società Italiana degli Autori » invitò tutte le Compagnie drammatiche a rappresentare in quella sera una commedia del Ferrari: se non che ben poche Compagnie avevano il commediografo modenese nel loro repertorio: quelle che avevano in bagaglio il costume settecentesco poterono allestire il *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* (e meglio di così Ferrari non si poteva certo ricordare) oppure *La Satira e Parini;* altre rispolverarono per l'occasione. *Il Ridicolo, Cause ed effetti, Amore senza stima,* nè altro so che si rappresenti del Ferrari in Italia, se non *La medicina d'una ragazza ammalata,* a complemento di qualche commedia in due atti o come « numero » in uno spettacolo variato del quale qualche nuovo dramma in un atto rappresentasse l'« attrazione » *Il Duello, Il Suicidio,* un tempo preferiti dai celebri attori quali « pezzi di virtuosità », sono oggi quasi scomparsi dal repertorio, come pure *Le Due Dame,* che ebbe un tempo la miglior fortuna per merito di illustri attrici. E qualche piccola commemorazione locale si ebbe, a complemento della recita di qualche commedia ferrariana: il 5 aprile, per invito della « Società italiana degli Autori », Alfredo Testoni parlò al « Manzoni » di Milano del suo maggior collega e concittadino, e riparlò poi ancora al « Comunale » di Bologna, per la Commemorazione di Ferrari, fatta ad iniziativa del « Teatro Drammatico Sperimentale », alla quale prese parte pure l'illustre attrice Virginia Reiter, recitando nel nativo dialetto modenese, accanto ad attori e filodrammatici regionali, *La medseina d'onna ragaza amalèda.* A Modena poi, il 29 aprile, per cura del Comitato delle onoranze a P. Ferrari, fu rappresentata a quel « Teatro Municipale » l'ultima commedia dell'illustre concittadino: il *Fulvio Testi.*

Disseccati ormai i torrenti della retorica ufficiale, rimessi a dormire nelle « librerie » delle Compagnie i vecchi scartafacci delle

Digitized by Google

commedie, Paolo Ferrari è ritornato ad essere — salvo che per qualche recita di filodrammatici — un dimenticato.

Chè il maggior commediografo dell' Ottocento ha avuto nella posterità ben poca fortuna: spira oggi vento di fronda per l'autore del *Goldoni* e del *Parini;* e i panegiristi obbligati del Centenario, nel ricordar la sua Opera, han fatto — salvo qualche rara eccezione — troppe riserve sul suo valore d' arte.

Che la preoccupazione della « tesi » da dimostrare abbia tolto a gran parte dei drammi ferrariani spontaneità, snellezza, umanità, è ben vero: il commediografo, che aveva portato sul Teatro italiano quei problemi morali e sociali che già Augier e Dumas avevan trattato sulle scene francesi, soprattutto si era preoccupato di presentare in vasti quadri drammatici delle « tesi » da risolvere, senza avere il coraggio, egli borghese, di attaccare, in nome di una morale più larga, i pregiudizî e le convenzionalità della morale borghese: specialmente poi, nelle sue « commedie a tesi », che formano la parte più importante della sua Opera di teatro, non dipinse la società italiana nelle sue caratteristiche di ambiente: non fu grande pittore nè del costume del suo tempo, nè di caratteri; chè, salvo il « Sirchi » del *Duello,* anch'esso ricalcato in parte dal « D' Estrigaud » di Augier, non un solo carattere fortemente segnato vive di tutto il suo Teatro di costume contemporaneo.

Vive però il *Goldoni* del suo capolavoro, e rimane tuttora, se pur come « macchietta » più che come carattere, il « Marchese Colombi » del *Parini*, creazione tutta sua: e a queste due belle commedie, specialmente al *Goldoni,* che, per la sua perfezione artistica, potrebbe dirsi veramente « goldoniana », Paolo Ferrari affida più durevolmente la sua fama.

Segno della « fortuna » di Ferrari al tempo in cui visse, la raccolta delle critiche di *Yorick*, curata dai figli in un grosso volume, uscito or son pochi mesi per il mecenatismo della « Società italiana degli Autori ».

Ma, per la storia della « fortuna » di P. Ferrari, che fu indubbiamente uno dei maggiori scrittori di teatro del secolo XIX, ho pensato di raggruppare quì sotto i titoli di tutti gli scritti biografici e critici intorno al commediografo modenese: senza dimenticar neppure gli articoli di giornale di qualche interesse generale, trascurando soltanto le critiche delle commedie, in occasione della prima rappresentazione. Nè richiamo quì le molte edizioni del Teatro di Paolo Ferrari, rimandando per queste al volume del figlio Vittorio (*Paolo Ferrari - La Vita - Il Teatro*): l'edizione più completa delle *Opere Drammatiche* di Paolo Ferrari è quella in 15 volumi (Milano, Libreria editrice 1877-1884, in-16), che contiene tutte le opere, tranne: ***Maria e***

Digitized by Google

Mario e ***Giorgetta cieca*** (pubblicate nella « Galleria teatrale »; Milano, C. Barbini, 1882), e ***Il signor Lorenzo***, ***La Separazione*** e ***Fulvio Testi*** (pubblicate nel « Teatro italiano contemporaneo »; Milano, Fratelli Treves, 1886-1889).

E le sue due commedie più celebri — nuovo segno della grande fortuna non soltanto sulle scene, ma anche in libreria — si vanno ancora ristampando in nuove edizioni: ***La Satira e Parini*** e il ***Goldoni e le sue sedici commedie nuove***, nella recente collezione di « Teatro », curata da Sabatino Lopez (Milano, Fratelli Treves, 1921-1922).

ADEMOLLO ALESSANDRO. ***Le prime commedie di Paolo Ferrari*** (Fanfulla della Domenica; A. XI, n. 11; Roma, 17 marzo 1889).

AMBRA (D') LUCIO. ***Il centenario di un commediografo - Paolo Ferrari e « i tre capolavori »*** (L'Epoca; A. VI, n. 82; Roma, 6 aprile 1922).

AMICO (D') SILVIO. ***Paolo Ferrari*** (L'Idea Nazionale; A. XII, n. 82; Roma, 6 aprile 1922).

ANCONA (D') ALESSANDRO e BACCI ORAZIO. ***Manuale della Letteratura Italiana.*** Vol. V° (Nuova Edizione interamente rifatta) (Firenze, G. Barbèra, 1904) in-16 [pp. 746-749].

ARCAIS (D') FRANCESCO. ***La tesi in teatro — « Alberto Pregalli », dramma in 5 atti di Paolo Ferrari*** (Nuova Antologia; Roma, 15 gennaio 1881).

— ***Paolo Ferrari*** (Nuova Antologia; Roma, 16 marzo 1889).

ARNER CARLO. ***Per Paolo Ferrari*** (Conversazioni della Domenica; n. 14; 7 aprile 1889).

ASCOLI ALFREDO e LEVI CESARE. ***Il diritto privato nel teatro contemporaneo francese ed italiano*** (Rivista di Diritto Civile; Milano, 1914; N. 2 [pp. 184-187]).

BACCARANI G. LUIGI. ***Paolo Ferrari e le nuove vie*** (La Provincia di Modena; Modena, 19 maggio 1911).

— ***Goldoni e le sue sedici commedie nuove di Paolo Ferrari*** (Modena, Soc. anon. tipogr., 1913) in-16 picc., pp. 19 [Estr. dal « Giornale di Modena »; A. II, n. 145; 29-30 maggio 1913] [contiene anche: ***Una lettera della figlia di Paolo Ferrari*** [Estr. dal « Giornale di Modena »; A. II, n. 152; 5-6 giugno 1913].

— ***« Goldoni e le sue sedici commedie nuove », commedia in 4 atti di P. Ferrari*** (Gazzetta dell'Emilia - La Provincia di Modena; A. XLIII, n. 81; Modena, 5-6 aprile 1922).

— ***Cause ed effetti - Come e perchè è stata scritta*** (Il Dovere; Modena, 18 novembre 1916).

BARBIERA RAFFAELLO. ***L'ultima commedia del Ferrari*** (Fanfulla della Domenica; A. VIII, n. 47; Roma, 21 novembre 1886).

Digitized by Google

BARBIERA RAFFAELLO. *Polvere di palcoscenico* (*Note drammatiche*) - *Teatro Italiano* (Catania, Niccolò Giannotta, 1908) in-16 [pp. 16-25].

— *Nel Centenario di Paolo Ferrari* (*5 aprile 1822-5 aprile 1922*) (La Sera; A. XXX, n. 80; Milano, 4 aprile 1922; e L'Azione, A. IV, n. 39; Roma, 6 Aprile 1922).

BELLIS (DE) NICCOLÒ. *Per il Centenario di Paolo Ferrari - Un appello ai Capocomici italiani* (Le Maschere; A. V., n. 5; Roma, 15 febbraio 1922).

— *In Memoria di P. Ferrari, nel primo Centenario della nascita* (Tutto; A. IV; n. 16; Roma, 9 aprile 1922).

— *Paolo Ferrari nel primo Centenario della nascita* (Noi e il Mondo; A. XII, n. 5; Roma, maggio 1922).

— *Il Teatro di Paolo Ferrari* (*nel primo centenario della nascita*). Saggio critico (Roma, P. Maglione e C. Strini, Succ. Loescher, 1922) in-16, pp. 142.

BERNARDI T. in CASSIANI-INGONI. *Il Goldoni e le sue sedici commedie nuove* (La Ghirlandina; Modena, 16 aprile 1853).

BERTI Dott. ANTONIO. *Lettere del dott.* A. B. *e del prof.* PAOLO FERRARI *intorno alla commedia « Il Suicidio »* (Milano, Stab. Fratelli Rechiedei, 1876) in-8, pp. 43.

BERTONI GIULIO. *Nota sul dialetto di Paolo Ferrari* (in: « *Commedie in dialetto modenese* di PAOLO FERRARI, a cura di TOMMASO SORBELLI con introduzioni filologiche e storiche di GIULIO BERTONI e CLEMENTE COEN » (Modena, Libr. editr. G. T. Vincenzi e nipoti, 1922) in-16, pp. XXX - 147).

BIAGI V. *Discorso* (La Provincia di Modena; Modena, 19 aprile 1909).

BOCCARDI ALBERTO. *Teatro e Vita.* Tipi, ricordi e appunti drammatici. Con 60 ritratti (Trieste, Giov. Balestra, 1905) in-16 [Cap. VI. *Il marchese Colombi* (*di P. Ferrari*); pp. 135-155].

BOITO ARRIGO. *Novelle e Riviste Drammatiche,* per cura di Gioachino Brognoligo (Napoli, R. Ricciardi) in-16 [pp. 123-133].

BORELLI G. *Per Paolo Ferrari* (in: « Per le onoranze a P. F. »; Numero unico, Modena, 21 aprile 1907).

BRACCO ROBERTO. *Jorick e Paolo Ferrari* (Il Mattino; A. XXXI, n. 122; Napoli, 21-22 maggio 1922).

BROGI RICCARDO. *Per P. Ferrari.* Versi [R. Accademia dei Rozzi di Siena] (Siena, Tip. dell'Ancora, 1889) in-8, pp. [10]. Con ritratto.

CANEVAZZI GIOVANNI. *Paolo Ferrari* (*Lettere ed appunti*) (Rivista Teatrale Italiana; Anno IX, Vol. XIV, fasc. 1, 2; Firenze, gennaio-febbraio, marzo-aprile 1910) [pp. 1-14; 80-90].

— *Ricordi modenesi di P. Ferrari* (L' Illustrazione del Popolo; A. II, n. 13; Torino, 26 marzo 1922).

— *Ad un secolo dalla nascita di Paolo Ferrari - Ricordi modenesi*

Digitized by Google

(Gazzetta dell'Emilia - La Provincia di Modena; A. XLIII, n. 78; Modena, 1-2 aprile 1922).

CANEVAZZI GIOVANNI. ***Due amici di Paolo Ferrari*** [*Luigi Bellei - Carlo Tenca*] (in « *Modena - IV-V aprile MCMXXII - Nel primo centenario della: nascita di P. F.* »).

— ***Per il proclama « Ai popoli dell'Emilia »*** (in: « *Modena - IV-V aprile MCMXXII - Nel primo Centenario di P. F.* »).

CAPUANA LUIGI. ***Il Teatro italiano contemporaneo.*** Saggi critici nuovamente raccolti e riveduti dall'autore (Palermo, Luigi Pedone Lauriel, 1872) in-16 [P. Ferrari; pp. 123-156].

CASTRUCCI CLOTILDE. ***Il Teatro di Paolo Ferrari.*** Saggio critico con una lettera di Giulio Cappuccini (Città di Castello, S. Lapi, 1898) in-16, pp. X-116.

CAVALLOTTI FELICE. *Discorso in onore di Paolo Ferrari* (Modena, Namias, 1892) in-8, pp. 26.

CENACCHI ORESTE. *L'eredità di Paolo Ferrari* (La Tavola Rotonda; 1892; n. 19); ristamp. in: « *Vecchi Motivi di Critica* ». Note e Ricerche (Bologna, Nicola Zanichelli, 1905) in-16 [pp. 13-30]).

CERRETTI C. *A Paolo Ferrari per affettuosa ricordanza un amico* (Modena, 1893).

CERVI ANTONIO (GACE). *Di ricordo in ricordo II. P. Ferrari a Bologna* (in: « *Modena IV-V aprile MCMXXII - Nel primo Centenario di P. F.* »)

CHECCHI EUGENIO. *Un nuovo libro su Paolo Ferrari* (Fanfulla della Domenica; A. XI, n. 3; Roma, 15 gennaio 1889).

— *Paolo Ferrari e la sua opera* (Fanfulla della Domenica; A. XI, n. 11; Roma, 17 marzo 1889).

— *Teatro scelto di Paolo Ferrari* (Fanfulla della Domenica: A. XII, n. 25; Roma, 22 giugno 1890).

— *Di ricordo in ricordo. I. Ferrari e Cavour* (in: « *Modena IV-V aprile MCMXXII - Nel primo centenario di Paolo Ferrari* »).

COEN CLEMENTE. *Goldoni e le sue sedici commedie* (in: « Per le onoranze a P. Ferrari »; Numero unico; Modena, 21 aprile 1907).

— *Prefazione* alle « *Commedie in dialetto modenese* » di PAOLO FERRARI, a cura di TOMMASO SORBELLI con introduzioni filologiche e storiche di GIULIO BERTONI e CLEMENTE COEN » (Modena, Libr.. editr. G. T. Vincenzi e nipoti, 1922) in-16, pp. XXX-147.

CORRADI E. *Il primo centenario di Paolo Ferrari* (La Gazzetta dell'Emilia; Modena, 24 novembre 1921).

COSTETTI GIUSEPPE. *Il Teatro italiano nel 1800* (Indagini e Ricordi con elenco di autori e loro opere). Con prefazione del Prof. Raffaello Giovagnoli (Rocca San Casciano, Licinio Cappelli, s. a.) [Parte IV^a^; pp. 234-252].

Digitized by Google

COSTETTI GIUSEPPE, *Ricordi* (Il Panaro; Modena, 21 aprile 1902).

CROCE BENEDETTO. *Note sulla letteratura italiana nella seconda metà del secolo XIX: XIII. Paolo Ferrari* (La Critica; III, 253, 277; Napoli, 20 luglio 1905; VI, 344; Napoli, 20 settembre 1908); ristampato ne: « *La Letteratura della nuova Italia.* Saggi critici » (Bari, Gius. Laterza e figli, 1914) in-8 [Vol. I°: XVIII. *P. F.*; pp. 315-332].

DALLA PORTA ETTORE. *Paolo Ferrari* (La Scena illustrata; A. LVII, n. 9-10; Firenze, 1-15 marzo 1922).

DEABATE GIUSEPPE. *Nel Centenario di Paolo Ferrari - La Compagnia drammatica nazionale* (L' Illustrazione del Popolo; A. II, n. 15; Torino, 9 aprile 1922).

DEL BALZO CARLO. *Dante nel Teatro* (Nuova Antologia; Roma 1° giugno 1903).

DORNIS JEAN. *Le Théâtre Italien Contemporain* (Paris, Calmann Lévy, [1904]) in-16 [Chap. IV; pp. 104-112].

FABRIZI ALFREDO. *A proposito del seicento nel « Fulvio Testi » di Paolo Ferrari* (Fanfulla della Domenica; A. XI, n. 3; Roma, 20 gennaio 1889).

FAMBRI PAULO. *Considerazioni intorno all'arte drammatica* [*A proposito di un recente libro su Paolo Ferrari*] (Nuova Antologia; Serie III^a^, Vol. XXII; Roma, 16 novembre 1889).

FAUSTINI V. *Paolo Ferrari e i suoi capolavori* (La Provincia di Modena, 21 aprile 1907).

FERRARI PAOLO. *Baltromeo Calzolaro,* commedia in dialetto massese edita da GIOVANNI SFORZA (Firenze, S. Landi, 1899) in-8, pp. 84. [cfr. A. D'ANCONA, in « Rassegna Bibliografica della Letter. italiana »; VII, p. 130].

[FERRARI]. *Per Paolo Ferrari (9 marzo 1889)* (Arte Drammatica; A. XVIII, n. 19; Milano, 16 marzo 1889) [Articoli di FELICE CAVALLOTTI, LUIGI BUFALINI, L. RASI, EDMONDO PUCCINI, GALLIENO SINIMBERGHI, GIOVANNI MAZZOCOLIN (*Ferrari a Venezia*), ERMETE NOVELLI (*Per il Monumento a Paolo Ferrari*); versi di FERDINANDO FONTANA e FULVIO FULGONIO].

— *Rapporto della Giunta Drammatica pel Concorso del 1871* (Firenze, 1872).

— *Rapporto della Giunta Drammatica pel Concorso del 1875* (Firenze, 1875).

— *Delle opere drammatiche di Paolo Ferrari* (La Civiltà Cattolica; s. 12,2).

— « *Per vendetta* », *di P. F.* (Nuova Antologia; Serie II^a^, Vol. XIX; Roma, gennaio 1880).

— « *Gli uomini seri* », *di P. F.* (Nuova Antologia; Serie II^a^, Vol. XXXVII; Roma, febbraio 1883).

Digitized by Google

[FERRARI.] « *Una separazione* » *di P. F.* (Nuova Antologia; Serie III[a], Vol. XI ; Roma, ottobre 1887).
— *Paolo Ferrari* (La Scena illustrata; Firenze, 15 marzo 1889).
— *A Paolo Ferrari.* Collaboratori PARMENIO BETTOLI, GIUSEPPE COSTETTI, IPPOLITO TITO D'ASTE, EMILIO DE MARCHI, PAULO FAMBRI VITTORIO FERRARI, il 9 marzo 1890, per cura degli studenti della R.ª Accademia Scientifica-Letteraria (Milano, Tip. Bernardoni, 1890).
— *Paolo Ferrari e Leone Fortis* (Fanfulla della Domenica; A. XI, n. 27; Roma, 7 luglio 1889).
— *Una lettera in versi di P. Ferrari* (La Lettura; A. VIII. n. 1: Milano, gennaio 1908).
— *Modena - IV-V aprile MCMXXII - Nel primo Centenario della nascita di Paolo Ferrari.* Numero unico ad iniziativa del Comitato cittadino per le onoranze e a cura di GIOVANNI CANEVAZZI (Modena, Soc. tip. modenese, 1922) in-4, pp. 20.
— *Il Centenario della nascita di Paolo Ferrari* (La Tribuna; A. XL, n. 83; Roma, 6 aprile 1922).
— *Per Paolo Ferrari* (Il Piccolo ; A. IV, n. 81; Parma, 5 aprile 1922).
— *Aneddoti e ricordi su Paolo Ferrari* (La Stampa; A. 56, n. 79; Torino, 3 aprile 1922).
— *Nel centenario di Paolo Ferrari - Modena ai tempi del commediografo* (La Stampa; A. 56, n. 81; Torino, 5 aprile 1922).
— *Il primo centenario della nascita di Paolo Ferrari* (Il Tempo, A. VI, n. 81; Roma, 5-6 aprile 1922).
— *Il Centenario di Paolo Ferrari* (Gazzetta dell'Emilia - La Provincia di Modena; A. XLIII, n. 79; Modena, 3-4 aprile 1922). *Nel primo Centenario della nascita di P. Ferrari* (*ibidem*, n. 81; 5-6 aprile 1922); *Le onoranze a P. Ferrari nel primo centenario della sua nascita* (*ibidem*. n. 82; 6-7 aprile 1922).
— *Il Centenario di Paolo Ferrari. Anneddoti* [sic!] *e ricordi* (La Perseveranza; A. LXIII, n. 81; Milano, 5 aprile 1922).
— *Nel centenario di P. Ferrari - Ricordi di Palcoscenico* (L'Epoca; A. VI, n. 84; Roma, 8 aprile 1922).
— *La critica delle opere sceniche sui periodici italiani* (La Scena illustrata; A. LVII, n. 9-10; Firenze, 1-15 marzo 1922).
FERRARI VITTORIO. *Paolo Ferrari - La Vita - Il Teatro.* Dal « Sommario autobiografico » di lui e da altri documenti inediti (Milano, Baldini, Castoldi e C., 1899) in-8, pp. X-365.
— *Paolo Ferrari nel suo studio e sul palcoscenico* (Natura ed Arte; A. VIII [1898-99], fasc. 1 [pp. 49-56].
— *Letteratura italiana moderna* (*1748-1870*) *aggiunti due quadri sinottici della Letteratura contemporanea* (*1870-1901*) (Milano, Ulrico Hoepli, 1901) [« Manuali Hoepli »; 17] [pp. 280-283].

Digitized by Google

FERRARI BOSI TERESA. *Per la solenne commemorazione di Paolo Ferrari.* Discorso (Modena, Moneti, 1892) in-4, pp. 8.

FERRIERI PIO. *Il dramma filosofico sociale e « La donna e lo scettico » di Paolo Ferrari* (Parma, 1877) in-8.

FERRIGNI MARIO. *Paolo Ferrari nelle sue opere e nel suo tempo (1822-1889)* (La Lettura; A. XXII, n. 4; 1° aprile 1922).

FERRIGNI COCCOLUTO PIETRO. (vedi: YORICK).

FLECHIA G. *Una lettera inedita di Paolo Ferrari a Giovanni Sabbatini* (Fanfulla della Domenica; Roma, 9 febbraio 1902).

FORNACIARI RAFFAELLO. *Disegno storico della letteratura italiana dall'origine fino a' nostri tempi.* Sesta edizione interamente rifatta (In Firenze, G. C. Sansoni, 1891) in-16 [p. 347].

FORTIS LEONE. *Paolo Ferrari.* Ricordi e Note (Milano, Treves, 1889) in-16, pp. VIII-196.

— *1883-1890. Conversazioni* di DOCTOR VERITAS (Milano, Stab. G. Civelli, 1890) in-16 [Vol. II° (Serie quinta) [*La morte di Paolo Ferrari;* pp. 299-318].

FRANCHETTI AUGUSTO. *Rassegna Drammatica: La Satira e Parini* (La Nazione; Firenze, 18 settembre 1861).

— *Rassegna Drammatica: Prosa* (La Nazione; Firenze, 18 ottobre 1861).

— *Rassegna Drammatica*: *Marianna* (Nuova Antologia; Roma, aprile 1867).

— *Rassegna Drammatica: Il Duello* (Nuova Antologia; Roma, maggio 1868).

— *Rassegna Drammatica: Gli Uomini seri* (Nuova Antologia; Roma, dicembre 1868).

— *Rassegna Drammatica*: *Amore senza stima* (Nuova Antologia, Roma, dicembre 1870).

— *Rassegna Drammatica: Cause ed effetti* (Nuova Antologia; Roma; gennaio 1872).

— *Rassegna Drammatica: Amici e Rivali - Un lion in ritiro* (Nuova Antologia; Roma, novembre 1874).

— *Rassegna Drammatica: Il Suicidio* (Nuova Antologia; ottobre 1875).

— *Rassegna Drammatica: Le Due Dame* (Nuova Antologia; Roma, febbraio 1878).

GALLINA GIACINTA. *Dal Goldoni al Gallina* (Cividale, Tip. Fulvio, 1904) in-8 [pp. 49-51].

GIACOSA GIUSEPPE. *Commemorazione di Paolo Ferrari - Teatro Manzoni, 12 dicembre 1898* (Milano, Cogliati, 1899) in-16, pp. 18.

GUIDONI GUIDO. *Il Teatro in Italia* (ne: « Il Secolo XIX nella vita e nella cultura dei popoli - La Letteratura (Poesia, Romanzo, Novelle e teatro di prosa) » (Milano, Dott. Franc. Vallardi) in-4. [pp. 280-282]).

Digitized by Google

LANCELLOTTI ARTURO. *Il centenario di Paolo Ferrari* (Giornale di Sicilia; A. LXII, n. 84; Palermo, 8-9 aprile 1922).

LANZA DOMENICO. « *Teatro scelto* » *di Paolo Ferrari* (La Letteratura; A. V, n. 14; Torino, 15 luglio 1890).

— *Paolo Ferrari - L'opera* (in: « *Modena, IV-V aprile MCMXXII - Nel primo Centenario della nascita di P. F.* »).

LAZZARINI PIO. *Amore e stima; Saggio critico sull'* « *Amore senza stima* » *di Paolo Ferrari* (Cagliari, Tip. « Corriere di Sardegna », 1871) in-16, pp. 21.

LEVI CESARE. *Letteratura Drammatica* (Milano, Ulrico Hoepli, 1900) [« Manuali Hoepli »; 302-303] in-16 [pp. 254-256].

— [*D. Valeri.* L'efficacia del teatro francese sul teatro di Paolo Ferrari] (Rivista Teatrale Italiana; A. IX, Vol. 14, fasc. 5; settembre-ottobre 1910 [pp. 294-296]).

— *Il Teatro* (Roma, 1919) [Guide « Ics » - Profili Bibliografici de « L' Italia che scrive »; 2] [pp. 11-12]:

— *Dante* « *dramatis persona* » (Archivio Storico Italiano; disp. 1ª del 1921).

— *Paolo Ferrari - Nel primo centenario della nascita* (Il Marzocco; A. XXVII, n. 14; Firenze, 2 aprile 1922).

— *Paolo Ferrari giudicato dai critici stranieri* (in: « *Modena - IV-V aprile MCMXXII - Nel primo centenario della nascita di P. F.* »).

— *Il Teatro di Paolo Ferrari nelle pubblicazioni del centenario* (Il Piccolo della Sera; A. 38, N. S. 800; Trieste, 16 giugno 1922).

L[EVI MICHELE]. *Gli uomini serii, commedia in 5 atti di P. Ferrari* (Il Cittadino; A. V, n. 113; Trieste, 13 maggio 1870).

LINDAU PAOLO. « *Le Due Dame* » *di Paolo Ferrari* (Nuova Rivista Internazionale; 1; 1879-80).

LODI LUIGI. *Paolo Ferrari.* Ricerche (Bologna, Soc. ed. « Pagine sparse », 1878) in-24, pp. 124.

LOPEZ SABATINO. *Paolo Ferrari* (Rassegna Emiliana; I, fasc. 11; marzo 1889).

— *Paolo Ferrari* (*5 aprile 1822 - 5 aprile 1922*) (Comoedia; A. IV, n. 7; 5 aprile 1922),

MADDALENA EDGARDO. *I primi passi di un capolavoro* (La Lettura; A. XXII, n. 1; gennaio 1922).

— *Il capolavoro di Paolo Ferrari* (Il Messaggero; A. XLIV, n. 161; Roma, 8 luglio 1922).

MAGIERA ALFREDO. *I dilettanti modenesi e Paolo Ferrari, autore dialettale.* Conferenza (Modena, Bassi e Debri, 1901) in-8, pp. 52.

MAGLIETTA ALDO. *Ricordi e impressioni* (Il Duca Borso; Modena, 21 aprile 1907).

MAIRONI A. *Nel centenario della nascita di Paolo Ferrari* (*5 apri-*

Digitized by Google

le 1822 - 5 aprile 1922) (La Provincia di Brescia; A. LIII, n. 82; Brescia, 5 aprile 1922).

MALATESTA B. *Paolo Ferrari* (Il Cittadino; Modena, 13 marzo 1889).

MANTOVANI TANCREDI. - *Paolo Ferrari - Nel centenario della nascita* (Nuova Antologia; A. 57, fasc. 1207; Roma, 1 luglio 1922).

MARIANI MARIO. *Paolo Ferrari in famiglia* (Fanfulla della Domenica; A. XI, n. 13; Roma. 31 marzo 1889).

MARTINI FERDINANDO. *Al Teatro - I. Studi e profili - II. Le prime recite* (Firenze, R. Bemporad e figlio, 1895) [Alberto Pregalli; pp. 317-334].

MASINI C. *Un brindisi a Paolo Ferrari* (Il Panaro; Modena, 1 maggio 1892).

MAZZONI GUIDO. *Rassegne letterarie* (Roma, 1887) in-16 [pp. 49-57].

— *L'Ottocento*. Parte seconda (Milano, Dott. Francesco Vallardi, 1913) in-8 [pp. 923-938].

MEONI GIUSEPPE. *Centenario di Paolo Ferrari* (Il Messaggero; A. XLIV, n. 81; Roma, 5 aprile 1922).

MICHEL ERSILIO. *A Celestino Bianchi e a Tommaso Gherardi del Testa* (Lettere inedite di Paolo Ferrari) (in: « *Modena IV-V aprile MCMXXII - Nel primo centenario della nascita di P. F.* »).

MINTO ANTONIO. *Commemorazione funebre di Paolo Ferrari* (Cremona, Montaldi, 1889) in-8, pp. 11.

MOLMENTI P. G. *Impressioni letterarie* (Seconda edizione riveduta ed ampliata dall'autore) (Milano, Natale Battezzati, 1875) in-16 [XXIII. *Paolo Ferrari*; pp. 145-149].

MOLTENI GIUSEPPE. *Paolo Ferrari (nel I° centenario della nascita: 5 aprile 1822-1922* (Il Cittadino; A. L, n. 80; Genova, 5 aprile 1922); e (L'Italia; A. XI, n. 81; Milano, 5 aprile 1922).

— *Paolo Ferrari* (L'Avvenire d'Italia; A. XXVII, n. 82; Bologna, 6 aprile 1922).

MONTECORBOLI HENRI. *Paolo Ferrari* (Nouvelle Revue; 1890; 63).

MONTORZI GIOVANNI. *Scritti letterari,* novamente pubblicati dalla moglie di lui Maria Simonelli per sè e per gli amici (In Pisa, Tip. F. Mariotti, 1891) in-8 [pp. 259-274; 293-334; 421-447].

MUSATTI CESARE. *Ciò che Paolo Ferrari pensava del suo « Goldoni »* (Il Marzocco; A. XXVIII, n. 22; Firenze, 3 giugno 1923).

ORSINI LUIGI G. *Il Teatro di Paolo Ferrari* (Castiglion Fiorentino, 1919) in-8, pp. 30.

OTTOLENGHI GIUSEPPE. *Goldoni e Ferrari,* scherzo comico recitato la prima volta in Venezia al Teatro Goldoni la sera del 6 maggio 1889 e ripetuto per quattro sere consecutive (Venezia, Tip. dell' « Emporio », 1889) in-16, pp. 8.

PANZACCHI ENRICO. *Paolo Ferrari* (Lettere ed Arti; A. I, n. 8: Bo-

Digitized by Google

logna, 1889; ristamp. in « *Morti e Viventi* » (Catania, Niccolò Giannotta, 1898) [« Semprevivi »; n. 8] in-16 [pp. 141-153].

PELLEGRINI Avv. ANTONIO. *Del Duello a proposito del dramma di Paolo Ferrari e del dramma di P. Ferrari a proposito del duello* (Il Filotecnico; A. III, fasc. 2; N. S. Firenze, 1868) [pp. 88-89] (in continuazione).

PERRENS F. *Le Théatre à Naples et dans le Nord d'Italie - M. Cuciniello, M. P. Ferrari* (Revue Germanique; 1861; 17).

PETRAI GIUSEPPE. *Ferrari e il suo Teatro* (La Piccola Antologia; Vol. IV, n. 25; Roma, 16 dicembre 1894).

PICAGLIA L. *Paolo Ferrari patriotta* (in: « Per le onoranze a P. F. »; Numero unico; Modena, 21 aprile 1907).

PICCARDI G. L. *Il Teatro Italiano Contemporaneo* (Nuova Antologia; A. VI (2ª Serie), fasc. 11; Roma, novembre 1877).

[PILATUS]. *Il Marchese Colombi e il Duca Borso* (Il Duca Borso; Modena, 21 aprile 1907).

POSSENTI ELIGIO. *Il centenario di Paolo Ferrari - Il teatro di un galantuomo* (La Perseveranza; A. LXIII, n. 81; Milano, 5 aprile 1922).

PRÖLSS ROBERT. *Geschichte der neueren Dramas* (Leipzig, Schlicke, 1881) in-8: Ier Band. *Der italienische Drama* [pp. 824-825].

R. E. *Un articolo di Paolo Ferrari sulla compagnia dei fanciulli modenesi* (La Provincia di Modena; Modena, 19 aprile 1907).

RAFFAELLI GIOVANNI. *A Paolo Ferrari nelle nozze di sua figlia Carlotta con Luigi Gallo.* Ode (Modena, Cappelli, 1863) in-8, pp. 8.

RAMPERTI MARCO. *Il centenario di un commediografo - Paolo Ferrari e il suo critico* (Il Secolo; A. LV, n. 20512; Milano, 6 aprile 1922).

[RIOMA]. *Paolo Ferrari e il Circolo G. Rossini* (Il Panaro; Modena, 6 settembre 1905).

RIVA (DE) RIO. *Ars!* (1ª Edizione) (Roma, A. Sommaruga e C., 1884) [*Alberto Pregalli di P. Ferrari al « Filodrammatico » di Trieste*: pp. 15-31].

ROCCA GINO. *Paolo Ferrari* (Il Popolo d'Italia; A. IX, n. 81; Milano, 5 aprile 1922).

RONCAGLIA E. *Ricordi* (in: « Per le onoranze a P. F. »; Numero unico; Modena, 21 aprile 1907).

ROSSI VITTORIO. *Storia della Letteratura Italiana per uso dei Licei.* Vol IIIº. *L'età moderna* (3ª Ediz. riveduta) (Milano, Dott. Franc. Vallardi, 1906) in-16 [p. 303].

ROUX AMÉDÉE. *Histoire de la littérature contemporaine en Italie sous le régime unitaire, 1859-1874* (Paris, Charpentier, 1874) [Chap. VIII. Derniers ouvrages de M. Ferrari; pp. 202-210).

— *La littérature contemporaine en Italie - Troisième période, 1873-*

Digitized by Google

1883 (Paris, Plon et C.ie, 1883) [Chap. VIII. Derniers ouvrages de M. Ferrari; pp. 133-136].

ROYER ALPHONSE. *Histoire universelle du Théâtre contemporain en France et à l'étranger depuis 1800 jusqu'à 1878*) (Paris, P. Ollendorff, 1878) [pp. 266-273].

RUBERTI GUIDO. *Il teatro contemporaneo in Europa* (Bologna, L. Cappelli, s. a) in-16 [Vol. I°; pp. 215-217].

— *Il centenario di Paolo Ferrari* (Giornale d'Italia; Roma, 5 aprile 1922).

— *Paolo Ferrari* (Le Lettere; A. III, n. 18-19; Roma, 22 dicembre 1922).

SABALICH GIUSEPPE. *Critica retrospettiva* [*Un capolavoro fossile*] [su « *La Satira e Parini* »] (Rivista Teatrale Italiana: Anno I° [1901], Vol. II [pp. 315-320]).

SALSILLI ANTONIO. *Tra un atto e l'altro - Ricordi e impressioni di palcoscenico*, preceduti da una lettera di Marco Praga (Palermo, Remo Sandron, 1914 in 8) [*Paolo Ferrari sul palcoscenico*; pp. 21-26].

SANDRI N. *Il Ridicolo* (Il Muratori; Modena, 28 maggio 1873).

SANTI V. *Paolo Ferrari a Pievepelago - Uno dei suoi primi maestri* (in: « *Modena - IV-V aprile MCMXXII - Nel primo Centenario di P. F.* »).

SASSI FRANCESCO EMILIO. *Nella commemorazione dell'illustre comm. Paolo Ferrari:* pensieri e ricordi (Roma, Setth, 1889) in-8, pp. 6.

SEGRÉ ALFREDO. *Lettere di uomini illustri italiani* (Fanfulla della Domenica; A. XXXII [1910], n. 25).

SIMONI RENATO. *Paolo Ferrari* (Corriere della Sera; A. 47, n. 82; Milano, 6 aprile 1922).

SORBELLI ALBANO. *Curiosi episodi ignorati* (*I. Il Ferrari a Venezia e un forestiero imprudente. - II. « Cause ed effetti » nell'imbroglio* (in: « *Modena - IV-V aprile MCMXXII - Nel primo centenario della nascita di P. F.* »).

— *Prefazione* alle « *Commedie in dialetto modenese,* a cura di T. SORBELLI con introduzioni filologiche e storiche di GIULIO BERTONI e CLEMENTE COEN » (Modena, Libr. ed. G. T. Vincenzi e nipoti, 1922) in-16, pp. XXX-147.

— *Saggio bibliografico* (in: « *Modena - IV-V aprile MCMXXII - Nel primo centenario della nascita di P. F.* »).

SÙRICO FILIPPO. *Paolo Ferrari uomo politico nel 1859* (Il Tirso; A. VI, n. 16; Roma, 23 aprile 1909).

TARDINI VINCENZO. *Paolo Ferrari filodrammatico* (Rivista Teatrale Italiana; Anno II [1902], Vol. III [pp. 9-16)].

TESTI OSVALDO. *Paolo Ferrari e l'Accademia scientifico-letteraria di Milano* (La Sera; A. XXX, n. 81; Milano, 5 aprile 1922).

TESTONI ALFREDO. *Per Paolo Ferrari: è Goldoni che parla* (Il Panaro; Modena, 24 aprile 1892).

Digitized by Google

TETTONI Dott. L. E. *Il Teatro dalla sua origine* (Milano, Tip. Editr. Angelo Cesana, 1889) in-16 [pp. 311-312].

TONELLI LUIGI. *L'evoluzione del Teatro contemporaneo in Italia* (Palermo, Remo Sandron, s. a.) [Biblioteca « Sandron » di Scienze e Lettere; n. 60] [pp. 170-194].

— *Il Teatro Italiano dalle origini ai giorni nostri* (Milano, Modernissima, 1924) in-8 [pp. 394-396].

TOSI BELLUCCI G. *Il suicidio* (Il Panaro; n. 279; Modena, 1875).

TREBBI ORESTE. *Paolo Ferrari corrispondente teatrale* (Bologna, Coop. tip. Azzoguidi, 1922) [Estr. da « L'Archiginnasio »; A XVII [1922] in-8, pp. 17.

TREVISANI CESARE. *Delle condizioni della Letteratura Drammatica italiana nell'ultimo ventennio*. Relazione storica (Firenze, Bettini, 1867) in-8 [*P. Ferrari* [pp. 134-142].

TURRI VITTORIO. *Dizionario Storico Manuale della Letteratura Italiana* (*1000-1900*). Compilato ad uso delle Persone colte e delle Scuole (3ª Edizione, con un' Appendice bibliografica) (Torino-Roma, ecc., G. B. Paravia e C.) in-8 [p. 109].

VALERI DIEGO. *L'efficacia del teatro francese sul teatro di Paolo Ferrari* (Rivista d'Italia; A. XII, fasc. 2; Roma, febbraio 1909) [pp. 257-328].

WIESE BERTOLD und PÈRCOPO ERASMO. *Geschichte der italienischen Litteratur von der ältesten Zeiten bis zur Gegenwart* (Leipzig und Wien, 1889) in-8 gr., [VII; pp. 614-615].

XX. *Paolo Ferrari e Cesare Solieri* (Il Duca Borso; Modena, 21 aprile 1907).

XX. *Paolo Ferrari - La vita* (in: « *Modena - I V - V aprile MCMXXII - Nel primo Centenario della nascita di P. F.* »).

YORICK. *Il Teatro di Paolo Ferrari* nella critica di YORICK. Nel Centenario della nascita di Paolo Ferrari auspice la Società Italiana degli Autori. Prefazione di SABATINO LOPEZ (Milano, Casa editr. Aliprandi, 1922) in-8, pp. XL-527.

ZOCCHI GAETANO. *Il Teatro italiano a' tempi nostri* (Prato, Tip. Giachetti, 1885) [VI. Delle opere drammatiche di Paolo Ferrari; pp. 61-120].

Digitized by Google

LE DISAVVENTURE POSTUME D'UNO STORICO DEL SEICENTO E UN SUO MANOSCRITTO INEDITO

per Luigi Fassò

Il caso di uno storico che, dopo di aver dato alla luce una opera lungamente meditata e non priva d'importanza così per il suo argomento, come per il metodo con cui è condotta, chiude gli occhi colla amara certezza di non essersi meritato altro che una condanna dell'Indice, mentre sulla sua fatica si getta come usurpatore un lestofante, e, piano piano, conniventi i tempi e la superficialità degli studiosi, il suo nome si allontana dal ricordo preciso dei lettori fino a divenire, per tutti, un nome finto, anzi lo pseudonimo dell'usurpatore, non è, credo, un caso molto frequente. Per questo, e per altre ragioni, ho creduto utile narrarlo ampiamente in un mio libro recente, al quale rimando chi volesse conoscerlo nei particolari (1). Qui mi limito ad accennarne, per sommi capi, quel tanto che giustifichi la riparazione, se così è lecito dire, e' quasi il compenso, che al poco fortunato scrittore intendo offrire pubblicando, dopo due secoli e mezzo dacchè fu scritto, un suo interessante dialogo rimasto fino ad oggi dimenticato nei fondi della Magliabechiana.

Lo storico a cui alludo è Tomaso Tomasi; un nome che invano gli studiosi cercherebbero nelle nostre Storie letterarie, anche amplissime. Al più potrebbero trovarlo ricordato come pseudonimo di Gregorio Leti, poichè il Leti appunto è il pennaiolo disinvolto a cui, un po' per colpa sua, un poco per colpa dei lettori, fu lecito farsi bello, fino ad oggi, della roba altrui.

Nacque il Tomasi a Pesaro, nel 1608, da famiglia nobilissima, che lo mandò fanciullo, come paggio, alla corte di Urbino dove ricevette educazione eccellente per cura dei Della Rovere, i quali lo ebbero poi sempre caro. Divenuto sacerdote, entrò nella piccola congregazione dei Crociferi o Ministri de-

(1) L. Fassò, « *Avventurieri della penna* » *del Seicento*, Firenze, Le Monnier, 1923, p. III.

Digitized by Google

gli infermi (soppressa nel 1653), e guadagnatasi la protezione di Urbano VIII e de' suoi nipoti con uno scritto apologetico dato alle stampe sotto lo pseudonimo di Leopardo Leopardi (1) ottenne, nel 1645, una cattedra alla Sapienza, da cui professò Logica almeno fino al 1654. Intorno al suo nome però dovette sorgere un po'di rumore solo l'anno seguente, quando, lasciato, per ragioni che non son ben chiare, l'insegnamento universitario, si indusse a dare in luce, in una edizione un po' misteriosa, un libro a cui da molti anni lavorava: *La vita del Duca Valentino descritta da Tomaso Tomasi e consacrata all'altezza serenissima di Vittoria della Rovere granduchessa di Toscana. Montechiaro, appresso G. B. Lucio Vero,* 1655. Nonostante gli auspici della Granduchessa, alla quale, come ho dimostrato altrove, è dovuta la stampa clandestina dell'opera (Montechiaro è quasi certamente Firenze), la *Vita del Duca Valentino,* comparsa senza l'*imprimatur* ecclesiastico, fu messa all' Indice il 3 agosto 1656. Il Tomasi fece il dover suo di buon sacerdote e si sottomise lodevolmente alla sentenza; ma ne fu molto amareggiato, e stanco e deluso in tutte le sue speranze riparava a Pesaro dove veniva a morte nel 1658.

Ma non moriva l'opera sua principale, che, letta con attenzione specialmente da coloro che nella pittura delle tristizie dei Borgia cercavano argomenti per la lotta contro la Chiesa di Roma, fu anche tradotta in francese, e capitò, nel 1670, tra le mani di quel tipo di libellista Protestante che abbiamo sopra menzionato, il quale pensò di trarne profitto ristampandola con aggiunte opportune pei lettori a cui la destinava; in altre parole con un bel gruppetto di goffaggini che fanno uno strano vedere nella pacata e onesta prosa del Tomasi. Il Leti, a dir il vero, nella copertina della prima edizione della sua ristampa, avvertiva d'aver fatto opera solo di diligente raccoglitore (2); ma che avvenne? Fino a mezzo il Settecento ci fu chi ricordò, magari a titolo d'onore, il pa-

(1) *L'antibaccinata ovvero apologia per la mossa dell'armi di N. S. papa. Urbano VIII,* composta da Leopardo Leopardi romano. Macerata, Grisci, sia.

(2) *Vita del Duca Valentino descritta da Tomaso Tomasi nuovamente ristampata con un'aggiunta considerabile e con un'ampia tavola, il tutto raccolto dalla diligenza e cura di G. L.* In Monte Chiaro, appresso G. B. Lucio Vero, 1670.

Digitized by Google

dre legittimo del libro: per esempio lo storico Alessandro Gordon, che scrivendo una *Vita del papa Alessandro VII*, dichiarava di non conoscere « aucun autheur plus authentique, moins partial, ni plus laborieux et plus judicieux que ce Tomasi », e gli dava giusta lode per avere, primo fra gli storici dei Borgia, messo a profitto il diario del Burchard e il manoscritto originale di Paolo di Giovo; ma poi la fama o, per dir più preciso, la nomea di Leti riuscì fatale al povero Tomasi, che vide sparire dai frontespizi il proprio nome e apparirvi, in sua vece, quello del rimaneggiatore, che del resto non aveva esitato ad attribuirsi l'intiero lavoro, inducendo così gli eruditi frettolosi del secondo Settecento e, che è peggio, certi frettolosissimi critici dell'Ottocento a confondere il nome del Tomasi con i suoi svariati pseudonimi! L'ultima edizione della *Vita del Valentino* è del 1853 (Milano, Borroni e Scotti, a cura di Massimo Fabi) e reca il solo nome del Leti, al quale l'attribuisce intiera, senza la menoma esitazione, anche Agostino Cameroni nel suo libro su Gregorio Leti apparso a Milano nel 1894!

Prima della *Vita del Valentino*, il Tomasi aveva pubblicato alcune altre operette di gusto molto secentistico (discorsi accademici, panegirici, un romanzo eroico-galante, ecc.) e perciò non tali da far pensare che egli avrebbe potuto e saputo cimentarsi con un soggetto che aveva fermato l'attenzione, per tacer d'altri, di Nicolò Machiavelli; anche lasciò inedite certe scritture che si conservano, più o meno compiute e più o meno legittimamente ignorate, nella Biblioteca Oliveriana di Pesaro. Mentre queste ultime attendono chi voglia trarne quello che eventualmente avessero di notevole, io pubblico qui un *Dialogo* che mi è sembrato meritevole di uscire dall'inedito e come testimonianza vivace di certe tendenze delle nostre lettere a mezzo il Seicento, e come documento psicologico. La ammirazione per il Boccalini e per il Mascardi, la fortuna del Barclay e del Mathieu, la voga dei romanzi pseudo storici e delle novelle d'amore alla castigliana, nonchè quella dei panegirici, ci appaiono nella prosa del Tomasi in luce non nuova, ma significativa, insieme col disorientamento e la stanchezza di chi, volgendosi d'attorno, non vede che pigmei intenti ad una stracca opera d'imitazione, della quale deve, per quanto a

Digitized by Google

malincuore, riconoscersi egli stesso partecipe. Nato da ispirazione lucianea, con qualche accenno platonico, che testimonia della cultura del suo autore, il dialogo è, in sostanza, una malinconica confessione di sconfitta e d'impotenza a cui il tempo doveva dare una singolare conferma. Anche per questo non mi sembra una semplice esercitazione a freddo, come tanta parte dei componimenti del Seicento; ha, sì, pagine prolisse, grevi, contorte o addirittura inutili (alcune di queste ultime ho senz'altro omesse), ma anche pagine limpide, sincere, dolorose, anzi, e, fatta ragion dei tempi, percorse da una venatura quasi romantica: il povero prete « lasciato per quarant'anni sepolto tra i fanghi d'una vita privata e oscura », dopo di avere a lungo « vaneggiato » dietro la speranza dell'immortalità, tenta consolarsi con filosofiche riflessioni sulla vacuità della fama terrena che fa « glorioso l'individuo vago de' Logici », ma non riesce a scuotersi di dosso le ultime pertinaci illusioni, tant'è vero che consente alla sua Penna rinnegata e condannata a morte di chiedergli *in extremis* proprio la pubblicazione del Dialogo, e, contradizione ancor più pietosa, la consegna della « massa faraginosa » dei suoi scritti incompiuti all'« influente giudizio » di un Pietro Catalone! Chi avrebbe mai detto allo sconsolato professore di logica che il suo nome una volta disgiunto dal l'« essere », nonchè farsi « aereo » sarebbe divenuto, insieme con l'opera sua, proprietà di un avventuriero della penna vissuto pochi decennî dopo di lui!

Il codice (1), da cui traggi il *Dialogo, ha* la segnatura *Mgl.* VI, 42, ed è autografo, come ho potuto accertare col confronto delle lettere dal Tomasi indirizzate alla Granduchessa Vittoria e conservate tuttora fra i carteggi dell'archivio Mediceo. Conservo quasi sempre al documento la sua grafia arcaica e ineguale, segno con puntolini le omissioni, e aggiungo a pie' di pagina poche note che mi sembrano necessarie sopratutto per intendere le allusioni agli altri scritti del Tomasi.

(1) Cart., in 4 del sec. XVII, di ff. 52.

Digitized by Google

GLI ULTIMI TRATTI D' UNA PENNA CHE MUORE

DIALOGO

FRA TOMASO TOMASI E LA SUA PENNA

PENNA. — Ed è possibile, che la perversità della mia fortuna mi costringa pur ora a dar gli ultimi tratti di quella vita, che non prova altro in sè di mortale e di languente, che i doni fievolissimi della sorte; anzi, che per natìo vigore potrebbe sperare di vivere, di operare, e di godere per una lunga serie ancora d'anni prosperosi? Oh caso troppo miserabile; oh sciagura sopra ogni altra infelicissima!

TOMASO. — Datti pace o mia penna, quietati, consolati, e muori.

P. — Ch' io mi dia pace, ch' io mi consoli e muoia? E come, se il morire è una guerra da terminarsi nel mio distruggimento, è una privazione disperata d'ogni consolazione?

T. — Già il morire è fatale, e il morir poi ora è disposizione di quel destino, che quando vuol imperversar contro di uno non lo può fare più dolcemente, che con levarli pochi anni d'una vita la quale prolongata sarebbe stato bersaglio de i più fieri colpi della crudeltà della sorte; è minor male un intempestivo morire ch'un vivere lungamente infelice. E tu che tanto cercasti sapere, devi sapere ora accomodarti alla forza d' una necessità inevitabile, la quale spinge ad intempestiva caduta la tua vita quando più alto ella pensava volare coi vanni del suo vigorosissimo spirito.

P. — Ora degg' io morire? Ora s' ha da sciorre per sempre il caro nodo del mio composto vitale? Ora ho da passare da questo dolce sereno di vita alle tenebre della Morte; dall'essere, dall'operare, dal godere, al non far nulla, all'esser nulla? Ora ora per sempre deggio lasciare questo mondo operante, questa compagnia de' Viventi, a vivere, ad operare, a godere senza di me, ed io senza di loro ho da restare eternamente sepolta nelle miserie d'un cieco oblio? E tu o Tomaso, hai cuore per dirmi ch' io mi dia pace, che mi queti, e mi consoli? Ti par sciagura questa, che ammetta consolazione? Mentre io perdo l' essere, perdo tutto quel bene, in cui mi potevo quietare? Mentre mi risolvo in nulla, risolvonsi in nulla per me tutte le ragioni per consolarmi; ma che? Potrebbe ancor aver in me

Digitized by Google

luogo una calma di quiete, un sereno di pace, quando già invecchiata negli anni, stancata nelle fatiche dell'opere, indebolita nel corso del tempo, abbattuta, oppressa dalla propria cagionevolezza, insensibilmente, come naturalmente da un'essere semivivo me ne passassi alla Morte; ma che ora, nel più bel fiore de' miei giorni vivaci, ora, che brillano nel suo maggior fervore gli spiriti, ora che sentendosi nella loro più generosa robustezza le forze tendono a far opre degne del proprio vigore, machinano grand'imprese, aspirano a varii fini, sperano alte cose, ora insomma, che essendo la mia vitalità più che mai atta al vivere, gode i contenti della vita, io venga da perverso infortunio portata intempestivamente alla Morte, ell'è una sciagura che non si può portare in pace, è un'infelicità che non ammette consolazione.

T. — Fa' gran cuore, o mia penna, e ricevi con fortezza superiore alla tua tenera tempra quell'intimo di Morte, che da inopinati accidenti sono astretto a portarti. Ti convien ora chiudere il periodo non meno del vivere, che dello scrivere. Però datti pace, consolati e muori lietamente. Già il morire a te, come a tutti è fatale... In qualsiasi tempo, o congiuntura che cada, il colpo della morte deve esser ricevuto con indifferenza d'animo non curante. Quest'istessa vagliati hora, o' mia cara Penna, per quietare il fervore delle tue passioni. Nel che poi quando ogn'altra ragione ti venga meno, mentre il morir hora è assolutamente forzoso, la necessità ti consigli.

P. — Infausto consiglio, dura necessità, forza altrettanto iniqua, ed ingiusta, quanto a' miei giustissimi fini perversamente contraria. Io, che per meta delle mie onorate fatiche, per colmo della più desiderabile felicità, m'ero figurata d'arrivare col merito (secondato però da alcun propizio favor di fortuna) a grado sì riguardevole di fama, di dignità, d'honore, che se non mi fosse conceduto di vivere in esso lungamente da grande mi venisse almeno permesso di poterci morire, cioè di poter spirare gli ultimi fiati in uno stato agli occhi humani sì cospicuo che quando mi fusse dato da una generosa vivezza di spirito, di fare se non altro una morte nobile, e virtuosa, ella rimanesse altrettanto gloriosa, e memorabile, quant'hora resterà oscura, ed innominata per magnanima ch'ella sia; io, che ingannata dalle lusinghe delle tue fallaci promesse, che, sollevata e sedotta dalla vanità delle tue speranze m'era data a credere, di vivere immortale, anche dopo la Morte, hora (non so se dal tuo volere o dal mio destino) vengo costretta a morire oscuramente, infelicemente. Queste queste o Tomaso

Digitized by Google

sono le felicità aspettate, questi gl'honori, i pregi e gl'encomii, questa la fama, la gloria, l'immortalità, che mi promettevi.

T. — Oh Dio, Penna non più: tu m'affliggi con le tue doglianze, tu mi tormenti con i tuoi rimproveri. Ho errato, è vero, nelle mie promesse, t'ho ingannata con le lusinghe delle mie speranze. Son però degno di scusa, e di perdono, perchè non per malizia errai, ma ingannato ingannai. Promettei assai, perchè mi promettei assai. Anteposi i premi, perchè mi diedi a credere, che le fatiche dovessero venir premiate. Figurai honori, perchè mi figurai, che le virtù fossero honorate; feci sperare sollevamento di stato, e di fortuna perchè sperai, ch'el venerare, il celebrare, il servire, gl'ossequii, gl'honori, gli encomii dovessero incontrare in animi nobili le condegne gratitudini. M'ingannai poichè (come alla prova sono fatto accorto) non allignano per lo più in questa età tralignante di quegli spiriti generosi, di quegl'animi ben inclinati, cui in altri tempi la virtù era in pregio, i virtuosi eran cari, i meriti eran pregiabili, cui era a core il premiare le fatiche, il remunerare i servigii, il fomentare con giuste recognizioni l'opere honorate, e cui sopra tutto sembrava indegnità detestabile il poter contrarre nota d'ingratitudine col dimostrarsi scarsi de' loro benefici nelle remunerazioni a chi s'era mostrato prodigo dei tesori del suo ingegno per honorarli, ed a chi aveva sparse l'acque de' propri sudori per coltivar loro la gloria. Le sole vilissime convenienze de' propri interessi, i soli sensuali gusti de' proprii genii sono oggi nelle Corti de' grandi i pesi rilevanti, coi quali vengono bilanciati i soggetti (per altro leggerissimi di meriti), che debbono essere promossi prima ai loro servigi, e poscia alle remunerazioni, agl'honori alle grandezze. Conciosia che l'aver in pregio il merito, l'esaltar la virtù, il compartire i dovuti premi a chi con l'opre se ne fa degno sembra loro errore di persone poco avvedute, inganno di genii, che vivono all'antica, vanità di huomini da poco.

P. — Un semplice soffio d'aria propizia di fortuna (la quale non si dee lasciar di sperare, mentre non si lascia di vivere) basterebbe a dileguare tutta questa torbida massa di concetti e d'abusi, ch'hora vai figurando per discolpa di quegl'inganni, coi quali m'hai sollevata per rendermi mortale il precipizio. Onde non sarà mai, che per quanto tu cerchi di persuadermi io sopporti in pace di venir hora miseramente privata con la vita di tutte le speranze già da me concepite di poter pure un giorno migliorar condizione alla mia sorte.

Digitized by Google

T. — Ah che è follia d'un animo sempre inquieto lo sperare un giorno favorevole, e seconda l'aura della fortuna, quando per lo continuato corso di otto lustri si è sperimentata costantemente ed implacabilmente contraria. Chi è destinato da costei ad esser posto su'l candeliere d'una risplendente grandezza non è lasciato per quarant'anni sepolto tra i fanghi d'una vita privata, ed oscura. Sua fortuna ciascuno dal di che nasce.

P. — Potrei con cento, e mille esempi mostrar la falsità di questo tuo concetto, e la possibilità delle mie accennate speranze. Non mi potrai certamente contradire, che se il correre la carriera della vita sino all'ultima meta prefissami dalla Natura non fosse stato per giovarmi al conseguimento di quelle fortune (mercè di cui io sperava di condurre a quieto, felice porto gl'ultimi anni del viver mio) non è al sicuro, che non m'havesse servito almeno a meritare con opre fatte degne dell'immortalità dai sudori, non meno, che dagl'inchiostri, una vita perenne nella memoria de' posteri, che è quello, che da miei gloriosi spiriti più arditamente si ambiva, e si sperava.

T. — Non ho dubbio o mia penna, che s'io volessi consolare le tue afflizioni cogl'inganni delle mie parole potrei darti a vedere come questa immortalità, alla quale come al supremo bene tu aspiri, non pende dalla diuturnità della vita, dall'ampiezza delle fatiche, dalla moltitudine dell'opre, ma non meno di un giorno, che di molti anni, così d'una sola virtuosa azione, come di cento, e mille può esser parto, e tal volta dall'istessa Morte può venire generata... Ma tolga il Cielo, che hora, ch'io vivo disingannato habbia ad ingannar te mia dilettissima penna con la vanità di fallace speranze. Tempo fu, che non penetrando io con la considerazione oltre l'accorteccia dell'humane cose vanegiai nella speranza di questa famosa immortalità; per un sol glorioso momento di cui havrei dati per bene spesi mille secoli di vita. Ora, che con una matura investigazione ho cercato di ritrovare il fondo delle verità più importanti; e che giustamente ponderando gl'umani accidenti, ho scoverto (per quanto io diviso) il loro peso; vengo fatto accorto, che questa tanto rimota ed ambita immortalità di fama, altro non sia, che una delusione inventata da coloro; che non potendo promettere ai meriti premii corrispondenti in questa vita, hanno cercato di stimularci ad un honorato corso d'operazioni con le speranze d'un futuro benchè non sussistente bene immortale. Ella è un parto dell'immaginazione, alla quale l'errore ha fatto concepire questo essere immortale per non lasciarla morire sconsolata senza

Digitized by Google

alcuna successione alla caducità della sua vita mortale. E' una chimera dell'umana vanità, che sopra il fondamento del nulla fabrica superbe moli d'honori, di fama, di gloria sempiterna. E' la vita d'un nome, che essendo un puro figlio del fiato, un allievo dell'aria, non è che un soffio, una leggerezza, un fumo. E' una speranza infine dei disperati, di coloro cioè che inquieti, e mal contenti nello stato presente della loro fortuna aspirano a migliorare le proprie condizioni con le felicità immortali d'una fama futura. E che sia vero tu puoi osservare, che o molto pochi o niun di quei tali, che vivono appagati nel possesso di felicitate grandezze vanno chimerizzando sovra li beni di codesta vita immortale quasi sia errore troppo pernicioso il trascurare i godimenti d'una vita in cui v'è morte, per una felicità immortale che l'huomo non arriva a godere finchè la vita lo rende in questo mondo capace di godimento, ma che allora succede quando egli più non v'è per poterne ritrarre sentimenti di gusto, sodisfazione d'honore, profitto, o bene immaginabile; per una felicità immortale, che pendendo dalla scultura d'un sasso, da i caratteri d'una carta, dalle voci d'una lingua dipende non solo nella sua durevolezza dalla voracità del tempo, che il tutto irrimediabilmente consuma, ma da gli ardori del fuoco, dall'innondazione dell'acque, dalla forza del ferro, e quel che è peggio dalla irragionevolezza dell'umano volere, che può ben spesso disporre a sua voglia dell'altrui immortalità dando all'oblivione e al nulla i monumenti più stabili di qualsi sia glorioso essere immortale. In due maniere si può sperare di far acquisto dell'immortalità della gloria l'una per mezzo dell'opre medesime gloriose le quali dopo la morte ancora di chi le fece restino al mondo per vivi testimoni del di lui merito, per chiare trombe della sua fama come sarebbe a dire per mezzo di dotti, ed ingegnosi componimenti lasciati sulle stampe all'uso della posterità; o vero di Città, che siano egregiamente edificate alle comodità delle populazioni, di fortezze in cui inespugnabilmente ricovri la sicurezza degli Stati; di tempii coi quali la divozione si mostri degnamente nel culto divino; di palagi ne'quali il lusso Cumano scuopra la pompa delle sue magnificenze; od altre opere somiglianti che nella singolarità de'loro pregi mostrino espressa generosità e il valore di chi seppe formarle. L'altra maniera d'arrivare a gli acquisti dell'immortalità, è con l'opra e beneficio di quelli che si prendono assunto di lasciar registrati alla notizia de'posteri i fatti de'Passati: ma se parliamo di questa seconda strada di giungere all'immortalità qual più fallace di lei, che pende

Digitized by Google

da un bivio di ritrovarsi, o non ritrovarsi chi scriva; d'incontrare o non incontrare una penna, che sappia, e voglia giustamente; descrivere? Che speranza più vana di quella il cui oggetto pende dall'arbitrio del capriccio della passione humana, che dipende da una penna la quale a misura de' propri interessi sa cangiar le forme secondo la varietà de' suoi fini? Or fatta d'oro arriva a tal segno nelle adulazioni, che ricoprendo con mille fregi il suo affetto, fingendo con vari artifici le virtù lascia alla posterità figurato per un eroe quel Principe che meritava esser delineato come più indegno d'ogni huomo vilissimo della Plebe or divenuta di ferro per lacerare l'altrui fama taglia malignamente dalla verità de' racconti l'opre più segnalate, e difformando quelle, che non può affatto tagliare annovera qual povero di meriti tra gl'huomini più volgari tal uno, a cui era dovuta la gloria tra gl'eroi di maggior rinomanza. Oh quanti oh quanti Grandi dalle menzogne degl'Adulatori sono esposti nel teatro delle storie, alla luce d'una fama gloriosa, che meritavano d'esser vilmente sepolti nelle tenebre d'un perpetuo oblio. E quanti per contrario pieni di grandezze e di fortuna rimangono cancellati dalla memoria della fama, dallo stile de' maligni, li quali per la sublimità del loro merito sono degni di venir descritti a caratteri di stelle ne' volumi del Cielo.

P. — Vada pure questa bisogna come si voglia, che a me hora non cale d'essaminarla, ne di risolverla, mentre poco, o nulla monta al caso mio. Io non speravo di veder portata la mia gloria all'immortalità sui vanni degl'arbitrii altrui, ma ben aspirava a lasciarla innalzata e stabilita per l'eternità sopra la durevolezza dell'opre mie, le quali hora con mio estremo cruccio vengono, e frastornate e disperse dalla violenza d'intempestiva morte.

T. — Appunto in proposito di quest'altra non meno ingannevole strada di camminare all'immortalità restavami per tuo disinganno di ragionarti. Quando pur fosse, che oggi giorno alla virtù d'una penna si concedesse il partorir opre immortali (intorno a che mi riserbo disingannarti tra poco) non resta per ciò che non sia germe dell'errore la speranza d'immortalar se stessa. Plinio discerne quanto sia differente l'immortalità dell'opre, dall'immortalità di chi le produce. Muore questi, vivono quelle; dunque non perchè quelle vivano, questi si sottrae alla morte... E qual maggior vanità, che la vita d'un nome, d'un nome separato dall'essere di colui del qual è il nome? Ma per certo niente di ragionevole, un sogno, un delirio, un nulla. Questo nome così tronco della vita

Digitized by Google

di chi lo possedette, che è egli? Di chi è egli? Chi ci rappresenta? Chi ci figura? A chi dà vita con la sua vita? Il nome per esempio di Cesare, il quale resta immortalato non meno dagli scritti della propria penna, che dalle degne memorie degl'altrui racconti, che opra egli con questa sua immortalità a beneficio di quegli che vivendo nomossi Cesare? Fa' noto a tutta la posterità come vi fu un grand'eroe, un sublime scrittore, il quale ebbe nome Cesare. Ma chi sia poi questo Eroe, questo scrittore, cui tal nome s' adatti, il solo nome così disgiunto dall' essere non mel può certamente additare, anzi rimane in libertà della mia fantasia l' applicarlo a qualsiasi soggetto ch'ella si formi con suoi fantastici concetti. Di più tal uno vi è, che dando un'opra all'immortalità si compiace lasciarla caratterizzata non del suo proprio nome, ma o di quello che convenga ad un altro, o d'un finto, che non convenga ad alcuno e talvolta anche d'esporla alla luce lasciando affatto in tenebre il nome del Autore. Or stante questa arbitraria incostanza di nomi, io chiedo: al perdersi o al variarsi de' nomi si perde ella, o si varia quella gloria, che col nome ha da vivere immortale? Chi con una moltiplicazione sempre varia de' nomi moltiplica opre gloriose glorifica egli ed immortala uno o più soggetti? Se uno, chi? Se più, quali? Quell'opra che rimane gloriosa al mondo o col nome di chi non la fece, o con quello che di nessuno è proprio, o affatto innominata, chi rende ella immortale nelle sue glorie? Colui che non havendo avuto talento per darle l'essere fu forse e indegno della vita, non che dell' immortalità? Quelli che o non havendo avuto mai l'essere o è un soggetto non meno aereo del nome stesso? Nessuno? E come, se l'opra è certamente di qualchedumo? Alcuno? E chi, se l'opra non lo determina? Un soggetto indeterminato? Eccó fatto glorioso l' individuo vago dei Logici. Insomma si pensi, e si fantastichi quanto si voglia, che altro a queste dimande non si può rispondere se non che la gloria del nome sia una vanità immortale.

P. — Ma come, questo, se tanti huomini grandi quanti ne suoi annali ne tiene gloriosamente registrati la fama, non per altro hanno adoprato gl' Inchiostri, ne per altro hanno versato sudori, e sparso infine il proprio sangue, che per guadagnare l' Immortalità alla gloria del loro nome? Dunque tu solo sei l'avveduto; tutti gli altri sono andati ingannati?

T. — Tu, tu sola vai ingannata o penna non gli altri. Quelli, che hanno oprato gloriosamente, vivendo hanno avuto per scopo dell'opre

Digitized by Google

loro gli utili e gli honori, con cui potevano avanzarsi sopra gl'altri nel corso della vita; tolto il qual fine dell'humane operazioni non ci sarebbe al sicuro chi pur alzasse un dito, chi pur movesse un passo da gl'ozii e dalla comodità natie. Quelli poi, che hanno oprato degnamente morendo per propria elezione, se non sono stati stolti (e per conseguenza capaci d'esser sedotti da una vana speranza d'immortalarsi nella gloria del nome) hanno ciò fatto perchè sonosi ritrovati astretti da congiunture di si fatti rispetti, che l'morire era debito d'honore e di convenienza, se non forse di Giustizia; onde è stato da loro stimato meglio il sacrificar la vita alla necessità presente che conservarla all'infamia futura. Ma no niente sia vero di quanto ho detto, anzi concedasi, che si dia questa Immortalità della Gloria, e che sia guadagnabile col merito d'opre illustri ed onorate. Discendiamo al caso nostro, e discorriamo, se sono in nostro potere i mezzi per conseguirla. Privi noi dei beni della fortuna, i cui splendori vagliono ora al mondo non poco per far spiccare quegli della natura o della virtù, e i cui doni quasi con affetto pietoso dalla medesima o per dir meglio da Principi ordinarii Ministri suoi non vengono compartiti che a chi si ritrova mendico dei predetti beni della natura, e della virtù; tra tutti e due, che altro veniamo noi ad essere, che un nudo uomo e nuda penna? Ed un nudo uomo con una nuda penna, a che altro vale che a comporre de' libri? Or sappi, e tienlo per certo, come per camminar bene in questi tempi, cioè con estimazione ed honore molto più vale che un uomo sia corredato d'una bella carrozza, che dotato d'una buona penna, come tanto è lontano, che in questo secolo i libri vagliano a dar vita ai loro autori, che anzi non servono se non a darsi l'un l'altro la morte. Si è fatto oggi giorno troppo familiare ed usitato lo scrivere e lo stampare de' libri delle penne volgari. La moltitudine di essi è bastevole a soprafare ed a dar la morte con soverchieria al nome d'ogni buon scrittore. Era un tempo che scrivendosi all'antica, cioè a dire con erudizione, con arte, non si scriveva se non da dotti, nè si scriveva se non a Dotti. Oggi che si è introdotto, ed è stato ricevuto lo scrivere alla moda, cioè a capriccio, alla peggio, con la sola materia che sominstra il proprio cervello, nel rimanente senza dottrina d'alcuna scienza, senz'arte di rettorica, ad ognuno per poco versato, ch'ei sia negli studii, è fatto lecito il moltiplicar de' volumi, ed a qualsiasi ignorante delle buone lettere è reso facile il leggere ed intendere i nuovi libri. Eglino, che non pos-

Digitized by Google

sono giudicare, se non a misura della propria intelligenza, proferiscono per lo più la sentenza de' loro applausi a favor de i componimenti più triviali perchè adattati alla loro capacità. Quindi è che quando pure si trovasse al mondo questa da te bramata immortalità di gloria, non resta strada per cui si possa volare a lei sovra l'ale de'libri. Se tu l'impieghi a scriver seriamente, dogmaticamente, altamente, t'esponi a contingenza di non esser letto, non che approvato da alcuno. La maggior parte di coloro che sanno, e che, come tali, più desiderano di sapere hanno dato bando da loro studi alla mollezza de' libri moderni, quasi che la stima pregiatissima in che hanno i tesori del tempo non comporti d'accertarne la perdita in una lettura de' libri, che giusta la viva moda di questi tempi (siami lecito l'usare questa barbara voce per conformarmi all'abuso comune) sotto la leggiadra apparenza d'un frontispizio bizzarro, sotto la novità d'un titolo specioso non vengono ricoperte che le deformità d'un corpo pieno di vanità, di chimere ed errori, e quasi che vaglia in questo proposito non meno che nel più volgare quel sì trito proverbio: Chi abbandona la via vecchia per la nuova ben spesso ingannato si ritrova.

P. — Io non vo' più teco sostenere la pugna, già che per giustificare le mie sventure ti veggio ostinato a contendermi ogni sentimento più giusto. Di pure, ed esagera quanto sai, che già mai non potrai vedermi quieta, appagata e persuasa, che in questo secolo tra la moltitudine de gli scrittori moderni non siansi molte penne illustri sulle varie piacevolezze delle loro opere sollevate a volo per le vie dell'immortalità, e non sia parimente permesso ad ogni altra non men generosa penna il seguire i medesimi sentieri o l'immitare i loro voli per altre non men piacevoli strade, che conduchino alla medesima immortalità della gloria.

T. — Non posso nè vuo negarti, che se la via del ben scrivere è camino d'immortalità l'invenzione di molti spiriti generosi non habbia saputo aprirsi alcune strade, le quali con tutto che fossero piane, e piacevoli potranno non pertanto servire loro a poggiarsi all'altissime mete della gloria immortale, e che mentre non è chiusa la mano di chi comparte i doni della natura, e della virtù non siano tam poco precluse ad altri queste o simili vie per incamminarsi alla gloria medesima. Ma con tutto ciò con particolare osservazione io mi persuado (ed è quello che più rileva a casi nostri) che essendo tale, qual si vede la moltitudine di chi scrive cagionata dall'abuso, che ha reso purtroppo volgare e comunale lo scrivere riesca oggi giorno altrettanto

Digitized by Google

difficile, anzi impossibile il mettersi con stabile acquisto al possesso d'una fama gloriosa, quanto egli è facile ad ogni spirito elevato, o per le già apprese vie, o per altre da ritrovarsi, il rendersene meritevole. Se tu entri scrivendo per uno di quei sentieri che hanno aperto industriosamente alla lor gloria alcuni autori di primo grado vi ritrovi un concorso sì precipitoso di scrittori di minor conto, una folla così indiscreta d'opre scritte a rinfusa una confusione tanto indistinta d'imitatori ed imitati, che non lasciando discernere i primi da i mezzani, e da gl'ultimi gli ottimi da i buoni, da i mediocri e da gli imperfetti, anzi facendo di tutti una massa indistinguibile dagl'humani concetti, scorgi quello esser un camino anzi periglioso di morte violenta, e subitanea, che sicuro per l'acquisto dell'Immortalità. Ma se con valoroso coraggio tu apri ne propri componimenti una non più battuta via alla gloria immortale, ti viene tosto alle spalle una turba sì numerosa d'imitatori, o per meglio dire di corruttori delle tue invenzioni, che confiscando, con la viltà dell'esser scimmia dell'opre altrui il pregio d'aver proposta l'Idea all'altrui imitazione, rendono morta e sepolta tra la moltitudine la gloria di colui che nella singolarità sarebbe rimasto immortale. E per non allontanarmi con gli esempi da i successi di questo nostro secolo, non è egli vero, che l'invenzione nobilissima de *Ragguagli del Parnaso* e della *Pietra del Paragone* di Traiano Boccalini, per cui si potè degnamente vantare di aver ritrovato i zuccari bruschi alle svogliatezze dell'umano palato, fu con fama gloriosa ricevuta, ammirata ed acclamata da tutte le nazioni finchè ella ebbe fortuna di durar singolare? ma non si tosto da piene masnade di ladroni (parte de' quali hanno scovertamente rubato, e parte hanno tolto il modo di lavorare i detti zuccari bruschi) è stato riempito il mondo letterario di questa specie di componimenti, li quali con la maldicenza satirica pungono, o con la piacevolezza delle favolose invenzioni temprano i loro rigori, che per la copia di essi è già divenuto sprezzante, e nauseante i medesimi zuccari bruschi, la delicatezza dell'umano appetito. Chi non stupisce ancora a gl'applausi co i quali venne accolta dal mondo la gentilissima *Argenide* del Barclai, quella Dama, che con bizzarra invenzione travestita sotto i manti della favola celava la verità dell'istoria, e tra le piacevolezze di ben intrecciate peripezie teneva accolti i più reconditi arcani della Politica? (1) Ma qualora una turba emulatrice di

(1) L'*Argenide* di Giovanni Barclay venne in luce nel 1621 ed ebbe fra noi molta fortuna. Sul Barclay e Roma vedasi: F. M. Renazzi, *Storia dell'Università di Roma*, Roma. Pagliarini, 1805; Vol. III, p. 116.

Digitized by Google

romanzatori ha moltiplicato in guisa questa invenzione di componimenti, che si è veduto trasformato il mondo tutto in un teatro di personaggi travestiti ed hanno fatto di tutta questa nostra età un carnevale, non è stato possibile, che all'applauso, all'imitazione di uno non succeda il disprezzo e la detestazione di tutti. Ogni uno di noi ben si ricorda il pregio, in che si è avuto il nuovo modo inventato da Pietro Mattei di congiungere a gl'istorici racconti le politiche massime e di spiegare con brevità di concisi gravità di sentenze; nella novità della quale invenzione si resero singolarmente celebrate le *Vite di Elio Seiano,* della *Catanese* del Vileroi, e simili avvenimenti particolari da lui spiegati; dove ora che si sono vedute tante scimie imitatrici anzi de' difetti che delle perfezioni del Mattei, tanti che non sono nè politici nè istorici, mentre aggropparono indiscretamente alle Storie le Politiche, tanti che con le novità d'un titolo hanno preteso di ritrovare le vite di molti che erano già famosi appo gl'antichi scrittori, non solamente sonosi avvilite tra le moltitudini le memorie di *Elio Seiano* della *Catanese* ed altri, ma fin quella del medesimo Mattei, il quale invece d'esser commendato, come già era, qual nuovo ritrovatore d'una tal qual forma di scrivere singolare, è ora dannato quasi capo di coloro, che nella snervatezza e rottura dello stile contrafanno a i buoni precetti dell'arte e che nello spiegamento della materia spezzano ogni tratto il racconto con l'inserite fantocchierie de' loro concetti (1). Meglio è certo non esser capo, che farsi tale ma d'un aggregato di membri infermi, che contaminano e deformano l'istesso capo. Era famosa la rinomanza, gloriosissimo il pregio con cui poco dianzi andavano per le mani e per gl'applausi di tutte le orazioni, e discorsi Accademici di Agostino Mascardi, come di quegli, che avendo prima d'ogni altro praticato nella lingua toscana i più sublimi artifici della latina eloquenza, ha sollevato la medesima lingua a splendori non più veduti nelle prose volgari, e ha additato a professori di lei il vero modo di scrivere con vaghezza maestosa, con artificio puro, con erudizione scelta e con ricchezza non meno di concetti che di pa-

(1) Il Mattei di cui qui si parla à Pierre Matthieu (1563-1621) storiografo di Enrico IV e di Luigi XIII, molto letto e ammirato in Italia, e più specialmente a Roma. Il suo *Aelius Sejanus* (Roma 1618) è una continua allusione al Maresciallo D'Ancre e alla moglie di lui. Si veda P. Mattei, *Storia di Elio Seiano* volgarizzata dall'accademico Gelato, aggiuntavi la *Storia delle prosperità infelici d' una Femmina di Catania.* Ferrara, 1619, (altre edizioni: Venezia 1620 e 1621).

Digitized by Google

role; ma mentre li sono venuti con le loro opere appresso tanti, che non sanno, se non strapazzare il mestiere del rettorico, ed accademico, dell' oratore, e declamatore, confusa la nobiltà di quei componimenti e sto a dire anche la gloria, el nome di quel degno scrittore con la moltitudine di questi altri strapazzatori dell'arte appo di chi non sa distinguere il chiarore della luce dall'oscurità delle tenebre, va il Mascardi non più come uno degli scrittori illustri, ma quasi del numero dei compositori moderni, e come uno per così dire del Popolo Barbaro; poichè in fatti a qualsivoglia illustre scrittore ed autore di nuove opere è forza il sospirare oscurati e trascurati dall'altrui vista gli splendori delle sue glorie e del suo nome al concorso de lumi benchè deboli, e foschi dell'opre emulatrici, dando a vedere pur troppo certamente l'esperienza, che viene singolarmente riconosciuta e gradita la luce di quella fiaccola che prima entra in una sala ad illuminare le tenèbre di lei, ma qualora vi concorrono in copia altri lumi non si ravvisa più il primo dagli altri, non si distingue il più lucente da' meno chiari, nè più si gradisce lo splendore di questo che di quell'altro.

P. — Tu esageri con tante inventive questo delitto e disordine dell'esser furate l'altrui invenzioni e pure io so che egli viene da molti così fiaccamente attribuito a noi, come tu t'affatichi di renderne in colpa agl'altri, mentre quegli avvenimenti che tu publicasti prima nel *Giardino d'Atlante* sotto titolo dell'*Istorie del l'Atlantide*, e poscia ristampati in Roma sotto il nome dell'*Antiche Istorie del nuovo mondo;* che dalle stampe di Venezia vennero di nuovo fora trasformati nella *Spinalba* sono stati messi subito nelle schiere de romanzi, che sono venuti in calca dietro gli stendardi dell'*Argenide* (1).

T. — Poco o nulla a me cale di ciò, che altri si creda di quell' Istorie dovendomi bastare questa sodisfazione, che siccome io ho tolta di peso da i *Dialoghi* di Platone la tela tutta dell' Invenzione, la quale da i commentatori di quello scrittore divino viene sostenuta per verace Istoria, così ciascheduno che voglia dar una vista a i medesimi *Dialoghi* sarà sforzato a confessare, che io non ho scritto una favola ad imita-

(1) *Il Giardino d'Atlante opera consacrata della divota penna di Tomaso Tomasi agli alti meriti del card. Carlo de' Medici*, Venezia, Bertini 1641. Questo libro del T. (intorno al quale si veda il mio studio in *Avventurieri della penna del Seicento*, cit.) contiene effettivamente le *Istorie dell'Atlante e dell'Atlantide* (da pag. 19 a pag. 132) ricomparse poi a Venezia presso il Valvasense nel 1647 col titolo *La Grinalba, antica historia del nuovo Mondo di Tomaso Tomasi.*

Digitized by Google

zione, ma un Istoria all'uso Platonico e non de' romanzi moderni; che poi gli stampatori siansi pigliata licenza di farla comparir accorciata, e vestita alla divisa de Romanzi, devesi ascrivere all'abuso di questo secolo corrotto, il quale dà a credere, che non sia per aggradire il suo depravato gusto un libro, se non gli si presenta in forma d'un romanzo. Se tu poi mi dicessi, che la mia *Deidama* fosse una cotal imitazione dell'opera pregiatissima del Barclai formata da me, e descritta da te in guisa da poter tener nascosti sotto finti velami all'occhio volgare certe veraci, ma non communabili istorie, io non te lo saprei contradire, ma ti attesterei si bene essere stato questo uno dei rispetti più principali per i quali son andato ritenuto in pubblicarla alle stampe (1). Tutto ciò però al presente nulla rileva, mentre io ingenuamente confesso, che l'opre tutte, che per tuo mezzo produssi, e pubblicai al mondo, sono i delitti della mia gioventù, poichè giamai ti fecondai, o ti feci partorire, o penna, che non fosse con mille colpe, ed errori de' quali non basta ravvedersi ora, che son fatti pubblici, ed avranno forse scandolizzato il mondo: fa di mestiere, che al pubblico errore succeda pubblica la pena, e l'emenda. Ed ecco, che per te la pena è il morire, e per me l'emenda è così una manifesta detestazione delle colpe passate con proponimento inviolabile di non più errare giammai, cioè di non più scrivere.

P. — E' ingiustissima per me la pena della morte, mentre non sono per giustizia punibili quei delitti, che non derivano da un pieno conoscimento; e da una volontà contumacemente perversa. Per te poi si come è commendabile la detestazione degl'errori conosciuti nell'opre già fatte, così è iniquo il proponimento di non più oprare. Dunque non vuoi oprare se non quando pecchi, nè sai dar mano alle fatiche se non per far male? Chi ha errato deve correggere il mal fatto con l'opre buone, e chi ha dato di sè cattivo saggio al mondo è tenuto a fargli mutar concetto con un nuovo tenor d'operazioni in tutto virtuose. Il non farlo è anzi un nuovo peccato d'accidia, e di scioperaggine, che emenda de gl'errori commessi; nè mi volere palliare il tuo inganno con argomenti chimerizzati dell'impossibilità al fare in questo secolo opere degne di lode, e di gloria immortale. Che invenzioni? Che imitazioni? Che capi? Che seguaci? Che nuove strade aperte? Che difficoltà a poggiare per esse alla gloria? Che abusi del secolo? Che proteste, che fallacie son queste? Tutti i secoli si sono go-

(1) Non solo non pubblicò quest'opera, ma forse neanche la condusse a termine. In redazione incompleta si conserva all'Oliveriana di Pesaro.

Digitized by Google

vernati a una foggia, hanno avuto i gusti purgati, e corrotti ed è prevaluto appo di questo il cattivo, appo di quello il buono: anzi io porto fermo concetto, che quei medesimi gusti del secolo presente i quali per molti anni sonosi mostrati talmente svogliati che non hanno voluto assaggiare se non zuccari bruschi, e frutti nuovi, anzi acerbi, fatti cadere dalla pianta de belli ingegni da un vento leggierissimo di favole, per non dire da una tempesta impetuosa di romanzi, oggimai siansi in tal guisa purgati, e ridotti allo stato della perfezione dovuta, che sprezzando come pernicioso l'uso di quei soli cibi, e dannando la corruttela de propri appetiti, si sentono (qual'è giusto) bramosi di non men sani, che sostanzievoli alimenti, li quali suol produrre il ferace, e ben coltivato terreno delle buone letture; e somministra in varie guise condito l'arte non ingannevole de grandi, e ben versati scrittori. Era stata, nol nego, introdotta gentilmente e con merito di molta lode, così da Greci, come da Latini, Spagnuoli, Francesi, e Toscani scrittori l'invenzione de' Romanzi, massime quelli, che sotto la maschera della favola tengono travisato il racconto di veraci Storie, ma travisato in guisa, che si possa raffigurare anche da coloro, che non sono dotati dell'ingegno di Edipo. Avvenga che ne' sontuosi banchetti delle buone lettere la soverchia replezione de'cibi sostanzievoli somministrati alla fame dell'intelletto dalle fatiche de più gravi autori, rende talora svogliato pur il gusto de studiosi, e per ciò bisognevole di qualche salsa gentile, o delicato manicaretto da invitare il palato ed aguzzar l'appetito, quale appunto potevasi dire esser alcuno di si fatti romanzi. Ma essendosi poi gionto a disordine tale, da formare a medesimi studiosi un banchetto (se pur merita tal nome quello ove si imbandisce sregolatamente) in cui l'imbandigioni siano solamente d'intingoli, e di savoretti, come sconcerto il maggior, che possa darsi in materia di lettere, ha dato cagione con le sue perniciosissime conseguenze, che quei medesimi genij li quali sono andati un tempo perduti dietro la corruttela de loro mal sani gusti, avvedutisi in fine dell'errore, e fastiditi dal disordine abbino corretto il gusto cangiandolo in un regolato appetito di più decenti studi, si che, o Tomaso, tu t'inganni, o pensi d'ingannarmi, col supporre, che sia oggi giorno chiusa la strada a chiunque aspiri di toccare co i voli della penna l'alte mete della Gloria. Lascinsi i capricci, ed i nuovi ritrovamenti d'invenzioni a' Poeti, ed a chi nelle materie, che tratta, all'uso di questi studia più al diletto del senso, che alla pastura dell'intelletto; che chi possiede un buon capitale di scienze, e d'arte,

Digitized by Google

senza rinventar nuove strade, può, dietro l'orme de i buoni scrittori d'ogni secolo, battere una via sicura per l'eternità de gli applausi, e della gloria. Io non vo dire, che tu temprandomi sottilmente all'uso delle scuole tu m' impiegassi ne i tratti di quelle scienze, ò naturali, ò soprannaturali in cui hanno fatigato con eterna lode in ogni secolo i più elevati ed eruditi ingegni. Poichè se bene un tempo tu nutristi il pensiero, e desti principio all'opera di fingere un' Anticamera dotta da i cui virtuosi corteggiani invece di sprecar l'ore in quei ragionamenti (per non dir altro) o della stagione, che corre, o delle novelle, che portano le gazzette, li quali sono certamente dell'ozio più inutili, e più scioperati, venisse concertatamente e con buon ordine discorso sopra i punti più necessari all' intelligenza delle filosofiche, e teologiche scieze (1), ed ancorchè ora più che mai potessi agevolmente applicare gli studi dell' ingegno a simil fatiche, mentre la carica di Lettor pubblico nell'augustissima e nobilissima Sapienza di Roma ti obbliga ad aver quotidianamente per le mani i trattati, e le questioni di materie scientifiche; mi appongo certamente che tu mi risponderai, che appunto quanto per necessità vi sta applicato l' ingegno tanto per genio è alieno lo spirito da certe ruvidezze, e scabrosità di disputazioni le quali non sogliono essere intese, ben ricevute, nè costumate, che da coloro li quali, sequestrati affatto da gl'enti reali di questo mondo, se ne formano co' le speculazioni un altro di cose astratte, e di entità metafisiche.

T. — Tu t'apponi al vero, o Penna, in proposito del mio genio, ma t'apporresti ancor meglio, se alla ripugnanza del genio, aggiungessi l' inabilità d'una complessione talmente infievolita dalle fatiche, e dai patimenti dell'età giovanile; che ora non può avere gli spiriti pronti al servizio dell' ingegno senza lasciarne distrutte et abbandonate tutte l'altre potenze vitali; il che particolarmente succede, ed è da me sensibilmente esperimentato in qualunque applicazione a gli studi speculativi.

P. — Va poche volte disgiunto il patimento della complessione dalla ripugnanza del genio, ciò che a questo piace, conferisce a quella, si come riesce pernicioso a quella, ciò che si rende odioso a questo. Onde ammettendoti io que' nocumenti che mi supponi cagionarsi alla salute, ed alla vita degli studii, che non aggradano al genio, forse che

(1) Di questi *Dialoghi* non v' è traccia fra le carte di Pesaro.

Digitized by Google

non piacciono generalmente al secolo, il quale si professa più politico et accademico che filosofante, o teologo, dovrai parimente ammettere a me che l'applicazione dell'animo a quelle sorte di componimenti, che non ripugnano a gl' istinti del tuo genio, non solo non fosse per arrecarti alcun danno al corpo, ma potesse riuscirti ancor utile, e vantaggiosa (come brami) alle tue fortune; mentr'ella è appunto conforme al gusto, ed applaudimento più comune del secolo. Dalle fatiche da me fatte sotto la tua mano ne gl'anni andati ho raccolto, che a tre generi di studi eransi applicate le propensioni più ferme del tuo genio, cioè a dire allo scrivere istorie, al tessere panegirici, ovvero apologie, et al divisar d'amori, o in modo di novelle, o in figura di prosopopeie, o vogliam dire declamazioni, o concioni, o in forma di discorso accademico. Or perchè hai da ritrarti nel più florido vigore de gl'anni, et a mezzo il corso delle fatiche di una applicazione si degna, e si profittevole non solo alla gloria, ma anche alle fortune; mentre con le Istorie puoi assicurarti d' incontrare il genio di tutti coloro, che leggono, poichè difficilmente incontrasi chi non habbia diletto di ismagliante lettura. Coi panegirici puoi prometterti almeno di meritare il gradimento di quelli, a gloria di cui sono indirizzati la munificenza a solo d'uno de' quali può bastare a sollevare le tue fortune; e con le materie amorose puoi attendere di conseguire gli applausi non solo degli accademici, e di quanti danno opera allo studio del buon stile, ma di tutti coloro altresì, che hanno senso in soggetto d'amore, che vuol dire i tre terzi di quegli, che sono impastati d'umanità...

T. — Taci mia penna, deh taci, e non volere col rimprovero di già commessi errori ravvivar la memoria dei miei infortunii, e raddoppiare il senso de miei rammarichi. Io non sono destinato dalla sorte, che ad esser singolare nelle miserie, e non ho avuto talenti, che per sprecarli infelicemente. Questi miei genii non hanno servito, che per portare a perdere il mio ingegno, e la mia vita, nè mi hanno influito abbondanza di vena, che per mandarmi a rompere nelle disgrazie. Son io tanto dolente delle mie mal impiegate inclinazioni che starei per risponderti, che questa triplicata vena, la quale tu dici avermi influito a tre generi d' inimitabili componimenti sia stato un triplicato fiume infernale, che con l'acque tartaree di Cocito, di Lete, e Flegetonte, abbia servito solo a trovar l' intelletto, od oscurar la memoria, a sommergere, e sovvertire la volontà, anzi una triplicata furia, che le ceraste d'una vana ambizione ha mai sem-

Digitized by Google

pre punto, et agitato l'animo a' suoi pregiudizi, al suo male, al suo peggio; o per dir meglio un Cerbero trifauce, che con suoi latrati ha assordata la mente a i migliori sentimenti dell'ingegno, coi suoi morsi ha consumata la sanità più vigorosa del corpo, coi suoi veleni ha contaminato gli spiriti più brillanti, e più giocondi del cuore. Non avessi io già mai aperte le orecchie al canto insidioso di questa falsa sirena del genio traditore. Già mai si fossero aperti questi occhi, alla lettura di que' libri, allo studio di quell'arti, che con arte non solo ammaestrarono, ma affascinarono l'ingegno, acciocchè s'impiegasse in questi geniali esercizi. Non avessi gia mai messo il piede in quelle accademiche adunanze, le quali facendo pompa de' loro pregi, e spargendo gli allettamenti delle loro lusinghe, invitarono questi geni a i loro servigi! (1) Ma sopratutto non avessi già mai mosso la mano ubbidiente a i dettami di genii così fallaci, così perniciosi. Che istorie? Che panegirici? Che amori?

P. — Che dici o Tomaso? Così si parla in materia di lettere? In questi sensi si prorompe per aver vergate le carte di lodevoli inchiostri, per aver inaffiata con pochi sudori una pianta eterna di gloria? Che biasmo hai tu riportato dalle tue fatiche? Che danno ti è risultato dall'opre, nelle quali tu m'hai impiegata? Che incontro fastidioso, o dannevole hai ritrovato nei tre generi di componimenti già detti, per cui habbi da ritornar indietro dall'intrapreso camino, e da dannarlo con si fatti eccessi di querimonie? forse non sono eglino degni, non sono noti, non sono stati praticati da più grandi, e rinomati ingegni di tutti i secoli? Oh Tomaso Tomaso, troppo da te diverso, e da' principi tuoi.

T. — Deh, per Dio, penna, non mi provocare a scoprire i miei più profondi sentimenti che tengo nel seno appunto in proposito di questi tre generi di componimenti, che tu hai menzionato, poichè troppo direi, e (quel che più mi pesa) ciò che dicessi non servirebbe a consolarti, ma a rendere inesorabile la tua morte.

P. — Appunto per provocarti, a fine di convincerti con l'errore dei tuoi proponimenti, voglio con distinto discorso metterti in considerazione le ragioni per le quali anzi che ritirarti dall'impresa dello

(1) Il Tomasi fu naturalmente socio di parecchie accademie. Fra l'altre degli Incogniti di Venezia. Si veda *Le glorie degli Incogniti o vero gli Huomini illustri dell'Accademia de'Signori Incogniti di Venetia*. Venezia, Valvesense, 1647, pag. 417 e segg. Quest'opera reca anche il ritratto del T.

Digitized by Google

scrivere devi con tutti gli sforzi dello spirito portar avanti le fatiche già incominciate in ciascheduno di questi tre generi di composizione. E quanto al primo non è egli vero, che fra gli studi più decenti, de' quali possa oggi giorno mostrarsi vago il ragionevole appetito di coloro, li quali non cercano alimentarsi coi cibi reconditi delle scienze speculative, o vogliam dire con certe quint'essenze, e spiriti sottilissimi passati al lambicco delle questioni; ma solo intendono di nutrirsi con le pure, et usuali vivande di quelle buone letture, che riduconsi alla pratica del vivere humano, l'istoria non solamente non cede il primato ad alcuno, ma riporta meritatamente il vanto sopra d'ogni altro? Parlo dell'istoria scritta con regole istoriche. E questa chi non sa come ella è un composto, in cui dall'arte di chi scrive si vede ridotto, e raffinato quanto di buono offrono ad utile, e diletto umano quelle letture che chiamansi propriamente umane? Ella principalmente s'appropria il racconto dell'azioni degli huomini, che sono il soggetto e la sostanza della scienza sperimentale, cioè a dire di quella, la quale a ragione viene pregiata come scienza delle scienze. Da lei, con l'anteporsi i costumi, e i fatti di coloro, che bene, o malamente hanno saputo reggersi in ordine a loro stessi, et alle proprie famiglie, vedesi gentilmente insegnato ciò che di più morale racchiudono i precetti dell'Etica ed Economica. La politica poi viene, per così dire, sminuzzata dalla penna dell'istorico, col descrivere il gogoverno de' Principi così in pace, come in guerra, col ponderare la gravezza de' loro interessi, con lo scoprire i maneggi de' negozi più ardui, e con l'andare opportunamente spiegando i punti più rilevati dell'altissima ragione di Stato. Questa in oltre non solo ha nelle sue pagine le tavole della Geografia e Idrografia tanto più vivamente descritte che dalle scienze medesime, in quanto prevagliano, nel significato alle linee le voci, e le descrizioni; ma imprime quell'istesse nell'idee della mente coi tratti indelebili della pratica indotta intorno a luoghi degl'avvenimenti narrati. Così come tiene ella parimente ridotta in pratica nella varietà ed esattezza de' suoi racconti la militare, la nautica, l'architettura, e tutte l'altre arti, o liberali o meccaniche, le cui opre fa mestiere al suo stile di porgere avanti gl'occhi per ammassar poi in un leggiadro composto tanta varietà di materia. Adopra ella medesima gli artificii più squisiti, che sappiano suggerire gli insegnamenti della rettorica, mentre non solo per la continuata spiegatura de gl'avvenimenti le fa di bisogno un puro, ed eletto stile, e questo mai sempre sostenuto, e sempre eguale, ma

Digitized by Google

ricerca i più fini colori per l'uso delle descrizioni, l'elocuzione, e 'l costume nell'occorrenza delle concioni, il nervo, lo spirito, la moralità all'uopo delle sentenze, e per dirla in ristretto quanto di proprietà, di maestà, di vaghezza mettono in uso i buoni rettorici, per insegnare, per dilettare, per muovere, tanto serve all'istoria per pascer l'uomo in una sola, ma varia lettura, di onestà, di utilità, e di diletto.

T. — Ben si vede, o penna, che la caligine mortale delle tue passioni ti ottenebra in guisa la mente, che tu non discerni ciò, che dici, o con chi parli. Tu ragioni meco dell'istoria, come se io non avessi gustato i suoi pregi e non mi fossi al possibile imbevuto di precetti che ne danno i primi Maestri di quest'arte, e singolarmente Luciano tra gli antichi, il Mascardi tra' moderni; tu discorri, e cerchi invaghirmi di questo gioco di scrivere, quasi ch'io innamorato di lui non abbia tentato più volte abbracciarlo, e solo per gl'intoppi, che n'ho incontrato, non mi sia ritirato dall'impresa. E' bellissima e nobilissima l'istoria, ed è sopra modo degna di havere a' suoi servigi la penna d'ogni gran scrittore; non che di me: ma non basta conoscere una bellezza, e pregiarla per arrivare a possederla, bisogna aver fortuna, e favorevole incontro per stringerti negli amplessi di questa. Se nessuno può vantarsi d'essere innamorato delle sue bellissime forme, io certamente son quegli, ma io son quegli altresì, che nell'impresa di renderla mia propria v'ho incontrato durezza, e malagevolezze tali, che m'hanno fatto perdere ogni speranza. E ben tu, più che ogni altro, me lo puoi credere, mentre sai, ch'ho avute le mani in pasta in si fatto negozio. Ma pur dimmi (e lascio di ponderare ogni altra difficoltà) da qual secolo e da quali successi avremo noi da scegliere il soggetto dell'istoria, che fossimo per renderci propria?

P. — O gran difficoltà veramente! Ben bisognerebbe esser ciecar come tu dici, che io sono, per non vedere i vari ed alti soggetti che si propongono avanti a chi vuol scrivere un'istoria; ma poichè veggio, ch'io non son tale, qual tu mi fai, ti rispondo primieramente che da miei tempi potrebbonsi eleggere non uno, ma infiniti soggetti di pregiabili sione istorie: anzi da questi più che da ogni altro si dovrebbe scegliere la materia delle sue istorie uno, che ora si trovi dotato di talento per scrivere; poichè avendo noi fortuna di vivere in un secolo, il quale si può vantare nobilissimo fra quanti ne siano già mai trascorsi, per la grandezza degli avvenimenti con cui egli ha tenuto, e tiene tutta via sollevato il mondo anzi, si può dar gloria d'essere ammirabile sopra ogn'altro

Digitized by Google

per la varietà de' casi veramente meravigliosi occorsi ne' regi, nelle persone de' grandi, e nelle imprese loro, non può, non esser notato per defraudatore del merito d'un età così illustre chi, in aver molto stile a scrivere istorie, lasci queste dovizie di soggetto, che ha alla mano, per andarle mendicando da rimoti secoli, e da lontane memorie.

T. — Più che di buona voglia avrei impiegato lo studio, e i sudori del mio nobile ingegno a fabbricare l'istoria de' miei tempi non già perchè reputi questo secolo lunga mano superiore a gli altri in grandezza, o in meraviglia d'avvenimenti (poichè siccome stimo alterabile la tempra de' Cieli, così nelle cose di quà giù non riconosco alterazione notabile da un secolo all'altro: se bene da' viventi è mai sempre attribuita la maggioranza a quelle dell'età propria, avvenga che come più vicine, appariscono più grandi alla veduta); ma solo perchè andando l'umana curiosità più dietro a' successi correnti, che agl'altri, mi sarebbe riuscita fatica non meno grata, che sicura d'esser gradita, l'offrir all'altrui vista distintamente spiegati in un libro quei fatti che tutto giorno vengono confusamente da gl'altrui rapporti presentati all'udito. Ma non a tutto quello, a che aspira il desiderio, giungono le forze; e per tessere un'istoria, non basta il volere, ma vi si richiede efficace, e non ordinario il potere: per ciò sono rari quegli, che scrivono l'istoria de' propri tempi, o quegli almeno, che le scrivono, come richiedono, d'esser scritte. Perchè d'ordinario, chi vi si sente spinto dall'inclinazione, si sperimenta ributtato dagl'impedimenti, chi non ha ostacolo, che gli ripugni, non possiede talento, che ne l'inviti. Quegli, che ha da comporre degnamente e lodevolmente l'istoria del proprio secolo, fa di mestiere che possieda una certa e minuta notizia de' fatti, ma che si trovi avere penetrati a pieno gli interessi più rilevanti de' principi, i propri fini ciascheduno celati dalla simulazione, le secrete pratiche, ed intelligenze fra loro, i negozii introdotti e maneggiati per mezzo de gl'Ambasciatori, i tratti delle leghe, gli stringimenti e gli scioglimenti di queste, e molte e molte altre simili particolaritadi, che sono osservabili nel politico governo del mondo, e che si come nobilitano grandemente il racconto istorico, così, mancando d'arricchirlo de' loro pregiatissimi fregi, lo lasciano non tanto dissimile da un semplice rapporto di Menante triviale: ma queste chi non sa, come nel secolo medesimo in che nascono sono da' loro genitori tenute in tanta custodia di secretezza, che non tanto non vengono alla luce, ed alla pubblica vista da gl'huomini, ma non è permesso il vederle e l'osservarle minutamente se non a

Digitized by Google

que' pochi fortunati, cui non si tengono calate le portiere de' Gabinetti de' Grandi e che per lo più d'ogni altro talento sono guerniti che di rintracciarvi le verità, e di scriverle con le notizie loro a' posteri. L'aura già mai favorevole di fortuna avesse sollevata la mia condizione alla grazia, alla confidenza di alcuno di quei Principi che nel ristretto d'un Archivio tengono racchiusa l'immensità di tutto quanto il maneggio del Mondo, non mi sarebbe forse dovuto il rimprovero di aver abusato i di lei favori, nè tu avresti, o penna, cagion di dolerti ch'io ti avessi lasciata perire nell'ozio. Ma la catena delle mie disgrazie ha voluto tenermi così imprigionato il piede, che io non potessi inoltrarmi là dove col mezzo di geniali sudori fossi per innalzarmi a quei gradi di merito, e di rinomanza, che fanno spiccare un huomo sopra la bassezza della gente volgare, si chè non mi affliggere più con tuoi rimproveri, o cara, nè ti lagnare di me quasi che le mie colpe siano cagione delle tue disgrazie, ma lagnamoci ambedue della sorte, la quale ha voluto anzi privarmi di quei beni, che portava meco dalla mia nascita, che concedermi alcuno de' suoi opportuni favori, senza l'aura de' quali è impossibile il poggiare in alto così alle penne degli scrittori, come ad ogni altra virtù terrena.

P. — Ebbi sempre per massima non meno comprobata dall'esperienza che divulgata dal comune proverbio, che niuna cosa rendasi malagevole a chi vuole.

T. — Se si racchiudesse punto di verità ne' termini di si fatto proverbio non militerebbe fantaccino alcuno sotto gli stendardi di Marte che non si portasse più col volere che col valore all'Impero sopra de suoi duci medesimi; che non facesse col sangue nemico nascer a se le palme ne' terreni altrui, e che sul carro del trionfo, non passasse a far acquisto delle corone e de gli scettri negli non più ereditarii troni. Non si troverebbe Cittadino, che dalle proprie industrie non vedesse accumulate le sue ricchezze sopra quelle di Crasso, e non trasportasse ad ingrandimento della sua casa i più cospicui honori della Patria. Non vederebbe la Corte Romana cortigianello così negletto, che vestito di porpora e di bisso, non arrivasse a sedere con triplicata corona nel Vaticano. Non berrebbe l'acque Pegasee alcun Poeta, che dall'amiche muse non fosse portato dal Parnaso al Campidoglio per cinerli le tempie d'immortali allori. Insomma non avrem a sospirare più nel mondo la mancanza del secol d'oro; poichè non trovandosi l'uomo così povero di spirito, che non aspiri all'eguaglianza, se non alla superiorità della fortuna di chi che sia, pari sa-

Digitized by Google

rebbe il possesso de' beni, pari il grado degli onori, pari di ciascheduno la sorte, qual dicesi appunto, che fosse in quel primiero secolo, che si chiama d'oro perchè d'oro non era l'umana avidità, per cui poscia son nate le divisioni, l'ineguaglianze in terra; e pure vediamo, che per quanto siano pari le voglie, pari non sono le leggi, le fortune, anzi che piccolo rimane fra l'infima plebe, chi ha spiriti così grandi, che sormontano i troni più elevati si come aggrandito per contrario da un eccedente concorso di tutti i beni, che può profondere la parzialità della sorte, taluno a i cui bassissimi spiriti sarebbe molto adattata la condizione plebea.

P. — Vanno sanamente intesi i proverbi de' Saggi, se si vuole trovare in quelli la salvezza della verità, con cui ci rendono ammaestrati, che per quanto dicesi niuna cosa rendersi malagevole a chi vuole, dee intendersi di quel volere, che nelli affetti de'suoi desideri sa contenersi dentro la sfera della propria condizione, ed abilità. Non sarebbe gran fattò, anzi sano, e lodevole consiglio, già che non puoi pervenire a quelle piene notizie dei maneggi correnti del mondo, le quali sono necessarie ad una ben formata istoria, e che non si rinvengono se non ne' più reconditi Gabinetti di Principi, il pigliar esempio di molti li quali o fatti accorti della difficoltà, che s' incontra nel penetrar appieno il secreto de i negozi di Stato, o consigliati dal pericolo, a cui soggiace chi vuol palesare svelatamente la verità di fatti, mentre vivono i loro Autori, o chi è prossimamente interessato nella forma di quelli, sonosi studiati di mascherar la verità de' moderni, e più curiosi successi, sotto finte divise, e falsi nomi, e con l'uso di cotale invenzione hanno schivato l'obbligo d'un esquisito esploramento de gli accidenti nascosti, e di quei trattati, noti a pochi, ed insieme hanno sfuggito il pericolo dell'indignazione di quei tali, la cui fama, per necessità, verrebbe lacerata dalle punture de' loro stili mentre non meno li scrittori, che li soggetti descritti con lo scudo della favola possono schermirsi dai colpi di chi nell'interpretare il mistero dei sensi nascosti, vuol tacciare quelli di temerarii, e questi d'ignominiosi; oltre di che, quando bene non si possa simulare affatto l'offesa di chi è punto da uno stile coperto l'istessa modestia del coprimento piace anche a coloro, che sono offesi, si perchè dinota riverenza e rispetto, si ancora perchè toglie in gran parte la forza della puntura rendendola più leggiera, mentre è recente facendola svanire affatto nel processo del tempo.

T. — E' possibile ch'el sol pensiero dell'imminente perdita della

Digitized by Google

vita non ti abbia ancora levato di capo le Favole, e Romanzi, che tal nome meritano appunto questi da te proposti componimenti, se non vogliamo dire che non contengono le parti nè di favola nè d'istoria, poichè la favola richiede più d'invenzione, si come più di verità l'historia. Ma che forse non ti sovviene, come stimolato io già da somiglianti tuoi efficacissimi impulsi corsi a dar fuora sotto le finte divise di *Deidama combattuta* le più riguardevoli verità, che avesse potuto raccorre una nobile, e spassionata Istoria de' successi di quei tempi, nella descrizione de' quali altri col nome di Mercurio padre certo delle bugie, aveva dato alla luce mille appassionate menzogne sotto il titolo impudentissimo di verità smascherata? E non ti rammenti come poscia, reso avveduto che 'l velo della maschera non bastava a render sicura quella semplicetta mia prole dalla forza di coloro, li quali non vogliono patire, che cammini, ne meno coperta alla vista del mondo una verità, in cui si possano ravvisare gl'orrori delle loro poco decenti operazioni, mi convenne farla ritirare nelle mie più secrete stanze, e quivi con genio saturnale forzarla a morire tra i vagiti della sua innocentissima infanzia. Credo che tutto ciò ben ti sovvenga e però dei persuaderti, che lo scrivere o copertamente o scopertamente i fatti dei viventi non è mestiere da chi almeno vuol menare vita tranquilla, se non può migliorare lo stato della sua sorte.

P. — Sono sempre preziosi i momenti della vita, perchè in sè vagliano molto, perchè sono pochi; ma ora che i miei per l'immutabilità de' tuoi voleri sono ridotti a pochissimi, mi si rendono così cari, che errore troppo pernicioso sarebbe il mio di volerli sprecar tutti inutilmente in parlar teco; eppoi ancorchè mi desse l'animo di provarti, come servendosi con maestria di stile e con saldezza di giudizio in ogni genere si possono schivare, i pericoli ed incontrare gli applausi, voglio ammetterti le difficoltà che tu adduci, e condonare alle tenue speranze di acquisto il timore delle perdite, le quali dici ritrarsi dallo scrivere o velata o svelatamente l'Istoria de' nostri tempi; ma che potrai apportarmi già mai per scusa di non applicare finalmente lo studio al descrivere qualche istoria dei secoli andati? Forse mancano materie riguardevoli non meno per la nobiltà de' soggetti, che per la varietà e grandezza degli avvenimenti, le quali o appena tocche da succinti racconti d'istorie universali o così malamente narrate da qualche scrittore volgare, che non meritando titolo d'Istoria, implorano la pietà di qualche penna generosa, acciocchè con gl'innalzamenti di suoi racconti voglia spanderle per il mondo, e solle-

Digitized by Google

varle all'eternità? Anzi, che ne' manoscritti di librarie famose restano sepolti tesori d'avvenimenti, li quali avanti alla luce dell'industria di uno stil grande arricchirebbero non meno la fama dello scrittore, che lo studio de' letterati. Ma che dico io infelice? Se tu, tu stesso dal conoscimento di questa verità sollevato già a più sani pensieri dal vastissimo campo delle materie che ti offriva da coltivare con lo stile la famosa *Libraria d'Urbania*, scegliesti l'*Istoria di Moscovia* con sì fortunata elezione, che le lodi de' virtuosi a chi ne comunicasti i principi doveano servirti di stimolo a proseguirla, e gli stimoli de' medesimi poteano assicurarti le lodi, quando l'avessi terminata (1). Oltre che in specie dei rammentarti come partecipando tu l'assunto di questa opera all'eminentissimo Cardinal Capponi, pregio ammirabile non meno delle lettere, che della porpora, i cui concetti possono venerarsi per oracolo di sapienza, ti comendò ed animò all'impresa con esprimerti, che veramente mancavano queste Istorie alle lettere umane in guisa tale, che qualora, entrata S. E. in una Libraria se le fosse offerto alla vista il titolo dell'*Istorie di Moscovia* lasciando da parte ogn'altro libro, sarebbe corsa avida a quello per pascerne le sue curiosità: concetto non meno proporzionato alle applicazioni del suo nobilissimo spirito, che atto ad eccitarne il desio d'una simil impresa in chi già mai ne fosse allignato il pensiero? E pure sul più bello del camino tu ti sei fermato senza sapersi qual remora abbi arrestato il corso della tua navigazione (2) qual freno abbia tarpato i vanni ai tuoi voli, qual accidente ti abbia fatto cangiar pensiero. Ciò che con pari rimproveri posso rinfacciarti dell'istorie del Duca Valentino, che scelto da te fra le memorie più pregiate per soggetto grande sin ad ora non abbracciato con particolare e pieno studio dalla Politica e dall'Istoria insieme, ma degno ben si di essere (come tu ne pigliasti l'impresa) da ambedue queste anteposto ad ogni altro, e con ogni sforzo di arte portato all'intiera notizia de gli studiosi, e ben che in forma più di embrione che di corpo perfetto, anzi in parte solo e non in tutto uscito dalle tue mani hanno avuto fortuna di scorrere

(1) L'Oliveriana possiede « L'*Istorie di Moscovia* manuscritti dedicati alla Grande Altezza della Seren.ma Vittoria della Rovere quale contiene la relazione della conquista del paterno imperio conseguita da Demetrio Granduca di Moscovia nell'anno 1605 »

(2) Chi non ricorda che Don Ferrante sapeva spiegare « come la remora, quel pesciolino, abbia la forza e l'abilità di fermare di punto in bianco, in alto mare qualunque gran nave » ?

Digitized by Google

per l'Italia e fuora con aggradimento, e lode superiore al merito dell'opera, ed alla tua medesima aspettazione, dal che dovendo tu certamente ricever stimolo per correre all'ultima meta di quel compimento ti sei contentato (a guisa appunto del sole qual ora entra nella perniciosa casa dell'Ariete) di aver commossi gli umori più curiosi senza applicar le forze a risolverli: errore al mio credere il più biasimevole, che si possa commettere da chi fa professione di lettere e cerca far acquisti di Gloria.

T. — Quegli istessi argomenti che tu mi adduci per rimproveri di colpa dovrebbero servirmi appresso di te per ragioni di scusa: e da quell'istesso che hai apportato intorno alle fatiche da me intraprese per formar qualche istoria almeno de' tempi andati, dovresti dedurre, che non è mancato il desio, l'animo e l'applicazione all'impresa; ma l'impresa all'applicazione, all'animo, ed al desio. E tu che avresti a sapere non meno intendere i misterii delle scritture che ben scrivere, non dovresti haver uopo ch'io mi dichiarassi da vantaggio. E' possibile, che avendoti io ritratta dallo scrivere l'istorie di Moscovia allora appunto che il Conte Maiolino Bisaccioni diede fuora sotto il titolo di *Demetrio* una parte la più moderna, e la non meno curiosa, e singolare di quelle istorie, tu non t'apponessi che mentre in detta parte io avevo perduto il pregio dell'invenzione lasciassi in abbandono il tutto, acciò che non potesse già mai cadere in mente di alcuno, ch'io coi furti procacciassi la vita alla mia fama già che, come ben sai anche i sospetti d'una simil bassezza sono dal mio genio singolarmente abborriti; e quanto al *Valentino* io andavo certamente persuaso che dalle repliche le quali feci per tuo mezzo all'eminentissimo Cardinal Mazzarino tu avessi molto bene argomentato di qual tenore fosse stata la lettera in tal proposito scrittami da S. E., e quale l'avvedimento, poco, dianzi, a me noto, della poca convenienza, che teneva meco la fabrica di quel libro; ma già che per quanto scorgo, tu non hai fatto intorno a ciò le riflessioni dovute; odi prima il contenuto di questa umanissima lettera.

« Ho tardato sinora a rispondere alla lettera di VS. per poterle « dire qualche cosa circa l'istoria della *Vita* del *Duca Valentino* da « lei composta, e dedicata alla Maestà del Re, e cortesemente a me « inviata: dopo dunque averle rese affettuose grazie di questo dono « che ella mi ha fatto, l'assicuro, che mi è stato così grato, ed ha ot« tenuto luogo così principale nella stima delle persone che l'hanno « veduto, ch'io gl'ho dato luogo volentierissimo nella mia Libraria ove ser-

Digitized by Google

« virà per argomento della divozione, ch'ella professa a questa Corona, « e della habilità, ch'ella avrebbe a scrivere l'Istorie de' nostri tempi. « et Imprese gloriosissime di questa Maestà. Adesso fra i strepiti, e « le confusioni della guerra non v'è tempo di pensare a queste cose, « ed il talento di V.S. resterebbe ozioso in questa Corte: ma se un « giorno la Pace, che si desidera, e si procura, e che puole facil- « mente concludersi, darà luogo a rimetter insieme et ordinare le « memorie delle cose passate, potrei allora impiegar ottimamente la « sua persona, e lo farei con tanto maggior gusto, quanto che ho « sempre desiderato di aver occasione, dove io possa comprobarle co « gl'effetti, la mia benevolenza, e la stima, ch'io faccio di lei. Io non « so se V.S. possa aver gusto, che questa prima parte s'imprima, « nè dalla sua lettera posso bene accertarmene se ella me lo farà « sapere, io coopererò volentieri alla lode, che V.S. riceverà da questa « Sua fatica, ed ad ogni altra cosa, che possa esser di sua sodisfa- « zione, e vantaggio, per la quale mi esibisco prontissimo e le prego « da Dio ogni contento ». *di Parigi.* (1).

E quivi appresso considera, che chi può resistere a stimoli così pungenti di gloria, e rinunziare un onore così cortesemente offerto, come io rinunziai alle repliche di S.E. trovasi certamente incallito dal disinganno, che tal honore non gli stia bene, e chi è arrivato a conoscere, che non gli stia bene la pubblicazione d'uno intrapreso componimento ben folle sarebbe se proseguisse nelle fatiche di quello: cotanto basti. (2)

P. — Io rimango non già soddisfatta, ma confusa da queste tue difese, in guisa tale che non trovo prontamente qual forza di argomenti possa convincerti. E per ciò lascio di più ragionarti d'Istorie: ma se è verità infallibile che dal dir bene non ne può venir male, anzi, che ne risulta mai sempre bene; che mi potrai rispondere già mai in materia di Panegirici?

T. — Non mi toccare questa corda, o penna, perchè ella è talmente falsa, e la sentirai così aspramente a stridere, che tu mede-

---

(1) Un codice capponiano del Vaticano contiene appunto *La Vita del Duca Valentino descritta da Tomaso Tomasi et consacrata alla Real Maestà di Ludovico XIII re di Francia e di Navarra.* La lettera del Mazarino sembra alludere ai primi conati della pace che fu poi a gran fatica raggiunta nel 1648: sarà dunque, all'incirca, del 1643.

(2) Il T. sembra qui accennare alla disapprovazione che l'opera sua dovette incontrare subito da parte di ecclesiastici.

Digitized by Google

sima ne resterai fuor d'ogni credere offesa. Confesso, che non abbiamo sprecato in ogni genere di componimenti il miglior capitale, che avessimo di spirito e di vita perchè tutto questo non è stato bastevole a rendere i detti componimenti, quali doveano essere ricchi, e preziosi; ma in genere di Panegirici io professo di aver sprecato il medesimo non perchè questi non fossero resi da noi doviziosi e pregiabili, essendo che il genio tanto inclinato alle lodi, quanto alieno dalle detrazioni ci ha fatto dire, ciò, che si poteva dire, e ciò, che non si dovea dire: ma perchè eglino quanto più ricchi sono stati tanto meno stimati, gl'uomini d'oggi giorno come universalmente non studiansi di far opre da Panegirici, così non pregiano punto lo studio, che altri pone nell'opre dei Panegirici: anzi credono, e non s'ingannano, che dicendosi di lor quel bene, che non meritano, siano i Panegirici anzi un rimprovero delle virtù che non posseggono, che un encomio di quelle che hanno e perchè non pensano punto a quell' immortalità di fama, la cui perdita tu cotanto sospiri, non curansi di rendere ingannata almeno la posterità con la pubblicazione d'encomii menzogneri o più tosto torre al proprio lusso una ben mendica materia di grata liberalità, contentati di seppellire ingratamente nell'oblio coi Panegirici la gloria de i loro nomi. Oh Dio, quali arti potrei dirti praticate meco da Principi grandi per non obbligarsi col gradimento alla gratitudine de gl'ossequi prestati loro ne' miei componimenti, e per non fare, che la pubblicazione di quelli servisse d'un eterno rimprovero della loro sconoscenza. Basti, che l'accennarvi, ch'eglino meco, come con gl'altri, sonosi mostrati altrettanto istupiditi all'onor delle lodi, con le quali ho cercato esaltarli quanto sensibilissimi si scuoprono ad ogni ombra di sprezzo, che figuransi di ricevere non solo da i biasimi di qualche loro difetto, ma da gl'encomi ancora de' loro nemici e che sono vivissimi a punire l'offese delle satire, ma morti a premiare le difese delle apologie, ne hanno già mai appresso di loro proporzione immaginabile i premi che derivano da queste con le pene, che risultano da quelle. So che m' intendi, nè io voglio con ritoccarle esacerbare le mie e l'altrui piaghe; voglio ben confessarti ingenuamente, che di quanti Panegirici abbiamo tessuto io non do per ben impiegato, se non quello, che demmo alla luce delle stampe, nella felice esaltazione della Santità di N. S. Innocenzo X Pontefice non men glorioso, che massimo: e se intorno a quello alcun duolo mi rimorde l'animo, è solo di non averlo formato dopo otto anni, come

Digitized by Google

lo formai dopo otto giorni della sua assunzione al Pontificato (1); o di non haver avuto spirito per scrivere da Profeta, come scrissi da Istorico, più che da Rettorico; poichè non si avrebbero da desiderare gli encomi dovuti all'opre magnanime mandate felicemente ad effetto dalla Santità Sua, e come gran Principe, e come gran Pontefice, che hora si desiderano: ma questo non ha rimedio mentre è fatale la necessità del tuo imminente morire; ne mancheranno di vivere penne migliori, le quali saranno per rendersi gloriose con la pubblicazione delle sue glorie.

P. — Piano col morire. Permettimi almeno, che io faccia l'ultime prove della mia fortuna col veder se posso muoverti a pietà ed amore verso di me al ricordo delle materie amorose, nella tenerezza delle quali potresti non men felice, che lietamente adoprarmi.

T. — E' possibile che tu stia col piede alla staffa per il camino della morte, e tenti niente di meno di sedurmi co i vaneggiamenti delle materie amorose, le quali non hanno tenerezze, che non indurino il cuore a i sentimenti più retti non mostrano vivezze, che non siano mortali allo spirito non gettano lumi, o splendori, che non ottenebrino la mente in una cecità miserabile? E' cieco, e folle, e morto alla virtù, ed alle grazie celesti, chi è preso dal fascino dell'amore impudico; come credo haver bastevolmente provato nel nostro *Dialogo delle follie dell'Amor profano* che sotto il titolo dell'Eremita è inserito nel *Giardino d'Atlante;* ma non men cieco, folle e morto al buon costume è chiunque prende a trattare con profano stile materie d'Amore, poichè se non dissimil concetto formeremmo noi di qualunque scrittore, che accurato discorso prendesse altamente a divisare delle sciocchezze de' pazzi, delle baie de' putti, e delle laidezze scostumatissime de gl'ubriachi, perchè non l'avremo parimente a formare di chi prende a descrivere, non detestando gl'errori d'un innamorato, che d'ogni pazzo, d'ogni putto, d'ogni ubbriaco è più pazzo, e più putto, e più ubbriaco? Ma perchè a persuadere efficacemente chi è mal impressionato nelle sue massime, ed a muover gli affetti di chi è indurito nella gagliardezza delle proprie passioni, più di certe ragioni ideali, ed astratte vagliano l'immagini vive di quella bruttezza, che si vuol rendere abborrita, piacemi di metterti avanti gli occhi, ed esporre all'esame delle tue riflessioni gli errori indecenti, anzi le deformità detestabili di un componimento amoroso fab-

(1) Ecco qui indicata, come meglio non si potrebbe, la data del nostro Dialogo: 1652.

Digitized by Google

bricato da una penna, la quale per altro ha saputo inalzarsi alla sublimità delle meno volgari, acciò che dalle particolarità di una tu possa ravvisare in generale quali siano le bassezze indegnissime. e le lubricità sconcertate, in cui trascorre uno stile per grande, e pesato che ci siano qualora si pone a trattare materie d'amore... (1) Ma lasciando i discorsi tenuti con quell'amico, io concludo teco, che non essendo le materie d'amore che spacciate pazzie, è altresì matto da catena, chi v'impiega indegnamente e l'ingegno e la penna. Onde abbandonando ormai come pernicioso questo ed ogni altro pensiero di scrivere pensa solo e disponiti a morire. Poichè il tuo male non ha rimedio alcuno fuor che la morte.

P. — La morte? Hor tu m'ascolta. Non è la vita mia al godimento di felicità, così care, che molto mi caglia il lasciarle per incontrar la morte, nè il mio animo è così vile che tema quel male il quale non ha da star meco che per un istante. Ho sodisfatto bastevolmente al debito della vita con istudiarmi di mantenerla, e di tirarla avanti alla gloriá d'opre honorate, hora che in ciò scorgo infruttuose le mie opposizioni, a i tuoi voleri sono per adempir le mie parti nell'esecuzione d'una morte generosa, ed illustrata da quelle ultime vampe, che suol mandare uno spirito, il quale allhora è più ardente, quando ha da rimaner estinto. Acciò che se mai qualche pio lettore vederà impressa nelle carte alcuna debole memoria di me, possa mandar pace al mio spirito, e dire: a questa sfortunata penna fu cara la vita per passarla non oziosamente in opre lodevoli, e non riuscì tremenda la morte; mentre passossene all'incontro di quella con atti degni d'animo non abbattuto dalle disgrazie. Concedimi dunque primieramente che si pubblichi al mondo questo Dialogo, che habbiamo temuto insieme per un manifesto de' miei infortunii e delle mie giuste querele, e che io l'accompagni con una mia lettera dedicatoria al Em.mo Cardinal Costaguti per ricevere questo conforto di finire la mia vita nel nome pregiatissimo di S. E. e di più permettimi, che aggiungendo al detto Dialogo tre discorsi fatti, che non ha molto, per le Accademie nobilissime de' Signori Intreviati di Roma,

(1) Segue qui, attribuito ad un amico N. N., ma naturalmente opera del T., un «componimento amoroso.... all'uso delle novelle castigliane» intitolato: *Gli amorosi inganni e disinganni d'Ormindo;* lo ometto perchè si tratta di una delle consuete insulse novelle del Seicento. Il T. non era tagliato per questo genere d'arte come si può vedere anche dalla raccolta degli *Incogniti.*

Digitized by Google

ed Eterocliti di Pesaro, io li consacri con mie lettere a Monsignore Pio, Monsignore di Brescia, e Monsignore Franciotti per un ultimo argomento dell'ossequio, col quale ho riverito mai sempre il merito singolare di questi tre degnissimi Prelati; e per ultimo fammi lecito, che io prima di chiudere l'ultimo periodo della mia vita, disponga di me, e delle cose mie com'è costume di chi partendo da questo Mondo vuol mostrare di non havere in non cale, quei, che vi restano.

T. — Sono colmi di nobile convenienza i tuoi desideri, e però non solo ti prometto l'adempirli, ma te ne prometto lode, e gratissima memoria.

P. — Queste sono le lettere, e questo è il testamento, le cui disposizioni potrai vedere, ed insieme a chi tocchi l'adempirle.

T. — Piacciati che io legga al tuo udito, acciò che se indi insorgesse alcuna di quelle difficoltà di cui sono sempre feconde l'ultime volontà de i testatori tu possa facilmente spianarle.

P. — Quando bene nascessero difficoltà da miei lasciti (di che non è pericolo) non hai da temere, che per cagion di quelle insorga già mai alcuna contenziosa lite poichè non si piatisce al mondo se non per certe carte, che contengono virtù di far nascer dell'oro. Pure leggi che ascolto.

T. — Lascio, che 'l mio spirito vada alla sfera del fuoco già che per suo naturale instinto ha sempre teso in alto, e che per sua Accademica impresa ha spiegato una fiamma di fuoco col motto *Nullibi quiescens* additando l'inquietudine, colla quale trattenevasi tra le violente bassezze di qua giù. E indi non speri già di passare ad arricchire di qualche nuova stella il Cielo, poichè non vivono più oggi quegli huomini gentili, le cui virtù faceano fare simili metamorfosi; ma attenda di unirsi ivi ben presto al suo Corpo il quale io lascio, giusto il concetto di Mecenate, che disse, *Nec tumulum vero sepelit natura relictos*, che non abbia altro sepolcro che le fiamme del fuoco per sottrarlo col beneficio di quello alle corruzioni abominevoli della terra, ed indi farlo passare purgato alla riunione del suo spirito. Io poi non costituisco alcuno erede universale de i pochi frutti delle mie fatiche perchè Tomaso, che avrebbe giusta ragione di esserlo se n'è reso privato, con dichiararsi sprezzante di quelli, e con accelerar il fato della mia morte, acciò ch'io non prosegua a farne cumulo maggiore. Confermo dunque primieramente le donazioni da me fatte in vita per mezzo delle stampe alla santità di N. S. Papa Innocentio e all'altezza Em.ma del Principe Cardinal Carlo

Digitized by Google

de' Medici, a gl'Em.mi Cardinali Barbarino e Mazzarino, e a i Serenissimi Gran Duca e Gran Duchessa di Toscana, et all' Ill.mo Loredano, ancorchè il furto fatto allo stampatore del mio *Contrasto de Genii* abbia dileguato il dono, in guisa, che oggi non apparisce alla vista de gli huomini (1) e poi in oltre lascio all'Em.mo Cardinale Capponi quei pochi scritti, che vi sono dell'*Istoria di Moscovia* non già perchè possan meritare l'onore d'essere ammessi nella famosissima Libraria Vaticana, di cui a S. E. è data la custodia perchè è nota l'intelligenza e l'attitudine per maneggiarla, ma solo perchè conseguano questo pregio, che ella abbia speso alcune ore de' suoi nobilissimi studi nella lettura di quelli. Lascio all' Ill.mo Cardinale Francesco Barberini quel discorso intitolato *Le degne imprese*, nelle quali mostrando la proporzione che tengono l'imprese de' suoi studi con quelle del suo valore, sotto i Geroglifici dell'Api, del Sole, e del lauro, vado descrivendo le opere più segnalate di S. E. Lascio all'E.mo Cardinal Sacchetti quell' Oratione Latina, colla quale in uno degl'anniversari che si celebravano nel publico alla gloriosa memoria di Leone X, io spiegai quei pregi di Virtù generose che non possono se non rendere suono gradito all' orecchio di Sua Eminenza, come rappresentante a guisa d' Idee quegli ornamenti nobilissimi d' animo, de i quali S. E. medesima si scuopre altamente pregiato. Lascio all' Em.mo Cardinal Cornaro, come a Padrone, e Protettore da me singolarmente riverito, una gioia ancorchè mal ligata d' incomparabil valore, e a cui non ha forse S. E. altra simile fra gli sontuosi arredi della sua Nobilissima, e Regia Casa, la quale altro non è, che alcuni pochi fogli, che sotto il titolo di *I felici influssi del Serenissimo Barberino sole*, racchiudono le glorie d' Urbano ottavo, tra le quali essendo una delle più signalate l'avere S. Santità con gli splendori della porpora illustrata la Chiesa, il Sacro Collegio, ed il merito di S. E., è da credere che appunto, come gioia siano per riuscire cari alla gratitudine singolarissima di questi i detti fogli, ancorchè vergati per altro di mille imperfezioni. Lascio all' Em.mo Cardinale Franciotti, per eterno argomento della mia particolarissima devozione verso quei meriti di S. E. che universalmente da tutti s' ammirano, i miei *di-*

---

(1) Il Quadrio (*Storia e rag. d'ogni poesia*). Vol. II, lib. II cita però: « *Il contrasto dei Genii*, canzone morale dell' Inquieto Accademico Incognito, cioè di Tomaso Placido Tomasi di Pesaro, in Venezia, per il Sarzina, 1652, in 12 ».

Digitized by Google

scorsi sacri che ho posti insieme in varie occasioni di trattare, o le lodi de' Santi, o i pregi del Santissimo: o alcune materie evangeliche, le quali se non appagheranno il dottissimo intendimento di S. E. sodisfaranno almeno in parte alla pietà del suo spirito religiosissimo.

Lascio all' Em.mo Cardinal di Carpegna un discorso, che per essere inscritto *I Sacri fasci*, ed indirizzato a gli onori del fu Cardinale di S. Honofrio, deesi per giusto titolo più che ad ogni altro a S. E. come a quella, che sa calcar così bene le Sacre orme di quel religiosissimo Cardinale, e che riconosco in gran parte dalla di lui beneficenza quelle fortune per cui il nostro Stato si gloria di avere nel Sacro Collegio un altrettanto nobile, quanto virtuoso Cardinale.

Lascio all' Em.mo Cardinale Ercolano la mia *Deidama combattuta* con speranza, che si come questa non avrà maschera, che la renda celata al conoscimento non errante del suo pratico giudizio, così S. E. sia per accoglierla e tenerla appresso di sè, in quel grado della sua gratia, in cui ha sempre luogo la verità, la giustizia, la convenienza.

Lascio all' Em.mo Cardinale Panfilio tutti quei scritti di Philosophia, che la beneficenza d' Innocentio Suo degnissimo Zio m' ha dato campo di formare in tutto il corso del suo Pontificato, il quale auguro non meno felice, che diuturno con lasciarmi aperta una scuola nell'augusto studio di Roma alla lettura di quelli, li quali serviranno non tanto di pastura al suo ingegno già abbondevolmente guernito di questa, e d'ogni altra scienza, quanto di argomento di una mia ossequiosa divozione, a quei meriti singolari di S. E. con la gloria de quali io già studiavo d' illustrar le mie carte per farle risplendere al Mondo.

Lascio all' Ecc.mo S.re Fra Nicola Barberini due discorsi in uno de' quali sotto titolo della degna protezione dell' Em.mo Cardinal Antonio sono ossequiosamente toccati i suoi pregi; e nell'altro indirizzato al sig. Principe Prefetto di felice memoria vengono esposti i desideri de' Pesaresi nelle devoluzioni di quelli Stati nel uno et altro de' quali troverà S. E. vestigi di virtù seben mal impressi per cui potrà avanzarsi in quel lodevole sentiero, che già si è posto gloriosamente a calcare.

Lascio all' Ill.mo Monsignor Vescovo d'Algieri quel mio Dialogo intittolato *l' Italia, e la Francia gareggianti per le glorie del gran Cardinale Giulio Mazzarini*, il quale si come ebbe in Italia l'onore d'esser letto, ed approvato da S.ma Ill.ma mentre rappresentava qui ultimamente la persona di Ministro del suo Re, così ora porterà in

Digitized by Google

Francia un testimonio de l'eterna memoria, che conservarò anche nell'altra vita non meno delle sue virtù impareggiabili, che delle grazie compartite alla mia servitù.

Lascio al' Ecc.mo Signor Marchese Mattei quei due componimenti che S. E. con troppa buona opinione della mia debolezza si compiacque che io formassi sopra un occorrenza toccante il servizio della Maestà Cesarea, li quali già, che da una delle solite vicende humane sono stati resi infruttuosi, staranno nel gabinetto di quel Signore ove hanno luogo honorato non meno gli Studi delle lettere, che dell'armi per una prova certissima che io sono stato sempre pronto a servire quei Principi che hanno voluto valersi dell'opera mia.

Lascio per ultimo tutta la massa faraginosa de' miei scritti imperfetti all'assoluta disposizione dell' infallante giudizio del Sig. Gio. Pietro Catalone (1) alla sublimità del cui eruditissimo ingegno dovrebbono certamente venir offerte opre non inferiori a quelle, colle quali ei lo và ogn' hora più coltivando; ma havrà da rendermi iscusata appresso la sua gentilezza gl'eccessi di cui sa generare la confidenza in chi nutrisce maggiore verso di lui l'ossequio, il sapere, che questo lascito non viene indirizzato a i di lui acquisti ma diretto a i vantaggi dell' istesse mie imperfettissime opre, mentre il suo vivacissimo spirito facendo da Creatore potrà dalle confusioni di quel Caos anzi dal nulla far sorgere qualche cosa non indegna della luce del Mondo; oltre di che poi lo supplico, per quell'affetto di cui m'è stato sempre cortese, a volersi adossare due brighe sotto la benigna direzione però dell' Em.mo Costaguti, a cui ho raccomandato la protezione de' miei parti, l'una di esseguire puntualmente le mie disposizioni con la consegna a ciascheduno di ciò che ho lasciato, l'altra di sopraintendere con amorosa cura alla stampa non solo di quelli componimenti, di cui ho stabilita la publicazione, ma d'ogn'altro, che volessero publicare quei Signori che ne ho costituiti Padroni con lo augurio alla sua penna di altrettanta felicità e fortuna, quante sono state le mie disgrazie, e glie lo spero, mentre da una sola delle sue leggiadrissime composizioni scorgo, che quel tempo, il quale porta a me irreparabilmente la morte, a lei arreca l' immortalità (2).

---

(1) Canonico di S. Pietro e segretario del card. Sforza Pallavicino.

(2) È notevole che il testamento non menzioni la *Vita del Valentino*. Evidentemente il T. non osava più sperare di riuscire a pubblicarla.

Digitized by Google

T. — Ho finito di leggere.

P. — Ed io di vivere. Rimanti in pace; e conserva l'amore, e la fede a chi ti ha amato, e servito sino all'ultimo spirito, ne volere all'uso de gl'altri uomini dopo un breve giro di Cielo volgerti di pensieri, e di voglie ritornando di bel nuovo a gli abbandonati amori dello scrivere con l'uso di altra penna a te più cara, perchè più nuova.

T. — Non inquieti già il tuo spirito questo timore mentre ti giuro che la prova dell'infausta fortuna incontrata teco mi renderà sempre sgomentato, e ritenuto dal tentarne più altra, senza penna mi manterrò finchè avrò vita.

P. — Con questa fiducia io ti lascio, e me ne parto contenta alla sfera del fuoco. A Dio, Tomaso.

T. — A Dio, penna, va in pace. A Dio.

Digitized by Google

SOCIETÀ PER LE BIBLIOTECHINE DELLE SCUOLE ELEMENTARI DEL COMUNE DI FIRENZE

Relazione e Bilancio per l'anno 1922.

Nella relazione dell'anno scorso dicevo come sperassi veder raggiunto in quest'anno 1922 l'assunto che si è prefisso la nostra Società: cioè quello di dotare ogni classe delle nostre scuole elementari di una propria bibliotechina. Purtroppo, non soltanto non posso dare quest'anno la bella notizia, ma debbo dire anzi che dalla meta siamo ancora ben lontani.

L'impresa era ardua; infatti da un calcolo approssimativo risultavano mancanti alla fine del 1921 circa 90 bibliotechine, mentre il bilancio si chiudeva con un passivo di L. 643,82; perchè di fronte ad un residuo a mano della tesoriera di L. 927,03 esisteva un debito di L. 1570,85.

Ma la speranza e il coraggio sono state sempre le doti principali della nostra Società, la quale pur lavorando modestamente nell'ombra, sa che non le può mancare l'aiuto di tutte le persone d'intelletto e di cuore e soprattutto quello della classe magistrale collaboratrice preziosa, sempre con noi in amichevole rapporto.

Questo risulterà chiaro a chi voglia confrontare i bilanci dei vari anni dai quali appare evidente l'aumento progressivo del contributo scolastico; fatto questo di una grande importanza specialmente dal lato educativo, poichè tale contributo è formato dalle volontarie offerte degli scolari e quel che è più ammirevole, e più meritevole per la classe insegnante, anche di quelli delle scuole più povere.

***

Iniziato il 1922 con un disavanzo non trascurabile per noi, osammo portare un miglioramento nelle rilegature che volemmo più accurate e più eleganti, sia perchè le nostre bibliotechine potessero contribuire alla formazione del senso estetico, sia perchè ritenissimo che il bambino, ammiratore per istinto delle cose belle, fosse più invogliato a mantenere pulito e ordinato quel libro che gli venisse presentato in veste elegantemente accurata.

La carta a barba delle vecchie rilegature fu così sostituita da carta uso Varese pur mantenendo sempre la costola di canapino; la quale, mentre ci sembrò intonare col genere delle carte adottate ci

Digitized by Google

dà modo di scriverci a mano il titolo del libro come abbiamo sempre fatto con una notevole economia.

Questa innovazione che ci portò soltanto l'aumento di cent. 20 a volume fu presentata per la prima volta alla Fiera internazionale del libro a Firenze, alla quale partecipammo con 7 bibliotechine complete; una per classe, e una specializzata per sezioni oftalmiche (1) ottenendo la medaglia d'argento offerta dalla Camera di Commercio di Macerata.

***

La spesa per le riparazioni è stata quest'anno minore, poichè furono riparati l'anno passato gli ultimi gravi danni dovuti allo stato di guerra, per cui potemmo largheggiare nell'acquisto di libri nuovi e distribuire qualche bibliotechina di più dell'anno scorso.

Infatti abbiamo riparato N. 149 bibliotechine di 30 scuole con libri nuovi 575 — rilegati 690

e abbiamo distribuito N. 23 bibliotechine nuove così divise:

per la 2ª classe 2 — per la 3ª 9 — per la 4ª 3 — per la 5ª 6 per 6ª 3 — Tolale 23.

Così la nostra Società ha distribuito a tutto il 1922 bibliotechine 325.

Il lavoro da fare è ancora molto; se si considera poi che, oltre ad un inevitabile e sperabile aumento di popolazione scolastica, e la possibile apertura di nuove scuole, ogni anno aumenta il numero delle bibliotechine da mantenere e purtroppo il numero di quelle che, per opere di vecchia formazione, hanno bisogno di più importanti restauri.

Appáre quindi necessario uno sforzo maggiore per raggiungere al più presto l' obiettivo cui accennavo al principio, per poter poi dedicare le nostre forze al mantenimento del nostro patrimonio librario.

Ecco il bilancio presentato dalla tesoriera Signorina Bice Enriques.

---

(1) Fatte quasi totalmente con edizioni Bemporad donate dal benemerito editore.

Digitized by Google

BILANCIO 1922

ATTIVO

Esistenza di cassa al 31 Dicembre 1921.	L.	927.03
Contributo Soci 1922	»	1217.—
Soci Benemeriti (allegato A) . . .	»	1392.15
Assoc. p. l'Educazione del popolo . .	»	1000.—
Sussidio Comunale	»	7000.—
Rimborso libri (allegato B) . . .	»	685.60
Interessi al 31 Giugno 1922 . . .	»	27.05
Offerte delle Scuole (allegato C) . .	»	1303.75
Soci Perpetui	»	375.—
	L.	13.927.58

ALLEGATO A.

(Soci Benemeriti per aver offerto una Bibliotechina o una somma non minore di L. 100)

Signore Benelli e Vannuccini . .
Famiglia Pimpinelli . . . .
Sig.ra Chioffi . . . . . .
Sig.na Maria D'Ancona . . . .
Prof. Luigi Neretti . . . . .
Sig.ra Livia Levi Treves . . .
Scuola Michelangiolo . . . .

PASSIVO

Amministrazione e esazione . . .	L.	453.60
Posta e propaganda	»	282.20
Mobili e varie	»	23.40
Libri acquistati	»	7547.55
Rilegature	»	3318.10
Scaffali e targhette	»	255.40
		11.880.25
Residuo a mano della Tesoriera . .	»	2047.33
	L.	13.927.58

ALLEGATO B.

Rimborso libri

Da Sale di Lettura	L.	168.20
Da Sig. D'Ancona per una bibliotechina rurale	»	74.30
Biblioteche di Garfagnana . . .	»	443.10
	L.	685.60

Digitized by Google

ALLEGATO C.

SCUOLE CHE HANNO INVIATO OFFERTE:

Scuola fem. Tommaseo L. 122,65 — Scuola masc. Cesare Battisti L. 120 — Scuola masc. di Via Faenza L. 152 — Scuola mista Favard L. 49 — Scuola masc. Rossini L. 82 — Scuola fem. Rossini L. 70 — Scuola masc. di Via S. Niccolò L. 26,10 — Scuola masc. di Via 9 Febbraio L. 40 — Scuola masc. di Via de' Serragli L. 30 — Scuola fem. Gaetana Agnesi L. 10 — Scuola fem. Michelangiolo L. 15 — Scuola fem. Petrarca L. 14 — Scuola masc. Dante Alighieri L. 3 — Scuola fem. Confalonieri L. 11 — Scuola fem. Cat. Franceschi Ferrucci L. 18 — Scuola fem. Lambruschini L. 120 — Scuola fem. Andrea del Sarto L. 17 — Scuola masc. Bernardo Rucellai L. 40 — Scuola masc. Bernardo Davanzati L. 32 — Scuola fem. Adelaide Cairoli L. 120 — Scuola fem. G. B. Niccolini L. 50 — Scuola fem. Lorenzo il Magnifico L. 10 — Scuola mista Pia Casa di Lavoro L. 4 — Scuola mista G. Boccaccio L. 49,80 — Scuola fem. Giotto L. 26,10 — Scuola masc. Salvino Armati L. 50 Liceo Ginnasio Galileo L. 22,10. . . . . TOTALE **L. 1303.75**

ALLEGATO D.

SOCI PERPETUI.

Scuola Regina Margherita — Scuola maschile Niccolò Acciaioli — Scuola femminile Niccolò Acciaioli — Società « La Fondiaria » — Signora Matilde Orvieto.

Come si vede dall'allegato B oltre le bibliotechine per le nostre scuole ne abbiamo anche quest'anno preparate altre per scuole rurali, e cioè cinque per quella della Garfagnana per incarico della Signorina Le Maire di Roma e una per Alica per incarico della Signora D'Ancona. Abbiamo poi pensato all'acquisto dei libri per le sale di lettura per ragazzi, istituzione molto utile a molto affine alla nostra e che noi aiutiamo molto volentieri specialmente ora che, per economie, abbiamo sospeso la distribuzione di bibliotechine per educatorj e per ex-alunni.

A questo lavoro, non compreso in quello già indicato, vanno aggiunte due bibliotechine, una per la Scuola festiva Gino Capponi, l'altra per la Scuola Pietro Dazzi che fu quest'anno destinata a una 6ª classe e messa insieme con maggior larghezza e quindi di maggior

Digitized by Google

valore del solito in occasione del centenario delle Scuole del popolo. Queste due bibliotechine furono acquistate con una parte della somma di L. 1000 elargitaci dalla Società per l'Educazione del popolo.

Mi sia permesso ora di ringraziare qui il Comune di Firenze che ci ha assicurato il sussidio annuale per le riparazioni, l'associazione per l'educazione del popolo, i soci benemeriti (alleg. A) che offrirono denari o una biblioteca per onorare la memoria di un loro caro e gli Insegnanti delle scuole elementari che seppero far intendere ai loro scolari, come sia utile e piacevole leggere buoni libri e quale gioia possa dare il sapere di aver contribuito sia pure in minima parte al loro acquisto.

Uno speciale ringraziamento poi alle Signorine Roini, Reggiani, Olivetti che tanto del loro tempo e della loro intelligente attività dedicano alla preparazione delle nostre bibliotechine lavorando assiduamente alla nostra sede, alla Signora Notarbartolo nostra preziosa e purtroppo unica visitatrice scolastica, e a tutti coloro che ci fornirono consigli ed aiuto per la non facile scelta dei libri di lettura.

Ricordo infine che la sede delle Bibliotechine scolastiche è sempre alla Scuola Salvino degli Armati Vicolo di S. Maria Maggiore, in una stanza del Comune gentilmente concessa e che noi, che lì lavoriamo regolarmente il lunedì e il venerdì dalle 10 alle 12, saremmo molto liete di ricevere la visita di qualche socio che desiderasse schiarimenti e informazioni.

La Segretaria
GIULIA BALDASSERONI.

Digitized by Google

IN MEMORIAM

UN BIBLIOTECARIO DI GUERRA

(Giulio Coggiola)

Nessuno se n'è accorto, ma anche nelle biblioteche la guerra ha avuto i suoi umili eroi. D'uno di questi che per essa logorò e consunse la giovane vita, di Giulio Coggiola, nella Libreria Vecchia della Marciana di Venezia, restituita alla sua sede gloriosa, si è scoperto un ricordo in memoria delle sue molte benemerenze il giorno 8 gennaio, associando il nome del bibliotecario a quello d'un insigne studioso, Emilio Teza, che ne arricchì le collezioni con un magnifico dono. A dir vero, l'idea di riunire in una sola cerimonia cotesti due nomi, dando loro uguale rilievo, non mi sembra troppo felice. Del Teza, del filologo acuto e sottile, tutti conoscono il valore che ebbe come insegnante e come uomo di svariata dottrina. Di lui disgraziatamente poco resta, oltre la fama raccomandata all'ammirazione e al timoroso rispetto che ebbero per il maestro colleghi e discepoli; perchè egli, che parlava in tante lingue, come un altro famoso poliglotta il Mezzofanti, poco scrisse anche in quelle che avea famigliari. Di lui si lodò la cura paziente nel raccogliere quella ricca collezione d'opuscoli, di libri rari e curiosi, che lasciata alla Marciana, rimase molti anni sepolta nelle casse e ci sarebbe ancora se fortunati eventi non avessero conceduto alla storica biblioteca di ampliare la sua sede e di trovarvi un più ampio respiro.

Ma tali postume benemerenze di lasciti, non sono a parer mio comparabili con quelle di chi per disinteressato amore alle biblioteche ha dato ad esse e alla patria qualche cosa di più dei libri: le forze dell'ingegno e la vita.

***

La carriera delle biblioteche fu per il Coggiola fin dal principio una vera milizia. Egli vi entrò con quell'entusiasmo onde i neofiti abbracciavano il sacerdozio, con quella fede che lo sorresse fino

Digitized by Google

agli estremi suoi giorni, quando ebbe a lottare con difficoltà d'ogni genere e con gli assalti del male che immaturamente lo spense. Il Coggiola era un'anima mite ed ingenua. Egli guardava in alto come ad una meta lontana con quelle sue pupille nere, in cui brillava il raggio del fuoco interiore. Mite e buono, ma severo e inflessibile se lo toccavano in ciò che aveva di più sacro, il sentimento del dovere, l'onore, l'affetto per la famiglia e per quell'altro tesoro che gli era stato affidato dalla fiducia dei capi o del Governo. Non ho mai conosciuto un più fervido amatore del libro; ma non era il suo l'affetto egoistico del collezionista. Egli amava i libri, non pure per il pregio e la rarità che li facevano desiderabili, ma anche per il frutto di dottrina e di coltura che se ne ha da ricavare col metterli a disposizione di chi può, con le debite cautele, usufruirne. Il bibliotecariato, com'egli l'intendeva, era un nobile ufficio di educatore e di apostolo; che dev'essere esercitato con larghezza e umanità di criterî, non restringendolo all'infeconda funzione della materiale custodia dei libri, ma vivificandolo con elevarlo alla comprensione d'ogni più alta idealità della scienza, della vita e dell'arte. Egli non era il mero bibliografo, che scheda, classifica e registra i volumi; ma in lui lo studioso, che aveva compiuto a Pisa la sua educazione letteraria e storica, contemperava la rigidità del pubblico ufficiale. Un detto americano ammoniva « *The librarian who reads is lost* »; ma egli non credeva di perdere la sua serietà di bibliotecario, se si lasciava andare a guardar dei libri oltre il frontespizio la contenenza, e se si concedeva lo svago di studiare, come fece, la storia dell'arte fiamminga, rintracciando le vicende di quel *Breviario Grimani* a cui, nella magnifica riproduzione olandese, egli ha legato il suo nome.

Quella che, per la sua lentezza, non può chiamarsi *carriera* delle biblioteche, lo accolse nel 1900, quand'egli vi entrò per concorso con altri giovani valorosi, Gino Levi, Fortunato Pintor e Luigi Ferrari, l'attuale bibliotecario della Marciana. E cominciò allora la sua milizia; perchè la biblioteca dalla sua sede del Palazzo Ducale dove stette sempre a disagio, si preparava, per l'opera indefessa di Salomone Morpurgo, a passare nel Palazzo della Zecca che le era destinato. Fin da quei giorni il Coggiola, divenuto il braccio destro del Direttore, si addestrò sotto la sua guida nella tecnica del bibliotecario, la quale non consiste soltanto nella pratica bibliografica, nella cognizione delle regole per la catalogazione, la classificazione e la collocazione dei libri; ma richiede altresì un complesso di svariate attitudini, tali

Digitized by Google

da potere magari dirigere architetti e ingegneri e perfino le maestranze degli operai. D'avere per questo compito speciale disposizioni dette subito prova, disegnando col Morpurgo i piani della nuova Biblioteca, ideando il più pratico mezzo di trasporto per i volumi che dovevano trasmigrare da un palazzo all'altro, senza esser disordinati e tolti di posto, per modo da poter subito trovar luogo nei nuovi scaffali che li attendevano. Nel trasporto della Marciana, che fu rapidamente compiuto nel 1903, egli si mostrò qual'era non soltanto bibliotecnico esperto, non soltanto studioso infaticabile, (come quando nell'archivio della Biblioteca scoprì e mise in luce i documenti a provar la necessità e il diritto che essa aveva di ricuperare la Libreria Vecchia, collegandola con la Zecca), ma, e più, uomo d'azione, pronto a sostenere qualunque disagio, a fronteggiare come un esperto capitano le imprevedute difficoltà. La sua perizia in questo campo fu subito conosciuta; tanto che quando seguì a Firenze il suo direttore ed amico Morpurgo divenuto capo della Nazionale Centrale, ebbe dal Comune di Poppi l'incarico di dirigere il trasferimento di quella biblioteca Comunale nel Palazzo dei Conti Guidi, e in pochi giorni da una confusa congerie di volumi distesi in terra seppe ricomporre la raccolta che fu di Camaldoli e degli altri conventi, la collezione Rilli, una sezione di incunaboli e manoscritti che suscitava la cupidigia degli antiquarj, e dalla torre del Castello scarcerare le filze del Vicariato, dando a tutta questa suppellettile ordine e sicura custodia.

Nel 1912 sostenne con ampia lode l'esame di abilitazione all'ufficio di bibliotecario, alla quale prova egli si era apparecchiato non solo con la preparazione soda e profonda fatta alla Normale di Pisa, ma con gli studi e la esperienza che mise da parte in biblioteca. Riuscito il primo del concorso, a grande distanza degli altri colleghi, ebbe incarico dal Ministro di sopraintendere al trasporto della Universitaria di Padova, che dall'antica sede dei Carraresi doveva allogarsi nel nuovo edificio allora compiuto. I 200 mila volumi patavini non erano stati predisposti per questo trasferimento, e i nuovi locali mancavano quasi del necessario arredamento. Pure, il Coggiola, che nell'agosto si mise all'opera, dentro il settembre avea già terminato il trasporto, talchè a metà di novembre la biblioteca universitaria potè esser riaperta agli studiosi.

Nel 1913, meritamente nominato bibliotecario-capo della Marciana, si occupò subito di aumentare la scaffalatura e di assicurare con una legge speciale, rimasta peraltro lettera morta, il cambio dei

Digitized by Google

duplicati che risultassero dalla fusione delle varie raccolte, cercando sempre di invocare come suprema necessità l'aggiunta alla Zecca della *Libreria Vecchia*, vagheggiando come un sogno irrealizzabile, ora finalmente avverato, l'aggregazione di quel braccio del Palazzo Reale che ad essa è contiguo e che si stende sulla Piazzetta.

***

Quando nel 1915 scoppiò la guerra, il Coggiola pensò subito alle necessarie difese dei tesori a lui affidati, portando a Firenze, in luogo sicuro, i manoscritti e i cimelj che alla Zecca correvano grave pericolo. — Ricordo la sua prima visita alla Laurenziana, quando mi chiese asilo per i suoi profughi, per i quali apprestammo un degno rifugio nella cripta della Gran Cappella dei Medici. Non poteva trovarsi un deposito più adatto, più asciutto e meglio difeso. Muraglie spesse più di due metri, inferriate massiccie, porte ferrate, in un edificio completamente isolato, garantivano dell'incolumità di quei tesori. Facile l'accesso da Piazza Madonna e dalla porta per cui un tempo si entrava nelle Cappelle: la vicinanza della Stazione Ferroviaria rendeva agevole il trasporto, che poteva farsi nelle ore di notte, senza dar troppo nell'occhio alla gente. Quando tutto fu stabilito, comparve il Coggiola con due o tre vagoni pieni delle casse contenenti i codici marciani, che furono collocati sulle scale che dalla cripta mettevano al piano della Cappella, restando libero per il momento tutto l'ampio sotterraneo. I cimelj più cari al loro geloso custode furono riposti nella cassaforte della Laurenziana, nella stanza del Direttore che dal 1915 al 1920 ebbe l'onore di vigilare il *Breviario Grimani*, e di riportarlo poi a Venezia, senza potere ahimè riconsegnarlo a chi glie lo aveva affidato.

Il Coggiola, d'allora in poi, fu addetto a cotesto servizio di guerra, e sotto la sua direzione furon sgombrate tutte le biblioteche del Veneto, che messe in casse vennero portate a Firenze. Dove, in quel rifugio laurenziano, si riposero anche opere d'arte di gran valore: trentadue grandi tele veneziane, arrotolate in immani cilindri, tutte le cose più belle di Palazzo Vecchio e d'altre raccolte fiorentine. I libri di Udine, di Cividale, di San Daniele, e, dopo l'offensiva del '16 e l'invasione, quelli di tutta la regione Padana, da Cremona, da Brescia a Verona, a Mantova, a Parma, a Ferrara, a Ravenna:

Digitized by Google

più che 30 biblioteche furono messe al sicuro, le più a Firenze, e alcune anche a Roma e in altre città minori dell' Italia Centrale. A tutto ciò provvedeva il Coggiola che aveva preso anche atteggiamenti militari e adempiva il suo ufficio con rigidità e solerzia pari all'urgenza. Dopo Caporetto, me lo vidi capitare in Laurenziana, annunziando lo arrivo notturno di molti vagoni di casse. E fu necessità provvedere. Ormai la cripta medicea era piena: si occuparono i sotterranei della Basilica, gli oratorj delle Compagnie. Il Coggiola non intendeva ragione: ai suoi profughi bisognava dare asilo, e l'asilo più vicino era sempre preferito. Nonostante l'urgenza, tutte queste operazioni di scarico si compievano con il massimo ordine, come si erano compiute con uguale precisione quelle dell' incassatura e della spedizione, avvenute a Treviso e a Bassano sotto il tiro del cannone nemico. — Il solerte bibliotecario che s'era dato anima e corpo a questo difficoltoso servizio, non si concedeva riposo: non dormiva le notti, non lasciava i vagoni con il carico prezioso, e arrivava la mattina di buon'ora con un viso pallido e disfatto, con un po' di tosse, a fare le frettolose consegne per subito ripartire.

***

A Venezia aveva costituito un Comitato per distribuire libri ai soldati nelle trincee e negli ospedali, e anche a questo compito sussidiario egli attese sempre con il fervore e lo zelo che poneva in ogni cosa.

Concluso l'armistizio, il Coggiola che già avanti la guerra aveva fatto ricerche d'archivio per rivendicare quanto l'Austria e i cessati governi esportarono del patrimonio nazionale, andò a Vienna con la missione militare del benemerito Generale Segré, e riuscì vincendo le maggiori opposizioni, a ricuperare gran parte di quei codici preziosi appartenenti a Venezia, Udine, Belluno, Mantova e Napoli, che furono esposti la primavera scorsa a Palazzo Venezia.

Ma da Vienna tornò malato, con i primi sintomi di quel male che doveva portarlo alla tomba. Pure resisteva imperterrito, e, dal letto, si doleva di non poter ricondurre alle loro sedi le casse che gli erano costate tante fatiche, tante trepide veglie, e di non poter stendere la Relazione che avrebbe dato una pallida idea dell' immane lavoro da lui compiuto, senza mezzi, senza chieder nulla per sè, sollecito soltanto

Digitized by Google

del suo dovere e di menare a buon termine l'arduo compito che gli era stato commesso. Il due settembre 1919, a soli 41 anni, egli moriva, e moriva, si può dire, sulla breccia, come un soldato sul campo di battaglia.

***

Io mi domando spesso che cosa sarebbe stato delle biblioteche del Veneto, di queste gloriose rivendicazioni, se il Coggiola non avesse a questo servizio votato sè stesso! Quando i bibliotecari delle varie città vennero, uno alla volta, a rilevare dai depositi laurenziani le loro casse, fra le 1200 che vi furono ospitate, tutto fu trovato in piena regola. Quei cimelj tornarono ai loro scaffali senza che mancasse neppure una pagina. Un miracolo era stato compiuto, perchè c'era stato un uomo di coscienza e di fede che a quella impresa di guerra aveva dato il suo ardore, la sua dottrina, la sua esperienza, il suo tenace volere.

Il Coggiola scomparve, e dell'umile eroe di questa incruenta battaglia, di cui egli fu la sola vittima, nessuno parve accorgersi. Ma così è, finora lo Stato, il Governo per i libri non ha avuto passione: sono quantità trascurabili. Doverosamente la cerimonia di Venezia, in quella Marciana ormai avviata a migliori e più gloriosi destini, avrà celebrato le alte benemerenze civili d'un uomo che dette tutto sè stesso alla patria.

A Giulio Coggiola si doveva, quand'era in vita, la croce di guerra. Speriamo che il Ministro Gentile la faccia concedere alla sua memoria.

GUIDO BIAGI

(*Dal Marzocco*).

Digitized by Google

VARIETÀ

DUE GRANDI BIBLIOFILI EMULI ED AMICI

LORD SPENCER e ANGELO D'ELCI

Queste lettere di Lord Spencer al bibliofilo italiano Conte Angelo D'Elci Pannocchieschi, che abbiamo copiato in Laurenziana, mostrano la grande stima che il fondatore delle Aedes Althorpianae *faceva del suo emulo toscano e della mirabile raccolta che questi lasciò allo Stato e che ora si conserva nella Tribuna Delciana, appositamente eretta a spese del Granduca Ferdinando III nella Biblioteca Medicea Laurenziana.La famosa collezione che il Lord inglese mise insieme e che fu mirabilmente illustrata dal Dibdin nella sua* « Biblioteca Spenceriana », *ora si trova in gran parte nella* Rylands Library *di Manchester. È da notare che quando Lord Spencer scriveva al D'Elci e visitava la collezione di lui, il catalogo del Dibdin era già pubblicato fino dal 1814.*

Monsieur,

Je viens il y a peu de jours de recevoir la lettre dont vous m'avez honoré du 7 Juin ; et je ne puis qu'admirer le patriotisme que vous avez démontré en consignant votre précieuse Collection à la Biblioteca Laurentiana, location vraiment digne d'un pareil Trésor bibliographique ; je vous en fais mes compliments, non seulement quant au plaisir que vous devez avoir ressenti d'un procédé si liberal et magnifique, mais de la satisfaction que vous ne pouvez manquer d'eprouver en sachant que ce qui vous a tant couté de la peine à recueillir est, humainement parlant, finalement déposé sous la sauvegarde Nationale, et à l'abri de la dispersion qui n'est que trop souvent le sort de ces sortes d'acquisitions. Permettes-moi cependant d'ajouter mon experience que la disposition que vous avez faite de votre Collection n'empêchera pas, et même ajoutera un autre motif à l'execution du projet d'en rédiger et publier un Catalogue rai-

Digitized by Google

sonné. Je vous avoue que je regretterais infiniment l'abandonnement de ce projet, étant persuadé que la complétion à laquelle vous avez portée votre suite de Premières Editions des Auteurs Classiques rendraient (sic) un tel Catalogue non seulement unique mais inestimable en son genre, et étant formé sous vos auspices deviendrait un plus parfait Canon de Bibliographie dans cette classe que nous ne pourrions jamais espérer de posseder par aucun autre moyen.

Des affaires particulières ont retenu Milord Stewart notre Ambassadeur à la Cour de Vienne, ainsi je n'ai pas encore eu une bonne occasion pour vous faire passer la Préface du Platon d'Aldus, que j'ai reservé pour vous des Livres de Remondini; mais je ferai attention à cet objet, d'abord qu'une bonne occasion se présentera. Quant au petit Livre des Partitiones Oratoriae de Ciceron 1472, je desespère de vous en déterrer un exemplaire n'en ayant jamais vu d'autre que celui que je possède et ce genre de Livres étant des plus rares dans ce pays-ci.

Je n'ai pas manqué de communiquer a Mons. Dibdin, actuellement à Paris, la manière obligeante avec laquelle vous avez bien voulu recevoir ma recommandation à son égard. Je ne crois pas qu'il ait l'intention de pénetrer en Italie, mais il se pourrait bien qu'il fut à Vienne dans le mois de septembre, en quel cas je ne doute pas qu'il s'empressera de se présenter à vous pour vous faire sa cour, et vous témoigner en personne sa reconnaissance.

J'ai l'honneur d'être,

Monsieur,

votre très humble et obeissant serviteur

SPENCER.

Ce 7 Juillet 1818.

Je vous ai écrit, il y a environ un mois, à Vienne pour vous informer de l'arrivée de la Caisse de Lions que j'attendai de si longtemps. Malheureusement deux ou trois des articles m'etoient doubles les ayant acquis dans l'intervalle, mais en général, j'en ai été fort content.

Digitized by Google

II.

A Rome ce 11 Nov. 1819.

Monsieur,

Mon séjour à Florence a été si court, que j'ai été obligé de différer jusqu' à mon arrivée ici de vous témoigner les vives regrets que j'ai eus de ne pas vous avoir trouvé à Florence, et en même temps de vous exprimer ma reconnaissance pour la bontè que vous avez eue de me permettre par le moyen des bons offices de Monsieur le Senateur Alessandri de voir vos magnifiques livres. M. Alessandri a en effet très complétement rempli vos vues à cet égard, et étant destiné à les voir dans votre absence, ce que je ne saurais assez regretter, je ne pouvais avoir un meilleur Cicerone que cette respectable Personne. Je crains pourtant de l'avoir un peu enragé, car pour dire la verité ce n'est que par discrétion que je n'y suis resté que trois heures, il m'aurait fallu autant de jours et même de semaines entières, pour satisfaire à mon désir d'examiner et d'admirer de Trésors inestimables que j'ai trouvé dans votre incomparable Collection. Je vous avoue sincèrement, mon cher Comte, que la beauté de vos Livres a de beaucoup surpassé ce que je m'attendais de voir, et je puis sans la moindre exageration vous féliciter d'avoir complété ce Recueil tout à fait unique en son genre, et tel qu'on n'a jamais auparavant recueilli. C'est une Académie pour tous le Bibliophiles, et les minuties dans laquelle vous y avez inserées toutes les Editions premières du 16e 17e et même du 18e siècle, quoique celles là soient si inférieures en valeur aux magnifiques monuments de la Typographie du 15e avec laquelle vos tablettes sont si copieusement chargées, ajoutent cependant un grand intérêt à votre Collection comme un Corps entier.

Après vous avoir donné en général ce léger aperçu de la sensation que m'a produite la vue de Vos Livres, il faut vous prier de m'excuser pour le moment de ne pas entrer en plus de détail; je n'ai pas voulu retarder plus longtemps de vous exprimer ma reconnaissance pour la permission que vous m'avez

Digitized by Google

accordée de les voir pendant votre absence; mais mon séjour ici doit être si court qu'il faut absolument remettre des observations et des questions que m'a suggerés cette vue jusqu'à mon arrivée à Naples où je m'en vais en peu de jours pour y passer une grande partie de l'hiver.

Je ne puis pas pourtant pas conclure cette lettre sans vous témoigner l'admiration que vous m'inspirez aussi bien qu'a tout amateur de la Littérature par le magnifique et patriotique sacrifice que vous venez de faire de votre Bibliothèque à la Patrie et en consequence au Monde littéraire, que pourront d'autant plus facilement profiter de l'utilité de vos travaux, étant propriété publique, que si ces trésors etaient renfermés dans les armoires d'un particulier, où après sa mort, venaient comme tant d'autres, à être encore dispersés, par une vente après decès. Vous devez être justement bien fier d'avoir fait un tel sacrifice, mais je me flatte que vous me pardonnerez si j'ajoute que le bienfait que vous avez rendu à la Patrie et à la Postérité sera encore incomplet, si vous n'y ajoutez celui d'un Catalogue raisonné de votre Collection, à la fabrication duquel, il n'y a personne que vous qui pourrait suffire, et sans lequel, la valeur intrinsèque et l'utilité de ce que vous avez fait ne peuvent être suffisament appreciés.

Agréez, mon cher Comte, les assurances que je vous reitère de l'éstime et la considération avec lesquelles, j'ai l'honneur d'être

Votre très humble et très obéissant serviteur

SPENCER.

Germania

A Monsieur

Monsieur le Comte ANGELO D'ELCI
Chez Messrs SCHULLER et C.o
Banquiers
à VIENNE
en Autriche

Digitized by Google

ACCESSIONI ITALIANE ALLA « LIBRARY OF CONGRESS »

Il numero complessivo dei libri ed opuscoli posseduti dalla *Library of Congress* di Washington ha oltrepassato, nel 1922, i tre milioni, non compresi i manoscritti, le carte geografiche, le incisioni e la musica. Le accessioni del bienno 1921-22, inferiori per numero a quelle del biennio precedente, ammontarono a 179.075, pei soli libri ed opuscoli.

Importa rilevare ciò che riguarda più o meno direttamente l'Italia. Fra gli acquisti si notano i « Paesi nouamente retrouati », Vicentia, Henrico Vicentino & Zamaria suo fiol, 1507, raccolta attribuita all'editore Francanzano da Montalboddo, e contenente i viaggi del Colombo e del Vespucci. Fra gl'incunaboli figurano i « Dialogorum libri quatuor » di Gregorio Magno, Augustae, J. Wiener (circa 1475) e il « De Gramaticis et Rhetoribus » di Svetonio, Florentiae, apud S. Jacobum de Ripoli, 1478; la parte 3ª e 4ª dello « Speculum judiciale » del Duranti, Paduae, Johan Herbort, 1479; le « Metamorfosi » stampate in Parma da Stefano Corallo nel 1479. Anche un Cicerone « De Officiis » porta alla *Library of Congress* un campione raro di questa stamperia. Inoltre, sempre pel sec. XV, il « De aspiratione » di Giov. Giov. Pontano, Napoli, per Math. Moravum, 1481, 1ª edizione della prima opera a stampa del Pontano, con caratteri greci, usati par la prima volta da quell'editore; il « Satyrarum Opus » di Persio, Venezia, Johannes de Tridino, 1494; « Comœdiae novem graece », Venezia, 1498, 1ª edizione, aldina.

Fra gli acquisti riguardanti il sec. XVI v'è una copia di Boezio, « De philosophico consulatu » Strassburg, Johann Grüninger, 1501; una copia delle Guerre del Peloponneso di Tucidide stampate a Venezia da Aldo, 1502; i « Flores » di S. Bernardo da Chiaravalle, Venezia, 1503; una Bibbia completa in greco, aldina, del 1518.

Il secentenario della morte di Dante offrì occasione ad importanti aggiunte alla collezione dantesca. Da notarsi, fra i doni, una delle settanta riproduzioni eliocromatiche del Codice Trivulziano della Div. Commedia (Milano, Hoepli), e una delle duecento copie de « Le opere di Dante » (Firenze, Bemporad, 1921) presentata dal sig. Luigi Carnovale per gl'Italiani residenti negli Stati Uniti. Fra gli acquisti: « Le terze rime di Dante » Venezia, in aedibus Aldi accuratissime 1502, prima edizione di Dante in formato manuale; il Dante del Landino e del Vellutello, Venezia, G. B. Marchiò Sessa e fratelli, 1578; « la Comédie de Dante », traduzione Grangier, Paris, pour la veuve Drobet, 1596-97. Oltre a questi, altri testi della Div. Commedia in edi-

Digitized by Google

zioni del sec. XIX, e volumi commemorativi a cui il secentenario dette occasione.

In fatto di atlanti e carte geografiche notiamo una pianta della città e porto di Tripoli del 1804, manoscritto: « L' isole più famose del mondo descritte da Tomaso Porcacchi » intagliate da Girolamo Porro, Venezia, Brigonci, 1686; « Paulus de Furlanis veronensis opus hoc ex.mi cosmographi dni Jacobi Gastaldi pedemontani instauravit » Venezia, J. Fr. Camotii aereis formis anno 1560.

Tra le opere incise troviamo un documento ms. concernente la città di Vigevano; due serie di carte da giuoco (tarocchi) di scuola italiana, una del sec. XVI, l' altra del XVII.

Più numerosi gli acquisti relativi alla musica italiana. Tra questi, dieci manoscritti da una partizione d' opera di Tommaso Albinoni segnati « S. Angiolo », che devono appartenere a « Gl' eccessi della gelosia » rappr. nel 1722 nel Teatro S. Angiolo di Venezia. Due concerti mss. « a quattro strumenti per violino obbligato » del sec. XVIII, pieni di fluidità e di grazia, fanno pensare per qual ragione l'autore Filippo Rosa, non ha avuto una fama pari a quella di tanti altri minori ingegni; in una « Messa a cinque voci », ms., di Leonardo Leo, agiscono oltre l' organo alcuni violini, una viola, una violetta, un oboe, due corni da caccia e due trombe; cinquanta « Arie da battelo » copiate da « bella mano italiana » nel 1749 rievocano i melodiosi e placidi tragitti della Giudecca e del Canal Grande.

Sono inoltre da notare i « Concerti sacri » di Alessandro Scarlatti (Amsterdam, 1705 C.); un autografo di G. Spontini « Hommage a M.me Bonaparte », canto offerto dall'autore alla moglie del primo console nel 1803, dopo il successo ottenuto a Parigi dalla « Finta Filosofa »; undici lettere e biglietti autografi del Cherubini diretti a Sigismondo Neukomm, compositore e pianista privato del principe di Talleyrand; le partizioni per piano di due balli di Salvatore Viganò, cioè « La Vestale » (1818) e la postuma « Didone » (ediz. Ricordi), che insieme con gli altri dello stesso valsero all' autore la qualifica di grande datagli da Stendhal, che lo paragonò perfino a Shakespeare e a Napoleone.

Alla classe delle curiosità appartiene la « Serenata sopra alcuni motivi dell' opera Anna Bolena, per pianoforte, corno, fagotto, viola violoncello e basso, composta.... da M. Glinka, Milano presso Gio. Ricordi ». Ricorderemo che Glinka, il « Patriarca-Profeta » della Scuola Russa sacrificò per qualche tempo all'altare della musica e della bellezza italiana. Nel 1830 a Milano studiò contrappunto, incontrò Donizetti e Bellini, fece riduzioni dalle loro opere dedicandole alle damigelle milanesi, ma dovè presto smettere tali omaggi poichè « finivano in pettegolezzi e scoppi di gelosia. »

Digitized by Google

Alla collezione vasta e importante dei libretti d'opera si sono aggiunti ventotto nuovi libretti, di cui venti stampati tra il 1664 e il 1694 e otto stampati dopo il 1700, provenienti per la maggior parte da stamperie italiane.

Nè ometteremo qui le trascrizioni delle partiture d'opera procurate alla *Library of Congress* dalla cooperazione delle Biblioteche d'Europa. Tra le quali opere: Guglielmi, « I rivali placati », 1764; (1). Leo, « Il Farnace », (2) 1736; Majo, Alcide negli Orti Esperidi, 1764, (3) e « Ricimero Re de' Goti », 1758 (4); Mayr, «Alonzo e Cora », 1803 (5); Pistocchi, « Le risa di Democrito », 1700 (6); Scarlatti, « Gl'equivoci nel sembiante » (Atto I), 1679 (7); Weigl, « L'amor marinaro » 1797 (8); M. A. Ziani, « L'Esopo » 1703 (9).

Queste notizie sono ricavate dalla Relazione compilata per l'anno finanziario 1° Luglio 1921 - 30 giugno 1922 da Herbert Putnam, Bibliotecario della più grande Biblioteca americana.

LA FIRMA DI CRISTOFORO COLOMBO

Sua Eminenza Manuel Lago y Gonzales, Vescovo di Tuy in Galizia, Arcivescovo di S. Giacomo di Compostella ha di recente comunicato all'Accademia Spagnola di Storia la seguente interpretazione della firma di Colombo.

Com'è noto questa sottoscrizione, quale apparisce in molti documenti, è cosiffatta:

— S —
— S — A — S
X M Y
— X po — ferens

Inoltre il grande navigatore la descrisse egli stesso accuratamente in una raccomandazione al figlio Diego. « Quando egli avrà preso « possesso della mia eredità sottoscriverà con la mia firma, come io « uso, cioè un' X sotto una S e una M con un'A sopra, e su questa « un'altra S, dopo la quale un I greco con una S sopra ».

Queste abbreviazioni in lettere iniziali debbono esser lette nel-

(1) (2) (3) Dalla Biblioteca Nazionale di Vienna.
(4) Dalla Landes-Bibliothek di Dresda.
(5) Dalla Londes-Bibliothek di Darmstadt.
(6) (7) Dalla Biblioteca Nazionale di Vienna.
(8) Dalla Landes-Bibliothek di Dresda.
(9) Dalla Biblioteca Nazionale di Vienna.

Digitized by Google

l'ordine ad esse dato. Perciò vedendo che — XS è l'abbreviazione di Cristo, MAS quella di Marias e che YS voleva significare Uios, esse significano: Christus Marias Uios (Cristo figlio di Maria).

Colombo conosceva il significato del suo nome Cristoforo, il portatore di Cristo, perchè varie volte lo tradusse nella forma latina *Xpo ferens*. Inoltre è nota la sua devozione alla Vergine nella quale vide il primo Cristoforo. Egli credeva di aver ricevuto la missione di far conoscere Cristo nelle Indie. E perciò poteva aver espresso tutte queste idee nella sua sottoscrizione.

Nè può obiettarsi che Colombo non conoscesse le lettere greche, perchè non potevano queste ignorarsi da chi come lui aveva navigato nel Mediterraneo. Ed egli stesso lo dimostrava scrivendo Cristo nella forma greca, Xpo.

RECENSIONI.

CARLO BATTISTI. Il Catalogo bibliografico della biblioteca dello Stato in Gorizia. — Estratto dall'Archivio provinciale di Gorizia e Gradisca, Serie C., Vol. I, *Gorizia, Tip. Sociale, 1922.*

Non è da stupire che non si pubblichino oggi, in Italia, lavori originali di bibliotecnica. — Le tradizioni nostre antiche tanto son poche e discontinue, da non offrire un nesso a cui ricollegarsi (chi ricorda ormai più le « Lezioni » del GAR?): - definizioni, fraseologia, criterî di massima attuali, permangono tuttora nello stadio della discussione fra i competenti per ragion d'ufficio; e però, chi si accinge a mettere in carta, sia pure con intenti puramente espositivi, si trova, non so se più costretto o tentato a rifarsi addirittura dai modelli stranieri; come è appunto avvenuto, ed è esplicitamente detto, in una recentissima pubblicazione di carattere ufficiale (1).

Il modello di catalogo straniero, seguito di preferenza fra noi, diciamo, senz'altro, il modello americano, ispirato, in conformità all'indole positiva dj quei legislatori, ad un criterio essenzialmente, quasi esclusivamente pratico, il quale, più e prima assai che del libro da descrivere, si preoccupa del lettore che ne chiede, riesce, per forza di cose, più elastico, più minuto, più logico, nella sua fondamentale soggettività, di quel che potrebbe riuscire, ad esempio, un sistema poggiato su caposaldi ideali, circoscritto da un preordinato disegno,

(1) BIBLIOTECHE GOVERNATIVE ITALIANE, Regole per la compilazione del Catalogo Alfabetico, Roma, 1922, p. XIV.

Digitized by Google

legato a precise definizioni tecniche, a norme rigidamente oggettive, quali ha saputo pur talora riconoscere, nella ben nota sua opera (1), G. Fumagalli, per citare il solo tentativo di interpretazione originale italiana della catalogotecnica.

La simpatia aprioristica degli studiosi nostri per i metodi ed i sistemi americani, sembra nata appunto dalla fiduciosa attesa, non vorrei dire dal bisogno, di una maggiore praticità per il pubblico, di una maggiore libertà per lo schedatore, il quale, quando sappia tenersi lontano, così da abusi di artificiose distinzioni, e di suddivisioni non chieste dal soggetto e non pensate dal lettore, come da eccessi di faciloneria compiacente, o di non necessaria correntezza tecnica, veramente dovrebbe riuscire, nel suo lavoro, strumento efficace di educazione a quel buon uso scientifico, al quale egli deve appunto accostarsi, facendolo proprio. Ma qui sta il punto.

Il Direttore della Biblioteca di Stato in Gorizia ha voluto dotare l'istituto a cui presiede di un catalogo, che fosse bensì materialmente un catalogo-dizionario (p. 3), disposto cioè per alfabeto di parole d'ordine, ricavate dall'esame del contenuto di singoli scritti (p. 19); ma che riuscisse anche, per evidente influenza della falsariga straniera, più complesso, e insieme più compiuto di un semplice catalogo reale di soggetti; di un catalogo cioè, che senza accettare interamente il programma del tipo misto americano (2), se ne appropriasse i metodi: sia estendendo al limite massimo previsto da un vero indice bibliografico (3) la ricerca e la notazione degli argomenti di carattere e d'interesse locale (p. 6); sia attraverso a parziali ricostruzioni di unità o « gruppi scientifici di schede di materie affini » (4); sia con la suddivisione di singole voci in « sottogruppi » preordinati ad un intenzionale « ordinamento sistematico » interno « delle schede » (5); sia con una stratificazione sottile, a volte fin troppo sottile, e non

---

(1) « Cataloghi di Biblioteche e indici bibliografici », *Firenze, 1887*. — Definizione di « *catalogo* »: p. IX, carattere e scopo del catalogo alfabetico; pp. 27-28, 117; significato della parola « autore »: p. 34; della parola « titolo »: p. 48; varie specie di cataloghi: pp. 95-96; caratteri e scopo del catalogo a seggetto: pp. 179, 184-85 ecc.

(2) Fumagalli, *Op. cit., pp. 103-105.*

(3) Fumagalli, *Op. cit.. p. 172.*

(4) I casi sono enumerati a pp. 19-20; in alcuni di essi però: c), f), la nuova parola d'ordine, anzichè il gruppo, indica il soggetto vero, locale; in altro: d) *Bolle pontificie*, la forma; in altro: e) *Bibbia*, il titolo.

(5) P. 5. — Ho adoperate le parole stesse del B., (che dà poi di seguito gli esempi) per quanto esse contraddicano a quelle, che si leggono invece a p. 9 intorno alla « collocazione meccanicamente esatta.... secondo l'alfabeto, senza il menomo preconcetto per un raggruppamento secondo criterî divisionali scientifici ».

Digitized by Google

sempre chiaramente integrabile, di sotto determinanti (1); finalmente con una teoria di parziali inversioni e di scambi fra determinanti e parola d'ordine. — Egli ha perciò creato anche un nome nuovo: « Catalogo bibliografico » (p. 3); nome meno esatto, certo meno esplicito, del termine oggi comune: così come l'ente, che ne è distinto, dove oltrepassa, dove forza, dove anche ignora il compito preciso del catalogo reale (2).

Perchè il B., convinto della necessaria imperfezione di ogni opera bibliografica, e del doveroso adattamento dei singoli sistemi in uso per il catalogo « reale », (quali?) « alle necessità ambientali delle singole biblioteche »; disposto, quindi, a considerare l'esclusività d'adozione del criterio pratico, come l'unico mezzo atto a raggiungere la maggior possibile perfettibilità (p. 5); ha posto a base formativa del suo catalogo bibliografico « l'intuizione dei.... punti di vista alle volte affatto diversi secondo cui un'opera può venirvi cercata (p. 8) ». E però la parola d'ordine tipo non è per lui necessariamente, nè esclusivamente, il soggetto, l'individuo, benchè talvolta pure lo sia (3); ma il concetto (p. 19), e cioè anche la categoria, la classe (4), che è quanto dire la disciplina (5), il titolo (6), un nome d'autore (7).

Il sistema del B., pur riconosciuto attraverso ad una esposizione descrittiva e forzatamente episodica, mostra perciò tutti i caratteri di elasticità, minuzia, logicità, che sono proprî dei cataloghi soggettivi. Rimane tuttavia a vedere se questi caratteri giovino alla praticità, almeno ad una maggiore praticità del « catalogo bibliografico » in confronto a quella di un rigido alfabeto di individui, di un semplice catalogo « reale »; se, in altre parole, tanta varietà di punti di vista, tanta moltiplicità di applicazioni, vada incontro al desiderio del let-

---

(1) P. 12. — Bismarck — ritratto — Lembach F. von — Critica; e, col sistema dell'inversione: Lembach F. von — Bismarck — ritratto — Critica — *(Saggio critico sul ritratto di Bismarck eseguito dal Lembach).*

(2) Cfr. FUMAGALLI, *Op. cit*, pp. 184-185.

(3) P. 5. — VALVASONE, Successi della Patria del Friuli — *Aquileia-Patriarcato;* p. 6: — RICCIOLO, Prosodia riformata — *Prosodia latina;* TAMARO, La Vénétie Julienne — *Venezia Giulia.*

(4) P. 6. — GAURICO, Ephemerides — *Astronomia;* p. 18: BERTOLINI, Le scoperte archeologiche nel Veneto - *Archeologia;* p. 19: MULLENHOF, Deutsche Albertumskunde — *Archeologia.*

(5) Sebbene a p. 19 il B. affermi, che la parola d'ordine deve esprimere il concetto de l'opera, senza preoccupazione per la disciplina a cui tale concetto appartiene.

(6) P. 7. — Libretti d'opera e rappresentazioni coreografiche.

(7) Della musica nei libretti, e del coreografo nei balli; dove appunto nulla vi è di musica, e poco o nulla dell'azione (p. 7).

Digitized by Google

tore, o non piuttosto lo disorienti e lo confonda (1); se la formale parificazione di rilievo, prodotta dal sistema dell'inversione e del parallelismo, non lo induca ad erroneo apprezzamento comparativo; se non neutralizzi il vantaggio della rapidità della ricerca, la distorsione di significato delle parole d'ordine di classe scientifica, assunte all'ufficio, o di più lato soggetto (2), o di capogruppo di schede di materie affini, di cui rilevino appena una accidentale minuzia (3); se sieno insomma consigliabili e desiderate parziali contaminazioni di criterî e di forme d'altri cataloghi nel catalogo reale, come in genere in ogni ben specificato catalogo, a preoccuparne le funzioni senza poterle sostituire, dove, s'intende, una tale, pur imperfetta, sostituzione non abbia particolare ragione d'essere, come nei cataloghi destinati alla stampa, o non integrabili con sussidî bibliografici complementari (4); se, finalmente, e per concludere, nell'interesse appunto del lettore, parlo del lettore italiano, l'attività e l'intelligenza del cataloghista debbano soltanto esaurirsi nella tormentosa ricerca di una praticità forzatamente unilaterale, piuttosto che nello studio volenteroso, e nel prudente raggiungimento, della perfettibilità tecnica dello strumento, che pur devono usare; ciò di cui i moderni bibliotecarî sembra mostrino non so se più timore o disdegno.

Altri ha già risposto, almeno in tesi generale, al quesito (5); il quale, quantunque preveda una soluzione essenzialmente concreta, non dovrebbe esulare dalle preoccupazioni dottrinali dei legislatori. — Quod est in votis: e perchè no? E. P.

THE TREES OF THE GENEALOGIA DEORUM, Chicago 1924.

Una società americana di bibliofili, il *Caxton Club* di Chicago ha pubblicato in una edizione di 200 esemplari, dei quali soli 180 offerti ai sottoscrittori, una monografia di Ernest Hatch Wilkins dal titolo *The Trees of the Genealogia Deorum* (gli Alberi della *Genealogia Deorum*) in cui sono riprodotti a colori questi alberi genealogici

(1) P. 18. — ARNOLD, Allgemeine Bücherkunde zur neueren deutschen Literaturgeschichte — *Letteratura tedesca moderna; Bibliografia tedesca comparata; Germania, Bibliografia comparata.*

(2) P. 18. — BERTOLINI, Le scoperte archeologiche nel Veneto — *Archeologia, Archeologia veneta;* p. 19: MULLENHOF, Deutsche Altertumskunde — *Archeologia germanica, Archeologia.*

(3) P. 19. — DA SCHIO, Zodiaco Etrusco — *Archeologia.*

(4) Ed è strano, che il B. stesso (p. 8, p. 29-34) implicitamente riconosca meno utile la contaminazione delle diverse forme di catalogo, là dove soccorrono altri speciali mezzi di ricerca.

(5) FUMAGALLI, *Op. cit.*, p. 105.

Digitized by Google

compilati da Giovanni Boccaccio di sul codice che questi preparò per l'amico Coluccio Salutati e che è stato di recente donato all'Università di Chicago, e sugli altri codici esistenti.

Il primo capitolo della monografia dà un'idea generale del disegno e della storia del *De Genealogia Deorum*. Nel secondo si esaminano e si discutono i diversi alberi genealogici che trovansi nei vari manoscritti della *Genealogia*, ricercando quali dovevano esser quelli d'un codice autografo primigenio ora perduto. Nel terzo si danno notizie degli alberi di altri manoscritti del *De Genealogia*. Nel quarto si studiano le otto edizioni a stampa di quest'opera e le loro illustrazioni. Nel quinto si passano in rassegna le traduzioni in varie lingue. Nel sesto ed ultimo capitolo si discutono i tre tipi di diagrammi dai quali il Boccaccio prese l'idea dei suoi alberi genealogici, cioè l'*arbor iuris*, le linee e i circoli che si trovano in certi manoscritti storici, e gli alberi di Jesse che illustrano la genealogia di Cristo e che occorrono in codici biblici.

La monografia è illustrata da 24 tavole, molte delle quali a colori.

Il magnifico volume in quarto, legato in cartone col dorso in pergamena ov'è il titolo in lettere d'oro, è un saggio ben riuscito dall'arte tipografica quale si esercita con finissimo gusto nelle officine americane, e fa veramente onore al Caxton Club che l'ha pubblicato, affidandone la cura a un noto miniatore e calligrafo il sig. Rickett di Chicago. Per i sottoscrittori il prezzo dell'opera è dollari 16,50.

Ugo Frittelli. *Albero Genealogico della nobil famiglia Chigi patrizia senese* Siena, Lazzeri, 1922, un vol. in 4° grande.

Questa magnifica pubblicazione edita con inusitata ricchezza ed illustrata dai disegni di Arturo Viligiardi e da numerose fototipie d'opere d'arte, che hanno attinenza con la storia di quell'antica prosapia, come attesta delle diligenti indagini del compilatore dott. Ugo Frittelli, noto per altri pregevoli lavori d'erudizione senese, così dimostra la signorile liberalità d'un degno discendente di quegl' illustri patrizi, il Conte Guido Chigi Saracini, gentiluomo coltissimo, che volle con quest'opera erigere un monumento alle domestiche glorie.

Il volume, tirato a pochi esemplari, è un vero modello di opere congeneri; e anche per l'esecuzione tipografica, come per le belle riproduzioni che lo adornano, è accresciuto il pregio del suo contenuto storico ed erudito. Al dott. Frittelli il merito d'aver saputo rendere attraenti le sue ricerche archivistiche e genealogiche con la chiarezza della narrazione, con una razionale distribuzione delle materie e con la ricca scelta delle illustrazioni di tanti insigni monumenti d'arte, che mostrano la grandezza di questo illustre e antico casato, che agli antichi fasti può aggiungere le eroiche gesta di Carlo Cor-

Digitized by Google

radino Chigi, mutilato a Curtatone, e di Francesco Chigi valoroso ufficiale della nostra Marina.

Dott. STEFANO CAVAZZUTI. ***Intorno al sogno di Jacopo Alighieri***. Con prefazione del Prof. Enrico Morselli. A cura dell'Autore: La Plata, 1922.

Il Cavazzuti, uno degli studiosi della nuova scienza psicologica denominata Metapsichica, esamina il sogno per il quale Jacopo Alighieri trovò dov'erano riposti gli ultimi canti della Commedia, al lume della tradizione storica e delle nuove dottrine psicologiche. Egli dimostra che il sogno di Jacopo entra nella sfera di quelli a contenuto subconscio, ed è quindi di origine veridica. E a sostegno di questa sua affermazione, ha saputo raccogliere molti esempî di sogni veridici, di presentimenti onirici realizzatisi, di associazioni pure oniriche, ma proficue e sopra tutto nuove e geniali; onde si resta meravigliati dell'indifferenza con la quale molti psicologi l'abbiano trascurati con manifesto disprezzo. Così ne scrive un giudice competentissimo il sig. Enrico Morselli alla cui sentenza sottoscriviamo.

ALFREDO BRUCHI. ***Un sonetto inedito di Giovanni Prati su Siena***. (Estr. dal ***Bullettino senese di Storia Patria***) Siena, Lazzeri, 1923.

In occasione del trasporto delle ceneri del poeta, da Torino al paesello trentino di Dasindo, dove nacque, l'avvocato Alfredo Bruchi ha pubblicato un sonetto poco noto del Prati su Siena, donatogli da Ferdinando Martini, che di questo ritorno delle ossa del Poeta al borgo nativo fu sino dal 1892, preludendo a una scelta delle Poesie, fortunato profeta. Così concludeva il Martini la sua Prefazione: « Giorno verrà che la fortuna fatta benigna al diritto, ti deporremo fra i cespugli del tuo campo antico, roridi di lacrime lunghe: e i faggi ed i frassini mossi dal vento delle tue, delle nostre Alpi, mormoreranno sul tuo pago cenere: Italia! ».

Il Bruchi, affezionato al Martini, ha avuto un felice pensiero, ricordando questo vaticinio di lui, e riesumando il bel sonetto che il Prati non aveva compreso fra le varie centurie da lui pubblicate, forse avendolo dimenticato nell'album per il quale deve averlo scritto. Ma ecco il sonetto:

a SIENA

Perla del monte, addio, candida Siena
Dalla mano degli angeli scolpita!
Reduce all'Arno che ti vinse, io piena
L'anima avrò della gentil tua vita.

Ma solinga dall'altre e in te romita
Stai per costume? o t'è minor la lena?
O ai vasti sogni d'un'età fuggita
Te la tua fede e il tuo dolor rimena?

Digitized by Google

Sorgi: chè i figli, o madre, oggi son certi
Di lor sepolcro e l'arator fa festa
Alla spiga che cresce a Montaperti,
E se quel che hai perduto or ti fa mesta
T'è gran compenso agli sfrondati serti,
O divina Città, quel che ti resta.

G. CARBONELLI. Amedeo VIII di Savoja ed il libro delle « *Due Parole* » di Maestro Guglielmo Fabri. Roma, Istituto nazionale Farmacologico, 1922.

Il dott. Carbonelli, così ben noto per i suoi studi sulla Storia della Medicina, ha esaminato nella Biblioteca Universitaria di Bologna una serie di codici d'Alchimia, che dicesi raccolta da Benedetto XIV quando era semplicemente il Card. Lambertini. Fra questi ne ha studiato uno che ha importanza per la Storia Sabauda, contenente un'operetta dettata da Guglielmo Fabri di Die medico di Papa Felice di Savoja, che era il malaticcio Duca di Savoja Amedeo VIII, scritta probabilmente a Ginevra verso 1448 o 49.

Questa scrittura, assai curiosa e importante, qual'è illustrata dal dotto commentario del dott. Carbonelli, ci mostra come a quell'epoca fossero a contrasto nella pratica medica le due scuole, quella italiana e quella oltramontana, che credeva nell'alchimia e nella trasformazione dei metalli per la ricerca dell'elixir di lunga vita e dell'oro potabile. Da essa apparisce che l'infallibilità d'Aristotile cominciava fino dalla metà del Quattrocento ad esser messa in dubbio dall'Umanismo italiano.

DOMANDE E RISPOSTE (1)

1. *Fin de siècle.* Si conosce il vero autore di questa frase sulla quale il *Chi l'ha detto?* del Fumagalli, anche nella sua ultima edizione, non ha informazioni molto sicure?

C. L.

2. Chi sa dirmi dove si stampava e dove posso consultare la rivista *Il Nuovo Poligrafo* del 1833? Suppongo che uscisse a Genova dove si era stampato *Il Poligrafo* soppresso nel 1830.

G. F.

---

(1) Iniziamo questa rubrica, in servigio dei lettori e degli studiosi. L'abbiamo affidata all'illustre autore del *Chi l'ha detto?* la cui competenza è da tutti riconosciuta.

Digitized by Google

A. MANZONI, *I Promessi Sposi*, con note di Antonio Belloni, Milano, Vallardi, 1923, Voll. due. La bella collezione Vallardi di classici italiani annotati si è arricchita con questi due volumi di una nuova opera destinata a rendere eccellenti servigi alle scuole e agli studiosi. Fare un'edizione commentata dei *Promessi Sposi* potrà anche sembrare a taluno impresa agevole, ma non è; prova ne sia che, prima della edizione Sansoniana di Ermenegildo Pistelli e di questa del Belloni, non se ne avevano che di cattive. Ora, finalmente, il gran romanzo, si potrà leggere con due guide veramente ottime, quali sono appunto il Pistelli e il Belloni. Che quest'ultimo avesse una specialissima preparazione ad assolvere il compito affidatogli non c'è bisogno di dire: chi conosce al pari di lui tutta la complessa età del Seicento in quei particolari caratteristici che sono tanta parte del substrato storico donde la fantasia del Manzoni trasse la sua prodigiosa ricostruzione? Ma per questo appunto si poteva, senza fargli ingiuria, temere che egli si lasciasse prender la mano dall'erudizione perdendo di vista l'opera d'arte. Invece vi sono, sì, note ricche di richiami a fonti dirette e indirette, alcune anzi quì per la prima volta additate, ma non sono troppe nè troppo diffuse e vengono, a dir così, efficacemente equilibrate dalle molte note di carattere quasi esclusivamente estetico, e tutte davvero felici per finezza e per misura. Non posso fare citazioni, che dovrei citare troppe pagine; ma non voglio tacere, per le note di tipo storico, quelle dedicate alla peste e a don Ferrante, e per le note di tipo estetico quelle dei primi quattro capitoli. In complesso il Belloni può essere lieto di aver raggiunto il suo intento, di dare, cioè, ai lettori « quel tanto che basti per illuminarli e guidarli a capir tutte le bellezze e le finezze dell'arte manzoniana; offrir loro una illustrazione compiuta ma non aggravata da soverchia erudizione ». Come l'indole della collezione gli suggeriva, il Belloni ha premesso al suo commento una ampia e bella introduzione in cui, con molto acume, con sicura dottrina, e con modernità di vedute, studia *Il Manzoni prosatore*, negando valore alla tesi che lo vorrebbe formato, come scrittore, sulla stampa francese, e dimostrando che la prosa manzoniana « indipendentemente dalle ragioni d'indole puramente estrinseca si differenzia radicalmente da ogni altra, è fuori della tradizione, ha un'impronta strettamente personale e fa parte da sè nella storia della prosa italiana ».

L. FASSÒ.

G. BOFFITO, *Dante misuratore di mondi*, Firenze, Olschki, 1914 Questo garbato opuscolo dell'infaticabile Padre Boffito fa parte delle pubblicazioni dell'*Osservatorio del Collegio alla Querce* e si propone un problema finora solamente sfiorato dalla critica dantesca: quali fossero, cioè, le precise dimensioni assegnate da Dante al Cosmo. Un

Digitized by Google

altro fine studio da lui pubblicato fin dal 1921, *Dante geodeta*, gli spiana la via per compiere una rapida ma sicura disamina dell' universo, così come lo vedeva Dante, attraverso la sua massima fonte, cioè Alfragano. In ultimo il Boffito ammonisce molto opportunamente i lettori moderni che non hanno diritto di sorridere della relativa piccolezza della concezione che sorrise all'alta fantasia del Poeta.

L. F.

VENDITE E CATALOGHI.

*** Una delle più belle e preziose biblioteche francesi, la biblioteca Röderer, è emigrata in America a grande danno della Francia studiosa. I seimila volumi e i duemila disegni originali che la compongono e l'arricchiscono erano stati portati da Reims a Parigi al tempo dell'avanzata tedesca. Ora, acquistata a peso di dollari da un libraio bibliofilo della capitale americana, si trova già a New-York. Fra le gemme più preziose di quella biblioteca v'è la raccolta completa delle illustrazioni del Boccaccio e di ediz. francese del sec. XVIII, venduta dal barone Rothschild a Röderer nel 1882. Ci sono pure i cento disegni che illustrano l'*Ovide* dell'abate Baumer. Tra le cose più interessanti, gli studiosi ricordano la raccolta di 276 schizzi firmati da Oudry per l'edizione principe delle favole del Lafontaine. Una delle opere più preziose della raccolta è certamente l'*album* coi 136 disegni di Fragonard per l'*Orlando furioso*. Nella collezione di disegni ci son raccolte interessanti di disegni a « conté », di schizzi a carbone, di acquarelli, di appunti a inchiostro di China, di incisioni, di acqueforti, di xilografie, di punte a secco, di sanguigne, firmati da Baucher, da Moreau, da Cochin, dall' Eisen, dal Gravelot, dal Marillier, da G. Huet e dal Deboucourt. Le rilegature di molti volumi formano un insieme fastosissimo, quella dei *Contes* del Lafontaine (ediz. des Fermiers Généraux) per esempio, rilegata in marocchino giallo, fatta pel duca di La Vallière, era stimata prima della guerra 40.000 dollari.

*** La terza parte della ricca biblioteca del Barone De Bethmann, comprendente in gran parte opere di bibliografia, fu venduta all'asta a Parigi, dalla libreria Leclerc di L. Giraud-Badin, nei giorni 22-26 ottobre. Indichiamo alcuni prezzi:

Jahrbuch d. Königl. Preuss. Kunstsammlungen, Berlin, 1880-1909, fs. 3700; *Jahrb. d. Kunst. Sammlungen, Wien 1893-1910*, fs. 17000; *Bartsch, Peintre graveur, Leipzig 1866-1872*, fs. 1250; *Melling, Voyage de Constantinople, Paris 1819*, fs. 580; la raccolta completa della *Topographia* di *Meriau, Francoforte 1643-1726* 18 voll. fs. 4000; *Holbein, Imagines Mortis, Colonia 1555*, fs. 1100; *Livius, Decades, Venezia 1506*, fs. 810; *Missale Romanum, Lyon, Beland, 1511*, fs. 2300; *Opera nova contemplativa* (Biblia Pauperum), *Venezia, G. Andrea Valvassore*, circa 1510, in una legatura veneziana del tempo, fs. 4500; *N. Reusner, Emblemata, Francoforte, 1581*, fs. 1050; *Briquet, les filigranes, Genève 1907*, fs. 1980; *Essling, Livres à figures vénitiens. Paris 1907-1914*, 5 volumi in bella legatura, fs. 1305; *Hain, Repertorium. Stuttgart 1826-1838*, fs. 1450; *Maittaire, Annales Typographici, 1719-1789*, fs. 580; *Proctor, Index, London 1898-1903*, fs. 800; *Panzer, Annalen der deutschen Literatur* (fino al 1526), fs. 1300; *Catalogue*

Digitized by Google

des livres de la Marquise de Pompadour, Paris. 1765, fs. 280; *Van Praet, Livres imprimés sur vélin, Paris 1822-1828* fs. 850; *Dudin, l'art du relieur-doreur de livres, Paris 1772*, fs. 700; *Gruel, Manuel de l'Amateur de reliures, Paris 1887-1905*, fs. 700. A questi prezzi va aggiunto il 17,50 per cento.

*** Nell'ultimo catalogo (N. 11) della libreria Petitot di Parigi si trova descritto, al N. 23, un prezioso esemplare dell'*Orlando Furioso, Lione Honorati, 1556;* esso reca sul frontespizio la firma di Jacobo Corbinelli e contiene nei margini, numerose note autografe del celebre critico italiano.

*** Nel catalogo 165 di Gilhofer e Ranschburg di Vienna è offerto in vendita, senza indicazione di prezzo, un bell'esemplare dell'*Ars Moriendi* xilografico stampato ad Augsburg verso il 1470, stessa edizione indicata da Dutuit, Manuel, I p. 46.

*** Dal 27 marzo al 3 aprile nella sala De Winter a Bruxelles sarà fatta una vendita di bei libri antichi. Notiamo principalmente una raccolta di 436 stampe di Callot, proveniente da E. J. Mariette; un esemplare, legato da Bozerian, del Polifilo, Venezia 1499; *La Fontaine, Fables, Paris 1757-1759*, 4 volumi sontuosamente legati da Derôme in marrocchino rosso; *Navagero, Venezia Aldo 1514* legato in marrocchino rosso per Canevari.

*** L'ultimo catalogo della libreria Baer di Francoforte contiene un bel gruppo di libri italiani a figure, proveniente in gran parte dalla dispersa libreria di Charles Fairfax Murray. Ci piace segnalare, perchè veramente di grande rarità: *Cintio delli Fabrizi, Origine delli provenbi, Venezia 1526*, di 195 carte più una bianca. Ai compilatori del catalogo è sfuggito la singolarità di quest'esemplare, che è certamente uno dei pochissimi conosciuti aventi una carta con alcuni altri versi, aggiunta più tardi dall'editore in alcune poche copie rimaste invendute. *Opera sopva la Scala di Giacobbe, Firenze Io. Stephano da Pavia 1512*, con una curiosa figura; *Landino, Formulario di epistole in volgare, Bologna Ugo Rugerius 1485*, con una figura; *Carmina ad statuam Pasquini, Roma 1512-1513*, con due belle figure; *Rappresentatione di S. Agata, Rappresentatione di S. Giorgio, Rappresentatione di S. Giovanni Decollato*, stampate tutte a Bologna nei primi anni del cinquecento, probabilmente uniche. È da sperare che la Biblioteca Comunale di Bologna se le assicuri. Esse sono ornate da una cornice su fondo nero, la stessa già usata dal tipografo Ercole Nani nel *Diogene Laerzio Bologna 1494*, e ciascuna da una figura, copiate dagli originali fiorentini. Notiamo ancora *La vita di tutti i pontefici*, in versi, senza note, una edizione romana del Besicken e certe opere di Giuliano Dati, bizzarro spirito fiorentino, che pubblicò a Roma varie operette in versi tutte della più grande rarità.

*** Nel catalogo di una vendita all'asta, che avrà luogo all'Hotel Drouot a Parigi dal 25 al 29 marzo a cura della libreria Leclere notiamo l'esemplare dell'Orlando Furioso Venezia appresso Francesco de Franceschi 1584, offerto dal tipografo a Torquato Tasso. Il volume è nella sua legatura originale in marrocchino rosso e reca nel piatto anteriore l'iscrizione, impressa in oro: « A Torquato Tasso. F. F. Francescho de Franceschi » e sull'altro piatto: « Venetia MDLXXXIII ». Speriamo vederlo rientrare in Italia.

Digitized by Google

⁂ Ioseph Baer, Francoforte. N. 622. *Autori greci*, 2709 numeri, tra i quali notevoli: Aesopus, Fabulae selectae. Reggio Emilia, Dionysius Berthocus, 1497 — Aristophanes, Comoediae Novem. Firenze, Junta, 1515 — Joannes Crysostomus, Homiliae in evangelium Matthaei. Cod. perg. del sec. X — Iohannes Scholasticus (Climachus), Klimax. Cod. perg. del sec. XIV, miniato — Plutarchus (lat.) Basilea, Isengrin, 1542 (leg. di Grolier) — Ptolomaeus, Opera. Roma, Bernardinus de Vitalibus. 1507 — Suidas, lexicon. Milano, Bissolus et Mangius, 1499 — Notevolissima e copiosissima la miscellanea, raggruppata per autore.

N. 693. *Autori latini*. 2374 numeri, tra i quali notevoli; Boetius, Duo libri de arithmetica. Augustae Vindel., Erhard Ratdolt, 1488 — Diomedes et alii Grammatici veteres, De Arte grammatica etc, Venetiis, Christ. De Pensis de Mandello, 1491 — Lucanus, Pharsalia. Venetiis, Manfr. de Bonellis da Strevo, 1495 — Plautus, Comoediae, XX. Venetiis, Bevilacqua, 1499 — Vegetius, Epitome de re militari. Piscie, Sig. Rodt De Bitsche, 1488 (1500 fr. sv.).

N. 694. *Libri d'Arte*. 234 numeri, tra i quali notevoli: L'art. 1875-93 — Musée français par Robilland-Peronville et Laurent (4 voll.) e Musée Royal par Laurent (2 voll.) — ed un notevole gruppo di opere sull'arte balcanica russa e polacca.

⁂ Basilio Benedetti, Roma: *Miscellaneo*. Tra l'altro: Cibrario, storia e descriz. della R. Badia d'Altacomba — Dante, La Commedia col com. di J. Dalla Lana. Milano, Civelli, 1865 — Blocco di cc. mss. del commediografo G. Giraud.

S. Bocca, Roma. N. 294: *Miscellaneo*. Tra l'altro. Fabricii, Bibliotheca Graeca (voll. 12) — Gassendi, Opera omnia. Firenze, 1728 (voll. 6).

⁂ Gaspare Casella, Napoli. N. LXXV: *Miscellaneo*. Notevole, oltre un gruppo di incunaboli: Collez. comp. dei Classici Italiani, 1804-1825 (voll. 419) — V. Hugo, W. Shakespeare. Paris, Lacroix, 1864 — A. Manzoni, I Promessi sposi, ill. di Gonim etc. Milano, Guglielmini e Radaelli, 1840 (con dedica autogr.) Notevole il gruppo di opere matematiche.

⁂ Ernesto Dumont, Parigi, N. 215-216. *Storia regionale delle provincie di Francia*.

⁂ Ferrante Gonnelli, Firenze. N. 103. *Miscellaneo*.

⁂ Luigi Gonnelli e figli, Firenze. N. 17. *Miscellaneo*.

⁂ Paul Grausse, Berlino. N. 6 (Dec. 1923) *Scienze Naturali e Matematica*. Tra l'altro: Berichtes der Deutschen chemischen Gesellschaft, 1868-1922 (anni 1-55) — Sacrobusto, Opus sphaesicum. Vonezia, Bevilacqua, 1499.

⁂ Menno Hertzberger. Amsterdam. N. 18. *Bibliografia e Tipografia*. Importantissimo anche per consultazione.

⁂ Karl Hiersemann, Lipsia. N. 523. *Italia*. Notiamo: Raccolta d'ordine del Governo etc. per Regno di Sicilia dall'ottobre 1776 all'anno 1799 (414 fogli volanti ed opuscoli in 3 voll.) — Un cospicuo gruppo di pergamene e documenti friulani = N. 524. *Genealogia e Araldica*. Notiamo: Bouquet, Recueil des historieus des Gaules et de la France (voll. 19) — Monumenta Germaniae Historica (spezz. di 21 voll.) — Flacchio, Gén. de la mais. de La Tour - Hefner - Alteneck, Costumes oeuvres d'art etc. Francoforte, 1880-1897 = N. 525. *Numismatica* = N. 526. *Architettura*. Gailhabaud, l'Arch. du V^mo an XV^me siècle — Prisse

Digitized by Google

d'Avennes, L'art arabe. Parigi, 1877 — Leonardo da V., Il Codice Atlantico = N. 527. *Storia dell'arte* Cahier et Martin, Mélanges d'arch. d'hist et de litt. — Jubinal, les auciennes tapisseries historiées — Revue de l'art chrétien (anni 1-47) = N. 528. *Economia e giurisprudenza* = N. 529. *Geografia e Cartografia* Castelnau, Exped. dans les parties centrales de l'Amérique du Sud. Parigi, 1850-1861 = N. 530. *Opere antiche di scienze naturali e medicina.* Notevolissimi: Eichler et Urban, Flora Brasiliensis. Monaco, 1840-1906.

*** K. F. Koehlers, Lipsia. N, 171. *Miscellaneo:* Allgemeine Deutsche Biographie (voll. 56) = N. 173. *Opere antiche di storia naturale* = N. 200. *Periodiei* per la massima parte di scienza, importantissimi.

*** Richard Iaschke, London. N. 11. Oriente. Oltre le pubblicazioni recenti (la maggior parte): Arabic Palaeography. Cairo, 1905 — Révillout, Chrestomathie Démotique, 1880 — Sepher ha Rasiel, A Cabbalistic work. Amsterdam, 1701 — Ieru schalmi Talmud. 1866 — Petersen e Luschan, Reisen in Lykien etc. Vienna, 1889.

*** J. Mongenet, Ginevra. N. 125. *Miscellaneo.* Di notevole: Bacon, Works. Londra 1825-34 (17 voll.) — Mme de Staël, Lettres sur.... J. J. Rousseau. 1788 (prima edizione tirata in 28 esemplari) — Armorial neuchâtelois. Berne et Neuch. 1885.

*** Martinus Nijhoff. L'Aja. N. 494. *Ultimi acquisti.* Notevolissimi: P. Van der AA, La Galerie agréable du Monde. Leida, l. v. d. AA (1723), 66 tomi in 21 voll. — G. B. De Rossi, La Roma sotterranea Cristiana. Roma, 1864-77 (3 voll.) — G. Wilpert, Roma sotterranea. Roma, 1903 (2 voll.) — Id, Die Römischen Mosaiken etc. (4 voll.) — Un gruppo di pubblicazioni nella Casa di Orange. Nassau = N. 495. *Ultimi acquisti.* Notiamo: G. Braun et Fr. Hogenberg, Civitates orbis terrarum. Colonia e Anversa, 1575-99 (5 voll.) — ed un gruppo di opere sulla Cina.

*** Francesco Perrella, Napoli. N. 4. *Alfabetico* (Cicago — Del Re). Notiamo: Usi e costumi di tutti i popoli dell'Universo. Milano, 1856-62 — Dante, Inferno a c. di G. G. Warren lord Vernon. Londra, Boone, 1858-65 (3 voll.)

*** Libreria Pregliasco, Torino. *Agosto 1923. Miscellaneo.* Notiamo: Prose e Versi per Livia Doria Caraffa Parma, Bodoni, 1793 — Boileau, oeuvres poetiques. Parma, Ved. Bodoni, 1814.

*** G. Puccinelli: Bottega di Libri, Roma. N. 12. *Miscellaneo.* Tra l'altro: Ambrogio Teseo de' Conti Albanesi, Introdutio in Chaldaicam linguam etc. Roma, 1539 (con postille e correz. dell'autore) — G. Vasari, Le Vite. Firenze, Giunti, 1568 (3 voll.) — Boccaccio, Fiammetta. Venezia, 1511 — Pieri, della guerra di Siena. Firenze, Torrentino, 1555 (sconosciuto al Moreni) = N, 14. *Miscellaneo.* Notiamo: Ariosto, Orlando Furioso. Venezia, Bindoni, 1586 (sembra l'unico esemplare completo conosciuto) — Un gruppo di opere dannunziane — C. Goldoni, Opere teatrali, Venezia, Zatta, 1788-95 (44 voll.)

*** Georges Rapilly, Parigi. N. 192 *Miscellaneo.* Notiamo: I. F. Blondel, de la distribution des maisons de plaisancs. Parigi, Jombert, 1737-38 (2 voll.) — Galimard fils, Architecture de Jardins. Parigi, Mondhase (c, 1765) = N. 198. *Miscellaneo.* Tra l'altro: Audsley et Bordes, La Cèramique japonaise. Parigi, Didot, 1877 — E. Bocher, Les gravuies françaises du XVIII siècle. Parigi, 1875-82 (6 tomi in 3 voll.) — Rohault de Fleury, La Messe = N. 199. *Miseellaneo.* Notiamo: J. Bé-

Digitized by Google

rain, Ornemens — Delafosse, Nouvelle iconologie historique. Parigi, 1768 (2 voll.) — E. Delaune, Ècrans et miroirs à main. s. l. (1561) — Du Cerceau, Le premier et le second volume des plus excellents bastiments de France. Parigi, 1576-1579 (2 voll.) — Lalande, Oeuvres diverses. Parigi (c. 1780) (2 voll.) — Claude Lorrain, Liber Veritatis, Ranson, Oeuvre. Parigi, (1778-1780) (5 voll.).

*** UMBERTO SABA, Trieste. Cat. I. *Miscellaneo* (alfabetico, ma con indice a materie). Ricordiamo: Libro di Benedetto Bordone, nel quale si ragiona de l' Isole del mondo. Venezia, Zoppino, 1528 (prima ed.) = Cat. II. *Miscellaneo* (id.). Notiamo: Rutilius Benincasa, Kalendarium. Napoli, 1553 (rarissimo) — Un notevole gruppo di Statuti di Gubbio, Piacenza, Tergesta, Reggio, Savona, Genova, Modena, Bologna, Venezia.

*** LIBRAIRIE SIDOT, Metz. *Le Bibliophile Lorrain*, N. 4. Opere su Metz e la Lorena.

*** HORST STOBLE, Monaco. N. 64. *Miscellaneo.*

*** JOHN TIRANTI and COMPANY, Londra, N. 16. *Architettura e numismatica*, importante.

*** LIBRERIA TIRELLI (di F. Guaitolini) Catania. N. 16. *Miscellaneo.* Notevole il gruppo da opere sul diritto e sulle scienze economiche e sociali,

*** J. VRIN, Parigi. N. 61. *Miscellaneo.* Notiamo: Archiv für gesch. de philosophie etc. Berlino 1888-1912 = N. 62. *Miscellaneo* = N. 63. *Idem.* Tutti interessanti per cultori di filosofia, religione, storia e letteratura.

NOTIZIE.

*** La *Cambridge University Press* ha pubblicato le *Poesie di G. Leopardi* con un' introduzione, note e una versione in versi inglesi a cura di Geoffrey L. Bickersteth. Il testo leopardiano è quello dell' edizione del Mestica, modificato per l'accentuazione e per altri particolari a uso dei lettori inglesi.

*** Gli editori inglesi Kegan Paul preparano una collezione di oltre cento volumi che sarà intitolata *The History of civilisation* (La storia della civiltà). In essa compariranno tre volumi già apparsi nella bella collezione francese L' *Evolution de l' Humanité*, cioè la *Terra prima della Storia* del Prof. E. Perrier, l' *Uomo preistorico* di Jacques de Morgan, e *Il linguaggio* del Prof. Vendriyes. La direzione della raccolta inglese è affidata al Prof. C. K. Ogden del Magdalen College di Cambridge. L'Egittologia sarà rappresentata da M. Moret del Museo Guimet, il sig. Donald A. Mackenzie contribuirà due volumi « The Colour Symbolism of Ancient Egypt » (Il simbolismo del colore nell'antico Egitto) e « The Migration of Symbols » (La migrazione dei Simboli). Il Delaborde tratterà della Caldea, il Glotz della civiltà Egea, e oltre dodici volumi si occuperanno del periodo greco romano. Nella sezione orientale compariranno l' opera del Prof. E. H. Parker « A Thousand years of the Tartars » (Mille anni dei Tartari) e « Peoples of Asia » (I popoli dell'Asia) di L. H. Dudley Buxton. Nella primavera 1924 usciranno il volume di G. S. Ghurye di Madras sulle *Caste e razze dell' India*, e *La vita di*

Digitized by Google

Buddha come leggenda e storia del Dr. E. J. Thomas della Biblioteca Universitaria di Cambridge.

La collezione avrà un solo formato e una uniforme apparenza, e sarà pubblicata a un modico prezzo per metterla alla portata delle biblioteche minori.

*** *Firenze nelle vignette dei libri e nelle silografie* è un volume di cui il padre Prof. Giuseppe Boffito barnabita annunzia la pubblicazione in ricca veste tipografica e copiosamente illustrata. Esso conterrà fra l'altro l' Elenco descrittivo delle Vedute e Piante donate dal Comm. Tordi al Comune di Firenze, e di quelle donate al Municipio di Milano dal Dott. Comm. Achille Bertarelli. L' opera per i sottoscrittori che si rivolgano direttamente all'Autore, *Collegio alla Querce*, Via della Piazzola 39 Firenze (27), costerà L. 25, mentre sarà posta in commercio al prezzo di L. 60. Se ne tireranno soli 300 esemplari numerati.

*** Il Conte C. Boselli Direttore della Biblioteca Palatina di Parma ci avverte che la lettera di B. Franklin pubblicata a fac-simile nel catalogo delle edizioni Bodoniane di R. Gerring, di cui demmo un cenno a pag. 84 del fasc. 3-6 di questa *Rivista* non è affatto inedita. Essa fu stampata molte volte in traduzione italiana (dal Passerini, dal De Lama, dal Gamba, dal Bernardi) e nel testo inglese dal De Lama stesso (vol. II, pag. 49) come indicò il Boselli nel suo Catalogo delle edizioni Bodoniane sotto la voce Franklin, nello studio *Il Carteggio bodoniano della Palatina di Parma*, Parma, 1913, p. 32.

*** L'impoverimento delle biblioteche tedesche è descritto con importanti e penosi particolari da Teodoro Koch, il noto bibliotecario e bibliografo americano, in un articolo del Gennaio del *Library Journal*. L'Associazione dei bibliotecari tedeschi potè riscontrare nel 1922 che otto delle sedici grandi biblioteche germaniche non avevano nemmeno un quarto dei fondi per acquisto di libri dell'avanti guerra. Gii aiuti dati dal Governo e da private associazioni sono risultati insufficienti, a cagione della svalutazione del marco. Le biblioteche prussiane e bavaresi non possono più tener dietro alla produzione straniera, nè completare le loro collezioni di periodici e riviste scientifiche. La Biblioteca Reale di Berlino che riceveva 2300 periodici stranieri, ha potuto nel 1922-22 acquistarne soltanto 200. La Biblioteca Universitaria di Amburgo che riceveva 500 periodici stranieri, nel 1923 ha potuto averne soltanto 5. Pare che questa mancanza di materiale scientifico straniero abbia molte nociuto al progresso tecnico tedesco, e abbia recato gran danno ai membri delle commissioni arbitrali miste della Germania. Nel 1922 una biblioteca Universitaria avvertiva di avere potuto comprare soltanto due libri stranieri, cioè l'*English Catalogue* e il *Catalogue Général de la Librairie française* (Lorenz). È stato detto giustamente che le biblioteche tedesche sono come i campi di battaglia dove i proiettili hanno scavato immensi vuoti.

FIRENZE, TIP. GIUSEPPE CENCETTI. *Gerente:* RENATO FARSETTI.

Digitized by Google

Digitized by Google

I. B. I.
(ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO)
(della Soc. An. Ed. «LA VOCE»)
FIRENZE - Via de' Servi, 51 - FIRENZE

III.° SUPPLEMENTO
AL
BULLETTINO MENSILE

OPERE ANTICHE DI MATEMATICA E SCIENZE FISICHE

1. [**Algarotti Franc.**] Il Newtonianismo per le dame ovvero dialoghi sopra la luce, i colori, e l'attrazione. Nov. ed. Napoli, Pasquali, 1739, 8°. — leg. orig. perg. (*carta grave, tutto marg.*) 40
2. — Il Newtonianismo per le dame, ovvero Dialoghi sopra la luce e sui colori. Milano, Silvestri, 1830, 16°. 8 —
3. **Apollonio.** Compendio delle sezioni coniche, con aggiunta etc. di **G. Grandi.** Firenze, Tartini e C., 1722, 16° p. con 7 tav. — leg. orig. perg. 18 —
4. **Astrini Fort.** La ruota del tempo o sieno i pianeti in corso calcolati per il polo 41, m. 50 di Roma, che possono servire per tutta l'Italia; discorso astronomico, fisico, medico, storico, critico per l'anno 1765, con un discorso tra l'Astrologo, Talete Vecchio, Ormindo, ed Agricoltore etc. Foligno, s. t., 1765, con xilografia — cartone (*macchia nel frontesp.*) 30 —
5. **Atti** dell'Accademia delle Scienze di Siena, detta de' Fisiocritici. [*i primi 3 Voll.*] Siena, Bonetti, 1761-67, 4°. Voll. 3, con 9 tav. — leg. orig. cartone (*carta filogr. a tutto marg.*) 60 —
6. **Autori,** che trattanó del Moto delle Acque. Venezia, tip. del Gondoliere, 1841, 16°. 5 —
7. **Bailly J. S.** Histoire de l'Astronomie ancienne et moderne. Paris, Bernard, 1805, 8°. Voll. 2 (*nel 1° Vol. manca l'ult. foglietto*). 15 —
8. — La Storia dell'Astronomia, ridotta in compendio da Fr. **Milizia.** Bassano, Remondini, 1791, 8° — mp. 20 —
9. **Bardo M. A.** Tractatus de tempore utili et continuo. Venezia, Luchini, 1563, 16° — leg. orig. perg. 20 —
10. **Baudrimont A.** Introduzione allo studio della Chimica, etc., trad. di **A. Galvani.** Venezia, Picotti, 1835, 8°. 5 —
11. **Bayle Franc.** Institutiones Physicae ad usum scholarum accommodatae. Francofurti. ap. Hermsdorf, 1703, 4°. Voll. 3, con tav. — cartone. 40 —
12. **Bérard J. B.** Mélanges physico - Mathématiques, ou récueil de mémoires sur plusieurs Machines et Instrumens nouveaux de Physique etc. Paris, Le Clerc, an IX, 8°, con 4 tav. (*carta filogr. a grandi marg. con le barbe*). 8 —

Digitized by Google

13. **Bernard.** Nouveaux principes d'Hydraulique appliqués partic. aux Rivières etc. Paris, Didot. 1787, 4°, con 3 tav. — leg. orig. pelle. 25 —
14. **Bizio Bart.** La Fisica dello spettacolo della natura dell'Abate Pluche.... dialoghi. Venezia, Battaggia, 1835-37, 16°. Voll. 4, con tav. — mt. 10 —
15. — Opuscoli chimico fisici. Venezia, Antonelli, 1827, 8°, con tav. 15 —
16. **Boerhaave Herm.** Abregé de la theorie chymique tiré des propres ecrits par **M. De La Metrie.** Paris, Lambert et Durand. 1741, 8° — leg. orig. pelle. 12 —
17. — Elementa Chemiae quae anniversario labore docuit in publicis privatisque scholis etc. Venetiis, Coleti, 1737, 4°. Voll. 2, con tav. — leg. orig. cartone. 20 —
18. — Institutiones et experimenta Chemiae. Venetiis, Coleti, 1726, 8°. Voll. 2, con tav. — leg. orig. cartone. 18 —
19. **Bohn Iohan.** Dissertationes chymico-physicae quibus accedunt eiusdem tractatus de aeris in sublunaria influxu et de alcali et acidi insufficientia. Lipsiae, Fritsch, 1696, 16° — leg. orig. perg. 30 —
20. **Cagnoli Ant.** Notizie Astronomiche Reggio Fiaccadori, 1827, 16°. 5 —
21. **Cambray (De) L. Guill.** Description d'une Machine à feu, construite par les salines de Castiglione, avec des détails sur quelques autres Machines Hydrauliques etc. Parme, Carmignani, 1766, 4°, con ritr. inc, da *Faucci*, con 10 tav. — mp. 75 —
22. **Camus.** Traité des forces mouvantes, pour la pratique des arts et métiers etc. Paris, s. t., 1724, 8°, con tav. — cartone. 15 —
23. **Castel Louis.** Le vrai système de Physique générale de Newton, exposé et analysé en parallele avec celui de Descartes etc. Paris, Simon. 1743, 4° p. — leg. orig. pelle e oro. 30 —
24. **Chapelle (De La)** Institutions de Geometrie. Paris, Debure, 1746, 8°, con tav. — pelle. 8 —
25. **Cingolani Gio. Batt.** Topografia geometrica dell'agro romano. Roma, De Rossi, 1704, f°. — cartone. 50 —
26. [**Clerc S.**] Pratica di Geometria in carta e in campo. Trad. di E. Brulon. Roma, Bernabò, 1746, 16°, con 82 tav. — mperg. 10 —
27. **Commandini (Fed.)** Exactissima Commentaria in libros octo mathematicarum Collectionum Pappi Alessandrini etc. Pisauri, ap. H. Concordiam, 1602. f°, con fig. — perg. 50 —
28. **Corraspondance de M. de M... (Mesmer)** sur les nouvelles decouvertes du baquet octogone, de l'homme-baquet et du baquet moral, pouvant servir de suite aux aphorismes, recueillie et publiée par Mm. de F... et B... Libourne et Paris, chez les Marchands de Nouveautés, 1785, 24°, con tav. — leg orig. pelle (*bellis. esempl.*) 100 —
29. **Crivelli Giov.** Elementi d'Aritmetica. Venezia, Hertz, 1728, 8° — perg. 8 —
30. — Elementi di Fisica. Venezia, Orlandini, 1732-33, 8° gr. Voll. 2, con 25 tav. — leg. orig. perg. 25 —
31. **Crouzas P.** Commentaire sur l'analyse des infiniment petits. Paris, Montalant, 1721, 4°, con tav. — cartone. 15 —
32. **Delamétherie J.-Claude.** Théorie de la Terre. Paris, Maradan, 1795, 8°. Voll. 3 con 7 tav. — mp. 40 —
33. **Di-Grazia Vinc.** Considerazioni sopra 'l discorso di Galileo Galilei,

Digitized by Google

intorno alle cose che stanno su l'acqua, e che in quella si muovono. Firenze, Pignoni, 1613, 4° p. — leg. orig. perg. 25 —

34. **Discorso** sull'Aria in risposta alla Lettera etc., del Sig. Ab. Al. Cavalli, etc. Roma, Barbiellini, (1735), 8°. 5 —

35. **Dissertazioni** e Lettere scritte sopra varie materie da diversi illustri autori viventi. Firenze, Bonducci, 1749-58, 16°. Tomi 4: (i primi 3 in 1 Vol.) — leg. orig. parg. — (il 4° a parte) – leg. orig. cartone. 35 —

36. **Euclides**. Elementorum libri XV; et posteriores libri IX; cum perspicuis demonstrationibus **Chr. Clavii**. Romae, Zanettus, 1603, 16°. Voll. 2 fig. — leg. orig. perg. 30 —

37. — Elementa Geometriae planae ac solidae et selecta ex Archimede theoremata, etc. Amstelodami, De Coup, 1725, 8°, con tav. — cartone. 10 —

38. — Elementi geometrici posti brevemente in volgare da **G. Grandi** ed ill. da **C. Andreini**. Firenze, Stamp. Reale, 1805, 8°, con tav. — cartone. 8 —

39. — Elementi piani e solidi. Firenze, Moücke, 1769, 16°. Voll 2, con fig. — cartone. 10 —

40. **Faure Gio. Batta**. Congetture fisiche intorno alle cagioni dei fenomeni, osservati in Roma, nella Macchina elettrica. Roma, Bernabò, 1747, 4° — leg. orig. cartone (*a tutto marg con le barbe*). 25 —

41. **Filiasi Giac**. Memoria delle procelle che annualmente sogliono regnare nelle Maremme veneziane. Venezia, Zatta, 1794, 8° (*manc. coper. orig.*) 6 —

42. **Freind Giov**. Praelectiones chymicae. Amstelodami, ap. Janssonio-Waesbergios, 1710, 8°. 8 —

43. **Frezier**. Elémens de Stereotomie à l'usage de l'Architecture. pour la coupe des pierres. Paris, Jombert, 1760, 8°. Voll. 2, con 15 tav. — leg. orig. pelle. 25 —

44. **Fullone Alb**. Descrittione et uso dell'Holometro per saper misurare tutte le cose, etc. Venezia, Ziletti, 1564, 4° p., con fig. e tav. — perg. (*raro*). 40 —

45. **Galilei Gal**. Opere. Firenze, Tartini e Franchi, 1718, 4°. Voll. 3, con tav. e inc. — cartone. 80 —

46. — Le opere. 1ª Ed. completa. Firenze, Soc. Ed. fiorent., 1842, 8° [solo i Voll. 1°, 2°, 3°, 4°, 5° p. 1ª, 6° e 7°], con ritr. e fac-simile - cartone. 50 —

47. **Galli Mar**. Miscellaneo matematico: nel quale si contiene il modo Geometrico di misurazione, altezze et larghezze dei Corpi, Grimensura, Horologi a sole etc. Parma, Rosati, 1694, 4° p, con fig. e tav. — perg. (*carta. filogr. un po' slegato*). 60 —

48. **Genovesi Ant**. Elementa Physicae experimentalis. Venetiis, Bettinelli, 1781, 8°. Voll. 2 con tav. — cartone. 10 —

49. **Giulj Gius**. Corso di Chimica economica. Firenze, Ciardetti, 1818, 8°. Voll. 2 (*ed. di lusso a tutto marg.: ricca legat. in marrocchino verde e oro*). 25 —

50. **Gorini Giov**. Elementi di Matematica pura. Pavia, Bizzoni, 1824, 8°. Voll. 2, con tav. — mp. 6 —

Digitized by Google

51. **Gravesande G. J.** Matheseos universalis elementa. Lugduni Batavorum, Luchtmans, 1727, 8°, con tav. — cartone. 8 —
52. — Philosophiae newtonianae institutiones etc. Lugduni Batavorum, Vander — Aa, 1723, 8°, con tav. - cartone. 8 —
53. **Gregorio Dav.** Astronomiae, physicae et geometricae elementa. 2ª ed. Genevae, Bousquet, 1726, 4°. Voll. 2, con tav. — cartone, 50 —
54. **Guglielmini Dom** Della Natura de' Fiumi: trattato fisico-matematico. Bologna, Pisarri, 1697, 8° gr., con antip. inc. da *Giovannini* e 15 tav. inc. da *Moretti* — pelle (*carta filogr.*) 60 —
55. — Epistolae duae Hydrostaticae: altera apologetica etc.: altera de velocitate et motu fluidorum etc. Bononiae, Pisarius, 1692, 4° p., con 1 tav. *Unitovi:* **Montanari Gem.** Volantis Flammae Epitropeia etc. Bononiae, Typ· Manoiessiana, 1677, 4°, con 2 tav. — leg. orig. cartone (*carta grave a grandi marg.*) 20 —
56. **Guisnée.** Serenissimi Burgundiae Ducis elementa geometrica ex gallico serm. in Lat. transt. etc. Patavii, Typ. Seminarii, 1713, 4°, con tav. — cartone. 15 —
57. **Hauksbee F.** Esperienze fisico-meccaniche sopra varî soggetti, con diversi stupendi fenomeni intorno la luce e l'elettricità prod. dallo strofinamento de' corpi, etc. Firenze, Guiducci, 1716, 4° p., con 7 tav. — perg. *(carta filogr a grandi marg.)* 20 —
58. **Hermann Jac.** Phoronomia sine de viribus et motibus corporum solidorum et fluidorum libri duo. Amstelaedami, Wetstenios, 1716, 4°, con antip. fig. e tav. — cartone. 15 —
59. **Hire (De la)** Phil. Tabulae Astronomicae, Ludovici Magni jussu et Munificentia exaratae et in lucem editae, etc. adjecta sunt Descriptio, constructio et usus instrumentorum Astronom. etc. 2ª Ed. Parisiis, Montalant, 1727, 4°, con inc. e 4 tav. 40 —
60. **Histoire** de l'Académie royale des sciences (les années 1762, 1763, 1764, 1765, 1766 e 1774). Paris, Impr. Royale, 1764-74, 4° p. Voll. 6, con molte carte e tav. — cartone. 180
61. — du Ciel, ou l'on recherche l'origine de l'Idolatrie et les méprises de la philosophie, etc. 3ª éd. Paris, Estienne, 1742, 16°. Voll. 2, con antip. fig. e 24 tav. 50 —
62. **Hospital (De l')** Traité analytique des Sections coniques et de leur usage pour la résolution des équations etc. Ouvrage postume. Paris, Boudot, 1707, 4°, con tav. — cartone. 25 —
63. **Juncker Giov.** Conspectus Chemiae theoretico-practicae in forma tabularum repraesentatus etc. Halae Magd., imp. Orphanotrophei, 1730, 4°, con ritr. — cartone. 15 —
64. **Keill Giov.** Introductio ad veram Physicam, seu lectiones Astronomicae. Oxoniae, ex Theat. Sheldoniano, 1715, 8°, con fig. — cartone. 10 —
65. — Lo stesso. Oxoniae, ex Theatro Sheldoniano, 1718, 8°, con fig. — cartone. 10 —
66. **Kerckringius (Theod.)** Commentarius in currum triumphalem: **Antimonii Basilii Valentini** a se latinitate donatum. Amstelodami, Frisius, 1671, 24°, con antip. fig. — leg. orig. pelle. 60 —
67. **Kresa Jac.** Analysis speciosa Trigonometriae sphericae etc. Pragae, typis Universitatis, 1720, 4°, con tav. — cartone. 8 —

Digitized by Google

68. **La-Caille (De)** Leçons élémentaires d'astronomie géométrique et physique. Nouv. éd. Paris, Guérin, 1764, 8°, con 9 tav. — leg. orig. pelle e oro. 30 —
69. — Leçons élémentaires de mathématiques: ou Elemens d'Algebre et de Géométrie. Nouv. édit. Paris, Guerin, 1764 8°, con 6 tav. — leg. orig. pelle e oro. 20 —
70. — Leçons élémentaires de Mécanique, ou Traité du Mouvement et de l'Equilibre. Paris, Guerin, 1764, 8°, con 5 tav. — leg. orig. pelle e oro. 20 —
71. — Leçons élémentaires d'optique. Nouv. éd. Paris, Guerin, 1764, 8°, con 12 tav. — leg. orig. pelle e oro. 20 —
72. **Lamy Bern.** Elemens des Mathematiques. Amsterdam, Marret, 1710, 8° — cartone. 8 —
73. — Lo stesso. Amsterdam, Mortier, 1733, 16°, con tav. — cartone. 8 —
74. **Lassaigne J. L.** Dictionaire des réactifs chimiques. Paris, Béchet, 1839, 8°, con fig. 15 —
75. **Leroy.** Mémoire sur les travaux qui ont rapport à l'exploitation de la Mature dans les Pyrennées, avec une description des manoeuvres et des machines etc. Londres, (Paris, Couturier) 1776, 8°, con 12 tav. 35 —
76. **Lotteri Ang.** Lezioni di introduzione al Calcolo sublime. Pavia, Bizzoni, 1821-22, 8°. Voll. 2, con tav. 15 —
77. **Macquer P. Gius.** Dizionario di Chimica, trad. dal francese da **Gio. A. Scopoli**. Venezia, Baseggio, 1784-85, 8°. Voll. 10 — leg. orig. cartone. 75 —
78. **Magalotti Lor.** Lettere scientifiche ed erudite. Venezia, s. t., 1734, 8° gr. — leg. orig. perg. — (*carta filogr., tutto marg. Aggiuntovi una lettera ms. del Magalotti*). 40 —
79. — Lo stesso. Venezia, Occhi, 1740, 4° — cartone. 16 —
80. — Lo stesso. con annot. di D. M. Manni Venezia, Pasquali, 1772, 16°. 8 —
81. **Maignan Eman.** Perspectiva horaria, sive de Horographia gnomonica tum theoretica, tum practica libri quatuor, etc. Romae. Rubeus, 1648, 4°, fig.e con alcune tav. inc. da *Guerin* — perg. 120 —
82. **Mairan,** Traité physique et historique de l'Aurore boreale. Amsterdam, Mortier, 1735, 8°, con tav. — cartone. 10 —
83. **Manfredi Gabr.** De constructione aequationum differentialium primi gradus. Bononiae typ. Pisarii, 1707, 4°, con tav. — cartone. 15 —
84. **Manni Dom. Maria.** Degli occhiali da naso inventati da Salvino Armati. Trattato istorico. Firenze, Albizzini, 1738, 4° — pelle (*tutto marg.*) 15 —
85. **Marie (Ab.)** Lezioni elementari di Matematiche, trad. da **S. Canovai e G. del Ricco** 7ª ed. con agg. di G. Inghirami. Firenze, Stamp. Calasanziana, 1825, 8°. Voll. 2 (*con le barbe*). 10 —
86. **Martin C. F.** Les Tables, ou le régulateur universel des calculs en partie double ect. 2ª ed. Paris, Ballard, 1820, 8°, con tavoletta indicatrice in rame — pelle. 30 —
87. **Martini Ran. Buonav.** Instituzioni d'Aritmetica. Pisa, Polloni, 1762, 4°, con tav. — cartone. 8 —

Digitized by Google

88. **Martino (De) Nic.** Elementa Statices. Neapoli, Mosca, 1727, 8°, con tav. — cartone. 10 —

89. **Montanari Gem.** L'Astrologia convinta di falso col mezzo di nuove esperienze e ragioni fisico astronomiche, o sia la Caccia del frugnuolo. Venetia, Nicolini, 1685, 4° p. — leg. orig. cartone (*grandi marg. con le barbe*). 30 —

90. **Mojon G.** Corso analitico di Chimica. 2ª Ed. Genova, Frugoni, 1808, 8°. Tomi 2 in 1 Vol. — mp. 8 —

91. **Musschenbroek (Van) Pietro.** Elementa Physicae. Neapoli, Gessari, 1751, 8°. Voll. 2, con tav. — cartone. 20 —

92. **Muys W. G.** Elementa Physices methodo mathematica demonstrata etc. Amstelodami, ap, Janssonio-Waegbergios, 1711, 4°, con inc. e tav. — perg. 15 —

93. **Observations** curieuses sur toutes les parties de la Physique, extrait des meilleurs Mémoires. Paris, Cailleau, 1719, 16°. Voll. 4 — leg. orig. pelle e oro (*carta filogr.*) 30 —

94. **Oddi Muzio.** Degli Horologi solari nelle superficie piane: trattato. Milano, Lantoni, 1614, 4°, con inc. — perg. (*manc. della tavola contenente stemma*). 15 —

95. **Origani** David. Astrologia naturalis sive tractatus de effectibus astrorum absolutissimus. Massiliae, aere Christi, 1745. 8° leg. orig. perg. 50 —

96. **Ozanam.** Nouveaux elemens d'Algèbre. Amsterdam, Gallet, 1702, 8°, con tav. — leg. cartone. 10 —

97. — Usage du Compas de proportion, et de l'instrument universel etc. Avec un Traité de la Division des Champs. Nouv. éd. Paris, Jombert, 1769, 16°, con 12 tav. leg. orig. pelle e oro. 25 —

98. **Papa (Del) Gius.** Della natura dell'umido e del secco: lettera a Fr. Redi. Firenze, Vangelisti, 1681, 8° con 2 tav. — mp 20 —

99. **Pardies Ig. Gas.** Oeuvres de mathematiques, contenant les Elemens de Géometrie etc. La Haye, Moetjens, 1691, 16°, fig. — leg. orig. pelle e oro. 25 —

100. **Pensées** diverses écrites d'un Docteur de Sorbonne à l'occasion de la Comete du Decembre 1680. Nouv. éd. Rotterdam, Léers, 1721, 16°. Voll. 4 — leg. orig. pelle e oro. 50 —

101. **Petavius Dion.** Rationarium temporum. Editio novissima. Coloniae, s. t., 1720, 8°. Voll. 2, con ritr. — leg. orig. perg. 25 —

102. **Physique (La).** occulte, ou Traité de la Baguette divinatoire. La Haye, Moetgens, 1747, 16°. Voll. 2, con molte tav. (*anche nel 1° Vol. sonvi ripetute le tav. del 2°*) — leg. orig. pelle e oro. 60 —

103. [**Piccolomini Aless.**] Della Sfera del mondo, libri quattro in lingua toscana etc. Delle stelle fisse, libro uno con le sue figure etc. Venetia, Bevilacqua, 1561, 8° fig. — mp. (*leg. guasta: macchie d'umido*). 25 —

104. **Pierre de S.te Marie Magdeleine.** Traitté [sic] d'Horlogiographie, coutenant plusieurs manières de construire toutes sortes de lignes horaires et autres cercles de la Sphere etc. Paris, Francois l'Anglois, 1645, 16°, con antip. fig. e molte tav. e fig. — leg. orig. pelle. 50 —

105. **Poli Gius. Sav.** Elementi di Fisica sperimentale. Venezia, Santini, 1824, Voll. 5, con tav. — cartone. 30 —

Digitized by Google

106. **Primaudaye (Della) Pietro.** Nuova Accademia Francese nella quale si discorre della creatione del Mondo, e di tutte le sue parti, etc. Venetia, Combi, 1610, 8°. 8 —

107. **Ptolemaei Claudii.** De praedictionibus astronomicis, cui titulum fecerunt quadripartitum libri quatuor. Eiusdem fructus librorum suorum, sive centum dicta. Perusiae, Thomasii, 1646, 24°, con fig. fuori testo — Leg. orig. mp. — *(rattoppo nel frontesp.).* 50 —

108. **Pujati Gius. Ant.** Dissertazioni fisiche ed un'egloga intorno l'origine delle fontane. Venezia, Hertz, 1726. — cartone. 8 —

109. **Ramazzini Bern.** Ephemerides barometricae Mutinenses anni 1694, etc., cum epistolis J. B. Boccabadati et Fr. Torti. Mutinae, Capponi, 1695, 16°, con 1 tav. — pelle. 10 —

110. **Rapporti** sulle osservazioni dell'Eclisse totale di sole del 22 dic. 1870, eseguite in Sicilia dalla Commissione Italiana: pubbl. a cura di G. Cacciatore. Palermo, Lao, 1872, 4° p., con tavole, e carte — mt. 12 —

111. **Regnault Noël.** Entretiens physiques d'Ariste et d'Eudoxe ou Physique nouvelle en dialogue etc., enrichis de beaucoup de fig. Amsterdam, aux depens de la Compagnie, 1732, 16°, Voll. 4. — cartone. 60 —

112. — Lo stesso. Amsterdam, s. t., 1732-33, 16°. Voli. 4 — leg. orig. pelle e oro. 80 —

113. **Relation** historique du tremblement de terre de Lisbonne en 1755 etc. La Haye, Philanthrope, 1756, 16°. *(tutto marg. colle barbe - un po'_guasto in costola).* 8 —

114. **Ripa (Da) Lod.** Dissertatio meteorologica. Venetiis, ap. Seb. Coleti, 1733, 4° — cartone. 8 —

115. — Miscellanea. Venetiis, ap. Lovisam, 1725, 4°, con tav. — cartone. 8 —

116. **Rivard.** Abrégé des élémens de Mathématiques. Paris, Dessaint, 1765, 8°, con tav. - pelle. 15 —

117. **Rohaul Jacob.** Tractatus physicus: latine vertit S. Clarke, cum animadvers. Ant. Le Grand etc. 2ª ed. Coloniae, s. t., 1713, 8°, con 19 tav. [*Unitovi in fine dello stesso*]: De Arte mechanica. s. n. t., Voll. 2, con 4 tav. — Leg. orig. perg. 50 —

118. **Rolfinci Guer.** Chimia in artis formam redacta sex libris comprehensa. Senae, Krebs, 1662, 4°. — cartone 8 —

119. **Rosaccio Gius.** Teatro del cielo e della terra. Venezia, Lovisa, s. a., 24°. Aggiuntovi: Theatro astrologico e fisionomico perpetuo per uso e trattenimento dei curiosi. Venezia, Lovisa, 24°. Aggiuntovi: **Theatro** cronologico astronomico, naturale, perpetuo per uso e trattenimento dei curiosi. Venezia, Lovisa, 1712, 24°, con molte belle xilografie. — Cartone. *(Rattoppi alle ultime due pag.).* 50 —

120. **Rousseau.** Discours sur la question: Si le rétablissement des Sciences et des Arts a contribué à épurer les Moeurs. Geneve, Philibert. (1750), 16°. — leg. orig. cartone. 5 —

121. **Saggi** di Naturali esperienze, fatte nella Accademia del Cimento, e descritte dal Segretario di essa [Lor. Magalotti] 2ª Ed. Firenze, Cecchi, 1691, fol., con vignetta sul front. ritr. di Cosimo III inc. da *Van Westerhout* e numer. tavole. — leg. orig. perg. *(splendido esempl. in carta reale a tutto marg.).* 80 —

Digitized by Google

122. **Saggi** Scientifici e letterari dell'Accademia di Padova *Tomo I* (in 2 Voll.) Padova, (Bettinelli), 1786, 4°. Voll. 2, con alcune tav. — cartone. 15 —

123. **Scaligerus Jos.** Opus novum, de Emendatione temporum in octo libros tributum. Lutetiae, Nivellius, 1583, 4° — mperg. 50 —

124. **Scarlatti Maria.** Trattato di Algebra, ridotta in Aritmetica. Roma, Giunchi, 1781, 8°. — mp. 6 —

125. **Schottus Gasp.** Physica curiosa sive mirabilia naturae et artis, libris XII comprehensa. (Parte 1ª) Herbipoli, Hertz, 1697, 8°. con antip. fig. — Leg. orig. perg. (*frontesp. guasto*). 20 —

126 **Science (La)** du calcul des grandeurs en general ou les elemens des Mathematiques par l'Auteur de l'analyse démontrée. Venise, Pitteri, 1739, 4°. — cartone. 15

127. **Sordi Pietro.** Discorso sopra le Comete. Parma, Viotto, 1578. 16°, con inc. — pelle. 30 —

128. **Stone.** Analyse des infiniments petits comprenant le calcul integral.... trad. par M. **Rondet.** Paris, Gaudouin, 1735, 4°, con tav. — cartone. 15 —

129. **Sturmio Gio. Cristof.** Mathesis enucleata. Norimbergae, typ. W. M. Endteri, 1689, 8°, con tav. — cartone. 10 —

130. **Suzzi Gius.** Disquisitiones mathematicae. Venetiis, ap. Lovisam, 1725, 4°. con tav. — cartone. 10 —

131. **Tacquet And.** Elementa Geometriae planae ac solidae etc. Patavii, Typ. Seminarii, 1721, 16°, con 17 tav. — leg. orig. perg. 10 —

132 **Tommasini Giac.** Sulle forze medicatrici della natura: memoria. Bologna, Tiocchi, 1834, 8°. — cartone. 25 —

133. **Trattato** della incertezza delle Scienze, trad. in italiana favella. Venezia, Pitteri, 1735, 8° p. — leg. orig. cartone. (*con le barbe*) 25 —

134. **Torre (Della) Gio. Maria.** Institutiones Physicae. Neapoli, ex typ. Raimundiana, 1753, 8°. con tav. — perg. 15 —

135. **Turco (Del) Giov.** Illustrazione ai principj matematici di Filosofia naturale d'I. Newton. Livorno, Coltellini, 1765, 4°, con fig. — cartone. 8 —

136. **Vallisneri Ant.** Lezione accademica sull'origine delle Fontane — 2ª Ed., con la giunta di varie lettere dissertatorie etc., con la Risposta alle Obbiezioni di G. G. Giorgi e delle Conclusioni fisico-mediche di L. B. Pagliai. Venezia, Bortoli, 1726, 8° gr. con antip. fig. e 1 tav. (*staccati*) — leg. orig. perg. 35 —

137. — Lo stesso. leg. cartone. 25 —

138. **Vlacq A.** Tabulae sinuum, tangentium, et secantium et logarithmi sinuum, tangentium etc. Amstelaedami, ap. Boom, 1706, 8° con fig. — cartone. 10 —

139. **Whiston Gugl.** Praelectiones physico-mathematicae. Cantabrigiae, typ. Academicis, 1710, 8°, con fig. — cartone. 8 —

140. **Wilson Giov.** Principia trigonometriae succincte demonstrata. Lugduni Batavorum, Vander — Aa, 1718, 8°, con tav. — cartone. 8 —

141. **Wolf Crist.** Elementa Matheseos universae. Halae Magdeburgensis, in Off. libr. Rengeriana, 1713, 4°. Voll. 4, ritr. e tav. — cartone. 50 —

Firenze, Tip. Giuseppe Cencetti. *Gerente:* Renato Farsetti.

Digitized by Google

I. B. I.

ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO)

(della Soc. An. Ed. « LA VOCE »)

FIRENZE - Via de' Servi, 51 - FIRENZE

IV.° SUPPLEMENTO

AL

BULLETTINO MENSILE

" NAPOLEONICA „

1. **Allix. I. A. F.** Système d'artillerie de campagne du lieutenant-général Allix, comparé avec le sistème etc. Paris, Auselin et Pochard, 1827, 8°. 12 —
2. **Antommarchi F.** Mémoires, ou les derniers momens de Napoleon. Paris, Barrois, 1825, 8°. Voll. 2. 40 —
3. — Memorie; ovvero gli ultimi momenti di Napoleone. Lugano, Ruggia, 1827, 16°. Tomi 2 in 1 Vol. — mp. 10 —
4. **Ardeche (De l') P. M. Laurent.** Storia di Napoleone, ill. da *O. Vernet;* volt. in it. da **A. Lissoni.** Torino, Fontana, 1839, 8° gr. fig. — mp. 40 —
5. **Artaud A. F.** Storia di Pio VII, trad. da **C. Rovida.** Ed. 3ª. Milano, Resnati, 1841-42, 16°. Tomi 3 in 1 Vol. — mp. 8 —
6. **Artaud di Montor** (Cav.). Storia di Pio VII. Ediz. 4ª, nuovamente riveduta. Milano, Resnati, 1844, 8°. Voll. 3 — mp. 25 —
7. **Artois (P. H. d').** Relation de la défense de Danzig en 1813. Paris, Ladrauye, 1820, 8° — cartone. 20 —
8. **Balleydier Alph.** Histoire de l'Empereur Nicolas (Trente années de regne). Paris, Plon, 1857, 8°. Voll. 2 — mt. 20 —
9. **Barry E. e O' Meara.** Complément du memorial de Saint-Hélène. Napoleon en exil. 3° edit. Paris, Seignot, 1823, 16°. Voll. 4 — mp. 25 —
10. **Bathild Bouniol.** Sentiment de Napoléon I sur le Christianisme. Paris, Bray, 1864, 8°. 5 —
11. **Beauchamp (De) Alph.** Histoire des campagnes de 1814 et de 1815. Paris, Le Normant. 1817, 8°. Voll. 2 *(che riguardano il 1815).* 20 —
12. **Beauterne (Chev. de).** Sentiment de Napoleon 1er sur le Christianisme. Paris, Bray, 1860, 8°. 5 —
13. — Sentimenti religiosi ed ultimi momenti di Napoleone a Sant' Elena coll'agg. del Testamento. Versione it. Livorno, Antonelli, 16°. 5 —
14. **Berenzi Ang.** Da Montenotte a Waterloo (Breve narrazione storica). Bergamo, s. t., 1903, 8°. 2 —

Digitized by Google

15. **Bignon.** Coup d'oeil sur les démêlés des cours de Bavière et de Bade. Paris, Delaunay, 1818, 8°. 6 —

16. — Du Congrès de Troppau. 2ª édition. Paris, Firmin Didot, 1821, 8°. 10 —

17. **Bonaparte Luigi Napoleone.** Delle idee napoleoniche. Pensieri. 1ª versione it. di G. B. Torino, Pelazza, 1852, 16°. 3 —

18 **Boutourlin (le Colonel).** Histoire militaire de la campagne de Russie en 1812. Paris, Auselin et Pochard, 1824, 8°. Voll. 2. 25 —

19. **Calonne.** Dello Stato della Francia presente e avvenire: trad. di C. B. C. S. l. t., 1791, 8° p. Tomi 2 in 1 Vol. - leg. orig. mp. e carta marmor. (*grandi marg*) 10 —

20. **Cantù Ces.** Il tempo dei Francesi (1796-1815). Napoli, Nobile, 1864, 8°. 7 —

21. **Capefigue.** I cento giorni (Prima versione italiana di L. B) Firenze, Soc. Editrice Fiorentina, 1841, 8°. Voll. 2 — mp. 30 —

21.bis **Chambure (De) Aug.** Napoleone e i suoi contemporanei: serie di inc. in rame, rappresentanti varî tratti di eroismo, di clemenza, etc., col testo volgar. da **M. M. V.** Firenze, Batelli, 1836, 8°, con 48 tav. e ritr. inc. da *Verico* - mp. 40 —

22. **Clausel de Montals (l'Abbé)** Réponse aux quatre concordats de M. de Pradt. Paris, Egron, 1819, 8° — cartone. 16 —

23. **Codice** di Napoleone il Grande pel Regno d'Italia, ed. fiorent secondo la ed. orig. ed uff. di Milano. Firenze, Piatti, 1806, 8° — mperg. 8 —

24. — Lo stesso [aggiuntovi]: **Dizionario** del Codice Civile di Napoleone I, il Grande, in forma d'Indice Generale ampliato in it. da **F B. Giureconsulto.** 2ª ed. Firenze, Pagani, 1808, 8° — leg. orig. mp. 15 —

25. **Correspondance** authentique de la Cour de Rome avec la France depuis l'invasion de l'état Romain jusqu'à l'enlèvement du souverain pontife. Paris, Saintmichel, 1814, 8° mp. 10

26. « **Dernière campagne** » de l'armée Franco-Italienne sous les ordres d'Eugéne Beauharnais en 1813 et 1814 (par le Chev. S. I.) Paris, Dentu, 1817, 8° — mp. 10

27. **Durand (Mad.me V. du General).** Mémoires sur Napoléon, l'impératrice Marie-Louise et la Cour des Tuileries. Paris, Ladvocat, 1828 8° — mp. 12 —

28. **Eleuterio Peltipolite.** Bonaparte e i Francesi. (pensieri). Firenze, Carli, 1814, 8° - mp. 5 —

29. **Fagnani Fed.** Lettere scritte di Pietroburgo correndo gli anni 1811 12. Milano Pirotta, 1812, 8° - mp. 10 -

30. **Fain (le baron).** Manuscrit de mil huit cent douze, contenant le précis des événemens de cette année, pour servir à l'histoire de l'empereur Napoléon. Paris, Delaunay, 1827, 8°. Voll. 2. 30 —

31. — Manuscrit de Mil huit cent treize. Paris, Delaunay, 1825, 8° (*1 Volume solo*). 5 —

32. Manuscrit de Mil huit cent quatorze. Paris, Bossange, 1823, 8° — cartone. 20 —

Digitized by Google

33. **Fasti** di Napoleone il Grande: traduzione dal francese. Milano, Marelli, 1809, 16° — mp. 3 50

34. **Fervel I. Napol.** Campagnes de la révolution française dans les Pyrénées orientales. Paris, Dumaîne, 1861, 8°. Voll. 2. 40 —

35. **Gallois Leo.** Histoire de Napoléon, d'après lui même. 3e ed. Paris, Charles-Béchet, 1827, 8°, parti 2 in 1 Vol. con 2 ritratti e 2 inc. — mp. 25 —

36. Storia di Gioachime Murat. 1ª trad. Lugano, Ruggia, 1833, 16°, con ritr. — mp. 8 —

36.bis **Gazzetta** di Firenze. (anno 1814: N.i da 20 a 23, da 28 a 34, da 38 a 120, da 122 a 124, da 128 a 140, da 142 a 153 e 155, fine d'anno). Firenze, 1814, 8°, fasc. 120. 10 —

37. **Genealogia** della famiglia Bonaparte originaria di Treviso, patrizia di S. Miniato in Firenze. Torino, Serra, 1845, 8° (*opusc*). 2 —

38. « **Gioachino Murat** » o Storia del Reame di Napoli dal 1800 al 1815. Milano, Bonfanti, 1839, 16°. Tomi 2 in 1 Vol. — perg. 10 —

38.bis **Giornale** del Dipartimento dell'Arno. (anno 1813: N.i da 74 a 103, 107, 109 e 110, da 112 a 115, da 118 a 127, da 136 a 142, da 144 a 156, fine). Firenze, 1813, 8°, fasc. 68. 10 —

39. **Goldsmith Lewis.** Istoria secreta del Gabinetto di Napoleone Bonaparte e della Corte di Saint-Cloud. Italia, s. t., 1814. 8°. 10 —

40. **Guillon A.** Histoire du siege de Lyon (depuis 1789 jusqu'en 1796). Paris, 1803, 8°. Voll 2 — mp. 18 —

41. **Gourgaud (Le Géneral).** Mémoires pour servir à l'histoire de France sous Napoléon, écrits à Saint-Hélène. Paris, Firmin Didot, 1823, 8° (con 7 tavole). Voll. 2. 40 —

42. **Histoire** de la destruction de Moscou en 1812, par B...ch (A. F. de) (trad. dal tedesco da **M. Breton**). Paris, Ponthieu, 1822, 8°. broch. 10 —

43. — de l'ex-garde depuis la formatîon jusqu'a son licenciement. Paris, Delaunay, 1821, 8° – cartone. 20 —

44. « **I Malaparte ed i Bonaparte** nel primo centenario di un Bonaparte-Malaparte ». Torino, Borri, 1869, 8°. 2 50

45. **Jacopetti (Maggiore)** Biografie di Achille Fontanelli, Francesco Teodoro Arese e Pietro Teulié. Milano, Borroni e Scotti, 1845. 8°, con 3 inc. 5 —

46. **Koch F.** Mémoires pour servir a l'histoire de la campagne de 1814. [*Solo la 2 parte*]. Paris, Magimee, et C. 1819, 8°. Voll. 2. 10 —

47. **Labaume Eug.** Histoire de la chute de l'Empire de Napoleon (con piani e carte). Paris, Auselin et Pochard, 1820, 8°. 25 —

48. — **La campagna** del 1812 in Russia. (trad. dal francese di **G. Aureggio**). Milano, Canadelli, 1836, 16°, con 2 tav. Voll. 2. 8 —

49. « **La femme grenadier** » (Nouvelle historique). Paris, Ouvrier, 1801, 16°. 4 —

50. « **La guerre** de l'an 1809 entre l'Autriche et la France ». Vienne, Strauss, 1811, 8° [*solo il 1° Vol.*]. 5 —

51. **Lanfrey P.** Histoire de Napoléon I. 6e éd. Paris, Charpentier, 1870, 8°. Voll. 4. 20 —

Digitized by Google

52. **La reine Hortense** en Italie, en France et en Angleterre pendant l'année 1831. Fragments de ses mèmoires inédits écrits par elle-même. Paris, s. t, 1861, 8° *(macchie d'umido).* 2 50

53. **Las Cases (Aug.-Emm. de).** Atlas historique, généalogique chronologique et géographique etc. par **A. Le Sage.** Paris, Leclère, 1826, gr. in-fol. — mp. Unitovi: Nouvelle Mappemonde avec les dernières découvertes etc. Florence, Molini, 1807, carte 3. 150 —

54. — (le Compte de), Mémorial de Sainte-Hélène, ou Journal ou se trouve consignè, jour par jour, ce qu'a dit et fait Napoleon durant dix-huit mois. *(Reimpression de 1823 24, avec des nombreuses corrections et quelques additions).* Paris, Bossange et C. 1823-24. 8°. Voll. 8 — leg. orig. cartone. 80 —

55. — Memoriale di Sant' Elena, ornato con appositi disegni del celebre *Charlet.* 1ª versione it. di **A. Baratta.** Torino, Fontana, 1842-44, 8°. Voll. 2 — mperg. 35 —

56. — e **O' Meara.** Napoleone a S. Elena, con note originali per confutazione alla Storia di Napoleone, scritta da W. Scott. Lugano, Ruggia, 1830-32, 16°. Tomi 12 in 4 Voll. con 1 ritr. e 1 carta — mp. 40 —

57. **Laurentie.** Histoire de France. (Consulat, Empire, Restauration). Paris, Lagny, 1855, 8°. Voll. 2 *(intonsi).* 20 —

58. **Lavallette (Conte).** Memorie e rimembranze, liberamente tradotte. Milano, Pirotta, 1840, 16°. Voll. 2. 12 —

59. **Leonard-Gallois.** Dictionnaire historique de tous les Ministres, depuis la Révolution jusqu'en 1827. Paris, Barthélemy, 1828, 8° p. — mp. 15 —

60. **Lettera** di un inglese al cittadino Buonaparte; trad. dal francese da G. A. Italia, 1814, 8° — mp. 4 —

61. **Lettere Sirmiensi** per servire alla Storia della deportazione dei cittadini Cisalpini in Dalmazia ed Ungheria. S. l., 1801, Tipogr. Milanese, 8° — cartone. 15 —

62. **Lissoni Ant.** Fatti storico militari dell'età nostra. Milano, Rusconi, 1837, 16°. Voll. 5. 30 —

63. **Livi Giov.** Napoleone all'Isola d'Elba. Milano, Treves, 1888, 16°. 8 —

64. **Malagoli Vecchj Marco.** Ristretto della Vita e dei Fatti di Napoleone. Firenze, Raggi, 1844, 16°, con tavole ed incis. *(macchie d'umido).* 4 —

65. **Manoscritto** venuto da S. Elena in una maniera sconosciuta; versione dal francese. Costantinopoli, 1817, 16.° 8 —

66. **Manuscrit (Le)** venu de Sainte-Hélène, apprécié à sa juste valeur [par **Fred Lullin de Chateauvieux**] [*unitovi*, in fine, staccato un quaderno ms. di note e aggiunte]. Paris, Michaud, 1817, 8° — cartone. (*carta filogr. curioso e raro*). 18

67. **Melzi D'Eril Franc.** Memorie, documenti e lettere inedite di Napoleone I e Beauharnais, raccolte e ordinate per cura di **G. Melzi.** Milano, Brigola, 1865, 8°. Voll. 2. 40 —

68. **Memoires** historiques de Ferdinand VII, Roi des Espagnes; trad. dallo spagnuolo di **M. G. A.** Paris, Mougie, 1824, 8°. 15 —

69. — pour servir à l'histoire de la guerre entre la France et la Russie en 1812. Paris, Egron, 1817, 4° — cartone. 20 —

Digitized by Google

70. — **à l'histoire de la Campagne de 1796** Paris, Maginal et C. 1818, 8°. 12 —

71. — **à l'histoire de France en 1815.** Paris, Barrois, 1820, 8°. 10 —

72. — **Secrets sur la vie privée, politique et littéraire de Lucien Bonaparte, Prince de Canino, rédigés sur la correspondance et sur des pièces authentiques et inédites.** Paris - Londres, 1818, 16°. Voll. 2 — mp. 12 —

73. — **sur l'Égypte, publiés pendant les Campagnes du Général Bonaparte dans les années VI et VII.** Paris, Didot, an VIII, 8°, con 2 carte geogr. — mperg. (*carta filogr.*) 25 —

74. **Mennechet Ed.** Seize ans sous les Bourbons (1814-1830). Lettres sur la Restauration. Paris, Canel et Guyot, 1832, 8°. Voll. 2 — mp. 18 —

75. **Mignet F. A.** Storia della Rivoluzione francese dal 1789 al 1814 trad. dal franc. Italia, s. t. 1825, 16°. Voll. 2. 6 —

76. **[Miscellanea Napoleonica].** Raccolta di Manifesti, Proclami, notizie militari, etc. N. 10. (dal 1800 al 1815). Tutti L. 25 - ciasc. L. 4 —

77. — **Raccolta** di N. 17 pezzi manoscritti (*copie*): Notizie militari, Resoconti, Proclami, Discorsi, Ordini etc. (dal 1812 al 1815). Tutti L. 40 - ciascuno L. 4 —

78. **Montbel (Sig. di)** Storia del Duca di Reichstadt: vers. di **G. Barbieri.** Milano, Stella, 1833, 8°. 15 —

79. **Montholon (Le Général de)** Mémoires pour servir à l'histoire de France sous Napoléon, écrits a Sainte-Hélène. Paris, Firmin Didot, 1823-25, 8. Voll. 6. 100 —

80. **Mugnaini A.** Le Campagne di Napoleone decorate di litografie. Opera orig. it. Firenze, Fioretti, 8°. Tomi 2 in 1 Vol. — mp. 10 —

81. **Napoleone I.** Comentarii. Brusselles, s. t., 1827-28 16°. Voll. 8 — mp. 50 —

82. — **Maximes et Pensées du prisonnier de Sainte-Hélène** Manuscrit trouvé dans les papiers de Las Casas. Trad. de l'angl. Paris, L'Huillier, 1820, 8° — mp. (*costola tarlata*). 10 —

83. — **Opere scelte**; ordinate in modo da formare la sua storia e recate in it. da **F. Ranalli.** Con 12 inc. color. Firenze, Batelli, 1847, 8°, con ritr. inc. da *Scotto*. 15 —

84. — **Vita politica e militare narrata da lui medesimo al tribunale di Cesare, di Alessandro, e di Federigo II.** Trad. di **G. B. La Cecilia.** Livorno, Bertani, 1829-30, 16°. Voll. 12. 18 —

85. — **e i suoi contemporanei**: serie d'incisioni in rame rappresentanti varii tratti d'eroismo, di clemenza, di generosità, di popolarità, col testo; pubbl. da **A. De Chambure** ed ora volgarizz. da **M. M. V.** 2ª ed. Firenze, Batelli, 1837, 8° — mp. 15 —

86. **Nasica (T.)** Mémoires sur l'enfance et la jeunesse de Napoleon jusqu'à l'âge de vingt trois ans. Paris, Lodoyen, 1852, 8°. 15 —

87. **Norvins (De).** Storia di Napoleone ill. da disegni orig. di *A. Bonamore*. Con agg. di **P. Premoli.** Milano, Sonzogno, 1893, 4° — mt. 10 —

88. **Notizie segrete** di Napoleone Bonaparte scritta da persona che lo seguì per 15 anni continui. (traduzione dal francese) Lugano, s. t., 1815, 8°. Tomi 2 in 1 Vol. — mp. 10 —

Digitized by Google

89. **Odeleben (Baron d')**. Relation circonstanciée de la Campagne de 1813 en Saxe, traduit de l'Allemand par **M. Aub. de Vitry**. Paris, Plaucher et Delaunay, 1817, 8°. Voll. 2 - cartone. 25 —

90. **Pagés Franc**. Histoire secrète de la Révolution française etc. Paris, Jansen, 1797, 8°. Voll. 2 — mp. (*carta filogr.*) 35 —

91. **Pelet (le Général)**. Mémoires sur la guerre de 1809 (collection de mémoires politiques et militaires pour servir a l'histoire de France sous l'Empire). Paris, Roret, 1824-26, 8° Voll. 4. 60 —

92. — **(le Baron)**. Opinions de Napoléon sur divers sujets de politique et d'administration. Paris, Firmin Didot, 1833, 8°. 15 —

93. **Pichon L. A.** De l'Etat de la France sous la domination de Napoléon Bonaparte. Nouv. éd. Paris, Nicolle, 1814, 8° (*coperta sup. staccata*). 15 —

94. **Pie VII.** Allocution au Consistoire, tenu a Rome le 26 Juin 1805. Lyon, Savy, 1805, 8° - mp. 4 —

95. **Pradt (De)**. Du Congrès de Vienne. 2e Ed. Paris, Detorville, 1815, 8°. Tomi 2 in 1 Vol. — mp. (*carta filogr.*) 15 —

96. — Lo stesso. Paris, Veladini, 1816, 8° - mp, 10 —

97. — Les quatre concordats. Paris. Béchet, 1818, 8°. Voll. 3 — cartone. 30 —

98. — L'Europe après le Congrès d'Aix-la-Chapelle, faisant suite au « Congrès de Vienne ». 2e éd. Paris, Béchet, 1819, 8° — mp. (*carta filogr., tutto marg.*) 18 —

99. — Storia dell'ambasciata nel Granducato di Varsavia nel 1812. Trad. dal francese. Milano, Sonzogno, 1815, 8° cartone. 15 —

100. **Ragguaglio** delle prime Campagne del Duca di Wellington in Portogallo e in Spagna, etc., trad. dall'inglese da **M. Leoni**. Firenze, Piatti, 1820, 8°, con ritr. inc. da *Canacci*, e 5 carte (*tutto marg.*) 30 —

101. **Rapp (le Général)** (aide de camp de Napoléon). Memoires écrits par lui même. 2e éd. Paris, Bossange 1823, 8°. 15 —

102. **Revue**. chronologique de l'Histoire de France: 1787-1818. 2e éd. Paris, Didot, 1823, 8° — mp. (*carta filogr.*) 25 —

103. **Risposta** ai detrattori dell'imperatore Napoleone. Parma, s. t., 1814, 16° — mp. 2 50

104. **Rocca (Sig. Di)**. Memorie intorno alla Guerra de' francesi in Ispagna: trad. dal francese. Milano, Stella, 1816, 8° — mp. 10 —

105. **Rogniat (le Baron)**. Considerations su l'art de la guerre. 3e éd. Paris, Auselin et Pochard, 1820, 8°. 15 —

106. **Saint-Hilaire (Di) E. Marco**. Rimembranze della vita privata di Napoleone Bonaparte, trad. di **F. Sala**. Milano, Pirotta, 1838, 24°. Voll. 3 — mp. 12 —

107. **Santinè Edwige**. Chagrins domestiques de Napoléon Bonaparte a l'Isle Saint-Hélène. Paris, Germain Mathiot, 1821, 8° — cartone. 10 —

108. **Sarrazin** Histoire de la guerre de Russie et d'Allemagne (depuis le passage du Niémen, Juin 1812, jusqu'au passage du Rhin, Novembre 1813). Paris, Rosa et C,, 1815, 8° — cartone. 10 -

109. — Histoire de la guerre de restauration depuis le passage de la

Digitized by Google

Bidassoa par les Alliés, 7 Octobre 1813, jusqu'à la loi d'amnistie de Janvier 1816. Paris, Rosa et C., 1816, 8° — cartone. 20 —

110. — Histoire de la guerre d'Espagne et de Portugal de 1807 à 1814. Paris, Dentu, 1814, 8° — mp. 10 —

111. **Savary (Generale)** (ministro di polîzia dell'ex-impero francese). Memorie (compendiate e liberamente tradotte). Milano, Pirotta, 1839, 16°. Voll. 4. 25 —

112. **Scott Walter.** Vita di Napoleone. compendiata da un Letterato italiano. Livorno, Pozzolini, 1827, 16°. Voll. 4, con ritr. inc. da *Giarré.* 8 —

113. — Vita di Napoleone Buonaparte preceduta da un quadro preliminare della Rivoluzione) francese. Versione it. Firenze, Piatti, 1827-28, 16°. Tomi 10 in 5 Voll. — mp. 30 —

114. — Vita di Napoleone Bonaparte, trad. dal francese di **L. Toccagni** e **A. Chierichetti.** Milano, s. t., 1828, 16°. Voll. 24 — mt. 50 —

115. **Ségur (Le Général Comte de)** Histoire de Napoléon et de la grande-armée pendant l'année 1812. 4e ed. avec un atlas. [il 1° Vol. solo]. Paris, Baudoin, 1825, 8°. 5 —

116. — Istoria di Napoleone e della Grande Armata nell'anno 1812. Livorno, Vignozzi, 1825, 16°. Voll. 4, con 4 ritr. inc. da *Verico.* — mperg. 25 —

117. **Spedizione** di Dario I. Re di Persia comparata a quella di Bonaparte in Russia. Milano, Borsani, 1814, 8° — mp. 4 —

118. **Storia** di Napoleone Bonaparte scritta da un Italiano, adorna di inc. Milano, s. t., 1838, 16°. Voll. 3. 10 —

119. **Suite** au mémorial de Sainte-Hélène. 2e éd. Paris, Raynal, 1824. 8° — cartone. 20 —

120. — Lo stesso. 2e éd. Paris, Raynal-Roret, 1825, 8°. 20 —

121. **Suworow.** Histoire des campagnes du Maréchal De Suworow, prince Italik·ki. Paris, Giguet et Michaud, 1802, 16°. Voll. 3, con 3 ritr. — mp. 15 —

122. **Thiers Ad.** Histoire du Consulat et de l'Empire, faisant suite à l'Histoire de la Révolution française. Bruxelles, s. t., 1845-60, 16°. Voll. 9 — mp. 50 —

123. — Sainte-Hélène. Paris, Lheureux, 1862, 8°. 5 —

124. — Storia del Consolato e Impero di Napoleone. Capolago, tip. Elvetica, 1845-47, 16°. Voll. 7 (*ultimo Vol. sciolto*). 25 —

125. **Vaccaro Matonti V. e F. Rubino.** Vita di Napoleone, adorna di 110 tav. litografiche pubbl. da **Madou.** Napoli, Lit. « Due Sicilie » 1842, 4° obl. Voll. 2 — mp. 40 —

126. **Veuillot Lu.** Waterloo. Paris, Gaume, et C., 1861, 8° (*op.*) 3 —

127. **Vie** de Napoleon II. (con un ritratto). Paris, Verney, 1832, 16° — mp. 5 —

128. **Vita** del generale Dumoriez. Milano, Sonzogno, 1814, 8° — mp. 3 —

129. **Zanoli Aless.** Sulla milizia cisalpino-italiana. Cenni storico-statistici dal 1796 al 1814. Milano, Ferrario, 1845, 8°. Voll. 2, con 6 tavole. 40 —

Digitized by Google

Società Anonima Editrice "LA VOCE,,

FIRENZE — Via de' Servi, 51 — FIRENZE

Ha pubblicato le seguenti opere storiche:

ALFREDO ORIANI, *La lotta politica in Italia*. Quinta edizione rivista sul manoscritto originale da A. Malavasi e G. Fumagalli. Tre volumi di oltre 350 pagine ciascuno . . L. 30.—
L' Opera più profonda e originale sulla Storia d' Italia.

GAETANO SALVEMINI, *La Rivoluzione Francese (1788-1792)*. Quarta edizione. Volume di pp. XVI-500 . . . . . » 15.—
L'acutissimo studio che ha dato la fama al Salvemini.

GAETANO SALVEMINI, *Mazzini*. 2ª edizione di pp. 176 . . » 6.—
Lo studio più importante uscito in questi ultimi anni sul grande agitatore.

ENRICO TREISCHKE, *Cavour*. Traduzione di Giovanni Cecchini. Vol. di pp. VIII-308 . . . . . » 12.—
L' Opera che il Treischke ha scritto nella piena maturità del suo ingegno. Stupenda interpetrazione dell' opera e della complessa personalità del Cavour.

GIOACCHINO VOLPE, *Volterra*. Volume di circa pp. 280 . . » 15.—
GIOACCHINO VOLPE, *Lunigiana Mediovale*. Volume di circa pp. 356 . . . . . » 15.—
Due fra i più pregevoli studi del Volpe, il più acuto storico del Medioevo Italiano.

ANTONIO ANZILOTTI, *Italiani e Jugoslavi nel Risorgimento*. Volume di pp. 117 . . . . . » 5.—
Un Volume che ha destato larghissimo interesse.

COSTAS KEROFILAS, *Italiani e Jugoslavi del Risorgimento Italiano*, con prefazione di Francesco Ruffini. Volume di pp. 300 . . . . . » 6.—
Prezioso contributo alla genesi della Rivoluzione Russa.

ERNESTO VERCESI, *Il Movimento Cattolico in Italia (1870-1822)*. Con prefazione di Filippo Meda. Volume di pp. VIII-308. . . . . » 16.—
Non libro da propaganda, ma opera seria, oggettiva, apprezzatissima.

Digitized by Google

I. B. I.

ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO

(della Soc. An. Ed. «LA VOCE»)

FONDATO NELL'ANNO 1919 - SOCIO DELL'A. E. L. I.

Via de' Servi, 51 — FIRENZE (15) — Telefono: 20-71

L'I. B. I. procura pubblicazioni italiane e straniere — ricerca qualunque pubblicazione esaurita o rara — forma biblioteche di cultura generale — costituisce speciali biblioteche tecniche e scientifiche — forma bibliotechine popolari e rurali — fornisce indicazioni bibliografiche su qualunque soggetto — fa ricerche in Biblioteche ed Archivi — fa esatte trascrizioni e collazioni di documenti e di codici — eseguisce traduzioni dalle più importanti lingue — procura fotografie di oggetti d'arte antica e moderna — fa ricerche su opere di antichità e belle arti — dà pareri su manoscritti da pubblicare — fornisce indicazioni su istituti d'istruzione e di cultura — pubblica la « Rivista delle Biblioteche e degli Archivi » — pubblica un « Bullettino Mensile » di opere d'occasione, esaurite o rare, che si invia gratuitamente a chi ne fa richiesta — pubblica supplementi al Bullettino nella « Rivista delle Biblioteche e degli Archivi » — acquista biblioteche alle migliori condizioni.

NORME

1. I libri nuovi sono ceduti a prezzo di copertina, se editi in Firenze; con l'aumento del 10 % (autorizzato dall'A. E. L. I) se editi altrove; le spese d'imballaggio, di posta e di assegno sono a carico dell'acquirente. Chi desidera l'invio raccomandato, aggiunga cent. 50. Aggiungere ai vaglia la tassa di cent. 5.

2. Gli acquirenti, per semplificare e rendere più rapidi i loro rapporti con l'Istituto, possono depositare in conto corrente anche piccole somme, che verranno man mano ammortizzate con l'invio delle pubblicazioni successivamente richieste.

3. Chi desidera indicazioni bibliografiche deve esporre chiaramente gli scopi e i limiti dei suoi studi e delle sue ricerche per mezzo di cartolina con risposta pagata o includendo nella lettera un francobollo per la risposta. Chi desidera che le schede siano spedite raccomandate deve aggiungere cent. 50.

4. Ogni indicazione bibliografica di un'opera sarà fornita al prezzo di cent. 50. Tassa minima lire 5.

5. Per ricerche bibliografiche su argomenti che richiedano una speciale competenza e lunghe e difficili ricerche il prezzo sarà di una lira per ogni indicazione bibliografica.

6. Per le commissioni di trascrizioni, traduzioni etc., l'I. B. I. compilerà speciali preventivi, in base ai quali i non correntisti dovranno inviare un adeguato anticipo.

7. Per la richiesta di opere esaurite, rare o comunque non più in commercio nella libreria moderna dato l'aumento delle tariffe postali e l'accresciuta difficoltà della ricerca — occorre che il cliente anticipi L. 1,50 per ogni opera desiderata. Detta somma verrà computata nell'importo dell'opera, qualora questa venga trovata e fornita, o sarà assorbita dall'inserzione tra i DESIDERATA nel nostro BULLETTINO o in organi affini, quando sia stata vana una lunga ed accurata ricerca.

8. Anche per i libri d'occasione le spese di imballaggio, posta ed eventuale assegno sono a carico dell'acquirente.

9. La merce viaggia a rischio e pericolo del committente, che potrà farla assicurare a sue spese.

10. Si conviene che Fôro competente per qualsiasi controversia è quello di Firenze.

Digitized by Google

Società Anonima Editrice "LA VOCE,,

FIRENZE — Via de' Servi, 51 — FIRENZE

Tre pubblicazioni di gran pregio:

PAOLO D'ANCONA, *L' Uomo e le sue opere nelle figurazioni italiane del medioevo* — (Miti - Allegorie - Leggende). Ricco ed elegante volume in 8°, tirato in soli 300 esemplari numerati, circa 80 tavole fuori testo. Legato in tutta tela e oro . . . . . L. 120.—

Sommario: LA VITA UMANA: — La Fortuna — Le Età dell'Uomo — La Fontana di Gioventù - La Virtù e Vizi — I Pianeti — Le Stagioni — L'Anno — I Mesi — Le Arti Liberali e le Arti meccaniche — I GRANDI ESEMPI: Cicli degli Eroi e le loro leggende — L'Apoteosi della vita.

EDMONDO SOLMI, *Scritti Vinciani.* A cura e con Prefazione di Arrigo Solmi. — Bel volume in 8° di pagine XII - 416 . . . . . » 45.—

Sommario: I. La festa del « Paradiso » di Leonardo da Vinci e Bernardo Bellincioni — II. L. da V., il Duomo, il Castello e l' Università di Pavia. — III. L. da V., nel Castello e nella Sforzesca di Vigevano. — IV. L. da V., e la cattedrale di Piacenza al tempo del vescovo Fabrizio Marliani. — V. L. da V., ad Ivrea. — VI. L. da V, a Genova nel 1498. — VII. L. da V., e la Repubblica di Venezia (nov. 1499 apr. 1500). — VIII. L. da V., e la sollevazione di Arezzo e della Val di Chiana nel giugno 1502. — IX. Leonardo e Machiavelli. — X. L. da V., e Papa Giulio II. — XI. L. da V., nella guerra di Luigi XII contro Venezia. — XII. L. da V., ed i lavori di prosciugamento delle Paludi Pontine ai tempi di Leone X (1514-1516). — XIII. Documenti inediti sulla dimora di L. da V. in Francia nel 1517-1518. — XIV. Il trattato di L. da V., sul linguaggio « De vocie » — XV. Per gli studi anatomici di L. da V.

In corso di stampa:

E. POLIDORI CALAMANDREI, *Le vesti delle donne fiorentine nel Quattrocento* — Ricco ed elegante volume in 8°, tirato in soli 500 esemplari numerati, con 9 figure a piena pagina e 80 tavole fuori testo in nero e a colori. Legato in tutta tela e oro . . . . . » 150.—

Deposito esclusivo per i libri presso

la Società Generale delle Messaggerie Italiane (Bologna, Via Milazzo, n. 13).

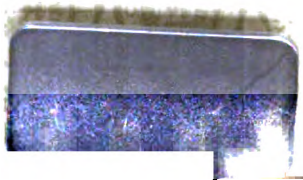
Stab. Tip. Giuseppe Cencetti - Firenze.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

UNIVERSITY OF MICHIGAN
3 9015 03677 4571
BUILDING
USE ONLY



Digitized by Google